



UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E
VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

**RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE
POR CAMPANIA FSE 2014-2020**

ANNO 2017



Rapporto Annuale di Valutazione
2017
POR FSE 2014-2020 Regione Campania

INDICE

1	EXECUTIVE SUMMARY	8
2	STRUTTURA DEL RAPPORTO	15
I PARTE AGGIORNAMENTO DELL'ANALISI DEL CONTESTO IN RELAZIONE ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO DEL POR FSE 2014-2020		17
1	PREMESSA	18
2	TENDENZE ECONOMICHE GENERALI	18
3	OCCUPAZIONE – ASSE I	19
4	INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ – ASSE II	28
5	ISTRUZIONE E FORMAZIONE – ASSE III	36
6	CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA – ASSE IV	41
7	LA STRATEGIA EUROPA 2020 IN CAMPANIA	43
II PARTE ANALISI DELL'AVANZAMENTO DELLA STRATEGIA PER PRIORITÀ DI INVESTIMENTO RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA		48
1	PREMESSA	49
2	ASSE I – QUADRO LOGICO E RISULTATI ATTESI	49
2.1	Priorità 8.I	51
2.2	Priorità 8.II	52
2.3	Priorità 8.IV	54
2.4	Priorità 8.V	56
2.5	Priorità 8.VII	58
3	ASSE II – QUADRO LOGICO E RISULTATI ATTESI	59
3.1	Priorità 9.I	62
3.2	Priorità 9.IV	63
3.3	Priorità 9.VI	64
4	ASSE III – QUADRO LOGICO E RISULTATI ATTESI	66
4.1	Priorità 10.I	68
4.2	Priorità 10.III	69
4.3	Priorità 10.IV	70
5	ASSE IV – QUADRO LOGICO E RISULTATI ATTESI	70
III PARTE ANALISI VALUTATIVA DELL'AVANZAMENTO DELLA STRATEGIA		73
1	QUADRO SINOTTICO DELL'AVANZAMENTO PROCEDURALE, FISICO E FINANZIARIO PER PRIORITÀ	74
1.1	Avanzamento finanziario del Programma	74
1.2	Avanzamento procedurale del Programma	74
1.3	Avanzamento fisico del Programma	75
1.4	Benchmarking	75
1.5	Le priorità interessate dall'attuazione del Programma	77
2	AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA PER ASSE PRIORITARIO	78
2.1	Asse prioritario I – Occupazione	81
2.1.1	I principali interventi programmati nel 2017	82
2.1.2	Dispositivi attuativi approvati nel 2017 a valere sulla programmazione 2016	83
2.2	Asse Prioritario II – Inclusione sociale e lotta alla povertà	84
2.2.1	I principali interventi programmati nel 2017	85
2.2.2	Dispositivi attuativi approvati nel 2017 a valere sulla programmazione 2016	87
2.3	Asse Prioritario III – Istruzione e Formazione	87
2.3.1	I principali interventi programmati nel 2017	89
2.3.2	Dispositivi attuativi approvati nel 2017 a valere sulla programmazione 2016	90
2.4	Asse Prioritario IV – Capacità istituzionale e amministrativa	91
2.4.1	I principali interventi programmati nel 2017:	92

2.5	<i>Azioni specifiche adottate per promuovere la parità fra uomini e donne e prevenire la discriminazione, in particolare l'accessibilità per le persone con disabilità, e i dispositivi attuati per garantire l'integrazione della prospettiva di genere nei programmi operativi e nelle operazioni</i>	92
2.6	<i>Analisi delle Azioni intraprese per promuovere lo sviluppo sostenibile a norma dell'articolo 8 del Reg.1303/13.....</i>	97
3	ANALISI VALUTATIVA COMPLESSIVA DELL'AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA.....	99
3.1	<i>Distanza dai Target e posizionamento rispetto al Performance Framework.....</i>	99
3.2	<i>Analisi valutativa dei tempi di attuazione delle procedure.....</i>	100
3.2.1	Tempi intercorrenti tra gli atti di programmazione e l'approvazione dei dispositivi di attuazione	101
3.2.2	Tempi intercorrenti tra gli atti di approvazione dei dispositivi di attuazione e gli atti di ammissione a finanziamento	102
3.3	<i>Analisi valutativa del sistema di monitoraggio e del sistema di gestione e controllo.....</i>	103
4	ANALISI VALUTATIVA DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PROGRAMMA AL RAGGIUNGIMENTO DEI RISULTATI E DEL CAMBIAMENTO ATTESI	107
4.1	<i>Sostenibilità finanziaria: la valutazione dell'efficienza del programma</i>	108
4.2	<i>Sostenibilità dei risultati attesi: la valutazione dell'efficacia del programma</i>	110
	CONCLUSIONI	115
1	OCCUPAZIONE – ASSE I	116
2	INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ - ASSE II	117
3	ISTRUZIONE E FORMAZIONE – ASSE III.....	118
4	CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA – ASSE IV.....	119
	ALLEGATO LA MISURAZIONE DEGLI OBIETTIVI EUROPA 2020	120

Indice delle figure e delle tabelle

Tabella 1 - Occupati, Disoccupati e Inattivi in Campania e in Italia (dati in migliaia 2008-2016)	19
Tabella 2 - Incidenza degli occupati dipendenti in Campania sul totale per carattere dell'occupazione (%) .	20
Tabella 3 - Tassi di Occupazione e Disoccupazione (15-64 anni) in Campania per anno e sesso	20
Tabella 4 - Tasso di occupazione dei giovani non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima in Italia	22
Tabella 5 - Politiche attive del lavoro in Campania per categoria di intervento (numero di beneficiari)	24
Tabella 6 – Evoluzione del numero di persone a rischio povertà (2008-2015)	30
Tabella 7 - Incidenza della povertà relativa anni 2014-2016 a livello regionale (%)	31
Tabella 8 – Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (2004-2014)	32
Tabella 9 - Spesa pro-capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati.....	33
Tabella 10 - Tasso di emigrazione ospedaliera per provincia.....	33
Tabella 11 - Persone di 18 anni e più che si sono recate alla ASL (per 100 persone con le stesse caratteristiche)	34
Tabella 12 – Minorenni denunciati sul totale della popolazione 14-17 anni (percentuale)	35
Tabella 13 – Tasso di criminalità organizzata e di tipo mafioso (2004-2015)	36
Tabella 14 – Campania: giovani (18-24 anni) che hanno abbandonato gli studi (%)	37
Tabella 15 - Early leavers from education and training.....	38
Tabella 16 - Abbandoni rilevati (%) nell'anno scolastico 2015/2016	39
Tabella 17 - Campania - Popolazione (15 anni e oltre) per titolo di studio (valori assoluti in migliaia)	39
Tabella 18 - Statistiche sugli apprendimenti - Risposte corrette ai test INVALSI (%)	40
Tabella 19 - Comparazione indicatori ISTAT per la PA: Campania - Italia	42
Tabella 20 - Traguardi della Strategia Europa 2020 per gli Obiettivi tematici del PO FSE	45
Tabella 21 – Avanzamento finanziario dell'Asse I per priorità di investimento al 31/12/2017.....	50
Tabella 22 Indicatori di risultato e di output – ASSE I POR FSE 2014-2020.....	50
Tabella 23 Quadro logico Risultati/Azioni ASSE I POR FSE 2014-2020	51
Tabella 24 -Totale persone in cerca di occupazione (<i>migliaia</i>)	52
Tabella 25 Incidenza della disoccupazione di lunga durata (totale) Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale).....	52
Tabella 26 Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane (numero)	53
Tabella 27 Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane (% sul totale degli iscritti).....	53
Tabella 28 Tasso di occupazione giovanile (totale) Persone occupate (15-29 anni) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale).....	53
Tabella 29 Giovani 15-29 anni non occupati né inseriti in percorsi di istruzione e formazione (migliaia)	54
Tabella 30 Tasso giovani NEET (totale) Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale).....	54
Tabella 31 Femmine: occupati in totale 15-64 anni (migliaia)	55
Tabella 32 Tasso di occupazione (femmine) Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (femmine) (percentuale).....	55
Tabella 33 Donne titolari di imprese individuali iscritte nei registri delle Camere di Commercio italiane numero	55
Tabella 34 Imprenditorialità femminile valori percentuali	56
Tabella 35 Occupati 15-64 anni (migliaia)	56
Tabella 36 Tasso di occupazione (totale) Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale).....	56

Tabella 37 Tasso di occupazione over 54 (totale) Persone occupate in età 55-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale)	57
Tabella 38 Imprese cessate al 31/12 dell'anno(numero)	57
Tabella 39 Imprese iscritte al 31/12 dell'anno (numero)	57
Tabella 40 Titolari di imprese individuali iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane (totale) numero	58
Tabella 41 - Servizi e politiche attivate per misura e tipologia di operatore dei servizi (2017)	58
Tabella 42 - Servizi e politiche attivate per misura e tipologia di operatore dei servizi (2016)	59
Tabella 43 – Avanzamento finanziario dell’Asse II per priorità di investimento al 31/12/2017.	60
Tabella 44 Indicatori di risultato e di output – ASSE II POR FSE 2014-2020.....	60
Tabella 45 Quadro logico Risultati/Azioni ASSE II POR FSE 2014-2020.....	61
Tabella 46 Persone a rischio di povertà o esclusione sociale numero	62
Tabella 47 Persone che vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale (numero)	62
Tabella 48 % Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale.	63
Tabella 49 % Popolazione che vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale.....	63
Tabella 50 Presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia	64
Tabella 51 Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale.....	64
Tabella 52 Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali (<i>in percentuale sulla popolazione residente</i>)	64
Tabella 53 Beni confiscati e trasferiti al patrimonio dello stato o degli enti territoriali	65
Tabella 54 Tasso di furti denunciati	65
Tabella 55 Tasso di rapine denunciate	65
Tabella 56 – Avanzamento finanziario dell’Asse III per priorità di investimento al 31/12/2017.	66
Tabella 57 Indicatori di risultato e di output – ASSE III POR FSE 2014-2020.....	67
Tabella 58 Quadro logico Risultati/Azioni ASSE III POR FSE 2014-2020.....	67
Tabella 59 Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale <i>Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative</i>	68
Tabella 60 - Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (totale) Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età	69
Tabella 61 Popolazione 25-64 anni occupata che partecipa ad attività formative e di istruzione (<i>migliaia</i>) .	69
Tabella 62 Popolazione 25-64 inoccupata che partecipa ad attività formative e di istruzione Popolazione 25-64 inoccupata (disoccupati e non forze di lavoro) che partecipa ad attività formative e di istruzione (<i>migliaia</i>).....	70
Tabella 63 – Avanzamento finanziario dell’Asse IV per priorità di investimento al 31/12/2017.....	71
Tabella 64 Indicatori di risultato e di output – ASSE IV POR FSE 2014-2020	71
Tabella 65 Quadro logico Risultati/Azioni ASSE IV POR FSE 2014-2020.....	71
Tabella 66 – Avanzamento finanziario dell’Asse V per categorie di operazione al 31/12/2017.....	72
Tabella 67 Indicatori di risultato e di output – ASSE V POR FSE 2014-2020	72
Tabella 68 - Quadro generale dell’avanzamento finanziario del POR Campania FSE 2014 - 2020 (valori in €)	74
Tabella 69 - Valore interventi programmati nel biennio 2016-2017 (valori in €)	81
Tabella 70 - Valore interventi programmati nel biennio 2016-2017 (valori in €)	84
Tabella 71 - Valore interventi programmati nel biennio 2016-2017 (valori in €)	88
Tabella 72 - Valore interventi programmati nel biennio 2016-2017 (valori in €)	91
Tabella 73 - Distanza dai target finanziari previsti dal Performance Framework al 31/12/20182018	99
Tabella 74 – Asse I Sostenibilità finanziaria per priorità di investimento	109

Tabella 75 – Asse II Sostenibilità finanziaria per priorità di investimento	109
Tabella 76 – Asse III Sostenibilità finanziaria per priorità di investimento	110
Tabella 77 – Asse IV Sostenibilità finanziaria per priorità di investimento	110
Tabella 78 – Asse I Quadro logico e destinatari per priorità di investimento	111
Tabella 79 Asse II Perfezionamento dei dispositivi attuavi	112
Tabella 80 – Asse III Quadro logico e destinatari per priorità di investimento	113
Figura 1 – Campania: Giovani (15-29 ani) NEET sul totale della fascia d'età	21
Figura 2- Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in Campania per tipo e anni	23
Figura 3 - Interventi finalizzati a incentivare l'occupazione per tipologia.....	24
Figura 4- Nuovi rapporti di lavoro attivati in Campania negli anni 2014-2017	25
Figura 5– Reddito medio delle famiglie in euro (2006-2015).....	29
Figura 6- Indice di concentrazione di Gini sui redditi netti familiari (2004-2014).....	29
Figura 7- Incidenza delle componenti dell'economia non osservata sul Valore Aggiunto nelle regioni. Anno 2015.....	35
Figura 8 - Quadro generale dell'avanzamento finanziario del POR Campania FSE 2014-2020 (valori in % rispetto alla dotazione del Programma).....	74
Figura 9 - I dispositivi attuativi individuati al 31/12/2017.....	75
Figura 10 - Confronto dei valori di IGv e di spesa rendicontata dai beneficiari con gli altri Programmi Operativi FSE 2014 – 2020 delle regioni meno sviluppate (valori in % rispetto alle dotazioni dei diversi PO).....	76
Figura 11 - Andamento del valore della spesa certificata del POR FSE Campania 2007-2013 (valori % rispetto alle relative dotazioni)	76
Figura 12 - PO FSE Campania 2007 -2013. Incremento della quota di spesa certificata per anno	77
Figura 13 - Avanzamento del Programma per Priorità (valori in €)	77
Figura 14 - Avanzamento del Programma per Asse (valori in €)	78
Figura 15 - Avanzamento del Programma per Asse (valori percentuali).....	79
Figura 16 - Utilizzo dei dispositivi attuativi per asse (valori assoluti).....	80
Figura 17 - Avanzamento finanziario dell'Asse I Occupazione (valori in €).....	81
Figura 18 - Attuazione del Programma: Asse I per Priorità (valori percentuali)	82
Figura 19 - Avanzamento finanziario dell'Asse II Inclusione sociale (valori in €)	84
Figura 20 - Attuazione dell'Asse II Inclusione sociale per Priorità (valori percentuali)	85
Figura 21 - Avanzamento finanziario dell'Asse III - Istruzione e formazione (valori in €)	88
Figura 22 - Attuazione dell'Asse III - Istruzione e formazione per Priorità (valori percentuali)	89
Figura 23 - Avanzamento finanziario dell'Asse Capacità istituzionale (valori in €)	91
Figura 24 - Distanza dai target 2018.....	100
Figura 25 - Distanza dai target finanziari previsti dal Performance Framework al 31/12/2018.....	100
Figura 26 - Tempi medi intercorrenti tra gli atti di programmazione e l'approvazione dei dispositivi di attuazione (valori espressi in giorni)	102
Figura 27 - Tempi medi intercorrenti tra gli atti di approvazione dei dispositivi di attuazione e gli atti di ammissione a finanziamento (valori espressi in giorni)	103
Figura 28 di Governance nazionale per l'efficace attuazione dei Fondi SIE.....	104
Figura 29 Organigramma del POR Campania FSE 2014-2020	104
Figura 30 Organigramma generale del POR Campania FSE 2014-2020	105
Figura 31 La logica funzionale del SURF	106

1 Executive Summary

According to the Evaluation Plan of the ESF Campania 2014-2020 Operational Programme (OP), the evaluation of the strategy progress for the annual report 2017, including the current achievement level of outputs and results, has been carried out.

The Annual Evaluation Report 2017 (AER) has been carried out by the Evaluation Unit Office established in Campania Region functionally independent of the authorities responsible for implementing the OP.

The general objective of the AER is to provide "a regular framework of the OP performance in the specific reference year, giving particular emphasis to the use of resources, the outputs and results, the implementation process, the successful and unsuccessful factors" through the analysis of the procedural, financial and physical progress of the programme.

The structure of the 2017 annual evaluation report is based on the aforementioned objectives set out in the Evaluation Plan, including the updating of the context analysis as a reference framework for the socio-economic condition in which the programme is currently working.

The AER 2017 is structured in three parts:

1. Update of the context analysis according to the investment priorities of the ESF Campania 2014-2020 OP;
2. Analysis of the strategy progress by investment priority with respect to the achievement of the programme objectives;
3. Descriptive and Evaluative Analysis of the Strategy progress.

Update of the context analysis according to the investment priorities of the ESF Campania 2014-2020 OP

The approach is based on the association between socioeconomic conditions in Campania with resources and human capital affected by the programme actions, which was investigated using the most recent data that are statistically more significant and "observable". The analysis provided evidences of the current situation according with the priority axis and investment priorities.

Priority Axis I: Employment

Nowadays, the regional labour market presents a scenario in evident transformation, according to the economic cycle trend and the time horizon under investigation.

In the medium-long term (from 2008 until 2016):

- Employment decreased by 2,1% still showing a contraction in demand from the production system and a net loss of jobs;
- unemployed increased significantly by 75,6%, due to the combined effect of the reduction in employment and the "natural" increase in the working age population, despite the growth (albeit limited) of the "inactive" that keeps subtracting from the market significant portions (almost 2.9 million) of people, "discouraged" or unwilling to work.

In the short term (in the two year period 2015-2016):

- Employees grew with a positive, continuous and appreciable trend + 4.8%, which continued during the 2017 with a recovery of the pre-crisis levels, beyond the value of 2008;
- the number of "job seekers" decreased significantly by 3.5%, despite the total "inactive" population was reduced (by over 54,000).

This confirms the positive shift of the economic cycle, measured by the net recovery in activities and the growth in GDP during the last two years, showing an expansive phase for the market and businesses.

In the same period, also the demand for work indicates significant changes in the context of "dependent work" (growing) where:

- the % of "fixed-term" or "forward" contracts has been clearly and constantly increasing;
- the number of employed persons with "full-time" employment contracts fell (-8.2%);
- "part-time" work positions have increased considerably (+ 45.7%).

The conclusion concerns the substantial increase - in the most recent configuration of the labour market, - of short-term and / or "flexible" job that is increasingly preferred by the companies.

On the labour supply side, there are clear signals of some critical issues and important changes in the composition and quality of the market:

- unemployment is still affecting the large metropolitan areas and the young and those who have been excluded from the production circuit (long-term unemployed) for a long time;
- the degree of participation of women in the labour market has strongly increased (5.7%).
- young people who were not employed or included in education and training (NEET) remained practically stable. Nonetheless, their incidence on the total of people in the same age group (15-34 years) remains high.

Consequently, the common profile of the employed displays the continuation of significant barriers to market entry, especially for the young people, and the crystallization of situations of "risk" and of social marginality due to a lasting condition of unemployment.

Priority Axis II: Social Inclusion.

The long period of crisis and erosion of income has led to a reduction in the economic capacity of households in Campania, with a result of poverty expansion, which can be effectively counteracted by an important increase in investments in the medium-long term.

The counter-cyclical measures, such as the recent adopted "Social Inclusion Income", should be accompanied by the improvement of essential basic services and the development of advanced local welfare by local authorities, in order to oppose the phenomenon of marginalization and to mitigate, as far as possible, the negative impacts deriving from the lasting period of income stagnation.

Priority Axis III: Education and Training

School drop-out rate significantly decreased in the long period 2004-2016, from 28.4% to 18%. Nevertheless, the gap with the rest of the country remains high (from 5.3% to 4.2%) and, above all, the distance that separates the region from the objectives set in the Europe 2020 strategy.

The overall level of educational attainment has improved continuously in the period 2004-2017, although it is more due to the decrease in the weight of "lower" level (-8.5%) than for the increase of people holding higher degree or post-graduation (+ 4.3%). In both cases, , there is still an evident delay with respect to the average values of Italy (respectively, over 4 and 2 percentage points);

The percentage of adults who participate in training activities (lifelong learning), contrary to what happened at national level, has not registered any progress in Campania in the long run. Indeed, it has experienced a decrease from 5.8% in 2004 to 4.8% in 2011, before returning to the initial value in 2014;

The level of proficiency in reading and mathematics (according to PISA scores) have marked considerable progress (from 2006 to 2012), even though it is always below to the national average values and targets.

Analysis of the strategy progress by investment priority with respect to the achievement of the programme objectives

The logical framework (intervention logic, thereby) of the programme strategy is analysed and synthesized in tables, by highlighting the cause-effect linkages through the relations among results and outputs indicators. According to each priority axis, the system of common indicators (Annex II of EU Regulation No. 1304/2013) are investigated by investment priorities, in order to define the level of correlation with the context analysis and the capacity to reach the expected change.

The Investment priority 8.I is linked to the specific objective RA 8.5 "Encouraging labour integration and employment of the long-term unemployed and those with greater difficulty in job placement and at risk of long-term unemployment". Compared to the budget, the investment priority reveals at 31/12/2017 a programmed amount of approximately 49%. The Investment priority 8.I acting on long-term unemployment helps to perform the common result indicator CR06 "Participants who have a job, even autonomous, within six months after the end of their participation to the intervention" through the monitoring of the change in two context indicators: People looking for employment, and the incidence of long-term unemployment.

The Investment Priority 8.II is linked to the specific objective RA 8.1 "Increasing the employment of young people". Compared to the budget, the investment priority reveals at 31/12/2017 a programmed amount of approximately 41%. The investment priority 8.II helps to perform the common result indicator CR06 "Participants who have a job, even self-employed, within six months after the end of their participation intervention" by monitoring the change in the following indicators: Youth entrepreneurship, Youth employment rate, Youth NEET rate accompanied by the number of young people aged 15-29 not employed or included in education and training.

The Investment Priority 8.IV is related to the specific objective RA 8.2 "Increasing female employment". Also this priority contributes to the performance of the common CR06 result indicator, by monitoring the change in two context indicators: the rate of female employment and female entrepreneurship. Compared to the budget, the investment priority reveals at 31/12/2017 a programmed amount of approximately 43%.

The Investment Priority 8.V is linked to the specific objective RA 8.6 "Encouraging people to stay in employment and workers involved in crisis situations to relocate". Compared to the budget, the investment priority reveals at 31/12/2017 a programmed amount of approximately 31%. The 8.V priority acts on the labour market through an integrated approach between active policies and passive policies, and contributes to perform the common result indicator CR07 "Participants enjoying a better situation on the labour market within the following 6 months", by monitoring the change in two types of indicators that capture the trend in labour supply and demand, i.e. the employment rate of 15-64 years and the employment rate over 54, and the number of companies registered and cancelled at 31/12 of the each year.

The Investment Priority 8.VIII is related to the specific objective of improving the effectiveness and quality of job services and combating undeclared job (RA 8.7), and it is measured by two specific result indicators: Percentage of Employment Services (SPI) which provide all the specialized services according to regional standards and degree of user satisfaction. Compared to the budget, the investment priority reveals at 31/12/2017 a programming amount of approximately 3%.

The Investment Priority 9.I is linked to the specific objectives RA 9.1 "Poverty reduction, social inclusion and promotion of social innovation", RA 9.2 "Increase of employability and participation in the labour market of the most vulnerable people" and RA 9.7. "Strengthening the social economy". Compared to the budget, the investment priority reveals at 31/12/2017 a programmed amount of approximately 61%. The investment priority 9.I acts on active inclusion and contributes to performing common result indicators: CR05 "Disadvantaged participants

engaged in job searching, in an education / training path, in the acquisition of a qualification, in employment at the moment of the conclusion of their participation in the intervention "; CR06 "Participants who have a job, even autonomous, within six months after the end of their participation in the intervention"; "CR07 Participants who enjoy a better situation on the labour market within 6 months after the end of their participation in the work. The achievement of results is monitored by analysing the change in two context indicators: people at risk of poverty or social exclusion and people in conditions of severe material deprivation.

The investment priority 9.IV is linked to the specific objectives RA 9.3 "increase / consolidation / qualification of the socio-educational health services and infrastructures for children and health services for people with limitations on autonomy; strengthening of the infrastructural network of health and socio-health services "and RA 9.4" Reduction of the number of families with particular social and economic fragilities in conditions of housing deprivation ". Compared to the budget, the investment priority reveals at 31/12/2017 a programming amount of approximately 21%. The 9.IV priority (relative to the improvement of access to services) identifies the targets to be achieved through the value of context indicators related to the % people 0-3 aged in care as social services; % people over 65 in home care assistance, and the indicator relating to the improvement of housing conditions.

The 9.IV investment priority is linked to the specific objective RA 9.6 "increase of legality in areas of high social exclusion and improvement of the urban fabric in areas with low rate of legality". Compared to the budget, the investment priority reveals at 31/12/2017 the entire programmed amount. The percentage share of real estate transferred to the state property within two years from the definitively confiscation on the total of the real estate transferred to the state property is in Campania equal to 38.6% in 2015, with values higher than the national average (34.4%) and much higher than the north (18.6%).

The Priority Investment 10.I is linked to the specific objective RA 10.1 "Reduction of early educational failure and early school leaving" measured through the specific indicator "Young people leaving from education and professional training (Percentage of the population 18-24 years with at most the average educational level, who did not complete a vocational training course recognized by the Region for a period of more than 2 years and does not attend school courses or carries out training activities). Compared to the budget, the investment priority reveals at 31/12/2017 a programmed amount of approximately 81%. The program aims at reducing the rate of young people leaving from education and training by about 43%.

The Investment Priority 10.III is linked to two specific objectives: "Raising the level of educational attainment from the adult population" (RA 10.3) and "improving workforce skill according to the needs of labour mobility and job inclusion / reintegration" (RA 10.4). Compared to the budget, the investment priority reveals at 31/12/2017 a programmed amount of approximately 55%. Both specific objectives contribute to the performance of common result indicators CR06 Participants who have a job, even autonomous, within six months after the end of their participation in the intervention and CR08 Participants with over 54 years who have a self-employment within 6 months following the end of their participation in the intervention, through the monitoring of the change in the following context indicators: Adults participating in lifelong learning (total); Population aged 25-64 participating in training and education activities; Unemployed population aged 25-64 participating in training and education activities.

The Investment Priority 10.IV is linked to three specific objectives: Qualification of the education and training system (RA 10.6), dissemination of the knowledge society in the world of education and training and adoption of innovative teaching approaches (RA 10.8), raising levels of skills, participation and training success at university and / or equivalent (RA 10.5). Compared to the budget, the investment priority reveals at 31/12/2017 a programming amount of approximately 99%.

Descriptive and Evaluative Analysis of the Strategy progress

Financial progress of the Program

At 31 December 2017, the program marks a financial progress, in terms of programmed and committed resources, with a percentage of 59.2% and of 27%, respectively, on the total financial allocation. The Programme's financial allocation is 837.176.347,00. €.

The percentage of the legally binding commitments (IGV) is 27.36% of the total financial resources, while the percentages of amount paid and certified, respectively 6.2% and 6.39%, remain still small.

Approximately 29 months after approval, the Program begins to concretely enter into the "implementation" phase, after having dedicated the first year to the organization and to the consequent formal obligations. The second year has been mainly dedicated to the programmatic choices.

The table below shows the financial progress of the programme by Priority Axis.

Axis	Programmed Amount	IGV	Paid Amount	Amount reported by the beneficiary	Controlled Amount	Certified Amount	Num. of interventions
I	145.131.470,00	55.911.741,59	1.061.123,00	1.976.211,00	1.837.741,00	214.223,00	3.615,
II	106.834.300,00	5.376.112,72	0,00	0,00	0,00	0,00	43,00
III	212.155.000,00	146.835.763,11	45.864.649,00	24.021.427,86	23.842.520,85	23.842.520,85	1.307
IV	16.120.000,00	11.117.623,20	1.661.595,32	1.561.529,97	1.561.529,97	1.561.529,97	3,00
V	15.662.345,36	9.792.903,42	3.353.117,75	2.977.648,21	2.806.710,09	2.798.519,63	8,00
Tot.	495.903.115	229.034.144	51.940.485	30.536.817	30.048.502	28.416.793	4.976

Procedural and physical progress of the Programme

Currently, the Programme has identified: 58 procedures; 44 implementation measures for a total amount of approximately 331 million euro (29 notices, 10 institutional agreements, 3 calls for tenders, 5 in-house assignments, 1 negotiated procedure); 4.976 interventions.

The actions launched are 3.438 that reached 75.130 recipients of which:

46.55% women, 78.30% young people under 25, 5.32% vulnerable people, 81% of students, 10.49% do not have a job; 42.38% have no qualifications; 15.17% have the elementary school certificate with a final assessment certificate; 21.74% have the professional qualification; 13.25% have a second level secondary education diploma which allows access to the University; 6.73% have a degree (three-year / magistrale).

The interventions are divided as follows:

Axis I: 3,352 projects launched (7,001 recipients), of which 932 completed;

Axis II: 4 projects started (11 recipients), none of which has been completed;

Axis III: 72 projects started (63,493 recipients), of which 31 were closed;

Axis IV: 2 projects started (4,625 recipients), none of which has been completed;

Axis V: 8 projects started, of which 1 concluded.

Currently, the focus of policy choices is mainly on the following priorities:

- 10.IV - Improve the connection between labour market and teaching and training systems, which is funded by 20.10% of the total programmed resources;
- 10.I - Reduction and prevention of school leaving, which is funded by 14.7% of the total programmed resources;
- 9.I - Active inclusion for equal opportunities and improve employability, which is funded by 14.7% of the total programmed resources;

- 8.I - Access to employment, which is funded by 14.03% of the total programmed resources.

In terms of implementation capacity, measured by the ratio of the value of the approved implementation acts and the resources programmed on each priority, it is possible to underline:

- 100% on the 8.V Priority - Adaptation of workers, businesses and entrepreneurs to changes;
- 98.56% on the 8.I Priority - Access to labour market;
- 91.8% on the Priority 10.IV - Improve the connection between the labour market and teaching training systems;
- 84.7% on the 8.IV Priority - Equality between men and women in all sectors;
- 72.3% on the 8.II Priority - Sustainable integration into the labor market of young people;
- 68.97% on the 11.I Priority - Institutional capacity and effectiveness of public services;
- 64.54% on the 10.I Priority - Reduction and prevention of early school leaving;
- 55.69% on the 9.IV Priority - improving access to social services and health care;
- 49.46% on 10.III Priority - Strengthening equal access to lifelong learning;
- 40.62% on 9.Priority - Local development, participatory local development strategies;
- 8.16% on the 9.I Priority - Active inclusion for equal opportunities and improve employability;
- 0.00% on the 8.VII Priority - Modernization of labor market institutions.

Efficiency and effectiveness

The analysis of the financial and procedural progress of the programme, along with the positioning with respect the targets and the performance framework, has allowed to set up an evaluation process aimed at assigning to the performance aspects a value judgment as a proxy of the programme residual capacity to successfully complete its implementation.

The evaluation has allowed to combine the calculation of the residual expenditure with the ability to pursue the expected results in terms of output and results indicators.

For each priority, considering both the 2018 expenditure targets and the recipients registered by the monitoring system, the respective warning levels have been identified, in assessing the residual capacity to pursue the objective set at the end of the program . The warning level was graded as a percentage of the coverage of the expected value based on the following estimation ranges:

- 0-10% High warning level (red)
- 10% - 25% Average warning level (yellow)
- Over 25% Low warning level (green)

The warning level let to identify which typologies of intervention have been activated and which require a review in relation to the expected outputs at the end of the period.

Conclusions

The results of the implementation phase in 2017 show that the Programme overcame the critical period of the first two years. Currently, the Programme have planned approximately 60% of its budget.

At 31 December 2017, 63 implementing measures were approved for a total value of € 331,473,146 (40% of the budget) and legally binding commitments (IGV) were approved for € 229,034,144. Compared to the previous year, there is a significant increase in the level of

programmed resources (+ 23.9%) and legally binding commitments (+ 15%); paid amount is also advancing (+ 3.43%).

The value of certified expenditure, 3.3% of the budget, shows an important delay that requires a lot of attention in view of the targets to be met by December 31, 2018 (see paragraph 4.2). The output and results indicators need to be more connected with the financial expenditure, in order to monitor, in real time, the trend of the expected change.

2 Struttura del Rapporto

Il Rapporto Annuale di Valutazione (RAV) è previsto dal Piano di Valutazione del POR FSE 2014-2020 in accompagnamento alla stesura della Relazione Annuale di Attuazione (RAA).

L'obiettivo generale del RAV è quello di fornire "un quadro regolare dell'andamento dell'attuazione del POR nello specifico anno di riferimento, dando particolare rilievo all'impiego delle risorse, alle realizzazioni, ai risultati, al processo di implementazione, agli elementi di successo e di insuccesso" attraverso l'analisi dello stato di avanzamento procedurale, finanziario e fisico del programma.

Accanto all'analisi valutativa dell'avanzamento della strategia del programma in base alle priorità di investimento è prevista anche un'analisi valutativa della "funzionalità e adeguatezza del sistema di gestione" e della "qualità e del funzionamento del sistema di monitoraggio per fornire elementi utili al miglioramento dell'attuazione del programma ed eventualmente adeguare il POR alle esigenze del territorio".

La struttura del rapporto annuale di valutazione 2017 è articolata in base agli obiettivi esplicitati nel Piano di Valutazione su indicati, includendo l'aggiornamento dell'analisi di contesto, richiesta nel Piano, come cornice della condizione socioeconomica in cui il Programma sta operando.

Il Rapporto è strutturato in tre parti:

1. Aggiornamento dell'analisi del contesto in relazione alle priorità di investimento del POR FSE 2014-2020",
2. Analisi dell'avanzamento della strategia per priorità di investimento rispetto al raggiungimento degli obiettivi del Programma;
3. Analisi valutativa dell'avanzamento della strategia;

Nella prima parte, l'analisi di contesto si articola prendendo a riferimento la struttura logica del Programma, organizzato in Assi che declinano le relative priorità di investimento e si conclude con un approfondimento sul posizionamento della Regione Campania rispetto agli obiettivi e ai target individuati nell'ambito della Strategia Europa 2020 per l'Italia. L'impostazione generale dell'aggiornamento dell'analisi di contesto si basa su una analisi in chiave valutativa delle condizioni che la società e l'economia regionale presentano all'anno più recente nei riguardi dei fenomeni e delle variabili statisticamente più significative ed effettivamente "osservabili" che interessano le risorse e il capitale "umano" cui si rivolgono le azioni del Programma.

Nella seconda parte, gli elementi emersi dall'analisi di contesto sono relazionati agli indicatori di risultato al fine di illustrare l'avanzamento della strategia in termini di cambiamento del contesto, anche per produrre "evidence" sull'andamento delle aree di policy. Sulla base della ricostruzione dei quadri logici per Asse, ciascuna priorità di investimento è analizzata in funzione dei risultati attesi e dei rispettivi indicatori di risultato del programma, offrendo una dinamica di posizionamento della Regione rispetto agli indicatori di contesto che catturano il cambiamento registrato.

Nella terza parte, gli elementi di analisi sviluppati nelle due parti precedenti, che rapportano il contesto ai quadri logici, costituiscono la base per la valutazione degli aspetti *performanti* del programma nell'anno 2017 in relazione agli obiettivi/target intermedi e di fine periodo. L'analisi valutativa è preceduta dalla lettura dell'avanzamento del programma per assi e priorità in funzione anche dei dispositivi attuativi messi in campo al 31/12/2017.

In particolare è sviluppata un'analisi dettagliata dei tempi di attuazione dei dispositivi di attuazione al fine di offrire alcune chiavi di lettura per la valutazione della "funzionalità e adeguatezza del sistema di gestione" e della "qualità e del funzionamento del sistema di monitoraggio". L'analisi valutativa del sistema di monitoraggio SURF e del sistema di gestione SiGeCO è impostata in base alla capacità di valorizzare la spesa attraverso una connessione logica e funzionale con il quadro logico del programma.

La logica che caratterizza l'intero processo valutativo riguarda l'attribuzione agli aspetti *performanti* di un valore che sappia interpretare la capacità residua del programma di concludere con successo la sua attuazione. Pertanto l'impostazione metodologica generale è costruita secondo due concetti di sostenibilità, facendo riferimento ai due criteri di efficienza e di efficacia della valutazione del programma:

1. la sostenibilità finanziaria, ovvero della spesa residua programmata (SF);
2. la sostenibilità dei risultati attesi, ovvero la capacità di perseguire i risultati attesi rispetto alle realizzazioni attivate (SR).

In base ai quadri logici per asse, l'analisi valutativa articola gli aspetti performanti per priorità di investimento, i cui fattori di successo e di insuccesso (suddivisi in chiavi di lettura legati alla gestione e all'avanzamento procedurale) vengono interpretati come coefficienti di riduzione e/o accrescimento della sostenibilità finanziaria, ovvero della capacità della spesa residua programmata di perseguire i target intermedi e finali per priorità. La sostenibilità può, quindi, essere considerata funzione del valore della spesa media annua necessaria per il raggiungimento dell'obiettivo complessivo di spesa al 2018 e a fine programma, e del grado di incidenza dei fattori di successo e di insuccesso.

La sostenibilità dei risultati attesi deriva dall'analisi degli indicatori di output e di risultato in relazione ai target intermedi e finali. L'analisi è sviluppata attraverso l'individuazione dei "livelli di attenzione" che caratterizzano l'andamento degli indicatori di output attivati dalla spesa. I livelli di attenzione sono classificati secondo una scala di giudizi di valore (Alto – Medio - Basso) e sono esplicitati in modo inversamente proporzionale al grado di copertura delle realizzazioni (indicatori di output) e di risultato al 2017 rispetto ai target 2018 e 2023. La corrispondenza del grado di copertura con il livello di attenzione è costruita calibrandola alla disponibilità dei dati di realizzazione fisica e di risultato.

La valutazione delle sostenibilità dei risultati attesi (SR) consente di individuare quelle tipologie di intervento, legate a specifiche priorità di investimento, su cui, in funzione della sostenibilità finanziaria (SF), è necessario concentrare gli sforzi.

Le conclusioni sintetizzano gli aspetti performanti del programma anche in funzione della coerenza delle scelte di attuazione rispetto agli obiettivi che si intendono raggiungere.

I Parte

Aggiornamento dell'analisi del contesto in relazione alle priorità di investimento del POR FSE 2014-2020

1 Premessa

L'analisi è stata realizzata con l'obiettivo di aggiornare e integrare le informazioni relative al contesto socio-economico in relazione alle priorità di intervento individuate dal POR FSE Campania 2014-2020. Ciò si è tradotto nella valutazione delle condizioni che la società e l'economia regionale presentano all'anno più recente nei riguardi dei fenomeni e delle variabili statisticamente più significative ed effettivamente "osservabili" che interessano le risorse e il capitale "umano" cui si rivolgono le azioni del PO. In ciò assumendo, come accade anche a livello dell'Accordo di Partenariato (si veda la Banca dati degli Indicatori per le Politiche di Sviluppo realizzata da ISTAT e Dipartimento per le Politiche di Coesione), la prospettiva e i contenuti degli Obiettivi Tematici e dei relativi risultati attesi per come sono declinati nel Programma. In diversi casi, infatti, le Priorità individuate nell'ambito del contesto programmatico, non trovano riscontro in fenomeni concretamente e direttamente misurabili, e al più, rappresentano fattori che influenzano (insieme ad altri) variabili di contesto più generali come l'occupazione, il reddito disponibile, la partecipazione al mercato del lavoro, la dotazione di servizi, e così via.

Seguendo tale impostazione l'analisi si articola prendendo a riferimento la struttura logica del Programma, organizzato in Assi che declinano le relative priorità di investimento, e si si conclude con un approfondimento sul posizionamento della Regione Campania rispetto agli obiettivi e ai target individuati nell'ambito della Strategia Europa 2020 per l'Italia.

2 Tendenze economiche generali

In Campania l'andamento recessivo che è seguito alla crisi economica e finanziaria del 2008 ha avuto, almeno fino al 2013, un impatto significativo in termini di riduzione del Prodotto Interno Lordo (-13% nell'intervallo 2008-2013 e -8,6% tra 2008 e 2016) che, associato alle debolezze strutturali del tessuto produttivo regionale, ha determinato un maggiore disagio socio-economico rispetto ad altre realtà regionali, incluse quelle del Mezzogiorno, con ricadute certamente rilevanti sulle condizioni di occupazione, inclusione e benessere della popolazione.

Infatti, nonostante l'evidente ripresa che con una certa continuità si è registrata a partire dal 2014 e che ha fatto segnare un incremento sostanziale del PIL nell'ultimo anno (+3,2% nel 2016), la condizione di prolungata recessione che ha contrassegnato l'economia regionale ha causato una caduta intensa e persistente dei livelli di attività, tale da mettere a repentaglio l'intero sistema delle imprese e, di conseguenza, la capacità del mercato di soddisfare la domanda di lavoro, reddito e consumi proveniente dalla comunità. Un abbassamento vistoso delle risorse disponibili che ha ridotto il già modesto contributo della regione al PIL nazionale (in termini reali) dal 6,5% del 2008 al 6,3% del 2016, con una perdita complessiva, nello stesso periodo, pari a quasi 10 miliardi di euro.

Questa contrazione, tuttavia, non riflette (se non per la drammaticità dei valori) esclusivamente l'impatto della crisi; piuttosto essa conferma e approfondisce una condizione "di partenza" (strutturale) ben nota: la debolezza e lo squilibrio dei meccanismi da cui dipende la formazione del reddito rispetto ai fabbisogni e alla dimensione (demografica e sociale) della domanda che, nello stesso periodo, non sono certo diminuiti. Soltanto in Campania, infatti, risiede quasi un decimo dell'intera popolazione italiana, in lieve calo nell'ultimo periodo ma, comunque, ben al di sopra del peso che la regione riveste sul piano territoriale, dell'apparato produttivo e dell'offerta.

Alla fine, il risultato di questa dinamica si riflette nella disponibilità, per ciascun abitante, di un volume di risorse (PIL pro-capite) che, sebbene in crescita continua negli ultimi anni - 16.972€ nel 2013, 17.077€ nel 2014, 17.473€ nel 2015 e 18.217€ nel 2016 - soltanto alla fine del periodo si è riportato vicino al valore registrabile prima della crisi (18.225€ nel 2008) pur restando, comunque, ben al di sotto (dal 66,1% al 65,7%) delle "medie" nazionali (27.550€ nel 2008 e 27.718€ nel 2016).

In merito a tale condizione, alcune indicazioni quantitative sul disagio economico a scala regionale emergono dai dati disponibili (di fonte ISTAT) sull'incidenza della povertà relativa - che nel 2016 ha interessato il 19,5% della popolazione campana (era il 17,6% nel 2015) - e da quelli in merito al grado di esposizione dei residenti al rischio di povertà o esclusione sociale pari, nel 2015, al 46,1% (era il 47,6% nel 2008).

Una condizione che rivela uno stato di difficoltà certamente non "congiunturale" del contesto, della società e dell'economia regionale, e che influenza notevolmente la produttività e il potenziale del capitale umano disponibile sul quale intervengono, tipicamente, gli Assi, le Priorità e le azioni del PO FSE.

3 Occupazione – Asse I

In questo quadro, il problema dell'**occupazione** (e il corrispondente Obiettivo tematico "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori") si pone ancora come una delle maggiori emergenze della regione.

Gli indicatori su base annua del mercato del lavoro mostrano, infatti, una situazione particolarmente problematica (cui si riferisce la **Priorità 8.I**), caratterizzata da una riduzione importante dell'occupazione (quasi 35.000 unità in meno tra il 2008 e il 2016) che, nonostante il recupero registrato anche in quest'ambito nell'ultimo biennio, continua a collocare la Campania nel gruppo delle regioni il cui apparato produttivo ancora manifesta segnali di difficoltà e d'intensa trasformazione che, allo stato, si traducono in una contrazione dello spazio economico e in una diminuzione della domanda di lavoro¹.

Tabella 1 - Occupati, Disoccupati e Inattivi in Campania e in Italia (dati in migliaia 2008-2016)

Campania	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Occupati	1.671,14	1.606,58	1.577,20	1.563,09	1.586,44	1.580,45	1.560,99	1.576,61	1.636,39
tempo pieno	1.482,21	1.432,78	1.410,08	1.382,67	1.361,02	1.328,22	1.316,85	1.314,81	1.361,12
tempo parziale	188,94	173,80	167,13	180,42	225,42	252,24	244,14	261,80	275,27
Disoccupati	239,71	238,35	255,44	284,44	377,97	431,60	433,65	389,17	418,48
Inattivi	2.879,00	2.966,39	3.002,51	3.011,05	2.918,69	2.900,55	2.945,87	2.980,84	2.892,62
Italia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Occupati	23.090,35	22.698,72	22.526,85	22.598,24	22.565,97	22.190,54	22.278,92	22.464,75	22.757,84
tempo pieno	19.783,55	19.459,74	19.146,92	19.112,35	18.725,16	18.223,21	18.187,93	18.298,34	18.481,35
tempo parziale	3.306,80	3.238,98	3.379,93	3.485,89	3.840,81	3.967,33	4.090,98	4.166,42	4.276,49
Disoccupati	1.677,51	1.921,72	2.072,36	2.079,97	2.716,19	3.095,60	3.264,60	3.059,94	3.038,67
Inattivi	26.019,34	26.513,93	26.779,80	26.931,37	26.566,73	26.879,17	26.866,58	26.949,40	26.665,76

Fonte: elaborazioni NVVIP su dati ISTAT, *Indagine sulle Forze di lavoro*

Il calo degli addetti, poi, è stato accompagnato, come ci si aspettava, da un contestuale e, però, ben più rilevante aumento dei disoccupati (179.000 persone in più rispetto al 2008 "in cerca di occupazione") e da un incremento degli inattivi (sul quale influiscono, naturalmente, anche fattori legati alle dinamiche demografiche e alla composizione per età della popolazione), corrispondente a quasi 14.000 soggetti in più "in condizione professionale" (di 15 anni ed oltre) che si mantengono al di fuori delle forze di lavoro. Quest'ultima variazione, tuttavia, è il risultato di un saldo fra l'aumento dei soggetti "scoraggiati" (o non disposti a lavorare perché, ad esempio, ancora in formazione) "maschi" (42.300) e, all'opposto, la riduzione degli inattivi "donne" (circa 29.000) che si è prodotta soprattutto nell'ultimo anno (oltre 37.000 unità in meno soltanto nel 2016) e che può aver risentito, quindi, "positivamente" dell'andamento e delle prospettive percepite dell'economia regionale².

¹ Al riguardo, si consideri che accanto all'economia e all'occupazione regolare è particolarmente presente in Campania un'area, certamente non marginale, corrispondente alla cosiddetta "economia non osservata" che secondo gli ultimi dati ISTAT (2014) ha un peso dal punto di vista delle unità di lavoro irregolari, pari al 21,5% del totale degli occupati (al secondo posto dopo la Calabria che registra il 23%).

² L'impatto della ripresa e della migliorata situazione dell'economia si coglie ancor più chiaramente nel passaggio dai dati "annuali" (fermi al 2016) agli andamenti del mercato del lavoro registrati dall'ISTAT fino al terzo trimestre del 2017.

Nel confronto con l'Italia, l'incremento dei disoccupati, dove la Campania "pesa" per oltre il 13% della variazione complessiva del Paese, costituisce la variabile che fa registrare la maggiore incidenza, seguita dalla riduzione dell'occupazione (10,5%) e, quindi, dal contributo (relativamente modesto) della regione all'incremento degli inattivi (2,1%).

Inoltre, è particolarmente significativo segnalare come la perdita di occupati, a livello sia regionale che nazionale, sarebbe stata ben più elevata se la diminuzione dei posti di lavoro "a tempo pieno" (pari, rispettivamente, a 121.000 e 1.302.000 unità) non fosse stata compensata dall'aumento delle forme di occupazione "a tempo parziale" (86.000 e 970.000 nuovi assunti), secondo un processo di trasformazione del contenuto e del carattere della nuova domanda di lavoro, innanzitutto "dipendente", che ha visto progressivamente aumentare il ricorso a forme sempre più flessibili e temporanee di impiego.

Corrispondentemente, infatti, mentre è andato crescendo (dal 72,2% al 74,4%) il peso degli occupati dipendenti sul totale, sono aumentate anche le posizioni lavorative "a termine" (a tempo determinato), passate dal 14,6% del 2008 al 15,9% del 2016.

Tabella 2 - Incidenza degli occupati dipendenti in Campania sul totale per carattere dell'occupazione (%)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Occupati dipendenti su totale	72,2	72,1	71,8	72,4	72,4	73,1	73,2	74,8	74,4
- tempo determinato	14,6	14,0	13,3	14,2	14,8	15,6	15,3	16,3	15,9
- tempo indeterminato	85,4	86,0	86,7	85,8	85,2	84,4	84,7	83,7	84,1

Fonte: elaborazioni NVVIP su dati ISTAT, *Indagine sulle Forze di lavoro*

Altrettanto importante è sottolineare come la crescita, non soltanto del livello di partecipazione delle donne al mercato del lavoro ma, soprattutto, dell'occupazione femminile (**Priorità 8.IV**), costituisca un elemento di particolare interesse (e di maggiore novità) dell'offerta di lavoro che si è "realizzata" anche in Campania, nell'intero periodo 2008-2016 e con più forza nell'ultima parte di questo intervallo. In altri termini, la perdita complessiva di posti di lavoro prima indicata, è il risultato esclusivamente della diminuzione (ben più consistente) dell'occupazione maschile - pari, rispettivamente, a 66.000 e 587.000 lavoratori in Campania e in Italia - laddove le donne hanno visto aumentare negli stessi contesti il valore delle "occupate" di oltre 31.000 e 254.000 unità.

Una simile evoluzione di segno e di composizione del mercato non può non aver avuto riflessi sui tassi di occupazione e disoccupazione.

Tabella 3 - Tassi di Occupazione e Disoccupazione (15-64 anni) in Campania per anno e sesso

Occupazione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
maschi	57,91	55,67	54,37	53,72	52,66	51,47	51,18	52,05	53,92	42,00
femmine	27,31	26,29	25,62	25,41	27,50	28,27	27,47	27,40	28,68	29,40
totale	42,40	40,77	39,78	39,35	39,89	39,71	39,17	39,58	41,16	55,00
Disoccupazione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
maschi	10,42	11,37	12,27	13,60	17,49	20,12	19,68	17,94	18,52	19,10
femmine	16,66	15,96	17,22	18,89	22,33	23,72	25,26	23,04	23,57	24,00
totale	12,54	12,92	13,94	15,40	19,24	21,45	21,74	19,80	20,37	20,90

Fonte: elaborazioni NVVIP su dati ISTAT, *Indagine sulle Forze di lavoro*

Sempre con riferimento agli ultimi dati ISTAT³, in Campania il tasso di occupazione (classe di età 15-64) si è ridotto dal 42,4% del 2008 al 42% del 2017, dato comunque inferiore di 16 punti percentuali rispetto alla media nazionale (58%) ma, mentre per i "maschi" la diminuzione è stata molto più accentuata, dal 57,9% al 42%, circa 16 punti in meno che nel resto del Paese (67,1%), per le "donne" si è registrato un aumento del tasso, dal 27,3% al 29,4% che resta, tuttavia, molto al di sotto del corrispondente livello riscontrabile in Italia (48,9% nel 2017).

A questa data, infatti, il numero degli occupati in Campania avrebbe superato il valore del 2008 portandosi ad oltre 1.700 unità con un saldo positivo superiore a 32.000 addetti.

3 Sono stati appena pubblicati (marzo 2018) i dati in media annua per il 2017 relativi al mercato del lavoro, in base ai quali è possibile analizzare l'ulteriore evoluzione dei "tassi" di occupazione e disoccupazione.

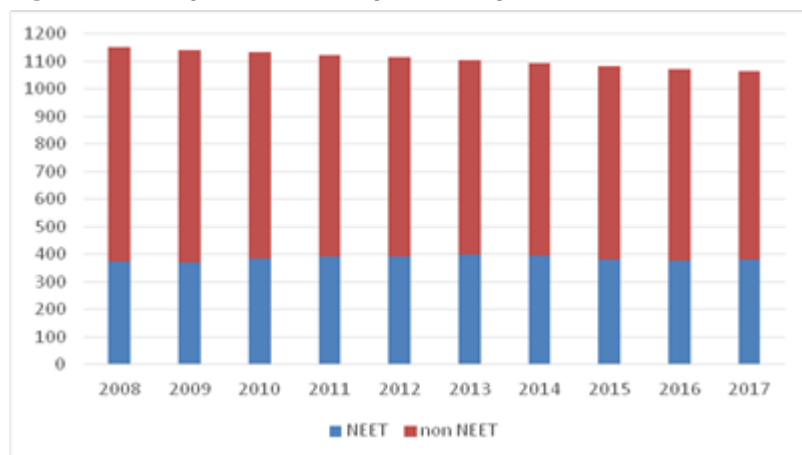
Analogamente, il tasso di disoccupazione in Campania è passato, in totale, dal 12,5% del 2008 al 20,9% nel 2017, in diminuzione rispetto al 21,5% del 2013 ma sempre molto al di sopra del corrispondente indicatore medio nazionale (11,2%), e con valori che per le donne si dimostrano costantemente più elevati, fino al 24% nel 2017, e particolarmente distanti dai livelli registrati nello stesso anno in Italia (12,4%). Una crescita del numero di persone "in cerca di occupazione" e della loro incidenza sulla popolazione attiva che si dimostra, peraltro, molto polarizzata sul territorio regionale, con aree metropolitane/province che denunciano una condizione drammatica (innanzitutto, Caserta e Napoli con tassi di disoccupazione pari, rispettivamente, al 22,4% e al 23,9%) legata, presumibilmente, anche alle dimensioni dell'apparato produttivo entrato in crisi.

Nel complesso, la regione si conferma, così, fra i territori dell'UE (in totale 32 su 275 di cui 5 italiani) con (ancora) i più elevati livelli della disoccupazione, pari ad almeno due volte la media europea (8%).

In termini di età, una condizione di vero e proprio allarme sociale è rappresentata dalla disoccupazione giovanile (**Priorità 8.II**) che in Campania fa registrare tassi in aumento, dal 32,4% del 2008 al 49,9% del 2016 (37,8% a livello nazionale) e che, nel caso delle giovani donne, arriva al 53,2%, in calo rispetto al 58,5% del 2015 ma ben più elevato della media dell'Italia (39,6%). Si tratta, come è evidente, di valori molto critici che accomunano la Campania alla maggior parte delle regioni meridionali e che segnalano, con la crisi, l'approfondirsi della distanza che separa questi territori dagli andamenti registrabili nel resto del Paese, oltre alla ristrettezza delle opportunità che si offrono alle giovani generazioni, per ragioni in parte "sogettive" (continuità e risultati dei percorsi formativi, formali e informali) e in parte "oggettive" (lo stato di strutturale difficoltà dell'economia e la debolezza della domanda di lavoro).

Particolarmente rilevante per la regione Campania è il fenomeno dei giovani NEET. La percentuale di soggetti tra i 15 ed i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione sul totale della popolazione di età corrispondente si attesta, infatti, al 36% nel 2017, a fronte di un dato nazionale pari al 24%.

Figura 1 – Campania: Giovani (15-29 ani) NEET sul totale della fascia d'età



Fonte: elaborazione NVVIP su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Un'incidenza superiore a un terzo dei giovani campani che corrisponde ad un bacino di oltre 383.000 individui, prigionieri di una condizione di inattività e di distanza dai circuiti positivi del lavoro e della formazione che demotiva e scoraggia la ricerca e rende sempre più difficile il reinserimento e il recupero di questo "capitale" nell'ambito delle risorse e della popolazione attiva.

D'altro canto, se si analizza la condizione occupazionale dei laureati a 1-3 anni dal conseguimento del titolo si può facilmente verificare come le aspettative di inserimento, anche dei giovani (20-34 anni) in possesso di livelli di istruzione superiore e terziaria, siano state

fortemente disattese, con un peggioramento (tra il 2006 e il 2014) di condizioni e di opportunità che ha colpito molto più duramente che nel resto del Paese, le regioni meno sviluppate e la Campania in particolare.

Tabella 4 - Tasso di occupazione dei giovani non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima in Italia

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Campania	57,8	46,0	49,7	45,9	43,7	44,4	50,2	39,3	33,1
Italia	68,9	70,0	70,5	66,1	64,8	66,2	63,9	57,0	52,9

Fonte: elaborazione NVVIP su dati ISTAT – Dipartimento per le Politiche di Coesione “Banca dati Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo”

Il tasso di occupazione di questo segmento particolarmente “sensibile” e indicativo della popolazione regionale, infatti, già sensibilmente inferiore, nel 2006, rispetto all’analogo indicatore per Italia, è crollato in maniera drammatica fino al 2014 (di oltre 24 punti percentuali), con la conseguenza che a fine periodo circa due giovani laureati su tre non lavorano né sono impegnati in attività di formazione e con una distanza da quanto si può verificare a livello nazionale che è anch’essa cresciuta sensibilmente (da 11 a quasi 20 punti percentuali).

Oltre i giovani, l’altra categoria che manifesta le maggiori difficoltà di occupazione è rappresentata dai disoccupati di lunga durata (alla ricerca da oltre 12 mesi) che costituiscono circa il 68% della disoccupazione totale, a dimostrazione di una certa staticità delle condizioni “di mercato” che potrebbero consentire la formazione di nuove opportunità e con esse la mobilità dei soggetti “in cerca di occupazione” e l’ingresso dei disoccupati nel mondo del lavoro.

Accanto a ciò ci sono, però, anche segnali che indicano una trasformazione “positiva” delle condizioni e dell’andamento della domanda e del mercato del lavoro a livello regionale.

Innanzitutto, il *gap* di genere (come si è già sottolineato) ha chiaramente iniziato a restringersi anche in Campania, a seguito della riduzione del divario nei livelli di istruzione a favore delle donne; un fattore in grado di incidere positivamente sul rischio di disoccupazione e di proteggere tutti i soggetti in possesso di maggiori competenze e di più elevati titoli di studio dal pericolo di esclusione dal mercato del lavoro.

Inoltre, il tasso di attività generale, più basso in regione anche rispetto alla media degli altri territori meno sviluppati, dopo aver raggiunto nel 2010 il livello minimo del 46,4%, ha ripreso a crescere, portandosi nel 2016 al 51,8%, per l’effetto congiunto dell’aumento della disoccupazione e dell’occupazione, e, quindi, in conseguenza del maggiore livello di partecipazione delle persone in condizione professionale (e come si è detto, soprattutto delle donne) al mercato del lavoro.

Alla fine, lo scenario che si offre all’analisi del mercato del lavoro al termine del periodo riflette una situazione che presenta, da un lato elementi di criticità che ancora persistono e che derivano soprattutto dalle caratteristiche (e dalle difficoltà) strutturali dell’economia - fortemente aggravate dalla crisi, nonostante l’evidente inversione del ciclo e l’uscita dalla recessione - e dall’altro segnali positivi, limitati quanto continui in particolare negli ultimi anni, che sembrerebbero attestare una significativa trasformazione delle condizioni e delle opportunità che riguardano la “domanda” di lavoro e che si traducono in una ripresa alquanto generalizzata – ad eccezione dei “giovani” - degli indicatori di partecipazione e di occupazione dei soggetti “in condizione professionale” della Campania.

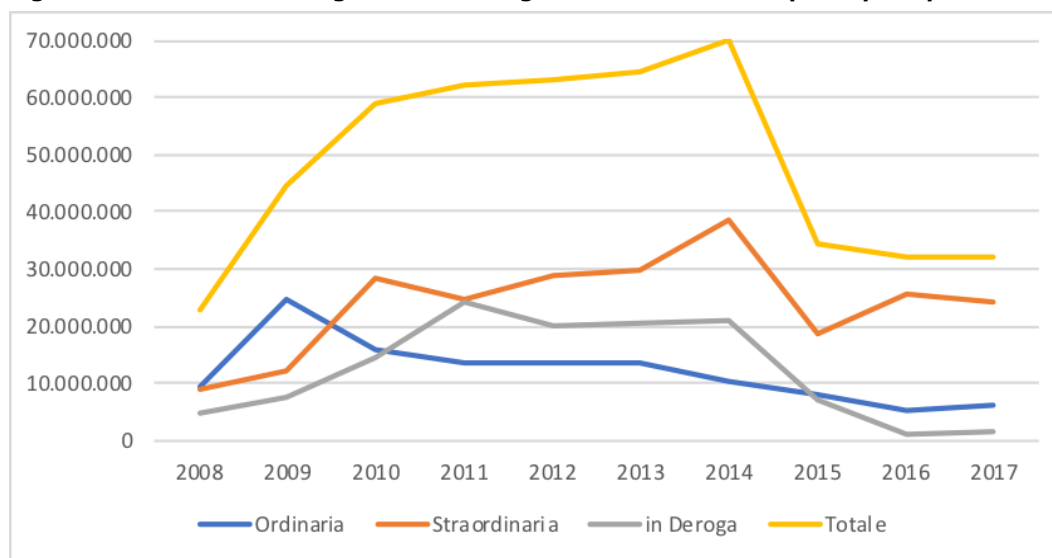
Le stesse indicazioni si possono cogliere analizzando, dal lato dell’offerta, la composizione e l’evoluzione delle politiche del lavoro, sia di quelle “passive” (innanzitutto ammortizzatori) destinate a compensare nel breve termine gli effetti della disoccupazione e della perdita “temporanea” di lavoro e di reddito, sia di quelle “attive” finalizzate al sostegno ed alla promozione di nuove maggiori opportunità di occupazione.

In base ai dati dell’Osservatorio INPS, il numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate in Campania, dopo essere cresciuto in misura impressionante fino al 2014

(circa 47 milioni di ore in più rispetto ai 23 milioni del 2008) prevalentemente per interventi "straordinari" e in "deroga", è nettamente calato (con continuità) negli ultimi anni, arrivando a segnare nel 2017 valori di gran lunga inferiori rispetto a quelli del 2008 per la CIG Ordinaria e in Deroga e portandosi a 32 milioni di ore totali (equivalenti, comunque, ad oltre 18.000 lavoratori a tempo pieno), per oltre il 75% corrispondenti agli interventi Straordinari ancora attivi.

Un'evoluzione che deriva dal progressivo ridursi di nuove e improvvise situazioni di criticità e di crisi - insieme all'esaurirsi dei periodi di possibile copertura con interventi "ordinari" - e che sottolinea, quindi, anche il riaffacciarsi di condizioni più normali o meno drammatiche di attività per le imprese della regione. Un profilo di condizioni e di necessità (di ammortizzazione e di compensazione), tuttavia, in cui restano ancora attivi diversi casi problematici che richiedono azioni profonde di ristrutturazione, transizione e recupero.

Figura 2- Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in Campania per tipo e anni



Fonte: elaborazioni NVVIP su dati INPS

In particolare, secondo gli ultimi dati disponibili il numero di aziende in crisi della regione è pari a 1.306, con una percentuale di lavoratori a rischio che corrisponde a circa il 17% del numero complessivo di addetti (23.041 su 130.556). Altrettanto significativa, poi, è l'incidenza in termini di popolazione delle aree di crisi "non complessa" (50%) e, soprattutto, l'estensione e l'importanza dei poli (Acerra-Marcianise-Airola, Torre Annunziata-Castellammare e Battipaglia-Solofra) recentemente (novembre 2017) riconosciuti quali aree di crisi industriale "complessa" della Campania e che ricomprendono 24 Comuni riconducibili a 9 Sistemi Locali del Lavoro.

Sul versante delle politiche attive (cui si riferisce la **Priorità 8.VII**), vale a dire delle misure finalizzate a sostenere l'inserimento lavorativo e l'occupazione, l'Osservatorio INPS mostra chiaramente come nell'ultimo periodo (2012-2016) sia sensibilmente aumentato (quasi dell'80%) il numero medio di lavoratori che hanno avuto accesso e hanno beneficiato di diverse tipologie di interventi occupazionali⁴.

Più in particolare, sul piano delle maggiori "categorie di intervento" attivate è molto evidente come in regione si sia fatto ricorso in misura sempre più intensa, soprattutto nell'ultimo biennio, agli "incentivi a tempo indeterminato" (vale a dire, sgravi contributivi per nuove assunzioni e assunzioni agevolate di specifici gruppi di soggetti, tra cui: lavoratori in mobilità, beneficiari di CIGS, ultracinquantenni e donne, giovani ammessi al programma o con tirocinio

⁴ L'evoluzione del quadro normativo e delle politiche del lavoro in Italia, ha conosciuto, soprattutto nel 2014-2015 un passaggio fondamentale di riforma con l'approvazione della Legge 183/14 del 10 dicembre 2014 (nota come JOBS ACT) e poi con gli otto Decreti legislativi attuativi, primo fra tutti il D.L. n.150 del 14 settembre 2015 - "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive".

“Garanzia giovani”) che, infatti, nel 2016 rappresentano più dell’88% delle politiche esaminate. Al secondo posto, con un peso che non raggiunge il 10% del totale e con un andamento sempre calante nel quinquennio, si collocano i “contratti a causa mista” (apprendistato e contratti di inserimento) che, presumibilmente, comportano vantaggi per l’impresa che sono pienamente e più efficacemente garantiti dagli “incentivi”.

Tabella 5 - Politiche attive del lavoro in Campania per categoria di intervento (numero di beneficiari)

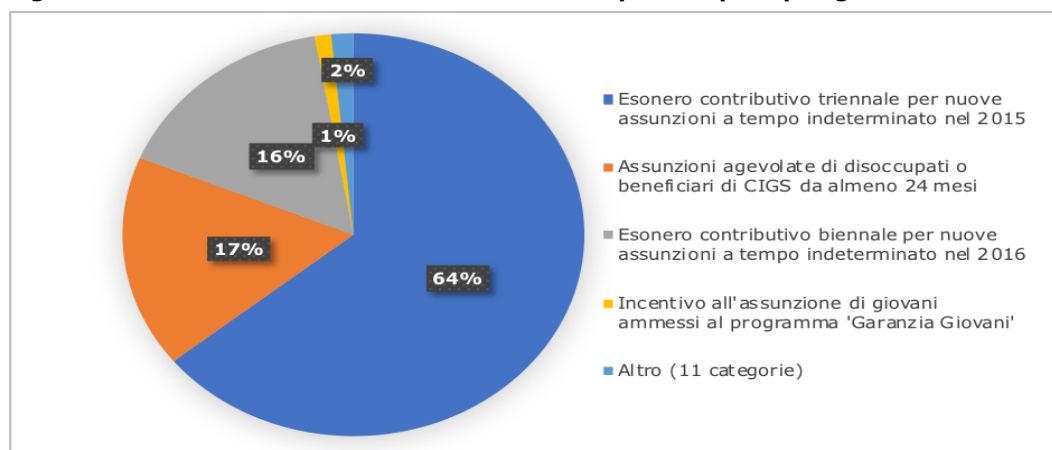
Anni		Contratti a causa mista	tempo indeterminato	Incentivi all'occupazione			Integrazione dei disabili	TOTALE
				tempo determinato	stabilizzazione posti di lavoro	conservazione posti di lavoro		
2012	Maschi	13.557	45.719	1.794	2.499	1	46	63.615
	Femmine	11.783	35.069	718	1.089	2	37	48.698
	TOTALE	25.340	80.788	2.512	3.587	3	83	112.313
2013	Maschi	12.649	45.680	1.372	2.141	4	24	61.869
	Femmine	9.940	35.122	853	1.035	4	7	46.960
	TOTALE	22.589	80.802	2.225	3.176	7	30	108.829
2014	Maschi	11.890	48.206	1.329	1.731	3	10	63.168
	Femmine	8.515	36.745	1.791	943	5	3	48.001
	TOTALE	20.404	84.951	3.120	2.673	8	13	111.169
2015	Maschi	10.537	76.977	1.392	1.873	3	11	90.793
	Femmine	7.301	49.624	1.535	1.070	9	1	59.539
	TOTALE	17.838	126.601	2.928	2.943	12	11	150.332
2016	Maschi	10.253	110.444	1.121	1.978	3	46	123.845
	Femmine	6.826	68.152	1.850	1.175	10	10	78.022
	TOTALE	17.079	178.596	2.972	3.153	13	56	201.868

Fonte: elaborazioni NVVIP su dati INPS

Al riguardo, il grafico seguente, con riferimento agli ultimi dati disponibili (2016) riporta il “tiraggio” delle principali misure che compongono l’insieme degli interventi finalizzati a incentivare l’occupazione a tempo indeterminato. Un complesso alquanto articolato di azioni che, giova la pena sottolinearlo, ha consentito in Campania di avviare/stabilizzare l’occupazione per quasi 180.000 lavoratori.

Come si può vedere, l’80% degli strumenti utilizzati è costituito dal ricorso all’esonero contributivo per i nuovi contratti stipulati, sia nel 2015 (triennale) che nel 2016 (biennale). Risultati significativi sono anche quelli conseguiti dalle politiche rivolte a favorire l’assunzione di disoccupati di lunga durata e/o beneficiari di CIG Straordinaria e, molto meno importanti, ma pur sempre “riconoscibili” appaiono le misure indirizzate all’occupazione giovanile attraverso l’incentivo all’assunzione di soggetti ammessi al programma Garanzia Giovani.

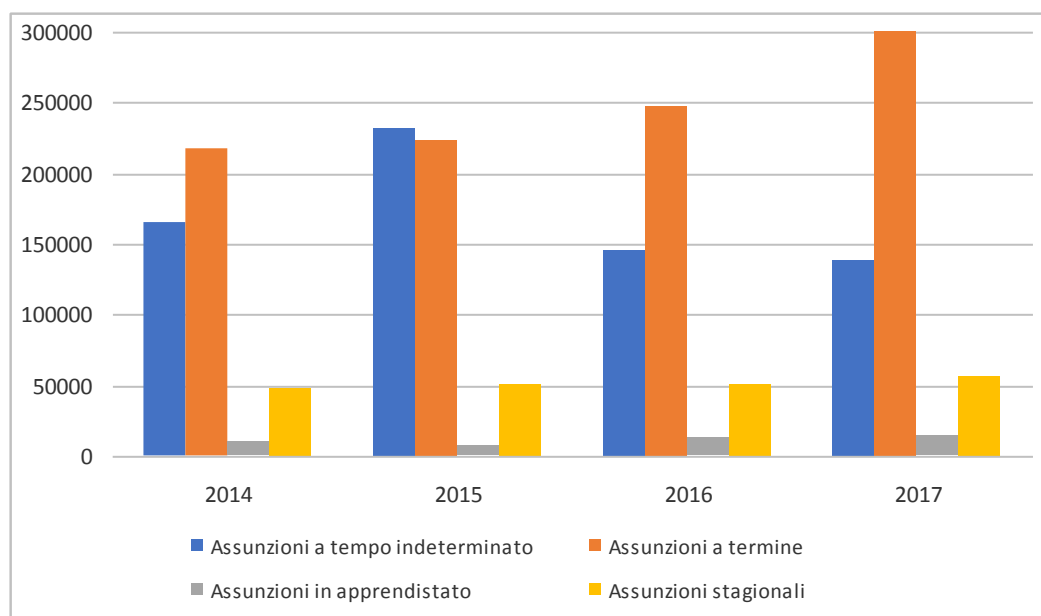
Figura 3 - Interventi finalizzati a incentivare l’occupazione per tipologia



Fonte: INPS

Alla fine, l'impatto di queste politiche, prevalentemente nazionali⁵, si riflette, per quanto non direttamente né in maniera esaustiva, nell'andamento dei nuovi rapporti di lavoro attivati sul territorio della regione che rivela, tra il 2014 e il 2015 un incremento molto significativo del ricorso ad assunzioni "a tempo indeterminato" e, poi, nel biennio successivo (2016-2017) una vera e propria esplosione dei contratti "a termine".

Figura 4- Nuovi rapporti di lavoro attivati in Campania negli anni 2014-2017



Fonte: INPS – Osservatorio sul precariato- Report gennaio-dicembre 2017

Si tratta, com'è evidente, di un'evoluzione importante del mercato che, tuttavia, dopo il vantaggio temporaneo delle assunzioni a tempo indeterminato del 2015 - anno in cui i nuovi contratti hanno potuto beneficiare dell'abbattimento integrale dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per un periodo di tre anni - non riesce ad eguagliare i volumi sempre elevati che strutturalmente si associano ai contratti di breve durata, né la preferenza delle imprese, già sottolineata, verso l'attivazione di tipologie flessibili e "a termine", peraltro previste e disciplinate dai recenti provvedimenti di riforma del mercato del lavoro. Sebbene con una minore intensità, anche le trasformazioni "a tempo indeterminato" di preesistenti rapporti "a termine" - passate, nel complesso, da 22.914 posizioni nel 2016 a 23.321 nel 2017 - possono essere state favorite e sostenute dalle misure di politica attiva prima individuate ("stabilizzazioni").

In definitiva, l'esame comparato, anno dopo anno, degli incentivi all'assunzione, dei nuovi contratti stipulati - "a tempo indeterminato" e "a termine" - e dell'andamento del ciclo economico regionale, consente di verificare come la domanda di (nuovo) lavoro segua, nel complesso, l'evoluzione e le prospettive percepite dell'economia e del mercato, con un trend chiaramente di crescita nell'intervallo 2014-2017, quando il PIL della Campania ha finalmente invertito la tendenza recessiva ed ha registrato tassi di variazione positivi e in aumento (0,2% nel 2014, 1,7% nel 2015 e 3,2% nel 2016). In questo quadro, le imprese regionali hanno mostrato un'elevata "sensibilità" verso forme di sostegno che, seppur temporanee, sono in grado di ridurre in misura apprezzabile il costo del lavoro (decontribuzione), con un'elasticità positiva, diretta e rilevante, nei confronti della durata delle agevolazioni concesse, il che spiega la contrazione

⁵ In effetti, come disciplinato dal citato D.L. 150/2015, le politiche attive del lavoro e i servizi del lavoro sono gestiti dalle Regioni e dalle Province autonome - attraverso soggetti accreditati e in collaborazione con la Rete Nazionale dei servizi per le politiche del lavoro, coordinata a sua volta dalla nuova Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) - e sono finanziate ricorrendo al Fondo per le politiche attive del lavoro, cui accedono le Regioni che presentano la domanda di contributo al Ministero del Lavoro.

⁶ I dati del 2017 devono intendersi ancora provvisori dal momento che le aziende possono dar luogo a rettifiche nel corso del mese di gennaio dell'anno seguente, nonché per effetto di accertamenti realizzati dall'INPS.

“sensibile” dei nuovi rapporti “a tempo indeterminato” nel 2016 e nel 2017, quando l’esenzione contributiva sulle assunzioni, prima è passata da tre a due anni e, poi, è cessata del tutto.

Infine, sempre nell’ambito di un’analisi delle politiche, con riferimento alle azioni ed ai supporti territoriali a disposizione per l’occupazione e l’adattabilità dei lavoratori e dei soggetti in cerca di occupazione (**Priorità 8.V**), va sottolineato come la struttura “amministrativa” dedicata all’erogazione di questi servizi operi, anche in Campania, attraverso un sistema alquanto articolato di punti di contatto e di assistenza (pubblico-privato), formato da 47 Centri per l’Impiego, 121 Agenzie per il lavoro – strutture territoriali e 190 Servizi informativi comunali (Informagiovani).

Ciò nondimeno, dal punto di vista della qualità delle prestazioni si rileva che l’offerta funzionale dei CPI (nei quali operano 705 unità di personale, per il 15,3% in possesso di Laurea e, all’opposto, nel 25,1% dei casi con “al più” il titolo di licenza media) è, attualmente, ancora improntata a un profilo “minimalista”, in grado di realizzare le condizioni basilari di servizio senza proposte innovative⁷. Ad esempio, i servizi di accoglienza e informazione orientativa sono in larga parte attivi, ma fanno registrare livelli di efficienza fortemente differenziati sul territorio regionale. Un altro fattore di debolezza del sistema è lo scarso collegamento fra offerta formativa e fabbisogni delle imprese, e strettamente connesso a tale elemento, vi è il discontinuo rapporto fra i diversi attori del territorio, pubblici e privati, che non stabiliscono ancora un sistema di relazioni che possa dare luogo a “patto di servizio” o portare a definire piani di azione per la realizzazione di progetti sostenibili ed efficaci.

Eppure, le recenti riforme in materia di inserimento lavorativo e contrasto alla disoccupazione hanno profondamente rivisto il modo di concepire i servizi per il lavoro (SPI) ed anche in Campania sono state introdotte norme⁸ che disciplinano l’accreditamento dei soggetti, i requisiti richiesti e, naturalmente, i contenuti e i limiti dei servizi erogati.

Al riguardo, l’attività prevalente “affidata” a tutte le strutture che operano nei SPI è costituita dalla messa a punto di sistemi efficaci di “*incontro, somministrazione, intermediazione, selezione tra domanda e offerta di lavoro e le attività, individuali o collettive, di natura informativa, formativa e di consulenza dirette a sostenere i percorsi personali di formazione e lavoro, di inserimento o reinserimento occupazionale*”. Un’offerta che ha interessato, in Campania, al 31/12/2014, oltre 1.500.000 utenti (con Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro “attiva”) di cui 830.000 “non occupati”.

Inoltre, le più recenti analisi di monitoraggio disponibili indicano “il rinvio alla formazione” come la tipologia predominante di servizio che sembra caratterizzare l’attività degli operatori accreditati in Campania. Rilevante è anche il ruolo di queste strutture nell’ambito del programma Garanzia Giovani che ha fatto registrare nella regione (a febbraio 2016) oltre 87.000 utenti, dei quali circa il 61% (53.366) presi in carico con “patto di servizio”, a loro volta caratterizzati in maggioranza (65%) da un livello di “profilazione” (indice di difficoltà a trovare un’occupazione o a trovarsi inserito in un percorso di formazione o di studio) “alto”.

* * *

In sintesi, l’evoluzione del **mercato del lavoro** regionale presenta, oggi, uno scenario in evidente trasformazione - in linea con l’andamento del ciclo economico generale - e risultati non univoci che differiscono sensibilmente e significativamente, innanzitutto secondo l’**orizzonte temporale** che si adotta.

In particolare:

- nel medio-lungo termine (dal 2008 fino al 2016):

⁷ Le informazioni sul funzionamento dei CPI e sui SPI erogati nelle strutture sono tratte dal “Rapporto di monitoraggio sui servizi per il lavoro – 2015”, ISFOL, aprile 2016.

⁸ In particolare, L. R. 18 novembre 2009, n. 14, “Testo Unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro”; il Regolamento d’attuazione del 2010 n.8 e il “Modello operativo di accreditamento degli operatori pubblici e privati per l’erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale e dei servizi per il lavoro”, allegato alla D.G.R. n. 242/2013.

- l'occupazione regionale è diminuita (-2,1%) rispetto all'anno base e il numero complessivo delle posizioni lavorative "attive" alla fine del periodo fa registrare ancora una contrazione della domanda da parte del sistema produttivo e una perdita netta di posti di lavoro;
- i disoccupati sono aumentati in misura davvero sensibile (+75,6%) per l'effetto combinato della riduzione dell'occupazione e dell'incremento "naturale" della popolazione in età di lavoro, nonostante la crescita (seppur limitata) degli "inattivi" che continua a sottrarre al mercato quote rilevanti (quasi 2,9 milioni) di soggetti "scoraggiati" o non disposti a lavorare;
- mentre, nel breve termine (nel biennio 2015-2016):
 - gli occupati sono cresciuti con un trend positivo, continuo e apprezzabile (+4,8%), che è proseguito anche nei trimestri successivi e che ha portato, nel corso del 2017, a recuperare i livelli precedenti la crisi, oltre il valore del 2008;
 - il numero delle persone "in cerca di occupazione" è diminuito in misura rilevante (-3,5%) nonostante si sia ridotto (di oltre 54.000 unità) anche il totale della popolazione "inattiva".

Ciò a riprova dell'inversione del ciclo economico, misurata dalla netta ripresa delle attività e dalla crescita del PIL che si è realizzata negli ultimi due anni in Campania e che sembra aver riaperto una fase espansiva per il mercato e le imprese.

Inoltre, nello stesso periodo, seguendo un andamento abbastanza lineare e senza soluzioni di continuità, a dimostrazione dell'avanzare di un processo con determinanti e modalità certamente più "strutturali", anche la **domanda di lavoro** che proviene dall'economia regionale sembra indicare alcuni cambiamenti significativi, innanzitutto nell'ambito del "lavoro dipendente" (in crescita) dove:

- è andato chiaramente e costantemente aumentando il peso dei contratti "a tempo determinato" o "a termine";
- è fortemente calato il numero degli occupati con rapporti di lavoro "a tempo pieno" (-8,2%);
- sono cresciute in misura considerevole (+45,7%) le posizioni lavorative "a tempo parziale".

In questo caso, la conclusione che si può ricavare riguarda l'incremento sostanziale - nella più recente configurazione del mercato del lavoro, anche regionale - dei rapporti di breve durata e/o "flessibili" che costituiscono un riferimento ed una soluzione sempre più preferita dalle imprese. Tipologie contrattuali che, evidentemente, rispondono meglio alle esigenze di programmazione e di controllo delle attività da parte delle aziende, anche in funzione delle caratteristiche e dei contenuti in continua trasformazione delle tecnologie e dei mercati, e che, però, si traducono in un "carattere" dell'occupazione più precario, dove ai lavoratori è richiesta una capacità di adattamento e di mobilità molto più elevata che in passato.

Anche dal lato dell'**offerta di lavoro**, poi, emergono segnali netti, verificabili lungo tutto il periodo in esame, che rivelano, insieme, da un lato l'approfondirsi di alcune criticità e dall'altro cambiamenti importanti di composizione e di qualità del mercato e degli occupati. In particolare:

- la disoccupazione colpisce ancora duramente ed in misura crescente le grandi aree metropolitane e in esse, soprattutto i giovani e i soggetti che sono stati espulsi da più tempo dal circuito produttivo (disoccupati di lunga durata);
- il grado di partecipazione delle donne al mercato del lavoro è fortemente aumentato ed anche l'occupazione femminile ha conosciuto una crescita continua e significativa (+5,7%).
- i giovani non occupati né inseriti in percorsi di istruzione e formazione (NEET) sono rimasti pressoché stabili in Campania, in valore assoluto, tra il 2004 e il 2017 a fronte di un incremento rilevante in Italia (superiore al 14%). Ciò nondimeno, la loro incidenza sul totale dei soggetti nella stessa fascia d'età (15-34 anni) rimane più alta - e non di poco - in regione rispetto all'analogo peso rilevabile nel resto del Paese.

Ne consegue che il profilo degli occupati mostra, in Campania, accanto a un incremento di peso - significativo per quanto ancora insufficiente - dell'offerta di lavoro femminile che finalmente riesce a realizzarsi, il perdurare (se non l'aggravarsi) di rilevanti difficoltà di ingresso e di ricambio generazionale che comportano l'esclusione dal mercato di segmenti assolutamente fondamentali delle forze di lavoro (i giovani) ed il cristallizzarsi di situazioni di "rischio" e di marginalità sociale che derivano da una condizione di disoccupazione prolungata e con sbocchi sempre problematici.

Infine, le **politiche del lavoro** hanno accompagnato e sostenuto in maniera coerente queste trasformazioni del contesto, in cui:

- il ruolo degli strumenti di ammortizzazione è andato via via riducendosi e la necessità e il volume degli interventi compensativi sono stati nettamente riassorbiti dal ridursi (e dal concentrarsi) delle situazioni di crisi e dalla fase di ripresa dell'attività economica;
- le politiche "attive" hanno incrementato il valore e le ricadute delle azioni messe in campo, ampliando notevolmente la platea dei beneficiari soprattutto sul versante degli incentivi (decontribuzione) per favorire l'occupazione "a tempo indeterminato".

In definitiva, questi risultati indicano che le misure "indirette" di sostegno - tanto più in situazioni nelle quali si rileva un "fallimento del mercato", dove cioè le imprese da sole non avrebbero trovato margini di convenienza per il ricorso a forme contrattuali "senza termine" - possono avere (così come hanno avuto) un grado di penetrazione e un'efficacia rilevante, contribuendo a influenzare positivamente i comportamenti degli agenti e il contesto.

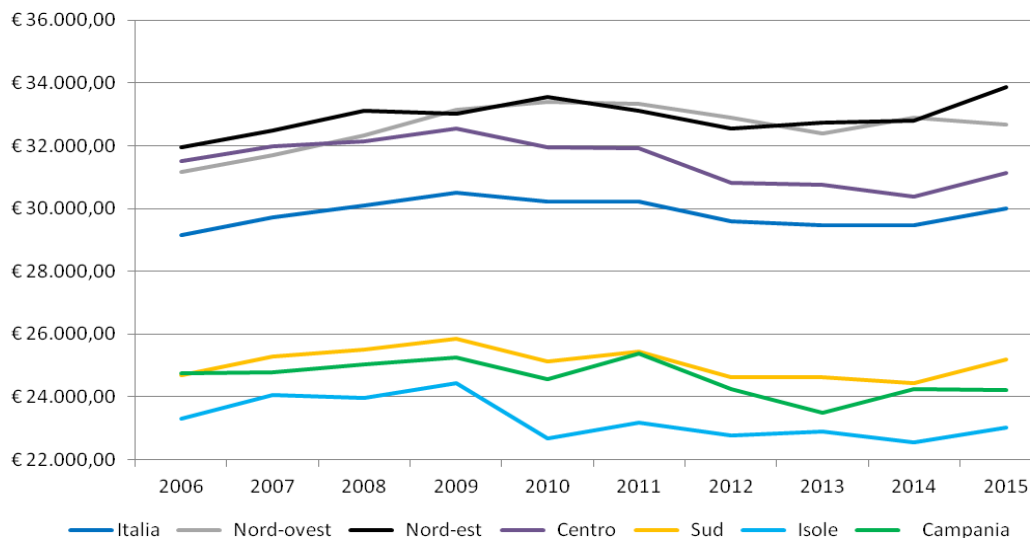
4 Inclusione sociale e lotta alla povertà – Asse II

Il lungo periodo di recessione trova riscontro nell'andamento dei principali indicatori relativi alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta alla povertà in Campania (**Priorità 9.1**). L'inversione di tendenza che si registra a livello regionale rispetto ad alcuni degli indici macro-economici e ai tassi di occupazione, non sembra tradursi immediatamente in un miglioramento delle condizioni economiche della popolazione o derivare da una maggiore disponibilità di servizi, e probabilmente non solo per effetto del disallineamento temporale nell'aggiornamento di alcuni degli indicatori di riferimento.

Un'osservazione diacronica delle tendenze in atto rispetto all'andamento dei redditi delle famiglie, come evidenziato nel grafico seguente, rileva il persistere di forti elementi di ritardo rispetto ad altri contesti.

Le condizioni economiche delle famiglie, nonostante alcuni segnali di ripresa, fanno registrare ancora livelli inferiori rispetto agli anni precedenti alla crisi e ampiamente distanti rispetto a quelli che si registrano in altri contesti territoriali (Figura 5). Il reddito medio di una famiglia campana, nel 2015, risulta inferiore di circa 10.000 euro rispetto a quello di una famiglia veneta. Inoltre, a differenza di tutte le ripartizioni territoriali osservate, in Campania, nonostante una lieve ripresa a partire dal 2013, non si registrano ancora livelli analoghi rispetto agli anni precedenti alla crisi.

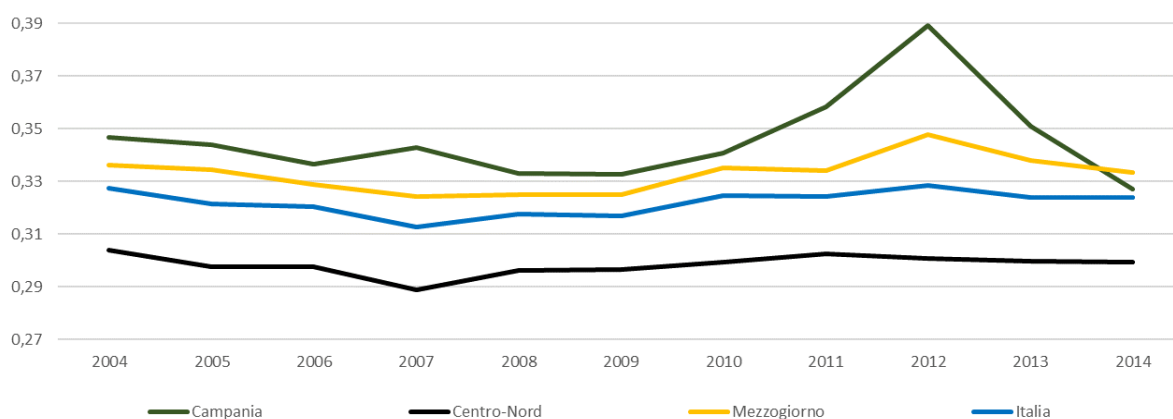
Figura 5– Reddito medio delle famiglie in euro (2006-2015)



Fonte: ISTAT Indagine sul reddito e condizioni di vita Eu-Silc

Le **diseguaglianze** e gli squilibri evidenziati trovano una declinazione anche interna alla società campana. L'evoluzione negativa dei redditi evidentemente solo in parte è stata corretta da un'azione pubblica redistributiva determinando un incremento delle diseguaglianze che finiscono per risultare più ampie rispetto ad altri contesti regionali. In generale nel Mezzogiorno, e in Campania in particolare, la società appare maggiormente polarizzata, e nel corso degli anni si amplificano le distanze fra ricchi e poveri: l'indice che misura sinteticamente il livello di diseguaglianza della distribuzione del reddito (indice di Gini), dopo una crescita rilevante fatta registrare durante gli anni della crisi, solo recentemente torna ai livelli del 2008, raggiungendo per la prima volta nel 2014 valori analoghi alla media nazionale ma ancora distanti dalla media del centro-nord.

Figura 6- Indice di concentrazione di Gini sui redditi netti familiari (2004-2014)



Fonte: ISTAT Indagine sul reddito e condizioni di vita Eu-Silc

La **povertà** e le diseguaglianze risultano quindi in espansione, anche se mutano le caratteristiche e la composizione dei soggetti a rischio. La crisi economica e produttiva sembra aver lasciato situazioni di disagio piuttosto diffuso anche in soggetti attivi. Lo dimostra il dato relativo ai minori che vivono in famiglie che presentano gravi condizioni di deprivazione materiale il cui numero raggiunge nel 2015 circa 180.000 soggetti, finendo per rappresentare circa il 13% su scala nazionale. I nuclei familiari che presentano situazioni di maggiore difficoltà, stando alle ultime rilevazione ISTAT sulla povertà in Italia, risultano le famiglie numerose, le famiglie con persone non autosufficienti a carico (minori, anziani o diversamente abili), le famiglie

monoreddito, o con bassi livelli di reddito, le famiglie mono-parentali e le famiglie con bassi livelli di istruzione ("La povertà in Italia", ISTAT 13.07.2017).

Tabella 6 – Evoluzione del numero di persone a rischio povertà (2008-2015)

	2008		2016		Differenza 2016-2008
	<i>Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (numero)</i>	Peso su TOT	<i>Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (numero)</i>	Peso su TOT	
Piemonte	742.849	5%	1.008.572	6%	265.723
Valle d'Aosta/ Valleè d'Aoste	14.668	0%	26.102	0%	11.434
Lombardia	1.397.192	9%	1.971.645	11%	574.453
Trentino-Alto Adige/Südtirol	99.428	1%	176.488	1%	77.060
- Bolzano/Bozen	57.124	0%	50.006	0%	-7.118
- Trento	42.304	0%	126.482	1%	84.178
Veneto	752.045	5%	879.807	5%	127.762
Friuli-Venezia Giulia	215.051	1%	216.156	1%	1.105
Liguria	311.184	2%	375.482	2%	64.298
Emilia-Romagna	579.743	4%	716.152	4%	136.409
Toscana	568.660	4%	632.803	3%	64.143
Umbria	153.324	1%	209.428	1%	56.104
Marche	257.066	2%	376.675	2%	119.609
Lazio	1.177.327	8%	1.813.649	10%	636.322
Abruzzo	326.534	2%	417.852	2%	91.318
Molise	96.986	1%	115.450	1%	18.464
Campania	2.776.732	18%	2.919.574	16%	142.842
Puglia	1.570.433	10%	1.720.564	9%	150.131
Basilicata	230.535	2%	229.478	1%	-1.057
Calabria	881.388	6%	920.233	5%	38.845
Sicilia	2.427.157	16%	2.821.289	16%	394.132
Sardegna	581.718	4%	630.092	3%	48.374
Italia	15.160.020	100%	18.199.665	100%	3.039.645

Fonte: Elaborazione NVVIP su dati ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo n. 285 e EUROSTAT

Sul territorio regionale emergono profili del disagio e di rischio differenziati: il livello di povertà aumenta quando gli elementi di debolezza si concentrano nell'ambito dello stesso nucleo familiare. In media, l'incidenza della povertà assoluta risulta più alta nei comuni centro dell'area metropolitana e fra le famiglie di cittadini stranieri non sempre adeguatamente censite a causa delle condizioni di irregolarità.

In termini assoluti, nel 2016 in Campania il numero di persone a rischio risulta in crescita rispetto ai dati del 2008 come evidenziato nella tabella 6. La Campania rappresenta con la Sicilia, la regione in cui risiede il numero più elevato di persone a rischio povertà che nel 2016 raggiungono quasi i 3 milioni, pari al 16% del totale nazionale.

La percentuale di persone che vive al di sotto della soglia di povertà in Campania risulta in crescita passando dal 21,8% del 2013, al 22,9% nel 2016 (Fonte ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo n. 074). Le dinamiche in atto sul fronte del mercato del lavoro e delle retribuzioni e le misure di *welfare* non sembrano in grado di arginare il fenomeno e controbilanciare le crescenti disuguaglianze.

Tabella 7 - Incidenza della povertà relativa anni 2014-2016 a livello regionale (%)

Regione	2014	2015	2016
Piemonte	6	6,6	6
Valle d'Aosta/Valleè d'Aoste	6,4	7,2	4,8
Liguria	7,8	8,5	11,1
Lombardia	4	4,6	5
Trentino Alto Adige/Südtirol	3,8	*	*
Bolzano-Bozen	*	*	*
Trento	6,5	*	*
Veneto	4,5	4,9	5,5
Friuli-Venezia Giulia	7,9	8,7	10,4
Emilia-Romagna	4,2	4,8	4,5
Toscana	5,1	5	3,6
Umbria	8	*	11,8
Marche	9,9	7,6	8,9
Lazio	5,8	6,9	9,7
Abruzzo	12,7	11,2	9,9
Molise	19,3	21,5	18,2
Campania	19,4	17,6	19,5
Puglia	20,5	18,7	14,5
Basilicata	25,5	25	21,2
Calabria	26,9	28,2	34,9
Sicilia	25,2	25,3	22,8
Sardegna	15,1	14,9	14
ITALIA	10,3	10,4	10,6
NORD	4,9	5,4	5,7
CENTRO	6,3	6,5	7,8
MEZZOGIORNO	21,1	20,4	19,7

* Dato statisticamente non significativo

Fonte: ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo n. 076

Nonostante tali dinamiche, le condizioni delle famiglie segnalano alcuni lievi miglioramenti rispetto al recente passato: l'indice di povertà risulta in diminuzione passando dal 22,1% del 2011, al 19,5% del 2016 come evidenziato nella Tabella 7 e anche il numero di persone che vive in famiglie che versano in condizioni di grave deprivazione materiale, risulta in calo di circa centomila unità rispetto ai dati del 2011 passando da circa 1.060.000 a circa 950.000 nel 2015 (ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo n. 365).

In Campania, il fenomeno raggiunge ancora livelli di diffusione troppo elevati e distanti dal 3,5% della Toscana o dal 5% della Lombardia e del Veneto e, nonostante la lieve inversione di tendenza, i dati sui minori a rischio di esclusione sociale e povertà risultano in costante aumento facendo registrare dal 2013 una crescita esponenziale passando da 597.928, a più del doppio, 1.265.823 del 2016 (ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo n. 361).

Il quadro appare complicato anche dalla presenza di comunità, anche numerose, di cittadini stranieri che, in alcuni casi, vivono in situazioni di irregolarità sfuggendo a censimenti e rilevazioni, ma che presentano alcuni interessanti elementi di dinamismo. Con riferimento alla **popolazione immigrata**, la Campania, negli ultimi anni è stata interessata da un processo di progressivo incremento che l'ha condotta ad essere, tra le regioni meridionali, la maggiore per densità di immigrati residenti. Il dato degli stranieri residenti in Campania nel corso dell'ultimo triennio ha fatto registrare tassi di crescita importanti. Nel 2016, la Campania risulta la settima regione in Italia per percentuale di stranieri residenti, pari a 232.214, con un'incidenza sulla popolazione totale pari al 4%. Si tratta di dati importanti ma ancora di molto inferiori rispetto ad altri contesti territoriali⁹.

⁹ Per approfondimenti si veda il XXVI Rapporto immigrazione 2016 curato dalla Caritas e Migrantes "Nuove generazioni a confronto".

Anche all'interno della regione, i cittadini stranieri non sono distribuiti in maniera omogenea, ma si concentrano prevalentemente nell'area metropolitana di Napoli che, da sola, raccoglie circa il 50% del totale dei residenti stranieri in Campania. Nelle provincie di Avellino e Benevento i dati relativi risultano poco significativi.

La prevalenza della presenza femminile della popolazione immigrata resta una peculiarità regionale; in tutte le provincie, infatti, le donne superano di ben oltre il 50% del totale. La marcata presenza femminile si accentua nelle provincie di Benevento (58,4%), Avellino (60,1 %) e Napoli (52,3%), contesti in cui tante donne straniere si dedicano ai lavori di cura e alla collaborazione domestica andando a sostituire servizi non sempre accessibili. Rispetto ai Paesi di provenienza, la maggior parte degli stranieri proviene dall'Ucraina (il 18% circa) e dalla Romania (il 17%). Importante la presenza di cittadini del Marocco e dello Sri Lanka. Restano complesse le stime relative alla consistenza numerica di altre popolazioni di stranieri presenti in regione sia a causa dei fenomeni di irregolarità, sia perché i censimenti non rilevano il dato di alcune minoranze linguistiche come ad esempio le popolazioni Rom. I dati sono disponibili presso i singoli Comuni e le Prefetture, in maniera disaggregata, o presso le associazioni no profit e richiedono costanti verifiche e aggiornamenti.

Gli stranieri occupati nelle imprese sono in crescita: nel 2016 risultano 106.819 pari a circa il 45% del totale degli stranieri residenti. Questi si concentrano maggiormente nei servizi e nelle altre attività (51,8%), nel commercio (19,8%) e nelle costruzioni (11,2%). Si registrano nel 2015, circa 30 mila titolari di imprese provenienti da paesi extra-europei mentre il numero di alunni stranieri, seppur in crescita, risulta ancora lontano dai dati di altri contesti regionali: nell'anno scolastico 2015/2016 gli stranieri risultano il 2,2% degli iscritti a fronte del 15,6% in Emilia Romagna o del 12,8% del Piemonte¹⁰.

L'offerta di servizi adeguati (**Priorità 9.IV**), rappresenta una delle precondizioni per contrastare la povertà e i fenomeni di emarginazione connessi e promuovere percorsi di inclusione sociale e partecipazione attiva. Sul versante dell'**accesso ai servizi** di cura, precondizione per l'occupabilità in particolare delle donne, la situazione a livello regionale presenta forti ritardi rispetto ad altri contesti: la quota di bambini che usufruisce dei servizi offerti dai comuni per la prima infanzia nel Mezzogiorno, nel 2014/2015, è pari al 4,7% dei residenti (0 - 2 anni), nel Centro al 18,3%, il 16% nel Nord, solo il 2,6% in Campania (Fonte: Istat, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati).

La percentuale di comuni che offre servizi per l'infanzia attraverso asilo nido o servizi integrativi per la prima infanzia in Campania, come evidenziato nella tabella 6, seppur in crescita nell'ultimo triennio, risulta ancora di molto al di sotto del 55%, percentuale media nazionale.

Tabella 8 – Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (2004-2014)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Campania	30,5	39,2	39	38,7	50,5	39,6	44,3	45,6	33	39,6	39,8
ITALIA	39,2	41,4	43,4	48,5	50,3	55,4	54,4	54,1	55,7	56,5	55,7

Fonte: ISTAT

I dati¹¹ confermano il ritardo che già nel 2013 si registrava nella presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia e per gli anziani dovuto spesso a carenze organizzative e gestionali, oltre che di risorse, agli elevati costi di gestione, a cui si sommano le crescenti difficoltà da parte delle famiglie di partecipare alla spesa e dei comuni di fare fronte ai fabbisogni.

Sul fronte dei servizi domiciliari, non si registrano risultati più incoraggianti. Gli anziani trattati in assistenza domiciliare integrata, secondo i dati riportati nel Rapporto BES 2017,

¹⁰ Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazioni su dati ISTAT, MIUR, RCFL.

¹¹ Sul versante degli indicatori associati a tale priorità è necessario segnalare ritardi nell'aggiornamento di molti degli indicatori ISTAT associati a tale priorità, ancora fermi al 2013. Il monitoraggio dei risultati degli investimenti realizzati nella programmazione 2007-2013 in funzione del potenziamento della rete dei servizi (Obiettivi di Servizio), non ha trovato continuità nell'aggiornamento degli indicatori associati.

restano una percentuale molto bassa pari a 1,9 in Campania e molto distante dal 3,5 del Piemonte o dai dati registrati nelle regioni del centro-nord (2014).

Anche se lievemente in crescita rispetto all'anno precedente, nel 2015 la spesa pro-capite dei comuni per servizi di *welfare* presenta livelli ampiamente inferiori alla media nazionale, lasciando intendere carenze e ritardi nell'offerta di servizi che inevitabilmente finiscono per ridurre le possibilità di inserimento delle fasce più deboli della popolazione. Né sembrerebbe che tali servizi possano essere garantiti attraverso la compartecipazione delle famiglie alle spese che, anche se nel 2015 in Campania, non raggiunge il 3%, non sembra in grado di giustificare da sola le distanze registrate.

Tabella 9 - Spesa pro-capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Spesa pro-capite (2014)	Spesa pro-capite (2015)	Quota pagata dagli utenti (%)
Campania	41	42	2,6
Nord-ovest	123	124	11,5
Nord-est	165	166	13,3
Centro	130	128	9,5
Sud	49	50	3,2
Isole	113	111	4,1
ITALIA	114	114	10,4

Fonte: ISTAT La spesa dei comuni per i servizi sociali

Anche con riferimento all'offerta dei servizi socio-sanitari, la Regione Campania, dai dati riportati dal Ministero della Salute a luglio 2017 relativi al 2015, presenta importanti ritardi rispetto ad altre aree del Paese nel raggiungimento dei *Lea*¹². L'emigrazione ospedaliera anche se in leggero calo rispetto al passato, risulta ancora elevata, e nel 2015 ha fatto registrare un nuovo incremento, evidenziando, in particolare in alcune aree della Regione, carenze strutturali e profonde criticità.

La dotazione infrastrutturale e l'organizzazione dei servizi presentano ritardi significativi. Con riferimento al 2014, l'offerta di posti letto, pari a 9,1 per 1.000 abitanti nelle regioni del Nord, a 5,4 al Centro e a 3,9 nel Mezzogiorno, in Campania scende drasticamente a 1,9.

Tabella 10 - Tasso di emigrazione ospedaliera per provincia

Provincia	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Campania	9,8	9,8	9,2	9,4	9,7	9,5	9,3	9,0	9,1	9,0	9,8
Italia	6,6	6,7	6,6	6,5	6,4	6,5	6,4	6,3	6,3	6,4	6,6
<i>Caserta</i>	16,0	16,5	15,9	14,5	14,8	15,9	14,4	13,9	13,6	13,5	13,5
<i>Benevento</i>	15,1	15,2	15,9	15,3	16,0	16,3	14,5	14,3	13,5	14,0	13,9
<i>Napoli</i>	6,5	6,2	6,3	5,9	6,1	6,1	6,3	6,2	6,0	6,1	6,4
<i>Avellino</i>	13,8	13,2	13,5	13,1	13,4	13,1	12,8	12,8	11,9	11,9	11,8
<i>Salerno</i>	10,8	11,0	10,9	10,4	10,6	10,9	11,2	10,7	10,4	10,7	10,0

Fonte: ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo n. 141-141_P

L'accesso ai servizi sanitari risulta ancora di gran lunga più agevole in altre aree del Paese, rispetto a quanto non si registri nel Mezzogiorno e in Campania. Come evidenziato dai dati riportati nella Tabella 11, le percentuali di pazienti con le medesime caratteristiche che si sono recati in una struttura ospedaliera in Campania nel corso dell'ultimo decennio evidenziano un calo rilevante che conferma le criticità evidenziate.

¹² Si veda il rapporto Monitoraggio dei LEA attraverso la cd. Griglia LEA - luglio 2017 della DG della programmazione sanitaria del Ministero della Salute.

Tabella 11 - Persone di 18 anni e più che si sono recate alla ASL (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	46,8	47,5	47,7	48,2	49,8	50,5	49,6	48,2	46,5	45,5	45,7	44,5
Nord	51,1	51,8	52,2	53	54,2	54,1	54,9	53	51,2	49,4	49,4	49
Centro	51,4	51,7	50,6	52,6	54,4	56,7	53,8	51,3	50,5	48,8	49,9	49,2
Mezzogiorno	38,6	39,5	40	39,4	41	41,9	40	39,9	37,8	38,2	38,2	35,7
<i>Campania</i>	35,3	38,4	39,2	36,8	39,5	39,5	38,2	38,2	34,5	35	32,7	31,6

Fonte: ISTAT

Il livello di soddisfazione da parte degli utenti nei confronti dei servizi resi conferma, se non addirittura amplifica ulteriormente, il divario più volte richiamato in relazione ad altri contesti, rispetto ad altre tematiche: in Campania, solo il 10% degli utenti che si sono recati alle ASL nel 2016 ha espresso un giudizio molto positivo, a fronte di più del 50% a Trento (Fonte ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana).

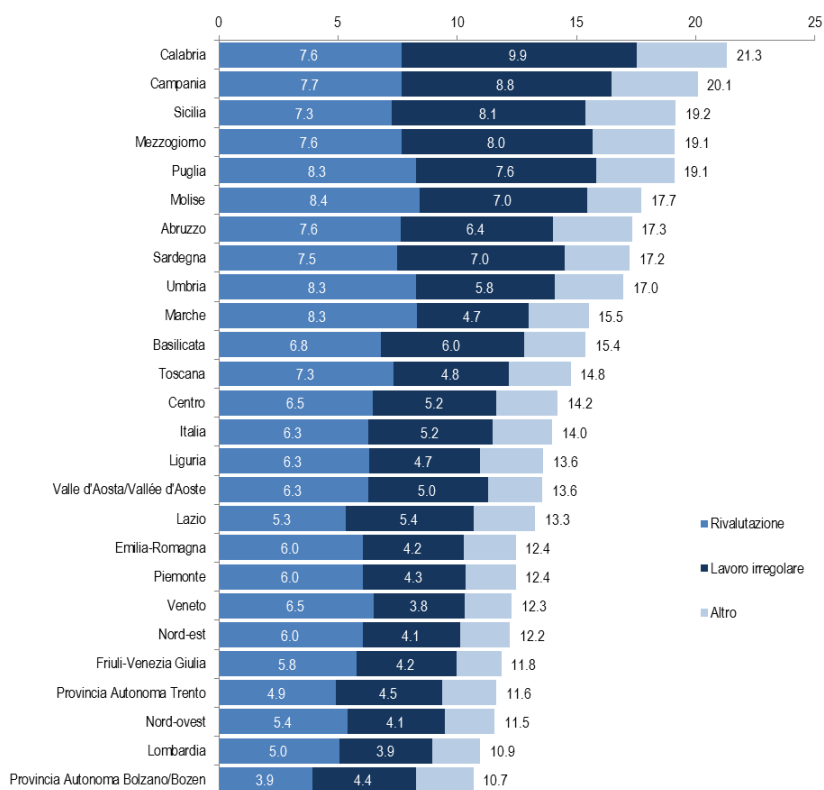
Oltre alla disponibilità di servizi adeguati, tra le principali precondizioni per la crescita dell'occupazione, la lotta alla povertà e l'inclusione sociale, vi è il contrasto ai fenomeni di natura criminale, il contrasto alla corruzione e la promozione di processi di partecipazione attiva nella definizione e attuazione di piani e programmi di sviluppo a livello territoriale (**Priorità 9.VI**).

Un freno importante ai processi di crescita e di sviluppo deriva dal peso della corruzione e dell'economia "non osservata".

Quest'ultima, in particolare, corrispondente alla somma della componente "sommersa" e di quella "illegale" del mercato e delle transazioni - che, in Italia rappresentava, nel 2015, il 14% del valore aggiunto totale (e il 12,6% del PIL) - arriva a superare in Campania il 20% del reddito prodotto (al secondo posto dopo la Calabria con il 21,3%), soprattutto per l'incidenza molto elevata (8,8%) delle distorsioni legate all'impiego di lavoro irregolare (Figura 7).

Ciò naturalmente costituisce un fattore particolarmente critico per i condizionamenti e le distorsioni che in questo modo vengono introdotti nel sistema locale e che finiscono per rappresentare ulteriori elementi di disequilibrio e di "corruzione" del funzionamento ordinato delle istituzioni e dell'economia e dei comportamenti/reazioni degli operatori.

Figura 7 - Incidenza delle componenti dell'economia non osservata sul Valore Aggiunto nelle regioni. Anno 2015



Fonte: ISTAT, L'Economia non osservata nei conti nazionali, Roma, ottobre 2017

In un contesto in cui la disponibilità di servizi e la capacità delle istituzioni di attivare processi di inclusione risultano ancora molto limitate – la percentuale di persone che ha svolto volontariato, non registra cambiamenti significativi nel corso del tempo, 6,7% nel 2005, 6,5% nel 2014 a fronte di una media nazionale in crescita che si attesta a 12,5% (ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo n. 116) – diventano ancora più preoccupanti alcuni dati che indicano la crescita dei fenomeni di illegalità, legati alla criminalità organizzata e alla devianza giovanile (Tabella 12).

Tabella 12 – Minorenni denunciati sul totale della popolazione 14-17 anni (percentuale)

	1995	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Campania	0,5	0,9	0,8	0,9	0,8	0,8	1,8
Mezzogiorno	0,7	1,0	1,1	1,2	1,1	1,0	1,4
Centro-nord	1,1	1,5	1,6	1,6	1,6	1,7	1,6
Italia	0,9	1,3	1,4	1,4	1,4	1,5	1,5

Fonte: ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo n. 284

Anche rispetto ai reati di criminalità organizzata si registra un incremento negli ultimi anni e, in questo caso, il tasso risulta ampiamente superiore alla media nazionale. Un maggior numero di reati lascia presupporre anche un'azione di contrasto più impegnativa e non è un caso che un gran numero dei beni sequestrati a seguito di condanne per attività illecita, si trovi in Campania.

Secondo i dati dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata, aggiornati al 2017, i beni confiscati risultano in Italia 17.333 immobili in gestione e 2.919 imprese in gestione, di cui rispettivamente il 15% e il 19% in Campania. Di questo patrimonio, circa il 60% è destinato e assegnato a cooperative o Comuni per il riutilizzo a fini sociali.

Tabella 13 – Tasso di criminalità organizzata e di tipo mafioso (2004-2015)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Campania	3,1	5,2	4,1	4,1	4,8	4,4	3,3	3,5	3,6	2,8	3,0	3,3
Mezzogiorno	4,0	4,5	3,4	3,1	3,1	3,0	2,7	2,7	2,7	2,3	3,5	2,6
Centro-Nord	2,7	1,9	1,8	1,6	1,5	1,5	1,4	1,6	1,6	1,4	1,2	1,3
Italia	3,2	2,8	2,4	2,1	2,1	2,0	1,8	2,0	2,0	1,7	2,0	1,8

Fonte: ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo n. 282

La Campania risultava la terza regione, dopo la Sicilia e la Calabria, per numero di immobili confiscati (1.918 beni di cui 1.571 immobili e 347 aziende, la maggior parte dei quali si trova nelle province di Napoli e Caserta). La consistenza di tale patrimonio rappresenta per la regione un'opportunità di riscatto per i territori e per le comunità che sono state deprivate con violenza delle opportunità di sviluppo e delle proprie ricchezze. La destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata per finalità pubbliche diventa, quindi, non solo una necessità di riequilibrio sociale ed economico ma anche l'occasione di ripristinare la fiducia verso lo Stato da parte dei cittadini.

I dati ISTAT del 2015 rilevano in generale tempi ancora troppo lunghi per il trasferimento dei beni confiscati al patrimonio dello Stato o degli enti territoriali da parte delle autorità giudiziarie. Solo il 38% di tali beni nel 2015 risultava nelle disponibilità degli enti in Campania, risultati migliori del nord Italia, dove solo il 18% circa dei beni è stato trasferito, e in linea con la media del Mezzogiorno (ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo n. 461).

In definitiva, il lungo periodo di crisi e di erosione dei redditi, ha determinato in Campania una riduzione della capacità economica delle famiglie e un'espansione del fenomeno della povertà che probabilmente solo un importante incremento di investimenti potrà contrastare efficacemente nel medio-lungo periodo.

Alle misure anticicliche come il Reddito di Inclusione Sociale di recente adozione, dovranno affiancarsi il miglioramento dei servizi di base essenziali e lo sviluppo di servizi avanzati di *welfare* locale da parte degli enti locali, per contrastare fenomeni di emarginazione e mitigare per quanto possibile gli impatti negativi derivanti dal prolungato periodo di stagnazione dei redditi.

5 Istruzione e Formazione – Asse III

Oltre, e forse anche prima del lavoro, la formazione degli individui, il livello, la crescita culturale e le competenze di cui può disporre una comunità, costituiscono fattori e prerequisiti essenziali per accrescere la "cittadinanza" e la coesione sociale, il benessere e lo sviluppo.

Condizioni e variabili tanto più critiche dal momento che, sebbene meno esposti agli effetti di breve periodo del ciclo economico, questi obiettivi richiedono interventi coerenti e prolungati nel tempo rivolti a tutte le fasce di popolazione e con il contributo di tutti gli attori e i settori della società.

A questo riguardo, in Campania, il contesto di riferimento delle azioni pubbliche strutturali - "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente" - che anche il PO FSE può mettere in campo per promuovere maggiore capacità e "potenziale" del capitale umano disponibile, è ancora segnato da criticità e ritardi significativi, tanto sul piano dell'estensione della platea di soggetti effettivamente e stabilmente coinvolti nei processi di istruzione e formazione, quanto su quello dei risultati e del concreto (e misurabile) conseguimento di un più elevato profilo di competenze e di opportunità per gli individui e per l'intera comunità.

In particolare, le variabili che meglio possono esprimere la condizione attuale di questo "dominio" rimandano a:

- il grado di partecipazione (permanenza) dei soggetti nel sistema di istruzione e apprendimento, innanzitutto "formale";

- il livello di istruzione (titolo di studio) conseguito dalla popolazione e il grado di partecipazione ad attività finalizzate all'apprendimento e alla formazione continua;
- i livelli delle competenze (di base e di cittadinanza) acquisite dagli studenti in formazione.

Sul piano della "dispersione scolastica" (**Priorità 10.I**) - vale a dire l'incidenza dei giovani nella fascia d'età fra 18 e 24 anni in possesso del titolo di scuola secondaria di I grado o di una qualifica di durata non superiore ai 2 anni e non più in formazione - la situazione della Campania registra, nell'ultimo anno disponibile in base alle serie storiche pubblicate da ISTAT (2014), un tasso¹³ del 19,7%, superiore di quasi cinque punti rispetto a quello nazionale (15%), in progressiva diminuzione dal 2008 e con marcate differenze di genere (per le donne l'indicatore si rivela sistematicamente inferiore rispetto a quello misurabile per gli uomini), anche se ancora molto lontano (quasi il doppio) dal target Europa 2020 (10%).

Tabella 14 – Campania: giovani (18-24 anni) che hanno abbandonato gli studi (%)

Anni	Sesso	Italia	Campania
2008	Maschi	22,4	26,8
	Femmine	16,7	25,8
	Totale	19,6	26,3
2009	Maschi	21,8	23,8
	Femmine	16,2	23,2
	Totale	19,1	23,5
2010	Maschi	21,8	24,0
	Femmine	15,3	22,3
	Totale	18,6	23,2
2011	Maschi	20,6	22,5
	Femmine	14,9	21,0
	Totale	17,8	21,8
2012	Maschi	20,2	24,9
	Femmine	14,3	18,2
	Totale	17,3	21,7
2013	Maschi	20,0	26,0
	Femmine	13,6	17,6
	Totale	16,8	21,9
2014	Maschi	17,7	22,3
	Femmine	12,2	16,9
	Totale	15,0	19,7

Fonte: elaborazione NVVIP su dati ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (vari anni)

Si tratta, evidentemente, di un dato che riflette un livello di scolarizzazione e di partecipazione ai percorsi di apprendimento e formazione ancora inadeguato (un soggetto su cinque ha abbandonato prematuramente gli studi, si è allontanato dal sistema scolastico e risulta "al più" in possesso di un diploma di "secondaria di primo grado") con inevitabili e rilevanti ricadute sul profilo culturale, di competenze, conoscenze e abilità della popolazione adulta.

Anche i dati più recenti (Eurostat 2016) confermano, nel dettaglio regionale, la distanza che separa la Campania dal resto del Paese.

Il tasso di dispersione scolastica della regione, infatti, sebbene in ulteriore calo (18%) rappresenta comunque il secondo valore più elevato in Italia dopo la Sicilia (23,5%) e mantiene pressoché inalterato il ritardo accumulato rispetto alle "medie" (europee e nazionali) e, soprattutto, ai *target* fissati per il 2020.

¹³ L'indicatore utilizzato, coerente con quanto fissato in ambito europeo nel quadro degli obiettivi formativi della Strategia Europa 2020, è dato dagli *Early Leaving from Education and Training* (ELET), pari nel 2016 al 13,8% dei soggetti nella stessa fascia d'età per l'Italia, contro la media dell'UE28 del 10,7%.

Tabella 15 - Early leavers from education and training

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
European Union	14,7	14,2	13,9	13,4	12,7	11,9	11,2	11,0	10,7
Italy	19,6	19,1	18,6	17,8	17,3	16,8	15,0	14,7	13,8
Piemonte	18,5	19,6	17,6	15,9	16,2	15,7	12,7	12,6	10,2
Valle d'Aosta	26,1	21,6	21,3	22,9	21,4	19,6	:	:	:
Liguria	12,5	12,5	16,1	14,5	17,4	14,8	13,6	12,0	11,4
Lombardia	19,5	19,8	18,0	16,8	15,1	15,3	12,9	13,1	12,7
Provincia Autonoma di Bolzano	21,5	21,0	22,6	18,1	19,6	16,4	13,1	13,1	11,1
Provincia Autonoma di Trento	12,5	12,3	11,8	9,4	11,7	10,8	8,5	8,7	7,9
Veneto	15,5	16,5	15,5	16,5	13,8	10,0	8,4	8,1	6,9
Friuli-Venezia Giulia	15,2	14,7	12,1	13,0	13,0	11,1	11,1	6,9	8,0
Emilia-Romagna	16,0	14,5	14,8	13,6	14,7	15,1	13,2	13,3	11,3
Toscana	16,7	16,5	17,5	18,2	17,5	16,2	13,8	13,4	11,5
Umbria	14,5	12,0	12,9	10,9	13,0	11,5	9,1	8,1	6,7
Marche	14,4	15,4	14,8	12,5	15,3	13,2	10,9	10,0	11,0
Lazio	12,8	10,9	13,0	15,0	12,3	12,2	12,5	11,3	10,9
Abruzzo	16,7	14,3	13,1	12,0	12,2	10,8	9,6	14,2	12,4
Molise	16,1	16,5	13,4	12,7	9,9	15,3	12,1	10,1	10,3
Campania	26,3	23,5	23,2	21,8	21,7	21,9	19,7	18,8	18,1
Puglia	23,9	24,9	23,6	19,4	19,8	19,9	16,9	16,7	16,9
Basilicata	13,9	12,0	15,0	14,5	13,6	14,9	12,3	10,3	13,6
Calabria	18,5	17,2	16,0	18,0	16,9	16,2	16,8	16,1	15,7
Sicilia	26,2	26,3	25,6	24,4	24,3	25,4	24,0	24,3	23,5
Sardegna	22,5	22,6	23,6	25,1	25,0	24,3	23,5	22,9	18,1

Fonte: EUROSTAT

In aggiunta all'indicatore utilizzato, è possibile quantificare il fenomeno della dispersione scolastica, anche a livello delle singole regioni, a partire dalle informazioni contenute nell'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS), istituita nel 2005, che raccoglie i dati relativi a ciascun alunno presente nel sistema scolastico italiano permettendo, così, di monitorare i percorsi formativi e le scelte effettuate da ogni studente (in termini di continuità/interruzione della frequenza e/o di trasferimento ad altra scuola) e fornendo strumenti, innanzitutto di conoscenza, per il contrasto alla dispersione e all'abbandono.

Questi dati consentono di rilevare, in termini di "flussi" e in una misura più ravvicinata e più puntuale di quanto non sia possibile con il tasso di "dispersione" (ELET) prima illustrato (che per sua natura quantifica, in termini di *stock*, la prematura uscita dal sistema scolastico a distanza di alcuni anni), l'effettivo assolvimento dell'obbligo formativo nella fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni¹⁴. Una condizione che corrisponde alla frequenza del primo ciclo di istruzione e dei primi due anni delle scuole secondarie di secondo grado, o in alternativa, dei percorsi di istruzione e formazione professionale realizzati da strutture accreditate dalle singole Regioni.

In sintesi, attraverso l'anagrafe degli studenti è possibile rilevare¹⁵ specifiche fattispecie di "dispersione" corrispondenti a:

1. alunni che frequentano la scuola secondaria di I grado e che interrompono la frequenza senza valida motivazione prima del termine dell'anno (abbandono in corso d'anno) o che, avendo frequentato l'intero anno scolastico, non passano nell'anno successivo o alla secondaria di II grado, né risultano "ripetenti" (abbandono tra un anno e il successivo);
2. alunni che hanno frequentato l'intero anno scolastico (III anno di corso della scuola secondaria di I grado) e che non passano nell'anno scolastico successivo alla scuola secondaria di II grado né frequentano nuovamente la scuola secondaria di I grado come "ripetenti" del III anno di corso (abbandono tra un anno e il successivo nel passaggio tra cicli scolastici);
3. alunni che frequentano la scuola secondaria di II grado e che interrompono la frequenza senza valida motivazione prima del termine dell'anno (abbandono in corso d'anno) o che,

¹⁴ In effetti, anche dopo i 16 anni l'obbligo formativo può essere assolto terminando la scuola superiore fino al conseguimento del diploma o frequentando un corso professionale o attraverso un contratto di apprendistato.

¹⁵ L'analisi della fuoriuscita degli alunni dal sistema scolastico nazionale è basata sui dati contenuti nello studio "La dispersione scolastica nell'a.s. 2015/2016 e nel passaggio all'a.s. 2016/2017" del MIUR - Ufficio Statistica e Studi - novembre 2017.

avendo frequentato l'intero anno scolastico, non passano nell'anno successivo né risultano "ripetenti" (abbandono tra un anno e il successivo).

I dati disponibili sulla dispersione scolastica rilevata, in Italia e in Campania, con riferimento agli studenti iscritti all'anno scolastico 2015/2016 sono riepilogati nella tabella seguente.

Tabella 16 - Abbandoni rilevati (%) nell'anno scolastico 2015/2016

Abbandoni	Italia	Campania
- nella secondaria di I grado	0,8	1,0
- nel passaggio alla secondaria di II grado	1,6	2,1
- nella secondaria di II grado	4,3	5,1

Fonte: elaborazione NVVIP su dati MIUR – Ufficio Statistico e Studi

Come si osserva, i flussi "in uscita" dal sistema scolastico registrati a livello regionale sono sistematicamente superiori in tutte le fasce di possibile dispersione rispetto ai corrispondenti indici nazionali e segnalano, passando ai valori assoluti, un contingente certamente rilevante di alunni iscritti (oltre 19.800 su quasi 523.000 in totale in Campania) che nel corso di un solo anno scolastico (2015/2016) e nel passaggio a quello successivo, hanno interrotto la frequenza agli studi e non hanno assolto al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione¹⁶.

Al di là delle ricadute che questo fenomeno produce sul profilo educativo e culturale della popolazione, l'analisi dei dati "regionali" mette in chiara evidenza come esista una stretta correlazione fra "propensione all'abbandono" e "disagio socioeconomico", con tutte le aree del Mezzogiorno, oltre la Campania, che riportano percentuali di fuoriuscita dal sistema scolastico più elevate rispetto a quelle registrate nel Centro-nord. Si innesca, così, un circuito vizioso che intaccando il capitale umano, accresce i fattori di ritardo del territorio e della società i quali, a loro volta, finiscono per costituire un ambiente che condiziona negativamente la crescita, le risorse e il potenziale a disposizione della comunità, incentivando la dispersione e l'uscita dai circuiti dell'apprendimento e dell'istruzione formale.

Coerentemente con i livelli di partecipazione e di frequenza della popolazione al sistema scolastico e con riferimento ai dati più recenti pubblicati dall'ISTAT, la distribuzione dei residenti della Campania secondo il titolo di studio conseguito (**Priorità 10.III**) riflette una situazione in evidente progresso nel medio-lungo periodo (2008-2017) ma con ancora marcate concentrazioni nei livelli di formazione/educazione più bassi (nessun titolo, licenza elementare e di scuola media) oltre a significativi divari rispetto a quanto si può registrare nel resto del Paese.

Nel 2017, infatti, quasi il 55% della popolazione regionale di 15 anni e oltre è in possesso "al più" della licenza di scuola secondaria di I grado e quasi un quinto dei residenti ha solo la licenza elementare o nemmeno quella (contro, rispettivamente il 50% e il 17,7% in Italia).

Inoltre, mentre il peso dei diplomati della scuola secondaria di II grado (maturità) è pressoché lo stesso in Campania e in Italia (intorno al 31%), resta abbastanza netta la distanza (e il ritardo) della regione rispetto all'incidenza, sia della formazione professionale (il conseguimento di una "qualifica" è in calo e riguarda il 2,4% della popolazione contro il 5,5% a livello nazionale), sia dei livelli/titoli "superiori" di istruzione (laurea e post laurea) che sono raggiunti in regione dal 12% dei residenti contro il 14% in Italia.

Tabella 17 - Campania - Popolazione (15 anni e oltre) per titolo di studio (valori assoluti in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	1.312,7	1.276,9	1.221,2	1.176,1	1.135,0	1.104,3	1.064,9	1.036,0	1.005,2	966,9

¹⁶ A fronte dell'evidente consistenza e dell'importanza del fenomeno evidenziato dai dati, a livello sia nazionale che regionale, va sottolineato, tuttavia, che non può escludersi che almeno una quota di questi alunni possa rientrare nel sistema scolastico negli anni seguenti. L'effettiva rilevazione degli abbandoni "definitivi" richiede, ovviamente, la disponibilità di serie storiche più estese di quelle attuali, in base alle quali seguire, con opportune analisi longitudinali, l'intero percorso di studi degli iscritti.

UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

licenza di scuola media	1.680,6	1.679,0	1.696,3	1.705,9	1.664,5	1.676,8	1.706,7	1.738,9	1.730,5	1.727,9
diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	125,4	126,1	115,8	129,4	156,8	156,3	147,3	112,0	117,9	118,3
diploma 4-5 anni (maturità)	1.240,0	1.272,3	1.334,5	1.394,2	1.420,1	1.443,3	1.478,8	1.494,2	1.510,5	1.534,9
laurea e post-laurea	431,1	457,0	467,4	453,1	506,8	531,8	542,9	565,5	583,3	600,9
Totale	4.789,9	4.811,3	4.835,2	4.858,6	4.883,1	4.912,6	4.940,5	4.946,6	4.947,5	4.948,9

licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	27,4	26,5	25,3	24,2	23,2	22,5	21,6	20,9	20,3	19,5
licenza di scuola media	35,1	34,9	35,1	35,1	34,1	34,1	34,5	35,2	35,0	34,9
diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	2,6	2,6	2,4	2,7	3,2	3,2	3,0	2,3	2,4	2,4
diploma 4-5 anni (maturità)	25,9	26,4	27,6	28,7	29,1	29,4	29,9	30,2	30,5	31,0
laurea e post-laurea	9,0	9,5	9,7	9,3	10,4	10,8	11,0	11,4	11,8	12,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione NVVIP su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Analogamente, in regione anche il tasso di popolazione adulta (occupati, disoccupati e inattivi nella classe d'età 25-64 anni) che partecipa a iniziative di istruzione e formazione (5,8% nel 2014) è ampiamente inferiore rispetto all'analoga percentuale rilevabile a livello nazionale (8%).

Ciò sottolinea un rilievo e una dimensione ancora relativamente limitati delle diverse possibili forme dell'apprendimento permanente, anche in conseguenza di una maggiore propensione a frequentare questo tipo di attività che interessa soprattutto le fasce di popolazione più istruite (i "laureati" rispetto a chi è in possesso di titoli di studio inferiori) e gli "occupati".

Su un piano più specifico, i dati disponibili su "Istruzione e Formazione" nell'ambito degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo evidenziano per la Campania, nel 2012, percentuali di studenti "con scarse competenze in lettura e in matematica" rispettivamente del 28,2% e 35,8% che, sebbene in miglioramento nell'arco degli ultimi anni, si dimostrano ancora lontane dai *target* (20% e 21%) e, soprattutto, ancora nettamente superiori rispetto ai corrispondenti valori medi nazionali del 24,7% e del 19,5% (**Priorità 10.IV**).

In attesa che siano pronte le elaborazioni a livello regionale dei risultati dell'ultima Indagine OCSE-PISA (2015), la tabella seguente mette a confronto i "punteggi" ottenuti dagli studenti della Campania appartenenti alle classi e tipologie di istituti coinvolte nelle prove INVALSI (di Italiano e Matematica) del 2012 e 2017.

Tabella 18 - Statistiche sugli apprendimenti - Risposte corrette ai test INVALSI (%)

		Italiano		Matematica	
		2012	2017	2012	2017
Scuola primaria - classi II	Italia	67,86	41,75	57,98	52,37
	Campania	64,02	40,39	57,83	50,87
Scuola primaria - classi V	Italia	76,78	55,82	52,42	53,91
	Campania	74,94	52,26	52,90	52,78
Secondaria I Grado - classi III	Italia	67,35	61,92	49,54	50,62
	Campania	60,38	58,95	43,72	43,72
Secondaria II Grado - classi II	Italia	70,22	57,22	46,67	47,88
	Campania	66,95	56,34	44,17	41,82

Fonte: elaborazione NVVIP su dati INVALSI – Servizio Statistico

Si tratta di un'elaborazione e di una presentazione assolutamente "grezza" che non consente, ad esempio, analisi intertemporali. Tuttavia, in ciascuno dei due anni e in entrambe le aree di competenza sottoposte a *test* si registra con sistematicità un apprezzabile svantaggio degli alunni campani che, in particolare nelle prove di Matematica e nei gradi/classi di istruzione

più elevati, fanno registrare uno scarto negativo, rispetto alla media delle "risposte corrette" fornite dagli studenti italiani, superiore a 6 punti percentuali.

* * *

In definitiva, l'evoluzione delle caratteristiche e dei livelli di istruzione e formazione della popolazione è, per la stessa natura delle variabili implicate, un processo che richiede tempo.

Da questo punto di vista, l'analisi di contesto e l'esame dei cambiamenti determinati nei comportamenti e nelle preferenze dei diversi soggetti (donne, giovani, occupati, disoccupati) dai possibili interventi delle politiche regionali, richiedono che si adotti una prospettiva e un orizzonte temporale adeguatamente lungo. Nel breve termine (due/tre anni) ogni significativo avanzamento delle condizioni di riferimento (pure possibile) difficilmente viene rilevato dagli indicatori utilizzabili mentre i progressi via via consolidati saranno più chiaramente e più efficacemente rappresentati dall'andamento degli stessi indici all'interno di serie temporali di lungo periodo.

A titolo di esempio, il miglioramento dei fattori di attrazione del sistema scolastico si traduce certamente nella diminuzione dei flussi "in uscita" (abbandoni) dalle scuole innanzitutto da un anno all'altro. Eppure, allo stato attuale, non esistono rilevazioni in grado di dare conto di questi risultati, laddove la misura dell'impatto di questi cambiamenti in termini di riduzione del bacino di popolazione "uscita prematuramente dal sistema scolastico" richiede che le variazioni si consolidino "strutturalmente" in tempi più ampi di quelli presi in esame da questo lavoro.

In sintesi:

1. la dispersione scolastica è nettamente calata in Campania nel (lungo) periodo 2004-2016, passando dal 28,4% al 18%, con un progresso significativo che si è stabilizzato a partire dal 2009 e, poi, dal 2011. Sempre troppo elevato resta lo scarto con il resto del Paese (dal 5,3% al 4,2%) e, soprattutto, la distanza che separa la regione dagli obiettivi fissati nell'ambito della strategia Europa 2020;
2. anche il livello complessivo di istruzione della popolazione regionale è migliorato con continuità nell'intervallo 2004-2017, sebbene più per la diminuzione di peso dei titoli "inferiori" (-8,5%) che per l'incremento dei soggetti in possesso di laurea o post-laurea (+4,3%). In entrambe le fasce, poi, si registra ancora un evidente ritardo rispetto ai valori medi dell'Italia (rispettivamente, oltre 4 e 2 punti percentuali);
3. la quota di adulti che partecipano ad attività di formazione (apprendimento permanente), contrariamente a quanto accaduto a livello nazionale, non ha registrato in Campania alcun progresso nemmeno nel lungo periodo ed anzi ha conosciuto un arretramento dal 5,8% del 2004 al 4,8% del 2011, per poi riportarsi al valore iniziale nel 2014;
4. i livelli di "competenza" dimostrati dagli studenti campani nelle discipline di base (lettura e matematica) hanno segnato progressi (dal 2006 al 2012, vale a dire nell'ambito delle tre indagini OCSE-PISA effettuate) apprezzabili ma si posizionano comunque sempre al di sotto dei valori medi nazionali e degli obiettivi.

6 Capacità istituzionale e amministrativa – Asse IV

Tra le condizioni necessarie per attivare processi di crescita sviluppo sostenibile, ridurre i divari segnalati con le altre aree del Paese e contrastare la povertà, le disuguaglianze e i fenomeni criminali, un ruolo fondamentale lo riveste il sistema delle istituzioni e delle amministrazioni pubbliche. In questa prospettiva il rafforzamento della "**capacità istituzionale**" (**Priorità 11.I**) rappresenta un obiettivo dell'Unione e una delle priorità anche per la regione Campania.

La qualità dei servizi e della azione amministrativa, sempre più spesso è chiamata in causa proprio per spiegare i divari in termini di sviluppo fra i differenti contesti regionali in Europa, interessati da politiche analoghe ma che fanno registrare risultati profondamente differenziati.

Oltre all'indice sintetico sviluppato per misurare la trasparenza, la partecipazione e la collaborazione nelle politiche di coesione (*Cohesion Open Government Index*), adottato dall'Accordo di Partenariato, a livello Europeo è stato sviluppato un indice sintetico, *European Quality of Government Index* (EQI), che permette di misurare la qualità dei governi regionali secondo una prospettiva comparata¹⁷.

Lo studio pubblicato dalla DG REGIO, restituisce un quadro di criticità per la regione Campania e il Mezzogiorno che fanno registrare gravi ritardi rispetto alle altre Regioni europee in relazione ai paradigmi adottati nello studio dell'imparzialità, della corruzione e della qualità. Rispetto al tema dell'imparzialità la Campania fa registrare un punteggio pari a solo 15,7/100, collocandosi al 195° posto rispetto alle 202 Regioni considerate nell'analisi. Sul fronte della corruzione le *performance* risultano analoghe mentre, dal punto di vista della qualità, sia il punteggio sia il *ranking* risultano leggermente migliori (la Campania risulta al 186° posto).

Il sistema amministrativo regionale, interessato da diversi anni da processi di riforma di carattere nazionale, in relazione a diversi parametri, fa registrare importanti divari anche rispetto ai livelli nazionali. Gli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo dell'ISTAT riportati nella tabella 14, anche se non sempre aggiornati, evidenziano ritardi e criticità che spesso si traducono nella indisponibilità di servizi essenziali per i cittadini.

I Comuni con servizi pienamente interattivi, nel 2015 sono ancora poco più del 20%, più del 70% delle opere pubbliche presenta ritardi di attuazione e solo l'8% circa dei progetti rispetta i crono-programmi.

Tabella 19 - Comparazione indicatori ISTAT per la PA: Campania - Italia

	Giacenza media dei procedimenti civili (2012) <i>ISTAT Ind. 404</i>	Grado di utilizzo dell'e-procurement nella PA (2015) <i>ISTAT Ind. 469</i>	Comuni con servizi pienamente interattivi (2015) <i>ISTAT Ind. 424</i>	Dipendenti di amministrazioni locali che hanno seguito corsi ICT (2015) <i>ISTAT Ind. 430</i>	Cohesion Open Government Index (2013) <i>ISTAT Ind. 403</i>	Progetti e interventi che rispettano i crono-programmi (2013) <i>ISTAT Ind. 405</i>	Ritardo nei tempi di attuazione delle opere pubbliche (2013) <i>ISTAT Ind. 406</i>
Campania	742	25,3	21,8	2,0	98,0	8,8	71,6
Italia	815	29,9	33,9	7,0	100,0	18,0	65,6

Fonte: ISTAT Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Il livello di diffusione dei servizi informatici presenta ancora forti ritardi e anche rispetto all'aggiornamento del personale si registrano ritardi rispetto ad altri contesti. Dal punto di vista dell'efficienza del sistema giudiziario, non si rilevano aggiornamenti negli indicatori proposti dall'ISTAT ma, nonostante gli indici non segnalino elementi di particolare criticità.

La percezione e l'esperienza della corruzione rimane un fenomeno avvertito e presente anche in Campania come in diversi territori dell'UE, in particolar modo in relazione alla gestione degli appalti pubblici, esposti al rischio di pericolose alterazioni dei comportamenti "di mercato" e all'assenza di concorrenza nell'offerta di servizi.

La corruzione non è solo un freno alla crescita economica – con effetti distorsivi sulla distribuzione delle risorse, sulle esternalità e sui costi della produzione, oltre che sul rispetto dell'ambiente – ma è fattore che può arrivare a indebolire la fiducia nelle istituzioni, riducendone la capacità di offrire servizi pubblici adeguati e condizioni favorevoli allo sviluppo, fino a compromettere la reputazione e la legittimità delle amministrazioni coinvolte.

¹⁷ L'indice europeo di qualità del governo (EQI), edizione 2017, sviluppato dal Quality of Government Institute della Gothenburg University, è l'unica misura della qualità istituzionale disponibile a livello regionale nell'Unione europea. La qualità istituzionale è definita come un concetto multidimensionale costituito da un'alta imparzialità e qualità dell'erogazione di servizi pubblici, insieme a una bassa corruzione. Finanziato dalla Commissione europea nel 2010 e poi di nuovo nel 2013 e nel 2017, l'EQI mira a catturare le percezioni e le esperienze medie dei cittadini in materia di corruzione e la misura in cui valutano i loro servizi pubblici come imparziali e di buona qualità nella loro regione di residenza.

Pertanto, anche le istituzioni e le organizzazioni internazionali hanno messo a punto indicatori che, combinando dati provenienti da varie fonti, sono in grado di rilevare e confrontare la corruzione percepita nei diversi Paesi.

Nel caso dell'Italia, l'Indice di Corruzione Percepita (ICP) – desumibile dalle analisi e dalle basi di dati contenute nella Settima Relazione sulla Coesione economica, sociale e territoriale (CE, settembre 2017) - la colloca nel 2016 al terz'ultimo posto della graduatoria dei paesi dell'UE (47 contro un valore massimo di 90 segnato dalla Danimarca) e al sessantesimo posto della graduatoria mondiale.

Inoltre, dal punto di vista della percezione dei fenomeni di corruzione al livello delle amministrazioni territoriali (*local government*) il Mezzogiorno (corrispondente a Napoli nella statistica in esame) si ritrova in una posizione di relativo "vantaggio" (come nell'indagine ISTAT sulla sicurezza) con un valore di 52 (contro 49 a Roma-centro Italia e 42 a Milano-nord Italia). Diversa la posizione delle regioni del sud con riferimento all'indice di "fiducia nei funzionari pubblici" che colloca quest'area al penultimo posto in Italia (24), prima di Roma-centro Italia (23) e dopo Milano-nord Italia (31), comunque molto in basso nella graduatoria complessiva di tutti i territori europei.

7 La Strategia Europa 2020 in Campania

Il quadro che emerge dall'analisi restituisce alcune indicazioni interessanti (criticità ed opportunità del contesto) anche nella prospettiva del contributo del PO FSE Campania al perseguimento degli obiettivi e dei target "nazionali" della Strategia Europa 2020, che rappresenta il programma decennale, varato nel 2010, per la crescita e l'occupazione, per creare le condizioni favorevoli a una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, ovvero come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia europea, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile.

Attraverso questa strategia sono state individuate tre priorità di crescita che richiedono la messa in atto di azioni a livello sia europeo che nazionale:

- crescita intelligente (SMART GROWTH) che si realizza mediante la promozione della conoscenza e dell'innovazione come motori di sviluppo e si traduce nell'aumento degli investimenti in Ricerca e Sviluppo e in interventi finalizzati ad accrescere la diffusione e gli esiti dei sistemi di Istruzione e formazione;
- crescita sostenibile (SUSTAINABLE GROWTH) per promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, puntando alla riduzione dell'emissione di gas a effetto serra, all'incremento dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e all'aumento dell'efficienza e della sostenibilità energetica;
- crescita inclusiva (INCLUSIVE GROWTH), ovvero un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale, e contrasti in misura efficace e significativa le situazioni di povertà e di emarginazione.

Questi obiettivi, connessi tra loro, sono fondamentali innanzitutto per il successo delle politiche dell'Unione, per quanto la loro portata sia molto più ampia e coinvolga tutti i livelli istituzionali come quadro di riferimento per le attività di coesione e di sviluppo che derivano dai programmi europei, nazionali e regionali.

In particolare, nell'ambito di quanto stabilito in seno all'Accordo di Partenariato 2014-2020 dell'Italia, i progressi conseguiti con le azioni strutturali di tutti i Programmi vengono monitorati attraverso l'osservazione dell'andamento di alcuni indicatori "chiave" ai quali sono associati altrettanti obiettivi di livello europeo e nazionale.

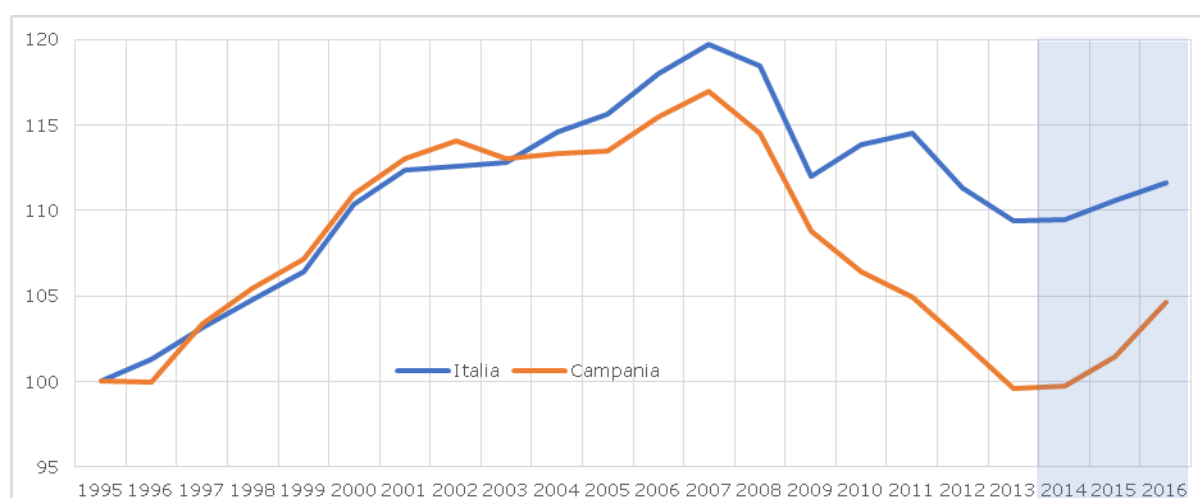
In altri termini, tenendo conto delle condizioni specifiche del sistema economico e sociale di riferimento, delle disparità rilevate dall'analisi, delle esigenze di sviluppo e del potenziale di crescita del Paese, l'AdP individua raccomandazioni e traguardi cui le politiche economiche (ordinarie e di coesione) devono orientarsi, puntando a garantire l'allineamento delle misure e

degli obiettivi nazionali nei confronti della strategia dell'Unione per una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva".

Tanto premesso, i target che l'Accordo di Partenariato fissa per l'Italia non sono articolati né a livello "territoriale" (di singole regioni) né di singolo Fondo e, piuttosto, rimandano ad alcuni selezionati Obiettivi Tematici sui quali agiscono, o possono agire, più programmi e misure. Ciò nondimeno, è ragionevole ipotizzare che in funzione del "peso" che ciascuna regione ha nel contesto nazionale - in termini dei "fattori" specifici (infrastrutture e/o capitale umano) sui quali operano gli investimenti strutturali e i diversi programmi - sia possibile analizzare, seppur indirettamente¹⁸, il contributo che ogni Fondo/regione sta potenzialmente fornendo al raggiungimento dei "valori obiettivo" indicati nell'Accordo.

Procedendo in questa direzione, l'analisi svolta nei paragrafi precedenti ha cercato di dare una misura e un "segno" all'evoluzione della società e dell'economia regionale negli anni di attuazione e negli ambiti tematici di interesse del PO FSE Campania 2014-2020.

Figura 8 – Prodotto Interno Lordo in termini reali: Italia e Campania (1995=100)



Va sottolineato, al riguardo, che nel momento dell'avvio del nuovo ciclo di programmazione (2014) l'Italia e, in particolar modo, le regioni "meno sviluppate" del paese, erano ancora nella parte più bassa (o appena sopra il limite inferiore) di una lunga e grave fase recessiva del ciclo economico che ha bruscamente interrotto la "crescita", sia pur moderata, dei primi anni del 2000 e che ha riportato indietro i livelli di sviluppo (e il Prodotto Interno Lordo) - nazionale e, soprattutto, regionale - fino a valori, per la Campania, addirittura precedenti il 1995.

Su queste "basi", gli ultimi anni (2015-2016) hanno fatto registrare una significativa svolta e una ripresa dell'attività economica che - per quanto lontana dai livelli pre-crisi e non ancora in grado di influenzare apprezzabilmente le condizioni di vita e il reddito disponibile delle famiglie - si è tradotta in tassi di sviluppo particolarmente rilevanti e continui (soprattutto in regione) e nell'incremento corrispondente della domanda di fattori (innanzitutto, "lavoro" e "occupati") necessari in partenza per sostenere e rendere possibile la crescita del prodotto.

Una condizione e un trend finalmente positivi dell'economia regionale che si accompagnano (e si accordano) con un'analogha fase moderatamente espansiva dell'Italia, per la quale è possibile misurare i progressi e le relative distanze delle variabili "chiave" selezionate rispetto ai target fissati nell'Accordo di Partenariato.

¹⁸ Si tratta, in effetti, di un legame doppiamente "indiretto". Da un lato, sul conseguimento dei risultati individuati (i traguardi nazionali della Strategia Europa 2020) incidono, accanto alle misure dei Programmi strutturali, anche altre azioni e strumenti di politica economica ordinaria (nazionali e regionali). Dall'altro, al raggiungimento di quegli stessi obiettivi concorrono, a parità di azioni e di programmi strutturali, l'insieme dei territori nei quali operano le politiche di coesione e non è possibile risalire (come si è già sottolineato) alla quantificazione del contributo specifico che sarebbe associato (o che potrebbe corrispondere) ad una singola regione.

Nella tabella seguente, quindi, si riportano i valori "iniziali" (al 2008), quelli "intermedi" (al 2013) indicati nell'AdP ed i "traguardi" degli indicatori corrispondenti agli Obiettivi tematici rilevanti per il PO FSE, nonché i livelli quantificabili per ciascuno di essi all'anno più recente (2016 o 2017, sia in Italia che in Campania).

Tabella 20 - Traguardi della Strategia Europa 2020 per gli Obiettivi tematici del PO FSE

				Target	
				Italia	UE 28
OT8	Tasso di occupazione (20-64 anni)	2008	2013	2017	
	Italia	62,9%	59,8%	62,3%	67-69%
	Campania	46,4%	43,4%	45,8%	75%
OT10	Abbandoni scolastici e formativi (18-24 anni)	2008	2013	2016	
	Italia	19,6%	16,8%	13,8%	16%
	Campania	26,3%	21,9%	18,1%	10%
OT10	Educazione terziaria (30-34 anni)	2008	2013	2016	
	Italia	19,2%	22,5%	26,2%	26-27%
	Campania	14,1%	16,4%	19,7%	40%
OT9	Popolazione a rischio povertà o esclusione sociale*	2008	2013	2016	
	Italia	15.160.020	17.303.060	18.199.665	- 2.200.000 - 20.000.000
	Campania	2.776.732	2.860.181	2.919.574	

*Il dato di base fa riferimento al 2008 che per tale indicatore costituisce l'anno di base per il monitoraggio del rispetto del target UE.

Fonte: elaborazione NVVIP su dati dell'Accordo di Partenariato per l'Italia, ISTAT e EUROSTAT

Pressoché tutti i "temi" e le variabili associate ai target della Strategia europea sono stati oggetto dell'analisi di contesto sviluppata. In questo quadro, i risultati ottenuti in Campania (occorre ribadire, non necessariamente né univocamente derivanti dalle azioni strutturali del PO) sono messi a confronto con i valori e gli andamenti registrati a livello nazionale, verificando concordanze e disomogeneità nella direzione e nell'intensità dei processi attivati e, insieme, le distanze ancora misurabili tra i territori in esame (Campania e Italia) e tra questi "conseguimenti" e i traguardi fissati da Europa 2020.

Evidentemente, un'evoluzione degli indicatori regionali in linea (o anche superiore, in termini di tassi di variazione) rispetto a quella media nazionale sta a sottolineare un contributo chiaramente positivo della Campania al raggiungimento degli obiettivi. Allo stesso tempo, essendo quest'ultimi espressi quasi sempre sotto forma di quote/tassi (medi nazionali), l'esistenza stessa di divari territoriali - tanto più se ancora ampi e crescenti - si traduce in una condizione che di fatto "contribuisce" negativamente al risultato complessivo¹⁹.

OT 8 – Tasso di Occupazione

Rispetto all'obiettivo europeo (portare al 75% il tasso di occupazione nella fascia di età 20-64 anni), il target fissato per l'Italia, anche tenendo conto della situazione di partenza registrata nel 2013 (59,8%, in calo rispetto al 62,9% del 2008), corrisponde ad un valore della quota di occupazione da conseguire nei sette anni (2014-2020) tra il 67% e il 69%.

Nel 2017, il tasso di riferimento è risalito al 62,3% e, presumibilmente, la possibilità di portarlo entro il 2020 almeno alla soglia inferiore dell'intervallo, dipenderà da quanto potrà consolidarsi ed accelerare il trend di crescita dell'attività economica e del prodotto che è stato registrato, a livello nazionale, negli ultimi anni.

Anche la Campania ha fatto registrare nello stesso periodo (2013-2017) un incremento dell'occupazione (e della quota di occupati nella fascia d'età considerata) particolarmente significativo (2,4%) che, sebbene non sia ancora riuscito a recuperare la posizione raggiunta prima della crisi, nel 2008, si rivela del tutto "coerente" con la tendenza espansiva generale.

¹⁹ La presenza di scarti significativi intorno alla media è l'espressione (non foss'altro, statistica) dell'esistenza di forze (regioni) che spingono (contribuiscono) in direzioni opposte (alcune "al di sopra-positivamente", altre "al di sotto-negativamente") rispetto al valore registrato.

Tuttavia, l'incremento della popolazione "attiva" (la riduzione del bacino di soggetti "scoraggiati") che si è verificato negli ultimi anni proprio a seguito della percezione di una fase di crescita e di nuove opportunità di lavoro, ha finito per penalizzare il progresso registrato dal tasso di occupazione, laddove, come si è osservato, il numero di posizioni lavorative aperte è aumentato in regione in misura davvero sensibile a partire dal 2015.

Inoltre, va sottolineata la circostanza per cui, in Campania, l'incremento della quota di occupati è inferiore, seppur di poco, rispetto all'analoga variazione registrata in Italia, con la conseguenza che il divario regionale non si è affatto modificato e continua a pesare come un fattore che richiede al resto del Paese uno sforzo addizionale per mantenere le posizioni raggiunte e procedere verso i maggiori traguardi che sono stati delineati.

OT 10 – Abbandoni scolastici e formativi

La riduzione della quota dei giovani tra 18 e 24 anni che abbandonano prematuramente gli studi rappresenta uno degli obiettivi prioritari assunti dal quadro strategico europeo che sottolinea la necessità (e raccomanda all'Italia, come agli altri paesi dell'UE) di compiere ulteriori sforzi per ridurre gradualmente e significativamente i tassi di abbandono scolastico.

Questa condizione (dispersione scolastica e abbandono) dipende chiaramente dall'emergere e dall'approfondirsi di situazioni di disagio sociale che spesso, anche aggravate dalla crisi recente, si concentrano nelle aree meno sviluppate, dove i benefici connessi all'istruzione e alla formazione – tra i quali vi è un più agevole inserimento nel mondo del lavoro – si rivelano più aleatori e meno evidenti.

In questo quadro, l'obiettivo della Strategia Europa 2020 è quello di ridurre il tasso di abbandono scolastico nell'UE ad un valore inferiore al 10% entro il 2020, essendo partiti (nel 2013) da un livello pari al 12%.

In Italia, sebbene in calo rispetto al 2008, la quota di giovani tra 18 e 24 anni che, nel 2013, risultava nella condizione di aver interrotto prematuramente gli studi (*Early Leaving from Education and Training*) era ancora elevata (16,8%). Corrispondentemente, anche per la vischiosità con la quale le politiche di settore possono riuscire ad aggredire (e ridurre) questo stock, l'obiettivo nazionale è stato fissato a un livello del tasso di abbandono tra il 15 e il 16 per cento da raggiungere entro la fine del decennio. In questo caso, nel passaggio dal 2013 al 2016 l'Italia ha proseguito il trend "positivo" già registrato e al termine del periodo il target nazionale risulta ampiamente realizzato, con un valore del tasso di abbandono (13,8%) che è addirittura inferiore rispetto alla soglia "minima" prefissata.

La Campania ha partecipato molto intensamente a questo risultato, contribuendo, già dal 2008, con una riduzione significativa della quota di soggetti fuoriusciti prematuramente dal sistema di istruzione e formazione (-3,8% contro -3% in Italia, tra 2008 e 2016, e -8,2% contro -5,8% in Italia, tra 2008 e 2016). Ciò ha portato l'indicatore al 18,1% nel 2016, ancora al di sopra del valore (medio) di partenza dell'intero Paese ma, comunque, con una discreta riduzione del divario registrabile rispetto all'Italia che ha certamente (e positivamente) inciso sul conseguimento del traguardo nazionale.

OT 10 – Educazione terziaria

Il gap generazionale che ancora si registra in Italia, e specialmente nelle regioni del Mezzogiorno, corrisponde anche ad una progressiva penalizzazione dei giovani in possesso di titoli di studio elevati (laurea e post-laurea) per i quali il sistema produttivo e il mercato non sono in grado di assicurare sbocchi adeguati e soddisfacenti. Una condizione che si accompagna a (e in qualche misura determina) un'interruzione altrettanto grave del processo di crescita della scolarizzazione soprattutto universitaria.

Ciò si traduce in una riduzione delle iscrizioni alle Università, in una crescita del precariato e dell'inoccupazione giovanile, e, più in generale, in un deficit che il Paese registra soprattutto

per i livelli di "educazione terziaria", segno di "criticità" che in Italia colpisce i sistemi di istruzione universitaria in una misura certamente più netta rispetto al contesto internazionale.

Al riguardo, tra gli obiettivi della Strategia Europa 2020 vi è l'aumento fino al 40% della quota della popolazione tra 30 e 34 anni in possesso di un titolo di studio universitario o equivalente (nel 2013 la stessa quota era pari al 36,9%). L'Italia, con il 22,5% dei giovani laureati in questa fascia d'età in quello stesso anno (era il 19,2% nel 2008), si colloca all'ultimo posto della graduatoria europea e l'obiettivo, fissato per il 2020 dall'Accordo di Partenariato, ha previsto un innalzamento di questa quota al 26-27%.

Già nel 2016 questo traguardo nazionale è stato raggiunto, il che fa ipotizzare che il progresso verso l'obiettivo indicato per l'UE28 nel 2020 possa essere più consistente (e per le valutazioni che seguono, ancora più concentrato nelle aree a maggior sviluppo del Paese) nel quadriennio che ci separa da quel termine. In Campania, infatti, l'evoluzione positiva dell'indicatore è stata relativamente più debole - 3,3% contro 3,7% dell'Italia nel triennio 2013-2016 e 2,3% contro 3,3% dell'Italia nel quinquennio 2008-2013 - e di conseguenza è aumentato lo scarto (Italia-Campania) della quota dei giovani laureati sulla popolazione corrispondente, che "condiziona" il contributo di questa comunità al risultato generale e cristallizza la posizione della regione (19,7%) agli ultimi posti fra i territori europei.

OT 9 – Popolazione a rischio povertà e esclusione sociale

Infine, intervenire sulle condizioni più critiche di disagio sociale ed economico, e contrastare il divario nell'accesso ai diritti di cittadinanza rappresenta uno dei grandi obiettivi di riferimento della Strategia dei fondi strutturali e di investimento europei. In questo quadro, l'obiettivo complessivo della Strategia Europa 2020 è quello di ridurre di almeno 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale prendendo come riferimento il dato del 2008. In Italia, l'indicatore corrispondente (espresso in valore assoluto) segnala come, nel 2013, il fenomeno interessava all'incirca 17,5 milioni di persone (pari al 28,4% della popolazione), con un'incidenza superiore rispetto a quella media europea (pari al 24,9%, vale a dire circa 125 milioni di persone) e con un peso sullo stesso totale di soggetti "a rischio" nell'UE che arrivava a sfiorare il 15%. Partendo da questa situazione, certamente molto problematica e ben più critica di quella che si poteva rilevare nel 2008, l'obiettivo nazionale fissato per il 2020, è la riduzione del numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale di 2.200.000 unità.

Al riguardo, i dati disponibili per l'Italia denunciano che questo segmento "in difficoltà e disagio" della popolazione è andato aumentando con continuità lungo tutto il periodo, arrivando a superare, nel 2016, di quasi 900.000 persone il valore già molto elevato del 2013. Un peggioramento grave della condizione delle famiglie e degli individui che non si è arrestato neanche negli ultimi anni, in corrispondenza di segnali sempre più stabili e significativi di miglioramento del ciclo economico, presumibilmente per il "ritardo" con il quale i progressi registrati nell'economia si trasferiscono alla società (dal lavoro al prodotto, al reddito e ai servizi). Un arretramento che si concentra, molto chiaramente nelle aree più in ritardo, con la Campania che registra un numero di persone a rischio di povertà e di esclusione cresciuto, nel 2016, di quasi 60.000 unità rispetto al 2013 e di più di 142.000 soggetti dal 2008.

Alla fine, la regione continua a rappresentare con la Sicilia, il territorio in cui risiede il numero più elevato di persone "a rischio" che, nel 2016, sfiora i 3 milioni di individui (un residente su due) ed è pari ad una quota ancora molto elevata della popolazione italiana, dal 18% del 2008 al 17% del 2013, fino al 16% del 2016.

II Parte
Analisi dell'avanzamento della strategia per priorità di
investimento rispetto al raggiungimento degli obiettivi del
Programma

1 Premessa

L'analisi di contesto per assi e priorità consente di approfondire la condizione della popolazione rispetto alle linee strategiche di intervento del programma.

Nel Rapporto annuale di valutazione 2016, il quadro logico della strategia del programma è stata delineata in relazione agli assi, alle priorità e agli indicatori di risultato e di output che consentono di monitorare l'andamento del programma in relazione agli obiettivi e al cambiamento prefigurato.

Considerando il quadro logico delineato, gli elementi emersi dall'analisi di contesto sono stati relazionati agli indicatori di risultato al fine di illustrare l'avanzamento della strategia in termini di cambiamento del contesto anche per produrre "evidence" sull'andamento delle aree di policy.

Nei seguenti paragrafi, sono illustrati i quadri logici per asse e i legami tra indicatori di contesto e gli indicatori comuni di risultato per priorità di investimento del programma.

Il quadro logico della strategia del programma è riportata nelle tabelle seguenti distinte per Asse prioritario in cui sono evidenziati, per priorità di intervento, i risultati attesi e il sistema di indicatori comuni (Allegato II del Regolamento UE n. 1304/2013 del 17 dicembre 2013).

Sulla base del quadro logico, ciascuna priorità è analizzata in funzione dei risultati attesi e dei rispettivi indicatori di risultato del programma, offrendo una dinamica di posizionamento della Regione rispetto agli indicatori di contesto che catturano il cambiamento registrato.

2 Asse I – Quadro Logico e risultati attesi

L'Asse 1 attua l'obiettivo tematico 8 "PROMUOVERE UN'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITÀ E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI" concentrando le azioni su cinque priorità:

- 8.I Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale (8.I);
- 8.II Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani (8.II);
- 8.VI L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore (8.IV);
- 8.V Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti (8.V);
- 8 VII Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati (8.VII).

La dotazione finanziaria dell'Asse è pari a 351.606.000,00.

Nella tabella 21 è riportata la situazione al 31/12/2017 dell'avanzamento finanziario con i dati del monitoraggio, dall'importo programmato al valore del certificato registrato al 31/12/2017.

Tabella 21 – Avanzamento finanziario dell’Asse I per priorità di investimento al 31/12/2017.

	Importo Programmato	Importo Dispositivo Attuazione	Impegni Giuridicamente Vincolanti	Numero interventi	Importo Liquidato Quietanzato	Importo rendicontato dal beneficiario	Importo controllato	Importo certificato al 31/12/2017
Totale Asse I	145.131.470,00	128.851.470,00	55.911.741,59	3.615	1.061.123,00	1.976.211,00	1.837.741,00	214.223,00
Priorità 8.I	69.600.000,00	68.600.000,00	26.521.661,26	2.394	222.683,00	1.837.741,00	1.837.741,00	214.223,00
Priorità 8.II	44.188.470,00	32.251.470,00	14.936.539,72	1.084	838.440,00	138.470,00		
Priorità 8.IV	17.843.000,00	15.000.000,00	2.388.346,60	3				
Priorità 8.V	13.000.000,00	13.000.000,00	12.065.194,01	124				
Priorità 8.V	500.000,00							

Fonte AdG FSE

L’insieme di interventi previsti dall’asse I sugli individui e sulle forze di lavoro è indirizzato a contrastare - in sintonia con gli investimenti sulle condizioni infrastrutturali alla base della “competitività” del sistema produttivo e dell’economia – le maggiori criticità ancora presenti nella società regionale, prima fra tutte la difficoltà, aggravatasi sensibilmente con la crisi, di offrire opportunità di inserimento stabili e, soprattutto, adeguate ai fabbisogni della comunità, agendo in primo luogo sui fattori “strutturali” (costo del lavoro) e sulle cause della disoccupazione (in particolare di quella dei giovani e delle categorie con le maggiori difficoltà) legate ai *deficit* di competenze e servizi.

La tabella 22 riporta gli indicatori comuni e la tabella 23 le associazioni degli indicatori e il valore target al 2023 in funzione dei risultati attesi.

Tabella 22 Indicatori di risultato e di output – ASSE I POR FSE 2014-2020

	Indicatori comuni di risultato	Indicatori comuni di output		
Asse I Occupazione	CR06 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.	CO01 Disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	CO05 Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	CO21 Numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro
	CR07 Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	CO02 Disoccupati di lungo periodo	CO06 Le persone di età inferiore ai 25 anni	CO22 Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale
		CO03 Persone inattive	CO20 numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	CO23 Numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)

Tabella 23 Quadro logico Risultati/Azioni ASSE I POR FSE 2014-2020

Asse I Priorità di investimento	Risultati/Azioni	Indicatori Comuni di Risultato		Indicatori specifici	Indicatori Comuni di Output (2023)									
		CR06	CR07		CO01	CO02	CO03	CO05	CO06	CO20	CO21	CO22	CO23	
8.I - Accesso all'occupazione	Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata (RA 8.5).	incremento del 18% per partecipanti disoccupati			19.514	13.335	5.982			25			2.299	
8.II Accesso all'occupazione giovanile	Aumentare l'occupazione dei giovani (RA 8.1).	incremento del 22% per partecipanti persone non attive			10.507		2.476		5.026	5		45	2.397	
8.IV Accesso all'occupazione femminile	Auentare l'occupazione femminile (RA 8.2).	Incremento del 26% per partecipanti disoccupati (donne)			3.827	2.603	1.578		268	1.101	1	951		
8.V Adattabilità	Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (RA 8.6).		Incremento del 64% per partecipanti lavoratori					10.492		139			386	
8.VII Istituzioni mercato del lavoro	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso (RA 8.7).			Percentuale di Servizi Per l'Impiego (SPI) che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste dagli standard regionali										
				Grado di soddisfazione degli utenti										
					33.848	15.938	10.036	10.492	5.294	169	1.101	46	6.033	

Il numero totale di destinatari (disoccupati) che, inseriti negli interventi in base alle priorità di investimento, contribuisce al 2023 a *performare* il risultato "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (COR06)" includono per il 31% i giovani e per l'11% le donne. Circa il 47% del totale dei disoccupati è coperto da interventi diretti ai disoccupati di lunga durata. Contribuisce al risultato delineato dal COR06 anche il numero delle persone inattive riportate nella "forza lavoro" regionale attraverso gli interventi relativi all'accesso all'occupazione, all'occupazione giovanile e a quella femminile.

2.1 Priorità 8.I

Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale.

La priorità 8.I è connessa all'obiettivo specifico RA 8.5 "Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata".

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 102 pari a 142.338.000. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa il 49%.

La priorità 8.I agendo sulla disoccupazione di lunga durata contribuisce a *performare* l'indicatore comune di risultato CR06 "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento" attraverso il monitoraggio del cambiamento registrato da due indicatori di contesto: Persone in cerca di occupazione, e l'incidenza della disoccupazione di lunga durata.

Come si evince dalla tabella, un calo significativo delle persone in cerca di occupazione si è registrato nel 2015, mentre nel 2016 anche se in misura ridotta rispetto al 2014, si rileva un aumento di circa il 7%. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata non registra miglioramenti.

Tabella 24 -Totale persone in cerca di occupazione (migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	240	238	255	284	378	432	434	389	418
Italia	1664	1907	2056	2061	2691	3069	3236	3033	3012
- Nord	478	652	725	709	927	1057	1094	1023	969
- Nord-ovest	302	410	440	448	577	647	682	636	603
- Nord-est	177	241	286	261	350	410	412	387	365
- Centro	309	366	384	384	493	564	616	578	568
- Centro-Nord	788	1017	1110	1093	1420	1622	1710	1601	1536
- Mezzogiorno	877	889	946	968	1271	1447	1526	1432	1476
- Sud	559	567	604	637	848	977	1024	945	976
- Isole	318	322	342	331	423	470	502	487	500

Tabella 25 Incidenza della disoccupazione di lunga durata (totale) Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	56,9	57,2	59,3	62,6	65,4	68,8	70,4	70,0	70,1
Italia	45,8	44,6	48,5	52,0	53,3	57,0	61,5	58,9	58,4
- Nord	34,4	33,3	40,6	45,0	44,8	49,4	54,5	52,5	50,7
- Nord-ovest	37,6	37,0	43,7	46,7	49,3	51,7	57,3	55,5	52,5
- Nord-est	28,9	27,0	35,7	42,2	37,4	45,7	50,0	47,6	47,7
- Centro	40,0	43,1	47,7	49,3	48,5	52,6	58,4	53,0	52,9
- Centro-Nord	36,6	36,8	43,0	46,5	46,1	50,5	55,9	52,7	51,5
- Mezzogiorno	54,1	53,6	54,8	58,2	61,2	64,2	67,7	65,9	65,5
- Sud	53,1	52,3	55,2	58,9	61,2	64,5	67,4	66,4	66,0
- Isole	55,8	55,9	54,2	56,9	61,4	63,8	68,3	64,9	64,7

Dal monitoraggio condotto dall'Arilas-Osservatorio sul mercato del lavoro, si rileva una contrazione delle assunzioni nell'ultimo periodo di rilevazione (2° trimestre 2016) del 7,4% rispetto al secondo trimestre 2015. La contrazione è più marcata per le tipologie di lavoro a tempo indeterminato (circa il 34% in meno).

2.2 Priorità 8.II

L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani.

La priorità 8.II è connessa all'obiettivo specifico RA 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani e contribuisce a *performare* l'indicatore comune di risultato CR06 "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento" attraverso il monitoraggio del cambiamento registrato dai seguenti indicatori: Imprenditorialità giovanile, Tasso di occupazione giovanile, Tasso di giovani NEET corredato dal numero di Giovani 15-29 anni non occupati né inseriti in percorsi di istruzione e formazione.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 103 pari a 108.878.000,00. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa il 41%.

L'imprenditorialità giovanile è misurata attraverso il numero di titolari di imprese individuali con meno di 30 anni. Dalla tabella si evince al 2017 un generale decremento degli iscritti "giovani" nei registri delle Camere di Commercio italiane in tutto il contesto italiano. Risulta, tuttavia, interessante il potenziale espresso dal tasso di giovani imprenditori rispetto al totale in Regione Campania, che registra sin dal 2008 fino al 2017 il tasso più alto rispetto alle altre aggregazioni territoriali.

Tabella 26 Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane (numero)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Campania	28.629	27.463	27.369	27.833	27.627	27.446	26.882	26.392	26.193	25.970
Italia	246.301	233.236	232.717	231.053	227.179	221.696	215.330	208.170	202.876	196.298
- Nord	97.363	92.383	91.866	90.125	87.888	85.441	83.502	81.016	79.054	76.305
- Nord-ovest	58.652	56.413	56.141	55.250	54.037	52.405	51.183	49.595	48.430	46.804
- Nord-est	38.711	35.970	35.725	34.875	33.851	33.036	32.319	31.421	30.624	29.501
- Centro	44.134	41.971	41.866	41.480	41.446	40.863	40.104	38.723	37.522	35.666
- Centro-Nord	141.497	134.354	133.732	131.605	129.334	126.304	123.606	119.739	116.576	111.971
- Mezzogiorno	104.804	98.882	98.985	99.448	97.845	95.392	91.724	88.431	86.300	84.327
- Sud	70.357	66.831	67.249	67.505	66.395	64.808	62.464	60.564	59.368	57.954
- Isole	34.447	32.051	31.736	31.943	31.450	30.584	29.260	27.867	26.932	26.373

Tabella 27 Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane (% sul totale degli iscritti)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Campania	9,31	8,99	8,98	9,15	9,07	9,00	8,85	8,65	8,53	8,40
Italia	7,18	6,90	6,90	6,87	6,80	6,72	6,58	6,42	6,28	6,11
- Nord	6,58	6,33	6,28	6,17	6,07	6,00	5,90	5,79	5,69	5,53
- Nord-ovest	7,27	7,08	7,00	6,87	6,77	6,65	6,53	6,38	6,26	6,10
- Nord-est	5,75	5,43	5,41	5,30	5,21	5,19	5,13	5,04	4,96	4,83
- Centro	6,78	6,50	6,46	6,39	6,40	6,34	6,23	6,06	5,90	5,64
- Centro-Nord	6,64	6,38	6,34	6,24	6,17	6,10	6,00	5,87	5,75	5,57
- Mezzogiorno	8,07	7,76	7,83	7,93	7,87	7,76	7,56	7,34	7,17	7,02
- Sud	8,09	7,79	7,87	7,95	7,89	7,78	7,58	7,37	7,22	7,07
- Isole	8,03	7,68	7,75	7,87	7,81	7,73	7,53	7,27	7,06	6,93

Il tasso di occupazione giovanile registra in Campania al 2016 un incremento di un punto percentuale rispetto al 2015, anche se il valore è lontano dalla media italiana e dalle aggregazioni territoriali del Centro e del Nord.

Tabella 28 Tasso di occupazione giovanile (totale) Persone occupate (15-29 anni) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	24,6	21,5	19,6	18,5	19,4	18,9	17,5	18,6	19,6
Italia	39,1	36,0	34,1	33,4	32,3	29,1	28,3	28,6	29,7
- Nord	49,9	46,0	43,5	42,9	41,3	37,3	36,4	36,0	37,6
- Nord-ovest	49,5	45,6	43,0	42,4	40,9	37,0	36,0	35,8	36,6
- Nord-est	50,3	46,6	44,1	43,4	41,9	37,6	36,8	36,2	38,9
- Centro	41,5	38,9	37,2	35,4	33,8	31,3	30,5	30,8	31,1
- Centro-Nord	47,3	43,8	41,5	40,6	39,0	35,4	34,5	34,4	35,6
- Mezzogiorno	27,5	24,9	23,5	22,9	22,3	19,7	18,9	19,8	20,7
- Sud	28,0	25,1	23,2	22,8	22,8	20,3	19,3	19,7	21,0
- Isole	26,6	24,2	24,3	23,2	21,4	18,5	18,0	19,9	20,1

Tabella 29 Giovani 15-29 anni non occupati né inseriti in percorsi di istruzione e formazione (migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	375	372	385	392	392	401	397	382	378
Italia	1.819	1.924	2.052	2.097	2.204	2.405	2.413	2.349	2.214
- Nord	445	522	589	579	625	724	720	707	647
- Nord-ovest	278	324	351	340	369	436	429	425	396
- Nord-est	167	198	238	239	256	288	292	282	251
- Centro	237	257	287	317	337	370	386	367	345
- Centro-Nord	681	779	876	896	962	1.095	1.106	1.074	992
- Mezzogiorno	1.137	1.145	1.176	1.201	1.243	1.310	1.307	1.275	1.222
- Sud	760	766	796	799	825	867	858	845	811
- Isole	378	379	380	403	418	443	449	430	411

Tabella 30 Tasso giovani NEET (totale) Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	32,5	32,5	34,0	34,9	35,2	36,2	36,3	35,3	35,3
Italia	19,3	20,5	22,0	22,5	23,8	26,0	26,2	25,7	24,3
- Nord	11,7	13,7	15,5	15,2	16,3	18,9	18,8	18,4	16,9
- Nord-ovest	12,6	14,7	16,0	15,4	16,7	19,7	19,3	19,2	17,8
- Nord-est	10,3	12,3	14,8	14,8	15,9	17,8	18,1	17,5	15,5
- Centro	13,9	15,1	16,9	18,6	19,7	21,5	22,5	21,5	20,4
- Centro-Nord	12,3	14,1	15,9	16,2	17,4	19,7	19,9	19,4	17,9
- Mezzogiorno	29,0	29,5	30,7	31,7	33,1	35,3	35,8	35,3	34,2
- Sud	28,3	28,8	30,3	30,8	32,1	34,2	34,3	34,2	33,2
- Isole	30,5	30,9	31,5	33,7	35,4	37,9	39,0	37,7	36,5

Il lieve incremento del tasso di occupazione giovanile è in un certo senso confermato dalla lieve diminuzione del numero di giovani (circa 10.000) non occupati né inseriti in percorsi di formazione al 2016. Il tasso dei giovani NEET rimane tuttavia alto rispetto alla media italiana e alle aggregazioni territoriali Centro e Nord.

2.3 Priorità 8.IV

L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore.

La priorità 8.IV è connessa all'obiettivo specifico RA 8.2 Aumentare l'occupazione femminile. Anche questa priorità contribuisce a *performare* l'indicatore comune di risultato CR06, attraverso il monitoraggio del cambiamento registrato da due indicatori di contesto: il tasso di occupazione femminile e l'imprenditorialità femminile.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 105 pari a 41.864.000,00. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa il 43%.

Il numero di occupati appartenente alla popolazione femminile dai 15 anni ai 64 anni è aumentato di circa 20.000 unità, dal 2015 al 2016. Il tasso di occupazione è tuttavia sempre minore dai valori registrati in media in Italia e nel Centro-Nord.

Tabella 31 Femmine: occupati in totale 15-64 anni (migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	538,74	520,06	508,94	506,17	547,85	563,30	546,94	543,58	566,49
Italia	9.185,60	9.072,02	9.063,49	9.165,43	9.276,40	9.171,56	9.219,56	9.254,81	9.388,39
- Nord	5.001,45	4.942,32	4.936,39	5.002,73	5.033,66	4.993,54	5.009,16	5.007,74	5.090,25
- Nord-ovest	2.874,53	2.837,66	2.839,15	2.855,67	2.877,21	2.891,69	2.898,31	2.900,69	2.927,38
- Nord-est	2.126,92	2.104,66	2.097,24	2.147,06	2.156,46	2.101,85	2.110,85	2.107,05	2.162,87
- Centro	1.994,57	1.985,68	1.987,72	1.999,89	2.030,31	2.039,66	2.093,81	2.104,30	2.112,02
- Centro-Nord	6.996,02	6.928,00	6.924,11	7.002,62	7.063,97	7.033,20	7.102,97	7.112,05	7.202,27
- Mezzogiorno	2.189,58	2.144,02	2.139,38	2.162,81	2.212,43	2.138,37	2.116,59	2.142,76	2.186,12
- Sud	1.467,26	1.421,61	1.414,11	1.435,86	1.485,69	1.457,98	1.431,00	1.436,29	1.482,51
- Isole	722,33	722,41	725,27	726,96	726,74	680,39	685,59	706,47	703,62

Tabella 32 Tasso di occupazione (femmine) Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (femmine) (percentuale)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	27,3	26,3	25,6	25,4	27,5	28,3	27,5	27,4	28,7
Italia	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8	47,2	48,1
- Nord	57,6	56,5	56,2	56,7	57,0	56,6	56,9	57,0	58,2
- Nord-ovest	56,9	55,9	55,7	55,8	56,3	56,6	56,8	57,0	57,8
- Nord-est	58,5	57,3	56,8	57,8	58,1	56,7	56,9	57,0	58,7
- Centro	52,8	52,1	51,8	51,9	52,5	52,4	53,6	54,0	54,4
- Centro-Nord	56,1	55,2	54,9	55,2	55,7	55,3	55,9	56,1	57,0
- Mezzogiorno	31,3	30,6	30,5	30,8	31,5	30,6	30,3	30,9	31,7
- Sud	31,0	29,9	29,7	30,1	31,2	30,7	30,2	30,5	31,7
- Isole	32,1	32,0	32,1	32,1	32,2	30,2	30,6	31,7	31,8

Il numero di donne titolari di imprese individuali è aumentato di circa 350 unità nel 2017 rispetto al 2016, mentre il tasso di imprenditorialità femminile registra un lievissimo decremento. Tuttavia è da segnalare che il tasso registrato in Campania supera di circa un punto percentuale gli altri valori rilevati mediamente in Italia e nelle maggiori aggregazioni territoriali.

Tabella 33 Donne titolari di imprese individuali iscritte nei registri delle Camere di Commercio italiane numero

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Campania	90.224	89.477	89.207	88.533	87.862	87.357	86.555	86.120	86.222	86.608
Italia	873.512	863.361	867.144	867.710	863.408	856.363	850.874	847.074	846.808	845.895
- Nord	342.755	339.796	343.540	345.179	343.961	340.833	340.401	339.576	339.336	338.953
- Nord-ovest	189.925	188.267	190.709	191.940	191.314	190.002	189.962	189.244	189.005	188.790
- Nord-est	152.830	151.529	152.831	153.239	152.647	150.831	150.439	150.332	150.331	150.163
- Centro	175.140	174.072	175.856	177.011	176.916	176.955	176.624	175.598	175.266	174.534
- Centro-Nord	517.895	513.868	519.396	522.190	520.877	517.788	517.025	515.174	514.602	513.487
- Mezzogiorno	355.617	349.493	347.748	345.520	342.531	338.575	333.849	331.900	332.206	332.408
- Sud	243.405	240.133	239.980	238.214	235.595	232.939	230.085	229.369	229.549	229.075
- Isole	34.923	33.103	35.236	36.149	31.943	34.530	34.955	31.388	29.463	25.844

Tabella 34 Imprenditorialità femminile valori percentuali

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Campania	29,3	29,3	29,3	29,1	28,8	28,6	28,5	28,2	28,1	28,0
Italia	25,5	25,5	25,7	25,8	25,9	26,0	26,0	26,1	26,2	26,3
- Nord	23,2	23,3	23,5	23,6	23,8	23,9	24,1	24,2	24,4	24,6
- Nord-ovest	23,5	23,6	23,8	23,9	24,0	24,1	24,2	24,4	24,4	24,6
- Nord-est	22,7	22,9	23,1	23,3	23,5	23,7	23,9	24,1	24,4	24,6
- Centro	26,9	27,0	27,1	27,3	27,3	27,5	27,4	27,5	27,6	27,6
- Centro-Nord	24,3	24,4	24,6	24,7	24,9	25,0	25,1	25,3	25,4	25,5
- Mezzogiorno	27,4	27,4	27,5	27,5	27,5	27,5	27,5	27,5	27,6	27,7
- Sud	28,0	28,0	28,1	28,1	28,0	28,0	27,9	27,9	27,9	27,9
- Isole	26,2	26,2	26,3	26,4	26,5	26,7	26,7	26,7	26,9	27,1

2.4 Priorità 8.V

L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento.

La priorità 8.V è connessa all'obiettivo specifico RA 8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 106 pari a 41.864.000,00. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa il 31%.

La priorità 8.V agendo sul mercato del lavoro attraverso un approccio integrato tra politiche attive e politiche passive, contribuisce a performare l'indicatore comune di risultato CR07 "Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi", attraverso il monitoraggio del cambiamento registrato da due tipologie di indicatori che catturano l'andamento dell'offerta e della domanda di lavoro, ovvero il tasso di occupazione 15-64 anni e il tasso di occupazione over 54, dal lato dell'offerta e le Imprese iscritte e cessate al 31/12 dell'anno.

Il numero di occupati è aumentato di circa 60.000 al 2016 rispetto al 2015. Il Tasso di occupazione è in lieve crescita anche se i valori sono di circa 20 punti percentuali in meno rispetto alla media italiana e alle aggregazioni territoriali del Nord.

Tabella 35 Occupati 15-64 anni (migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	1.650	1.591	1.558	1.544	1.566	1.560	1.540	1.552	1.608
Italia	22.699	22.324	22.152	22.215	22.149	21.755	21.810	21.973	22.241
- Nord	11.669	11.492	11.429	11.489	11.443	11.316	11.345	11.396	11.544
- Nord-ovest	6.699	6.608	6.559	6.572	6.544	6.514	6.523	6.572	6.642
- Nord-est	4.970	4.884	4.871	4.917	4.900	4.802	4.822	4.824	4.902
- Centro	4.676	4.655	4.638	4.629	4.644	4.624	4.697	4.728	4.758
- Centro-Nord	16.345	16.147	16.067	16.118	16.087	15.940	16.042	16.125	16.302
- Mezzogiorno	6.354	6.177	6.085	6.097	6.062	5.815	5.768	5.848	5.939
- Sud	4.300	4.153	4.086	4.099	4.102	3.961	3.926	3.965	4.062
- Isole	2.054	2.024	1.999	1.999	1.960	1.854	1.841	1.883	1.877

Tabella 36 Tasso di occupazione (totale) Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	42,4	40,8	39,8	39,4	39,9	39,7	39,2	39,6	41,2
Italia	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2
- Nord	66,9	65,5	64,9	65,1	64,9	64,1	64,3	64,8	65,9

- Nord-ovest	66,1	65,0	64,4	64,3	64,1	63,7	63,8	64,5	65,4
- Nord-est	67,9	66,2	65,8	66,2	66,1	64,7	65,0	65,3	66,5
- Centro	62,8	61,9	61,4	61,0	61,0	60,2	60,9	61,4	62,0
- Centro-Nord	65,6	64,4	63,9	63,9	63,7	62,9	63,3	63,8	64,7
- Mezzogiorno	46,0	44,6	43,8	43,9	43,7	42,0	41,8	42,5	43,4
- Sud	45,9	44,2	43,4	43,5	43,6	42,2	41,9	42,5	43,8
- Isole	46,2	45,4	44,8	44,7	43,9	41,6	41,4	42,5	42,6

Tabella 37 Tasso di occupazione over 54 (totale) Persone occupate in età 55-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	34,2	34,7	34,7	35,2	36,4	37,7	40,0	41,0	43,9
Italia	34,3	35,6	36,5	37,8	40,3	42,7	46,2	48,2	50,3
- Nord	33,0	35,2	35,9	38,0	41,6	44,9	48,2	50,2	52,7
- Nord-ovest	31,9	34,6	35,2	37,1	40,3	44,4	47,4	49,5	52,2
- Nord-est	34,6	36,0	36,9	39,4	43,6	45,4	49,4	51,1	53,4
- Centro	38,4	39,1	40,4	41,1	44,0	46,9	52,3	54,7	56,0
- Centro-Nord	34,6	36,3	37,2	39,0	42,4	45,5	49,5	51,5	53,7
- Mezzogiorno	33,7	34,2	35,1	35,6	36,3	37,3	40,1	41,9	43,9
- Sud	34,1	34,3	34,6	35,6	36,2	37,6	40,7	42,3	44,6
- Isole	32,7	34,1	36,1	35,7	36,5	36,7	38,8	41,2	42,3

Dal lato di una potenziale domanda del lavoro, anche se il numero di imprese cessate al 2017 è diminuito rispetto al 2016, è diminuito anche il numero di imprese iscritte al 2017 rispetto al 2016. Tale situazione è registrabile per tutte le maggiori aggregazioni territoriali da nord a sud. Il numero di titolari di imprese individuale, indicatore dell'imprenditorialità, rileva in Campania al 2017 un aumento di circa 2000 unità rispetto al 2016. Nelle altre aggregazioni territoriali si registra al 2017 una diminuzione di circa un punto percentuale.

Tabella 38 Imprese cessate al 31/12 dell'anno(numero)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Campania	32.490	28.322	28.832	27.580	26.851	32.443	30.773	28.604	28.540	26.859
Italia	377.230	353.978	340.034	342.660	355.570	356.784	341.128	323.473	313.766	305.651
- Nord	184.038	174.163	165.812	164.981	175.665	171.139	159.818	153.162	150.566	146.402
- Nord-ovest	109.240	102.753	100.438	100.570	104.570	103.285	95.630	91.852	89.542	86.056
- Nord-est	74.798	71.410	65.374	64.411	71.095	67.854	64.188	61.310	61.024	60.346
- Centro	76.796	72.205	68.994	70.820	74.202	74.361	72.300	70.817	66.658	68.475
- Centro-Nord	260.834	246.368	234.806	235.801	249.867	245.500	232.118	223.979	217.224	214.877
- Mezzogiorno	116.396	107.610	105.228	106.859	105.703	111.284	109.010	99.494	96.542	90.774
- Sud	81.473	74.507	69.992	70.710	73.760	76.754	74.055	68.106	67.079	64.930
- Isole	34.923	33.103	35.236	36.149	31.943	34.530	34.955	31.388	29.463	25.844

Tabella 39 Imprese iscritte al 31/12 dell'anno (numero)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Campania	34.170	33.365	34.463	33.525	33.534	36.290	36.486	36.666	36.186	34.729
Italia	379.877	358.331	382.621	366.124	358.267	361.901	349.871	348.015	333.802	327.154
- Nord	179.563	167.251	178.039	168.232	161.648	163.096	154.887	154.466	147.760	144.206
- Nord-ovest	108.665	100.453	106.102	100.522	96.797	97.317	92.960	92.730	89.117	87.041
- Nord-est	70.898	66.798	71.937	67.710	64.851	65.779	61.927	61.736	58.643	57.165
- Centro	84.645	80.481	86.063	81.814	81.171	82.839	80.119	79.906	75.276	74.688
- Centro-Nord	264.208	247.732	264.102	250.046	242.819	245.935	235.006	234.372	223.036	218.894
- Mezzogiorno	115.669	110.599	118.519	116.078	115.448	115.966	114.865	113.643	110.766	108.260
- Sud	81.517	77.904	82.822	80.690	80.062	81.242	80.813	80.495	78.903	75.356

- Isole	34.152	32.695	35.697	35.388	35.386	34.724	34.052	33.148	31.863	32.904
---------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------

Tabella 40 Titolari di imprese individuali iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane (totale) numero

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Campania	307570	305434	304753	304102	304570	304987	303863	305108	307088	309027
Italia	3429638	3379415	3374722	3365324	3338622	3298047	3271532	3244614	3230133	3211495
- Nord	1479926	1459120	1462313	1461569	1447387	1424693	1414688	1400389	1390405	1378921
- Nord-ovest	807072	797088	801657	803914	798095	788088	784273	777065	773097	767903
- Nord-est	672854	662032	660656	657655	649292	636605	630415	623324	617308	611018
- Centro	650548	645495	647963	649167	647205	644321	644001	638634	635762	631967
- Centro-Nord	2130474	2104615	2110276	2110736	2094592	2069014	2058689	2039023	2026167	2010888
- Mezzogiorno	1299164	1274800	1264446	1254588	1244030	1229033	1212843	1205591	1203966	1200607
- Sud	870117	857551	854849	848674	841251	833159	824449	822245	822652	819870
- Isole	429047	417249	409597	405914	402779	395874	388394	383346	381314	380737

2.5 Priorità 8.VII

La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni per la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati.

La priorità 8.VII è connessa all'obiettivo specifico Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso (RA 8.7), misurato attraverso due indicatori specifici di risultato: Percentuale di Servizi Per l'Impiego (SPI) che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste dagli standard regionali e Grado di soddisfazione degli utenti.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 108 pari a 16.662.000,00. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa al 3%.

L'ultimo RAPPORTO DI MONITORAGGIO SUI SERVIZI PER IL LAVORO (2016) redatto dall'ISFOL riporta la situazione dei servizi per il lavoro in Italia per regioni 2015 attraverso un'analisi della loro composizione, dei servizi offerti e anche dei tempi di risposta procedurale. L'analisi più completa riguarda la governance relativa alla Garanzia Giovani secondo cui ciascuna regione ha sviluppato anche un sistema di monitoraggio trimestrale sulla tipologia di operatore e di servizi legate alle misure attivate dalla garanzia giovani. Nelle tabelle che seguono sono riportati per provincia i Servizi e politiche attivate per misura e tipologia di operatore dei servizi relative agli anni 2017 e 2016.

Tabella 41 - Servizi e politiche attivate per misura e tipologia di operatore dei servizi (2017)

	I Orientamento	II Orientamento	Accompagnamento al lavoro	Tirocini	Servizio Civile nazionale	Servizio civile regionale	Formazioni	Totale Misure
AVELLINO	6.895	2.188	353	2.492	178	23	449	12.578
CPI	3.738	76	53	817	139	23	174	5.020
APL	3.157	2.112	300	1.675	39		275	7.558
BENEVENTO	5.083	1.354	451	1.616	52	101	633	9.290
CPI	3.235	358	156	992	46	97	236	5.120
APL	1.848	996	295	624	6	4	397	4.170
CASERTA	10.387	2.376	913	2.433	230	10	1.234	17.583
CPI	7.220	693	222	1.277	216	8	770	10.406
APL	3.167	1.683	691	1.156	14	2	464	7.177

NAPOLI	48.055	11.191	6.828	12.162	985	235	4.384	83.840
CPI	25.796	385	1.173	3.403	856	133	1.929	33.675
APL	22.259	10.806	5.655	8.759	129	102	2.455	50.165
SALERNO	15.210	4.542	1.510	4.301	432	105	1.279	27.379
CPI	8.556	171	205	1.417	419	84	634	11.486
APL	6.654	4.371	1.305	2.884	13	21	645	15.893
Totale CPI	48.545	1.683	1.809	7.906	1.676	345	3.743	65.707
Totale APL	37.085	19.968	8.246	15.098	201	129	4.236	84.963
N.d.	197	14	6	15	69	10	3	314
Totale	85.827	21.665	10.061	23.019	1.946	484	7.982	150.984

Tabella 42 - Servizi e politiche attivate per misura e tipologia di operatore dei servizi (2016)

	I Orientamento	II Orientamento	Accompagnamento al lavoro	Tirocini	Servizio Civile nazionale	Servizio civile regionale	Formazioni	Totale Misure
AVELLINO	5.372	1.301	67	1.808	178	23	49	8.798
CPI	3.220	7	16	603	139	23		4.008
APL	2.152	1.294	51	1.205	39		49	4.790
BENEVENTO	3.675	589	131	1.157	52	101	63	5.768
CPI	2.577	176	44	723	46	97	14	3.677
APL	1.098	413	87	434	6	4	49	2.091
CASERTA	6.813	815	221	1.399	230	10	217	9.705
CPI	5.147	199	61	732	216	8	162	6.525
APL	1.666	616	160	667	14	2	55	3.180
NAPOLI	34.550	5.580	2.157	8.525	985	235	926	52.958
CPI	19.863	83	233	2.139	856	133	362	23.669
APL	14.687	5.497	1.924	6.386	129	102	564	29.289
SALERNO	10.805	2.332	366	3.143	432	105	160	17.343
CPI	6.831	113	63	1.172	419	84	57	8.739
APL	3.974	2.219	303	1.971	13	21	103	8.604
Totale CPI	37.638	578	417	5.369	1.676	345	595	46.618
Totale APL	23.577	10.039	2.525	10.663	201	129	820	47.954
N.d.	0	0	0	0	69	10	0	79
Totale	61.215	10.617	2.942	16.032	1.946	484	1.415	94.651

3 Asse II - Quadro Logico e risultati attesi

L'Asse 2 attua l'obiettivo tematico 9 "PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA CONTRO LA POVERTÀ E QUALSIASI DISCRIMINAZIONE" concentrando le azioni su tre priorità:

- 9.I inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità;
- 9.IV miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale;
- 9.VI sviluppo locale, strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.

La dotazione finanziaria dell'Asse è pari a 106.834.300,00.

Nella tabella 43 è riportata la situazione al 31/12/2017 dell'avanzamento finanziario con i dati del monitoraggio, dall'importo programmato al valore del certificato.

Tabella 43 – Avanzamento finanziario dell'Asse II per priorità di investimento al 31/12/2017.

	Importo Programmato	Importo Dispositivo Attuazione	Impegni Giuridicamente Vincolanti	Numero interventi	Importo Liquidato Quietanzato	Importo rendicontato dal beneficiario	Importo controllato	Importo certificato al 31/12/2017
Totale Asse II	106.834.300,00	21.085.000,00	5.376.112,72	43	-	-	-	-
Priorità 9.I	72.908.200,00	5.950.000,00	-	-	-	-	-	-
Priorità 9.IV	8.978.100,00	5.000.000,00	2.084.454,72	1	-	-	-	-
Priorità 9.VI	24.948.000,00	10.135.000,00	3.291.658,00	2	-	-	-	-

L'Asse II Inclusione sociale presenta una maggiore diversificazione e complessità delle operazioni, includendo gli interventi di inclusione attiva per contrastare la povertà, di contrasto al disagio abitativo, di inclusione degli immigrati, di accessibilità ai servizi di cura, di sicurezza urbana legata al tasso di legalità. Il Piano Sociale Regionale 2013-2015 rappresenta la cornice strategica e la coerenza attuativa dell'Asse, in relazione alla reale rispondenza dei fabbisogni rilevati per le azioni di riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Nella tabella 44 sono riportati gli indicatori comuni di risultato e di output includendo anche quelli specifici in riferimento alla misurabilità del miglioramento dell'accessibilità ai servizi di cura.

Tabella 44 Indicatori di risultato e di output – ASSE II POR FSE 2014-2020

	Indicatori comuni di risultato		Indicatori comuni di output		
Asse II Inclusione sociale	CR05 Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione / formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	CO01 Disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	CO13 i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro con figli a carico	CO17 le altre persone svantaggiate	CO22 Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale
	CR06 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	CO05 Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	CO14 i partecipanti che vivono in una famiglia composta da un singolo adulto con figlio a carico	CO18 I senzatetto o persone colpite da esclusione abitativa	CO23 Numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)
	CR09 Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	CO08 di età superiore ai 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	CO15 i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	CO20 numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	
		CO12 i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro	CO16 i partecipanti con disabilità		
	Indicatori di risultato specifici		Indicatori di output specifici		
	4 Tasso di bambini tra 0 e 3 anni che hanno accesso ai servizi di Assistenza all'infanzia grazie alle misure del programma operativo	12 Bambini di età compresa tra 0 e 3 anni	13 Persone di età superiore ai 75 anni		
	5 Tasso di anziani che hanno accesso ai servizi di Assistenza Sociale alle misure del programma operativo				
	6 Tasso di fuoriuscita dal disagio abitativo delle famiglie interessate dall'intervento				
	7 Numero di network operativi dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento				

Gli indicatori di risultato comuni selezionati (CR05, CR06, CR09) per il programma sono collegati al tema dell'occupabilità, centrale per contrastare il disagio sociale e la povertà.

Nella tabella 45 è riportato il quadro logico dell'Asse II in relazione ai risultati/azioni definiti nel programma per combattere la povertà e sostenere l'inclusione sociale in relazione ai target 2023.

L'indicatore comune di output C01 relativo ai disoccupati, compresi quelli di lunga durata, ha il peso maggiore in termini di valorizzazione del risultato. Al 2023 è stimato un valore di 41.586 partecipanti che attraverso gli interventi di inclusione attiva potranno uscire dalla condizione di disoccupazione. Nell'ambito degli interventi di inclusione attiva sono considerati anche i migranti attraverso l'indicatore di output CO15 che prevede un valore pari a 2.033 soggetti coinvolti in queste operazioni.

Accanto al tema centrale dell'occupabilità, l'asse individua nel miglioramento dell'accesso ai servizi di cura per bambini e anziani un altro elemento fondamentale della strategia per migliorare le condizioni economiche e sociali delle famiglie. Le due azioni RA9.3 e RA9.4 hanno come indicatori di risultato tre indicatori specifici per il contesto campano, indirizzati alla misurabilità degli effetti della strategia per i servizi di cura e i servizi sociali (Tab.44). Anche nell'ambito dei servizi di cura e dei servizi sociali sono considerati come potenziali partecipanti i migranti (CO15).

Tabella 45 Quadro logico Risultati/Azioni ASSE II POR FSE 2014-2020

Asse II Priorità di investimento	Risultati/Azioni	Indicatori Comuni di Risultato			Indicatori specifici				Indicatori Comuni di Output (2023)													Indicatori di Output	
		CR05	CR06	CR09	4	5	6	7	CO01	CO05	CO08	CO12	CO13	CO14	CO15	CO16	CO17	CO18	CO20	CO22	CO23	12	13
9.1 - Inclusione attiva	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale (RA 9.1)	11%	102% (partecipanti persone inattive)	32%																			
	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili (RA 9.2)																						
	Rafforzamento dell'economia sociale (RA 9.7)																						
9.IV accessibilità ai servizi di cura	Aumento, Consolidamento, Qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento dell'offerta dei servizi sanitari e socio-sanitari territoriali (RA 9.3)				0,8	0,80	1																
	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo (RA 9.4)																						
9.VI Sviluppo locale	Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità (RA 9.6).							85															
									41.586	1.278	232	10.186	9.517	266	4.024	2.802	39.219	1.991	916	1.124	2.066	532	403

3.1 Priorità 9.I

Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità.

La priorità 9.I è connessa agli obiettivi specifici RA 9.1 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale", RA 9.2 "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili" e RA 9.7. "Rafforzamento dell'economia sociale".

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 109 pari a 117.120.000,00. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa all'61%.

La priorità 9.I, agendo sull'inclusione attiva, contribuisce a performare gli indicatori comuni di risultato: CRO5 "partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca del lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento"; CRO6 "Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento" ;CRO7 Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento " attraverso il monitoraggio del cambiamento registrato da due indicatori di contesto: persone a rischio di povertà o esclusione sociale e persone in condizioni di grave deprivazione materiale.

Come si evince dalle tabelle che seguono, un calo delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale si è registrato in Campania nel 2015, rispetto al 2014; mentre rispetto al decennio precedente precrisi, nel 2004 e soprattutto nel 2005, si registra un aumento significativo. Tali valori seguono comunque un trend nazionale, con un aumento generalizzato delle Persone a rischio di povertà o esclusione sociale non solo al sud, ma anche nelle regioni del centro nord.

Per quanto riguarda le persone che vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale, nel 2015 in Campania si registra un lieve calo rispetto all'anno precedente, anche in questo caso seguendo una tendenza nazionale che registra un aumento generalizzato rispetto alla decade precedente (2004-2005) sia nel mezzogiorno che nelle regioni del centro-nord.

Tabella 46 Persone a rischio di povertà o esclusione sociale numero

Territorio												
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Campania	2619135	2489343	2574643	2631273	2776732	2550262	2617239	2818208	2921902	2860181	2875297	2700832
Italia	15148697	14893969	15150416	15221889	15160020	14804905	14891276	16857914	17975370	17303060	17135785	17468532
- Nord	4107294	3956462	4241103	4242339	4112160	4112538	4162227	4638642	5074800	4880544	4944783	4842340
- Centro	2224430	2109533	2150206	2123074	2156377	2147934	2316474	2612856	2934887	2765851	2659467	2900302
- Mezzogiorno	8816973	8827974	8759107	8856476	8891483	8544433	8412575	9606416	9965683	9656665	9531535	9725890
- Sud	5851898	5785154	5841935	5816547	5882608	5600280	5586651	6320608	6605967	6321540	6132953	6280318
- Isole	2965075	3042820	2917172	3039929	3008875	2944153	2825924	3285808	3359716	3335125	3398582	3445572

Fonte: Istat

Tabella 47 Persone che vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale (numero)

	Anni											
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Campania	1006411	895089	838419	828223	981606	706099	804336	1066294	1271037	1222452	1099391	957030
Italia	4019938	3950812	3764529	4124545	4470079	4354115	4402726	6654947	8693927	7572505	7030774	6981419
- Nord	716026	681537	762844	890767	860420	1128710	995222	1661434	2150009	2014742	1971642	1688172
- Nord-ovest	412157	364271	452270	525199	502817	726215	556740	1071435	1494932	1301947	1298087	1131100
- Nord-est	303869	317266	310574	365568	357603	402495	438482	589999	655077	712795	673555	557072
- Centro	418018	390004	396559	533194	575739	574424	642741	851368	1195030	906985	893877	1020226
- Centro-Nord	1134044	1071541	1159403	1423961	1436159	1703134	1637963	2512802	3345039	2921727	2865519	2708398
- Mezzogiorno	2885894	2879271	2605126	2700584	3033920	2650981	2764763	4142145	5348888	4650778	4165255	4273021
- Sud	1968757	1793916	1679536	1720933	1937050	1541952	1655291	2675591	3381076	2963757	2596423	2631750
- Isole	917137	1085355	925590	979651	1096870	1109029	1109472	1466554	1967812	1687021	1568832	1641271

Fonte: Istat

Tale decremento non è rilevato quando si considera il valore percentuale della popolazione che vive in condizione di povertà, entrambi gli indicatori registrano un aumento e valori di gran lunga superiori alle altre aggregazioni territoriali.

Tabella 48 % Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Italy	25,5	24,9	25,0	28,1	29,9	28,5	28,3	28,7	30,0
Nord-Ovest	15,8	15,7	16,2	17,8	19,8	18,0	19,1	18,5	21,0
Nord-Est	18,6	18,5	19,9	22,3	24,9	22,8	22,1	24,0	25,1
Centro (IT)	41,6	39,7	39,7	44,7	46,7	45,0	43,4	44,3	44,8
Campania	47,6	44,0	45,1	48,3	50,1	49,8	49,0	46,1	49,9
Isole	44,9	43,8	42,2	48,9	49,9	49,4	50,3	50,8	51,3

Fonte: Eurostat

Tabella 49 % Popolazione che vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Italy	7,5	7,3	7,4	11,1	14,5	12,3	11,6	11,5	12,1
Nord-Ovest	3,2	4,6	3,5	6,7	9,4	8,0	8,1	7,0	7,4
Nord-Est	3,0	3,5	3,8	5,1	5,7	6,0	5,8	4,8	5,8
Centro (IT)	5,0	4,9	5,5	7,3	10,1	6,8	7,4	8,4	8,7
Campania	16,6	12,2	13,9	18,3	21,8	21,9	18,7	16,3	25,9
Isole	16,6	16,5	16,6	21,8	29,2	25,1	23,2	24,2	22,0

Fonte: Eurostat

3.2 Priorità 9.IV

Miglioramento dell'accesso a servizi, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

La priorità 9.IV è connessa agli obiettivi specifici RA 9.3 "aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi e delle infrastrutture rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali" e RA 9.4 "Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo".

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 112 pari a 41.942.000,00. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa al 21%.

La priorità 9.IV (relativa al miglioramento dell'accesso ai servizi) individua i valori obiettivi da raggiungere negli indicatori relativi alla presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia, agli anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale, e nell'indicatore relativo al miglioramento delle condizioni abitative delle famiglie.

Come si evince dalle tabelle che seguono, aumenta in Campania la percentuale di bambini tra zero a 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, poiché si passa da una percentuale dell'1,7 % di presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia nel 2004 al 2,7 % nel 2013, con un lieve aumento rispetto all'anno precedente, 2012, pari al 2,6 %. L'aumento risulta più significativo se si confronta tale valore percentuale con quello relativo alla decade precedente, con valori pari a 1,7 % nel 2004. Tale tendenza è comunque in linea con quella nazionale, del mezzogiorno e del centro-nord ove si registra un aumento significativo rispetto alla decade precedente, e una generale diminuzione rispetto al triennio 2008-2010.

Diminuisce decisamente in Campania e nel resto della nazione la percentuale degli anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale poiché si passa in Campania da un valore

pari a 1,7 % nel 2003 a un valore pari allo 0,8 % nel 2013, mentre a livello nazionale si passa dall'1,8 % nel 2003 a un valore pari all'1,3 % nel 2013.

Tabella 50 Presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia

	Anni									
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Campania	1,7	2,1	1,8	2,2	2,8	2,8	2,8	2,9	2,6	2,7
Italia	11,6	11,2	11,7	12,1	12,8	13,7	14,2	13,9	13,0	12,9
- Nord	16,0	15,5	16,4	16,7	17,2	18,7	19,2	18,4	16,7	17,0
- Nord-ovest	15,4	14,2	15,1	15,5	16,2	17,8	18,2	17,4	15,8	16,0
- Nord-est	16,9	17,2	18,1	18,3	18,6	20,0	20,6	19,8	17,9	18,4
- Centro	15,9	14,4	15,2	15,6	16,7	17,3	18,3	18,8	18,4	17,8
- Centro-Nord	16,0	15,2	16,0	16,4	17,1	18,3	19,0	18,5	17,2	17,2
- Mezzogiorno	4,4	4,6	4,3	4,4	5,0	5,2	5,3	5,2	4,9	4,6
- Sud	3,2	3,5	3,2	3,6	4,1	4,3	4,1	4,3	4,0	3,9
- Isole	6,9	6,9	6,8	6,3	6,9	7,0	8,1	7,2	7,1	6,2

Fonte: Istat

Tabella 51 Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale

	Anni										
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Campania	1,7	1,7	1,6	1,6	2,1	1,8	1,4	1,4	1,2	1,1	0,8
Italia	1.8	1.6	1.6	1.8	1.7	1.6	1.5	1.4	1.4	1.3	1.2

Fonte: Istat

Diminuisce costantemente la percentuale delle persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali. Si passa in Campania dal 15,1 % del 2004 al 13 % del 2015. La tendenza è nazionale e riguarda anche le regioni del centro-nord e quelle meridionali.

Tabella 52 Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali (in percentuale sulla popolazione residente)

	Anni											
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Campania	15,1	13,8	13,7	12,5	12,0	11,1	10,1	17,0	17,9	13,8	12,5	13,0
Italia	8,8	8,0	8,1	7,5	7,3	7,5	7,0	8,7	8,4	9,0	9,5	9,6
- Nord	5,9	5,8	6,3	6,1	6,2	5,9	6,2	6,5	6,2	7,0	7,7	8,4
- Nord-ovest	5,6	6,1	6,9	6,5	6,2	5,3	6,6	6,9	6,0	6,5	7,8	8,4
- Nord-est	6,3	5,4	5,5	5,6	6,1	6,6	5,8	5,9	6,4	7,7	7,6	8,4
- Centro	7,3	7,1	6,9	6,7	6,2	7,5	6,4	9,3	8,0	9,5	9,7	8,9
- Centro-Nord	6,3	6,2	6,5	6,3	6,2	6,3	6,3	7,3	6,7	7,8	8,3	8,5
- Mezzogiorno	13,1	11,2	11,1	9,7	9,4	9,6	8,4	11,2	11,5	11,3	11,8	11,8
- Sud	12,8	11,4	11,5	9,7	9,3	9,3	8,4	12,2	12,7	11,6	12,3	12,6
- Isole	13,8	10,9	10,3	9,8	9,8	10,4	8,5	8,9	8,8	10,8	10,5	10,0

Fonte: Istat

3.3 Priorità 9.VI

Sviluppo locale, strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.

La priorità 9.VI è connessa all'obiettivo specifico RA 9.6 "aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità".

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 114 pari a 24.948.000,00. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari alla dotazione finanziaria.

La quota percentuale di beni immobili trasferiti al patrimonio dello stato o degli enti territoriali entro due anni dalla definitività della confisca sul totale dei beni immobili trasferiti al patrimonio dello stato o degli enti territoriali nell'anno, è in Campania pari al 38,6 % nel 2015,

con valori decisamente superiori rispetto alla media nazionale (34,4 %) e del nord (18,6 %), superiori alla media del mezzogiorno (37,8 %), ma inferiori rispetto alla media delle regioni del sud (44,4 %).

Tabella 53 Beni confiscati e trasferiti al patrimonio dello stato o degli enti territoriali

	2015
Campania	38,6
Italia	34,4
- Nord	18,6
- Nord-ovest	42,7
- Nord-est	-
- Centro	28,8
- Centro-Nord	20,7
- Mezzogiorno	37,8
- Sud	44,4
- Isole	32,2

Fonte: Istat

Diminuisce in Campania anche il tasso di furti denunciati che passano dal 20 nel 2004 al 19,2 nel 2015. Lo stesso trend si registra anche a livello nazionale passando da un valore pari a 25,4 nel 2004 a un valore pari a 24,1 nel 2015.

Tendenze analoghe si hanno anche relativamente al tasso di rapine denunciate per 1.000 abitanti, che è in netta diminuzione in Campania ed è pari a 1,3 nel 2015 rispetto all'1,4 nel 2014 e al 2,8 del 2004. Una tendenza analoga si registra anche a livello nazionale, nel nord e nel mezzogiorno.

Tabella 54 Tasso di furti denunciati

Territorio	Anni											
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Campania	20,0	20,2	21,0	20,6	18,9	16,8	16,1	17,7	18,2	18,3	18,4	19,2
Italia	25,4	25,9	27,3	28,0	23,7	22,3	22,4	24,6	25,5	25,8	25,9	24,1
- Nord	29,7	30,0	31,4	32,2	26,7	25,8	25,3	28,1	29,1	29,4	29,4	26,9
- Nord-ovest	30,6	31,2	33,6	34,0	28,7	27,6	27,4	30,2	30,8	31,1	30,7	28,1
- Nord-est	28,4	28,3	28,3	29,8	24,0	23,2	22,3	25,3	26,7	27,1	27,5	25,2
- Centro	28,9	30,9	33,1	33,6	26,5	24,6	25,7	28,1	29,3	29,5	29,9	27,7
- Centro-Nord	29,5	30,3	31,9	32,6	26,6	25,4	25,4	28,1	29,1	29,5	29,5	27,2
- Mezzogiorno	18,1	18,1	18,8	19,5	18,1	16,5	16,6	17,9	18,8	18,9	18,9	18,3
- Sud	18,0	18,2	18,7	19,2	17,6	16,3	16,3	17,4	18,1	18,3	18,5	18,4
- Isole	18,3	17,9	19,0	20,0	19,4	16,9	17,3	19,0	20,0	20,2	19,9	17,9

Tabella 55 Tasso di rapine denunciate

Territorio	Anni											
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Campania	2,8	2,8	3,0	2,6	2,4	1,8	1,4	1,7	1,7	1,7	1,4	1,3
Italia	0,8	0,8	0,9	0,9	0,8	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6
- Nord	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5
- Nord-ovest	0,8	0,7	0,9	0,9	0,8	0,6	0,6	0,7	0,7	0,8	0,7	0,6
- Nord-est	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4
- Centro	0,5	0,6	0,6	0,7	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5
- Centro-Nord	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5
- Mezzogiorno	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	0,8	0,7	0,9	0,9	0,9	0,8	0,7
- Sud	1,4	1,4	1,5	1,3	1,2	1,0	0,8	1,0	1,0	1,0	0,8	0,8
- Isole	0,7	0,7	0,8	0,9	0,8	0,6	0,5	0,6	0,8	0,8	0,6	0,5

Fonte: Istat

4 Asse III – Quadro Logico e risultati attesi

L'Asse III attua l'obiettivo tematico 10 "INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, NELLA FORMAZIONE E NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LE COMPETENZE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE" concentrando le azioni su tre priorità:

- 10.I riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione;
- 10.III rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite;
- 10.IV migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

La dotazione finanziaria dell'Asse è pari a 255.493.200,00.

Nella tabella 56 è riportata la situazione al 31/12/2017 dell'avanzamento finanziario con i dati del monitoraggio, dall'importo programmato al valore del certificato.

Tabella 56 – Avanzamento finanziario dell'Asse III per priorità di investimento al 31/12/2017.

	Importo Programmato	Importo Dispositivo Attuazione	Impegni Giuridicamente Vincolanti	Numero interventi	Importo Liquidato Quietanzato	Importo rendicontato dal beneficiario	Importo controllato	Importo certificato al 31/12/2017
Totale Asse III	205.155.000,00	157.185.000,00	143.835.763,11	1.272	45.864.649,00	24.021.427,86	23.842.520,85	23.842.520,85
Priorità 10.I	77.800.000,00	52.000.000,00	49.364.524,96	869	17.228.951,24	-	-	-
Priorità 10.III	27.700.000,00	13.700.000,00	10.221.632,58	83	754.240,00	66.000,00	-	-
Priorità 10.VI	99.655.000,00	91.485.000,00	84.249.605,57	320	27.881.457,76	23.955.427,86	23.842.520,85	23.842.520,85

Il programma indirizza la strategia di attuazione a contrastare le maggiori criticità ancora presenti nella società regionale al fine di migliorare strutturalmente i profili e, soprattutto, gli esiti dei percorsi di istruzione e formazione.

La tabella 57 riporta gli indicatori comuni di risultato e di output includendo anche quelli specifici in riferimento alla misurabilità degli effetti nell'ambito delle azioni rivolte a contrastare l'abbandono scolastico e alla qualità dell'offerta dei percorsi formativi.

La tabella 58 riporta il quadro logico dell'Asse 3. Gli indicatori comuni di risultato CR03, CR06 e CR08 riguardano rispettivamente l'innalzamento delle competenze e dei livelli di conoscenza per un potenziamento competitivo nel mercato del lavoro e l'apprendimento permanente per l'inserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro. La tematica dell'abbandono scolastico è associata all'indicatore specifico 8, data la particolare situazione del contesto regionale.

Tabella 57 Indicatori di risultato e di output – ASSE III POR FSE 2014-2020

Asse III Istruzione e formazione	Indicatori comuni di risultato		Indicatori comuni di output			
	CR03 Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'evento	CO01 Disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	CO05 Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	CO10 i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	CO22 Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	
	CR06 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	CO02 Disoccupati di lungo periodo	CO06 Le persone di età inferiore ai 25 anni	CO11 titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	CO23 Numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	
	CR08 Partecipanti con oltre 54 anni di età che hanno un lavoro anche autonomo entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	CO03 Persone inattive	CO08 di età superiore ai 54 anni che sono disoccupati, inclusi i disoccupati di lungo periodo, o inattivi e che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	CO20 numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative		
		CO04 Le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	CO09 I titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)			
	Indicatori di risultato specifici					
	8 Giovani che abbandonano prematuramente i					
	3 Grado di soddisfazione dei partecipanti					
	_3 Docenti che completano corsi attraverso le iniziative del Programma sulle competenze digitali					

Tabella 58 Quadro logico Risultati/Azioni ASSE III POR FSE 2014-2020

Asse III Priorità di investimento	Risultati/Azioni	Indicatori Comuni di Risultato			Indicatori specifici			Indicatori Comuni di Output (2023)												
		CR03	CR06	CR08	8	3	_3	CO01	CO02	CO03	CO04	CO05	CO06	CO08	CO09	CO10	CO11	CO20	CO22	CO23
10.I - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico	Il sostegno e l'orientamento finalizzati a prevenire e ridurre le situazioni di fallimento formativo e dispersione scolastica (RA10.1)				Incremento del 43%						6.567		127.396		127.396	2.299			349	
10.III Apprendimento permanente	l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta (RA 10.3) lo sviluppo delle competenze della forza lavoro in funzione delle necessità di mobilità del lavoro e di inserimento/reinserimento lavorativo (RA 10.4)		Incremento del 16% partecipanti disoccupati anche di lungo periodo	Incremento del 30% partecipanti disoccupati di età sup ai 54 anni				26.131	472	8.553		2.252		1.738	26.386	10.814	348	84	52	268
10.IV Istruzione e formazione professionale	l'accrescimento dei livelli di qualità e coerenza dell'istruzione tecnica e professionale nei confronti delle competenze e dei fabbisogni del sistema produttivo e della società (RA 10.6) l'adeguamento degli approcci didattici in uso con il ricorso a metodologie e strumenti innovativi (RA10.8) l'innalzamento dei livelli di adeguatezza e di successo dell'istruzione universitaria (RA 10.5)	incremento del 23% partecipanti I titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)				Incremento del 13%	Incremento del 4%					317	8.750			1.625	10.362	124	168	
								26.131	472	8.553	6.567	2.569	136.146	1.738	153.782	14.738	10.710	208	569	268

Gli interventi relativi alla riduzione e alla prevenzione dell'abbandono scolastico hanno come obiettivo al 2023 la riduzione del tasso dei giovani che abbandonano prematuramente gli studi di circa il 43% (indicatore di risultato 8). Il risultato previsto a fine periodo coinvolge più di 350.000 partecipanti tra "persone di età inferiore ai 25 anni" (CO05) e "persone titolari di un diploma di istruzione primaria e/o secondaria inferiore" (CO09). Al raggiungimento dell'obiettivo

contribuisce anche il coinvolgimento di persone inattive che non frequentano alcun percorso formativo. La qualità dell'offerta formativa avviene attraverso il coinvolgimento di persone titolari di diplomi di insegnamento (CO10).

Gli interventi relativi all'apprendimento permanente rispondono ad una strategia integrata per migliorare la capacità di adattarsi ai cambiamenti nel mercato del lavoro e nella società. I risultati stimati dagli indicatori CR06 e CR08 sono realizzabili attraverso il coinvolgimento delle persone inattive o disoccupate, dei lavoratori compresi i lavoratori autonomi, delle persone in possesso di diploma di istruzione primaria secondaria e terziaria, i quali attraverso specifici interventi possano sviluppare capacità di adattamento ai cambiamenti economici e sociali acquisendo conoscenze, competenze e capacità di *problem solving*. I disoccupati e i diplomati sono le categorie maggiormente coinvolte (circa 53.000 persone), da un lato per creare le condizioni di adattamento al mercato del lavoro soprattutto per i disoccupati, dall'altro per potenziare la capacità di risposta alla mobilità e specializzazione richiesta dal mercato del lavoro. E' infatti significativo che sia previsto il coinvolgimento di micro, piccole e medie imprese per creare sinergie tra i diversi sistemi e soggetti, condividendo analisi dei fabbisogni, progettualità e risorse umane

Le iniziative dirette a qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale e quelle rivolte al sostegno delle politiche giovanili nella formazione universitaria e post universitaria sono misurabili attraverso l'indicatore di risultato CR03, oltre ai due indicatori specifici finalizzati alla qualità dell'offerta formativa. Il maggior numero di partecipanti previsto dall'indicatore di output comune CO11 è rivolto ai titolari di un diploma di istruzione terziaria, 10.362 persone sono coinvolte nelle azioni legate ai processi di qualificazione delle competenze post universitaria con l'obiettivo di innalzare le competenze nell'economia della conoscenza. Nell'ambito della qualificazione professionale, sono coinvolte 8.750 persone al di sotto dei 25 anni di età (CO06).

4.1 Priorità 10.I

Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.

La priorità 10.I è connessa all'obiettivo specifico RA 10.1 "Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica formativa" misurato attraverso l'indicatore specifico *"Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative"*.

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 115 pari a 104.812.000,00. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa all'81%.

Il programma attraverso le azioni messe in campo con tale priorità prevede come target la riduzione del tasso dei giovani che abbandonano prematuramente gli studi di circa il 43%.

Tabella 59 Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	26,3	23,5	23,2	21,8	21,7	21,9	19,7	18,8	18,1
Italia	19,6	19,1	18,6	17,8	17,3	16,8	15,0	14,7	13,8
- Nord	17,4	17,7	16,6	15,7	15,1	14,1	12,0	11,7	10,6
- Nord-ovest	18,6	19,1	17,7	16,4	15,7	15,4	12,9	12,9	12,0

- Nord-est	15,8	15,7	15,1	14,8	14,3	12,3	10,6	10,1	8,9
- Centro	14,3	13,2	14,6	15,3	14,3	13,5	12,4	11,5	10,8
- Centro-Nord	16,5	16,3	16,0	15,6	14,8	13,9	12,1	11,7	10,7
- Mezzogiorno	23,7	22,8	22,3	21,0	20,8	21,1	19,3	19,2	18,4
- Sud	23,0	21,6	20,9	19,3	19,2	19,2	17,2	17,0	16,6
- Isole	25,3	25,5	25,2	24,5	24,5	25,2	23,9	24,0	22,4

Dalla tabella si evince una riduzione del 17% rispetto al 2013 e del 31% rispetto al 2008.

4.2 Priorità 10.III

Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

La priorità 10.III è connessa a due obiettivi specifici Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta (RA 10.3) e lo sviluppo delle competenze della forza lavoro in funzione delle necessità di mobilità del lavoro e di inserimento/reinserimento lavorativo (RA 10.4).

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 117 pari a 50.230.000,00. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa al 55%.

Entrambi gli obiettivi specifici contribuiscono a *performare* gli indicatori comuni di risultato CR06 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento e CR08 Partecipanti con oltre 54 anni che hanno un lavoro autonomo entro 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento, attraverso il monitoraggio del cambiamento registrato dai seguenti indicatori di contesto:

- Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (totale);
- Popolazione 25-64 anni occupata che partecipa ad attività formative e di istruzione;
- Popolazione 25-64 inoccupata che partecipa ad attività formative e di istruzione.

Tabella 60 - Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (totale) Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	5,2	5,0	5,6	4,8	5,7	5,1	5,8	5,4	5,8
Italia	6,3	6,0	6,2	5,7	6,6	6,2	8,1	7,3	8,3
- Nord	6,3	6,2	6,4	5,8	6,8	6,5	8,9	8,1	9,3
- Nord-ovest	5,8	5,8	6,2	5,6	6,6	6,4	8,7	7,8	9,1
- Nord-est	6,9	6,8	6,7	6,0	7,1	6,6	9,3	8,5	9,7
- Centro	7,3	6,8	6,9	6,4	7,7	7,2	9,0	8,4	9,4
- Centro-Nord	6,6	6,4	6,6	6,0	7,1	6,7	8,9	8,2	9,3
- Mezzogiorno	5,8	5,3	5,5	5,1	5,6	5,2	6,4	5,7	6,2
- Sud	5,8	5,3	5,6	5,2	5,7	5,2	6,4	5,8	6,2
- Isole	5,8	5,3	5,4	5,0	5,5	5,2	6,3	5,5	6,3

L'apprendimento permanente registra in Campania valori pressoché costanti dal 2008 e più bassi rispetto a tutte le aggregazioni territoriali. Il lieve aumento rilevato nel 2016 rispetto al 2015 è confermato dall'incremento, nello stesso anno, di circa 30.000, adulti occupati che frequentano corsi di formazione. Di contro, il numero di inoccupati che partecipa ad attività formative è calato di circa 10.000 unità nel 2016 rispetto al 2015.

Tabella 61 Popolazione 25-64 anni occupata che partecipa ad attività formative e di istruzione (migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	72	62	67	53	71	64	78	66	90
Italia	1384	1246	1291	1143	1374	1263	1805	1586	1912

- Nord	739	707	735	639	766	732	1036	915	1102
- Nord-ovest	404	384	414	363	431	423	587	511	619
- Nord-est	335	323	321	276	335	308	449	404	483
- Centro	317	280	294	261	326	293	422	379	446
- Centro-Nord	1056	987	1029	900	1092	1024	1458	1295	1548
- Mezzogiorno	328	259	262	243	282	238	346	291	364
- Sud	218	175	176	163	189	160	229	190	242
- Isole	111	84	86	79	93	79	117	101	122

Tabella 62 Popolazione 25-64 inoccupata che partecipa ad attività formative e di istruzione Popolazione 25-64 inoccupata (disoccupati e non forze di lavoro) che partecipa ad attività formative e di istruzione (migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Campania	89	94	110	100	111	98	107	104	96
Italia	675	734	752	730	801	782	845	820	794
- Nord	204	232	239	240	269	250	303	296	291
- Nord-ovest	107	123	132	133	150	142	169	166	167
- Nord-est	98	110	107	108	118	108	134	130	124
- Centro	150	160	152	151	173	178	166	172	166
- Centro-Nord	354	392	391	392	442	428	469	468	457
- Mezzogiorno	320	341	361	338	360	353	376	352	337
- Sud	221	233	250	234	249	241	260	250	230
- Isole	99	109	111	104	111	112	115	101	107

4.3 Priorità 10.IV

Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato

La priorità 10.IV è connessa a tre obiettivi specifici Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (RA 10.6), diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi (RA 10.8), innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5).

La dotazione finanziaria della priorità corrisponde al valore della categoria di operazione 118 pari a 100.451.200,00. Rispetto alla dotazione, la priorità registra un importo programmato al 31/12/2017 pari a circa al 99%.

5 Asse IV – Quadro Logico e risultati attesi

L'Asse IV attua l'obiettivo tematico 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente" attraverso la priorità di investimento 11.I "Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance." L'asse, nel perseguire l'Obiettivo Tematico 11, si collega, in termini di inquadramento strategico e operativo, al Piano di Rafforzamento Amministrativo approvato con DGR n. 381 del 20/07/2016.

La dotazione finanziaria dell'Asse è pari a 25.110.000,00.

Nella tabella 63 è riportata la situazione al 31/12/2017 dell'avanzamento finanziario con i dati del monitoraggio, dall'importo programmato al valore del certificato.

Tabella 63 – Avanzamento finanziario dell'Asse IV per priorità di investimento al 31/12/2017.

	Importo Programmat o	Importo Dispositivo Attuazione	Impegni Giuridicame nte Vincolanti	Numer o interve nti	Importo Liquidato Quietanzato	Importo rendicontato dal beneficiario	Importo controllato	Importo certificato al 31/12/2017
Totale Asse IV	16.120.000,00	11.117.623,20	11.117.623,20	3	1.661.595,32	1.561.529,97	1.561.529,97	1.561.529,97
Priorità 11.I	16.120.000,00	11.117.623,20	11.117.623,20	3	1.661.595,32	1.561.529,97	1.561.529,97	1.561.529,97

Il programma individua 3 indicatori di risultato specifici relativi alla misurabilità dell'efficacia delle operazioni e degli effetti: il primo riguarda il grado di soddisfacimento degli utenti dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione nel contesto regionale; il secondo l'innalzamento delle competenze nell'ambito della pubblica amministrazione; il terzo la riduzione dei tempi di giacenza dei procedimenti negli uffici di competenza (Tab. 64).

Tabella 64 Indicatori di risultato e di output – ASSE IV POR FSE 2014-2020

	Indicatori specifici di risultato		Indicatori comuni di output	
	9 Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della Pubblica Amministrazione locale	CO05 Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	CO20 numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	CO22 Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale
Asse IV Capacità istituzionale e amministrativa	10 Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste			
	11 Giacenza media dei procedimenti civili negli Uffici interessati			

I risultati previsti attraverso le operazioni messe in campo coinvolgono circa 3.000 lavoratori (indicatore di output CO05) e riguardano un progetto che coinvolge organizzazioni non governative e 68 progetti per pubblica amministrazione (Tab. 65).

Tabella 65 Quadro logico Risultati/Azioni ASSE IV POR FSE 2014-2020

Asse IV Priorità di investimento	Risultati/Azioni	Indicatori specifici			Indicatori Comuni di Output (2023)		
		9	10	11	CO05	CO20	CO22
11.I Capacità istituzionale e amministrativa	Miglioramento della qualità delle prestazioni delle pubbliche amministrazioni (RA 11.3)	Incremento del 14%	Incremento del 38%	Decremento del 19%	3.337	1	68
	Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario (RA 11.4)						
	Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della pubblica amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso (RA 11.5)						
	Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico anche per la coesione territoriale (RA 11.6)						
					3.337	1	68

Collegato all'innalzamento della capacità amministrativa e istituzionale, l'asse V è finalizzato all'attuazione dell'Obiettivo Specifico 22 "Rafforzare la capacità di gestione, l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo", attraverso operazioni dirette alla realizzazione della Strategia di comunicazione Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) e al supporto tecnico per il coordinamento, l'attuazione, il monitoraggio, il controllo e la chiusura.

La dotazione finanziaria dell'Asse V è pari a 20.957.147,00.

Nella tabella 66 è riportata la situazione al 31/12/2017 dell'avanzamento finanziario con i dati del monitoraggio, dall'importo programmato al valore del certificato per categorie di operazione.

Tabella 66 – Avanzamento finanziario dell'Asse V per categorie di operazione al 31/12/2017.

	Importo Programmato	Importo Dispositivo Attuazione	Impegni Giuridicamente Vincolanti	Numero interventi	Importo Liquidato Quietanzato	Importo rendicontato dal beneficiario	Importo controllato	Importo certificato al 31/12/2017
Totale Asse IV	15.662.345,36	10.234.052,96	9.792.903,42	8	3.353.117,75	2.977.648,21	2.806.710,09	2.798.519,63
121	12.180.412,03	6.752.119,63	6.310.970,09	6	2.999.179,63	2.806.710,09	2.806.710,09	2.798.519,63
122	400.000,00	400.000,00	400.000,00	1	170.938,12	170.938,12	-	-
123	3.081.933,33	3.081.933,33	3.081.933,33	1	183.000,00	-	-	-

La scelta degli indicatori di risultato specifici è indirizzata alla misurabilità degli effetti delle azioni previste, dando anche risalto ai processi di valutazione come attività endoprogettuale per l'attuazione efficiente ed efficace del programma (Tab. 67).

Tabella 67 Indicatori di risultato e di output – ASSE V POR FSE 2014-2020

	Indicatori specifici di risultato		Indicatori specifici e comuni di output	
	11 Tasso di accessi diretti al sito istituzionale del POR Campania FSE 2014 - 2020	1 Numero di studi e valutazioni condotte	2 Numero di eventi organizzati	3 Realizzazione di banche dati e sistemi informativi di supporto all'attuazione del Programma Operativo
Asse V Assistenza tecnica	12 Progetti di assistenza alla redazione di piani e programmi sul totale degli interventi realizzati	CO22 Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale		
	13 Quota di decisioni sulla revisione del programma basate sull'esito di valutazioni condotte sul Programma			
	14 Grado di conoscenza della popolazione dei risultati del PO FSE			
	15 Eventi pubblici di divulgazione sul territorio, sul totale degli interventi di comunicazione			
	16 Valutazione su ambiti strategici sul totale delle valutazioni tematiche			

Per quanto concerne lo sviluppo dei temi orizzontali previsti dal Fondo sociale, innovazione sociale e cooperazione transnazionale, e l'integrazione con gli altri obiettivi tematici, il programma prevede per ciascun asse un approfondimento specifico, in relazione agli obiettivi e le finalità di ciascun asse prioritario.

L'innovazione sociale finalizzata generalmente all'introduzione dell'innovazione nelle modalità di offerta ed erogazione dei servizi sociali, è attivata nell'ambito dell'asse I per l'organizzazione dei servizi per il lavoro diretti ai disoccupati di lunga durata. L'inclusione sociale rappresenta l'ambito più complesso del programma, dove l'innovazione sociale rappresenta la valenza comune di tutte le iniziative, dall'inclusione attiva, alla riduzione della povertà. La caratterizzazione *mainstreaming* dell'innovazione sociale è seguita anche nell'Asse dell'istruzione e formazione.

La cooperazione transnazionale, attivata generalmente per lo scambio di buone pratiche con altre regioni europee, è inclusa nel programma principalmente attraverso la mobilità transnazionale per la costruzione di reti partenariali, al fine di creare forme di collaborazione nell'ambito della ricerca, della scuola e del tessuto produttivo.

L'integrazione con gli altri obiettivi tematici è sottolineata in particolar modo per l'asse Asse I occupazione che contribuisce alla realizzazione degli OT 1, 2 3, 4 6 per l'inserimento e/o reinserimento della forza lavoro soprattutto dei giovani nelle aree delle Smart Specialisation Strategies (RIS3).

III Parte

Analisi valutativa dell'avanzamento della strategia

1 Quadro sinottico dell'avanzamento procedurale, fisico e finanziario per priorità

1.1 Avanzamento finanziario del Programma

Nell'ambito del POR Campania FSE 2014-2020 al 31 dicembre 2017 si registra un avanzamento finanziario soprattutto in termini di risorse programmate ed impegnate rispettivamente pari al 59,2% ed al 27% della dotazione finanziaria del Programma pari a 837.176.347,00 €.

Iniziano ad assumere rilevanza gli impegni giuridicamente vincolanti (IGV) pari al 27,36% della dotazione, mentre le risorse liquidate e certificate, rispettivamente il 6,2% e il 6,39% della dotazione, risultano ancora esigue.

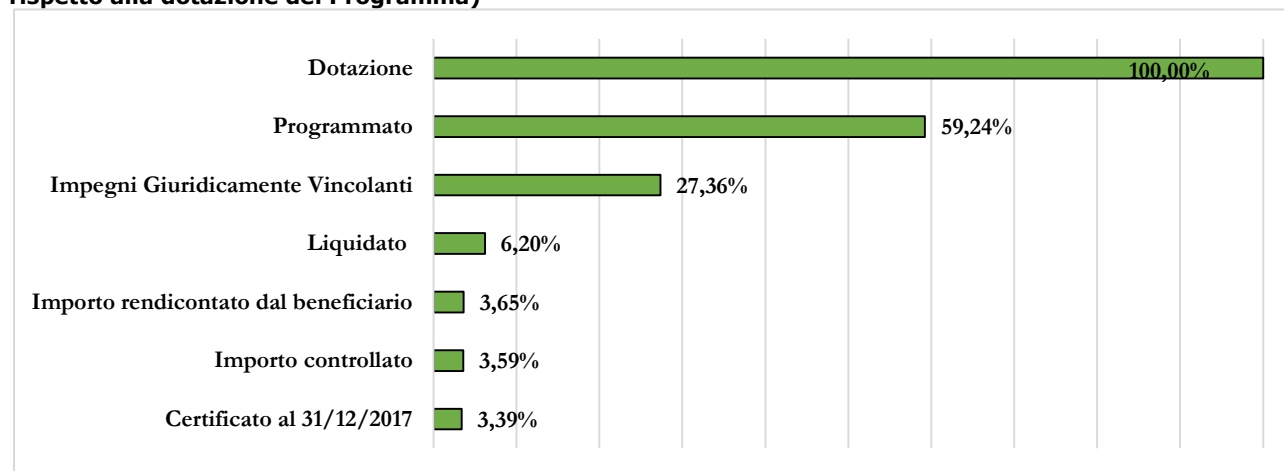
Tabella 68 - Quadro generale dell'avanzamento finanziario del POR Campania FSE 2014 - 2020 (valori in €)

Asse	Importo Programmato	Importo IGV	Importo Liquidato	Importo rendicontato dal beneficiario	Importo controllato	Importo certificato	Numero interventi
I	145.131.470,00	55.911.741,59	1.061.123,00	1.976.211,00	1.837.741,00	214.223,00	3.615,
II	106.834.300,00	5.376.112,72	0,00	0,00	0,00	0,00	43,00
III	212.155.000,00	146.835.763,11	45.864.649,00	24.021.427,86	23.842.520,85	23.842.520,85	1.307
IV	16.120.000,00	11.117.623,20	1.661.595,32	1.561.529,97	1.561.529,97	1.561.529,97	3,00
V	15.662.345,36	9.792.903,42	3.353.117,75	2.977.648,21	2.806.710,09	2.798.519,63	8,00
Tot.	495.903.115	229.034.144	51.940.485	30.536.817	30.048.502	28.416.793	4.976

Fonte: dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

A 29 mesi circa dall'approvazione, il Programma inizia ad entrare concretamente nella fase "attuativa", dopo aver dedicato il primo anno alla organizzazione ed ai conseguenti adempimenti formali ed il secondo prevalentemente alle scelte programmatiche. Si segnala, a tale proposito, che soltanto alla data del 24 gennaio 2017 è stata formalizzata, con il Decreto del Presidente di Giunta Regionale n. 27, la designazione delle Autorità di Gestione e di Certificazione.

Figura 8 - Quadro generale dell'avanzamento finanziario del POR Campania FSE 2014-2020 (valori in % rispetto alla dotazione del Programma)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

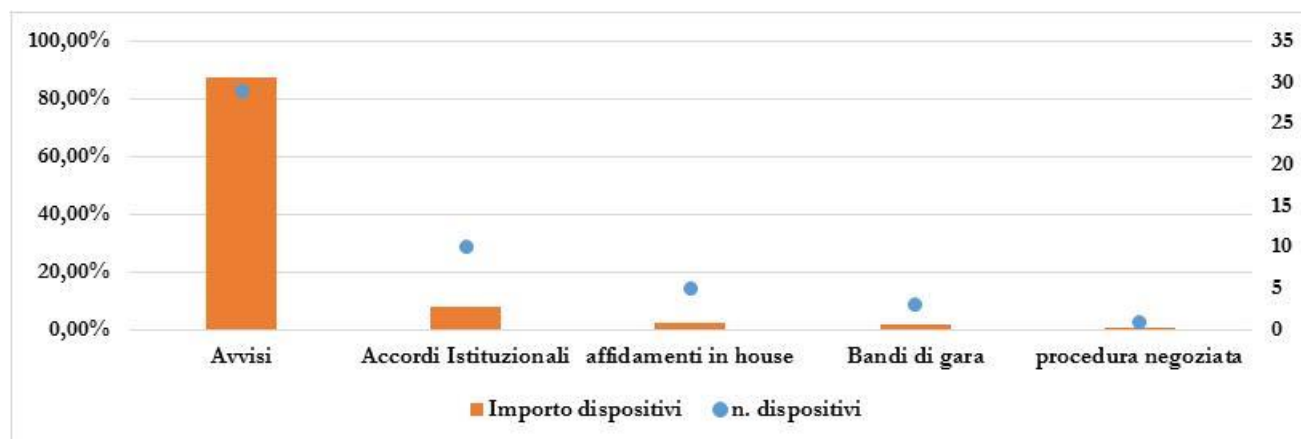
1.2 Avanzamento procedurale del Programma

Sul piano procedurale, il Programma ha individuato:

- 58 procedure;

- 44 dispositivi di attuazione per un importo totale pari a circa 331 milioni di euro (29 avvisi, 10 accordi istituzionali, 3 bandi di gara, 5 affidamenti in house, 1 procedura negoziata);
- 4.976 interventi.

Figura 9 - I dispositivi attuativi individuati al 31/12/2017



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

1.3 Avanzamento fisico del Programma²⁰

Sono state attivate 37 procedure delle quali 11 concluse o parzialmente concluse.

Gli interventi avviati sono 3.438, hanno raggiunto 75.130 destinatari dei quali:

- il 46,55% donne,
- il 78,30% giovani al di sotto dei 25 anni,
- il 5,32% soggetti vulnerabili,
- l'81% studenti,
- il 10,49% non ha un lavoro;
- il 42,38% non ha nessun titolo di studio;
- il 15,17% ha il titolo di licenza elementare con attestato di valutazione finale;
- il 21,74% ha il titolo di licenza media /avviamento professionale;
- il 13,25% ha il diploma di istruzione secondaria di II grado che permette l'accesso all'Università;
- il 6,73% ha la laurea (triennale/magistrale).

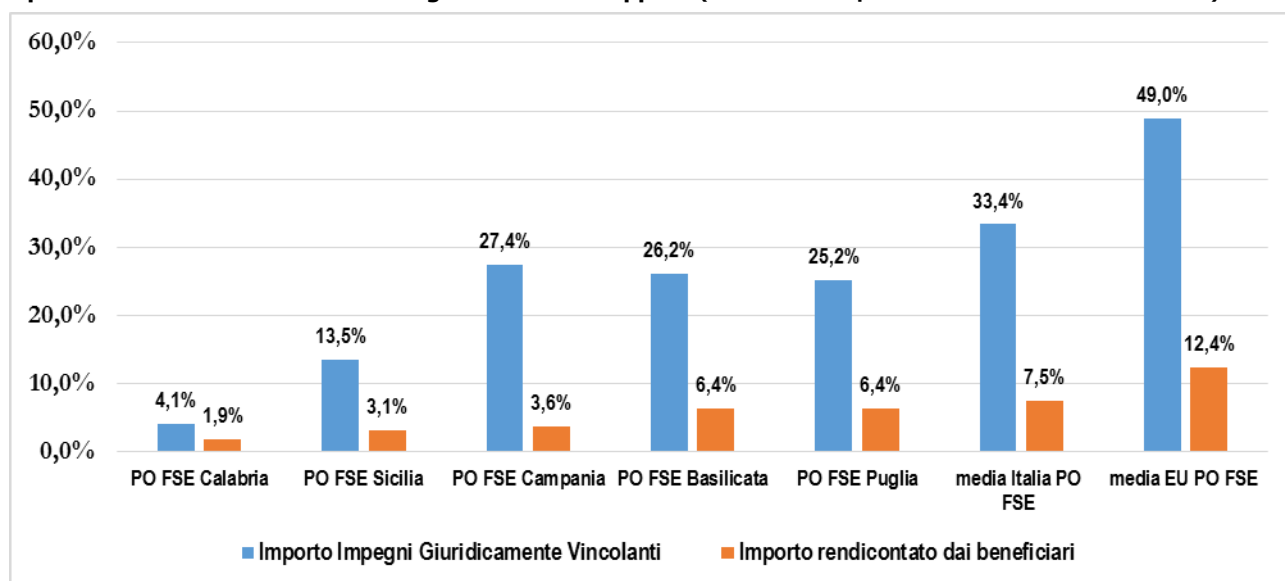
1.4 Benchmarking

In termini di avanzamento della spesa validata e rendicontata dai beneficiari, il POR FSE della Regione Campania si colloca nella media rispetto all'avanzamento degli altri Programmi FSE 2014-2020 delle Regioni meno sviluppate e davanti a tutti come valore delle risorse programmate. Si segnala che il Programma Campania FSE ha preso avvio con oltre sei mesi di ritardo rispetto agli altri.

I valori risultano, inoltre, molto al di sotto dei valori medi dei POR FSE italiani ed europei.

²⁰ L'analisi potrà essere integrata all'avanzamento verso i target previsti dal Programma qualora si rendano disponibili i valori degli indicatori di output e di risultato.

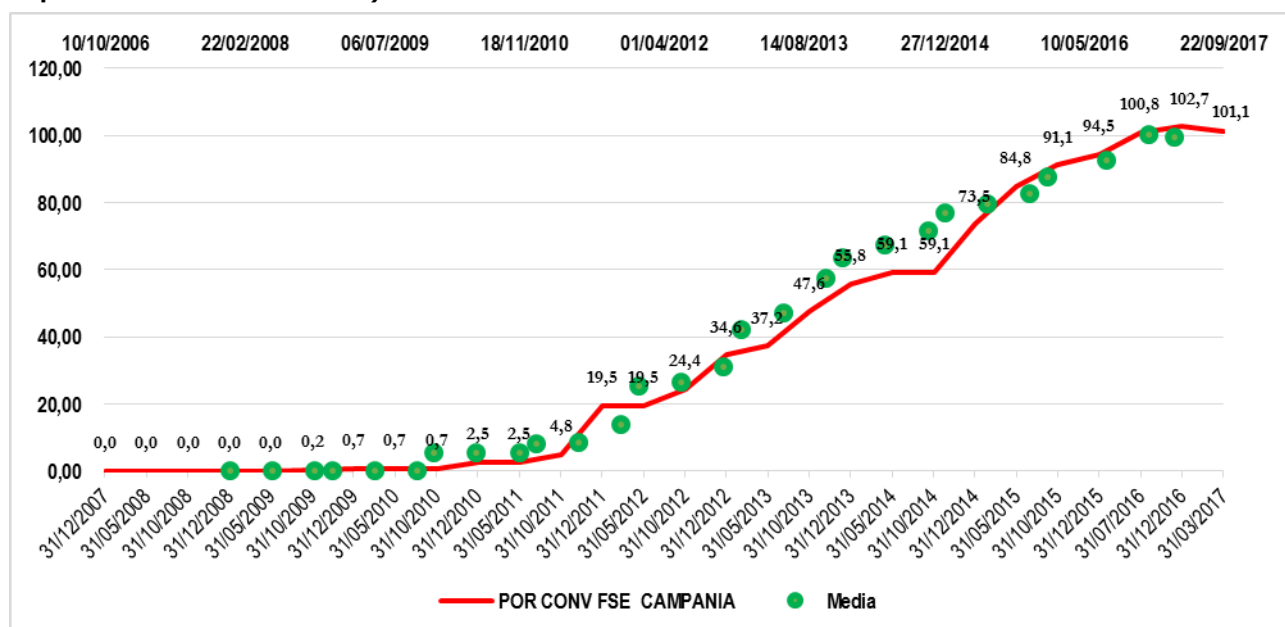
Figura 10 - Confronto dei valori di IGV e di spesa rendicontata dai beneficiari con gli altri Programmi Operativi FSE 2014 – 2020 delle regioni meno sviluppate (valori in % rispetto alle dotazioni dei diversi PO)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020 e dati Commissione Europea - Open data Fondi SIE²¹

Rispetto al precedente ciclo di programmazione, l'avanzamento al 31 dicembre 2017, in termini di certificazione della spesa, risulta più contenuto rispetto alla percentuale di certificazione del ciclo di programmazione 2007-2013. Tale differenza va letta anche alla luce della clausola di disimpegno automatico, che nel precedente ciclo di programmazione risultava più stringente (n+2). Come si evince dal grafico sottostante, la spesa certificata del POR FSE 2007-2013, in linea con la media delle regioni convergenza, mostra uno slancio dopo circa quattro anni dall'approvazione.

Figura 11 - Andamento del valore della spesa certificata del POR FSE Campania 2007-2013 (valori % rispetto alle relative dotazioni)

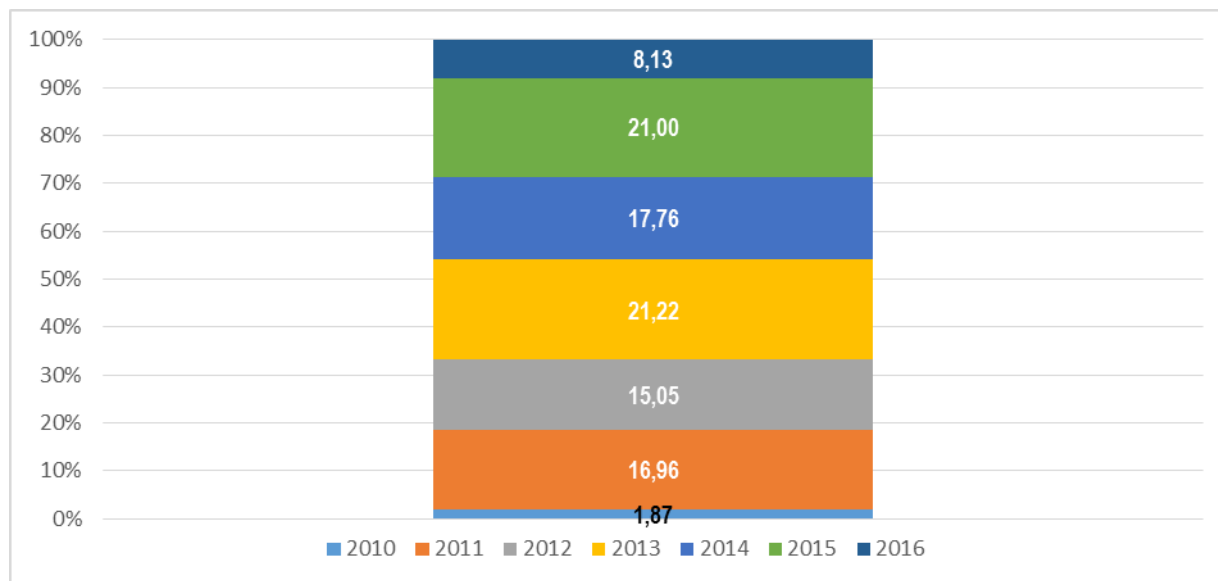


Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati Open Coesione

²¹ <https://cohesiondata.ec.europa.eu/>

Ciò emerge ancora più chiaramente nel grafico successivo dove si evince che il 50% circa della spesa certificata si raggiunge a partire dall'anno 2013.

Figura 12 - PO FSE Campania 2007 -2013. Incremento della quota di spesa certificata per anno



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati Open Coesione

1.5 Le priorità interessate dall'attuazione del Programma

L'attuazione del Programma si concentra prevalentemente sulle priorità afferenti agli Obiettivi Tematici 10 ed 8 con un buon livello di attuazione unicamente sulle Priorità 10.IV e 10.I.

Figura 13 - Avanzamento del Programma per Priorità (valori in €)

Priorità (Descrizione Sintetica)	Importo Programmato	Valore Dispositivi	Importo IGV	Importo Liquidato	Importo certificato al 31/12/2017
8.I - Accesso all'occupazione	69.600.000,00	68.600.000,00	26.521.661,26	222.683,00	214.223,00
8.II - Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani	44.188.470,00	31.973.972,62	14.936.539,72	838.440,00	0,00
8.IV - Uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori	17.843.000,00	15.000.000,00	2.388.346,60	0,00	0,00
8.V - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	13.000.000,00	13.000.000,00	12.065.194,01	0,00	0,00
8.VII - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro	500.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9.I - Inclusione attiva per pari opportunità e migliorare l'occupabilità	72.908.200,00	5.950.000,00	0,00	0,00	0,00
9.IV - miglioramento dell'accesso a servizi sociali e cure sanitarie	8.978.100,00	5.000.000,00	2.084.454,72	0,00	0,00
9.VI - Sviluppo locale, strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	24.948.000,00	10.135.000,00	3.291.658,00	0,00	0,00
10.I - Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico	84.800.000,00	54.730.000,00	52.364.524,96	17.228.951,24	0,00
10.III - Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente	27.700.000,00	13.700.000,00	10.221.632,58	754.240,00	0,00
10.IV - Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione	99.655.000,00	91.485.000,00	84.249.605,57	27.881.457,76	23.842.520,85
11.I - Capacità istituzionale ed efficacia dei servizi pubblici	16.120.000,00	11.117.623,20	11.117.623,20	1.661.595,32	1.561.529,97
AT	12.180.412,03	6.752.119,63	6.310.970,09	2.999.179,63	2.798.519,63
AT	400.000,00	400.000,00	400.000,00	170.938,12	0,00
AT	3.081.933,33	3.081.933,33	3.081.933,33	183.000,00	0,00

Fonte: AdG POR Campania FSE 2014-2020

L'attenzione delle scelte programmatiche è rivolta principalmente alle priorità:

- 10.IV - Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, cui è destinato il 20,10% del totale delle risorse programmate;
- 10.I - Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico, cui è destinato il 14,7% del totale delle risorse programmate;
- 9.I - Inclusione attiva per pari opportunità e migliorare l'occupabilità, cui è destinato il 14,7% del totale delle risorse programmate;
- 8.I - Accesso all'occupazione, cui è destinato il 14,03% del totale delle risorse programmate.

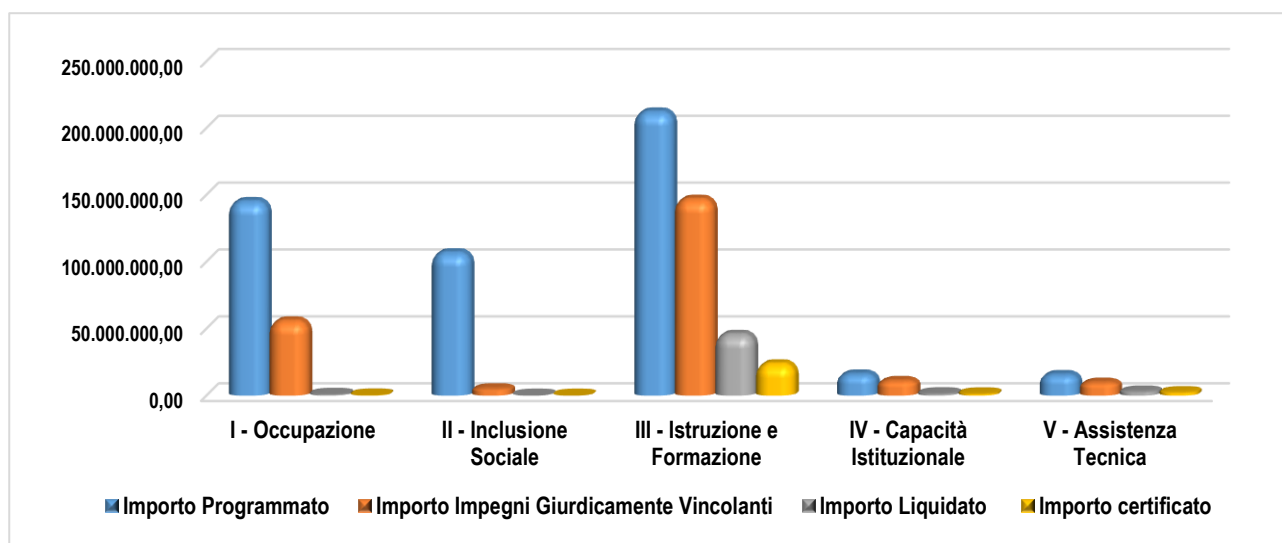
In termini di capacità attuativa misurando il rapporto tra il valore dei dispositivi attuativi approvati e le risorse programmate sulle singole priorità si rileva:

- il 100% sulla Priorità 8.V - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti;
- il 98,56% sulla Priorità 8.I - Accesso all'occupazione;
- il 91,8% sulla Priorità 10.IV - Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione;
- l'84,7% sulla Priorità 8.IV - Uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori;
- il 72,3% sulla Priorità 8.II - Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani;
- 68,97% sulla Priorità 11.I - Capacità istituzionale ed efficacia dei servizi pubblici ;
- 64,54% sulla Priorità 10.I - Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico;
- 55,69% sulla Priorità 9.IV - miglioramento dell'accesso a servizi sociali e cure sanitarie;
- 49,46% sulla Priorità 10.III - Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente;
- 40,62% 9. sulla Priorità VI - Sviluppo locale, strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo;
- 8,16% sulla Priorità 9.I - Inclusione attiva per pari opportunità e migliorare l'occupabilità;
- 0,00% sulla Priorità 8.VII - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro.

2 Avanzamento del Programma per Asse prioritario

Rispetto ai singoli Assi, in valore assoluto, si rileva una maggiore attenzione ai temi dell'Istruzione e formazione e della Capacità istituzionale e, infatti sui, corrispondenti Assi (III e IV) è concentrata la maggior parte delle risorse programmate ed impegnate. L'Asse III, inoltre, è l'unico che registra un avanzamento in termini di liquidazioni e spesa.

Figura 14 - Avanzamento del Programma per Asse (valori in €)

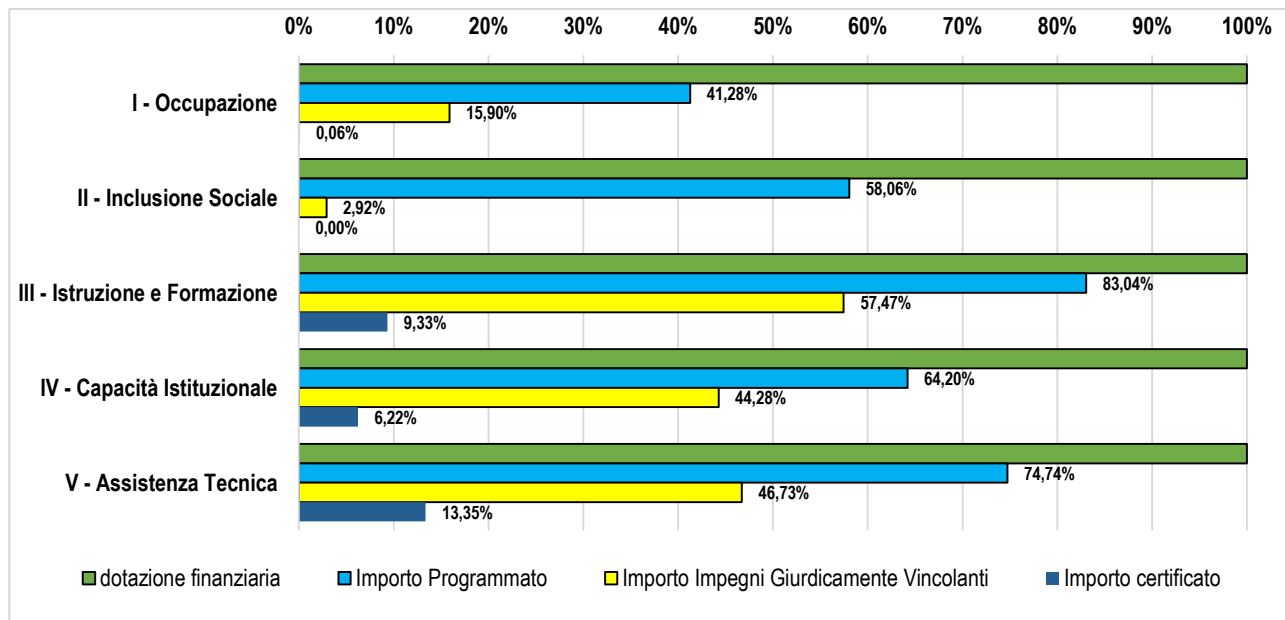


Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

In valore percentuale gli Assi più performanti sono il V, il III ed il IV. L'Asse II e l'Asse I registrano un importante ritardo su tutti i valori finanziari fatta eccezione per le risorse programmate. In particolare, si osserva che:

- la programmazione (fatta eccezione per l'Asse AT dove raggiunge quasi il 100% della dotazione) ha interessato in modo quasi omogeneo tutti gli Assi attestandosi su valori che oscillano dal 46% al 64%;
- gli impegni giuridicamente vincolanti e la spesa hanno privilegiato (fatta eccezione per l'Asse AT) gli Assi III e IV.

Figura 15 - Avanzamento del Programma per Asse (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

L'Autorità di gestione del Programma Operativo FSE, nell'ambito del Comitato di Sorveglianza dell'8 giugno 2017, ha presentato una proposta del Programma operativo con l'obiettivo di intervenire per aumentare la platea degli studenti beneficiari di agevolazioni finalizzate all'accesso ai percorsi universitari sulla base del fabbisogno finanziario utile per l'erogazione delle borse di studio relative agli anni accademici 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020.

In dettaglio la proposta di riprogrammazione si sostanzia in:

- riduzione per un importo pari a 39.000.000 € dei finanziamenti disponibili di cui alla Priorità 8i (Asse 1 - OT 8 Occupazione) per la creazione di impresa e il lavoro autonomo ed il trasferimento d'azienda (azione 8.5.3) e per l'attivazione di percorsi imprenditoriali a favore di soggetti con difficoltà di inserimento lavorativo (azione 8.5.4);
- diminuzione per un importo pari a 16.500.000 € della dotazione prevista per la Priorità 9iv (Asse 2 - OT 9 Inclusione sociale) relativa ai "Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito" (azione 9.4.2);
- riduzione per un importo pari a 5.000.000 € delle risorse per l'Assistenza Tecnica (Asse 5 - Codice di spesa 121) relative alle attività di Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni;
- diminuzione di 3.000.000 € della dotazione della Priorità 10i a valere sulle azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi (azione 10.1.6) e di 6.500.000€ delle risorse corrispondenti alla Priorità 10iii a valere, rispettivamente, sulle azioni di alfabetizzazione e inclusione digitale (azione 10.3.6, per 2.803.000 €) e su quelle di implementazione del sistema di certificazione degli esiti degli apprendimenti (azione 10.3.8, per 3.697.000 €);
- l'incremento delle risorse (corrispondente all'intera somma degli importi prima indicati: 70.000.000€) a disposizione della Priorità d'Investimento 10iv, in relazione alle misure

previste per il finanziamento di borse di studio a favore di studenti universitari capaci e meritevoli (azione 10.5.2).

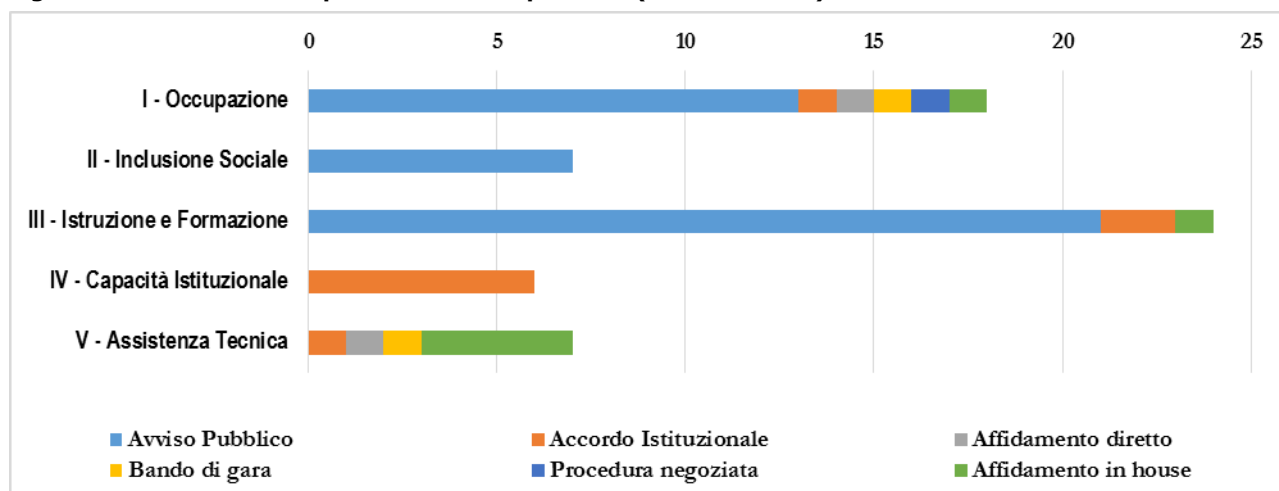
In sede di Comitato di Sorveglianza la Commissione europea ha chiesto all'Autorità di Gestione di avvalersi del Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione Campania, per la predisposizione dell'Analisi valutativa relativa alla proposta di riprogrammazione del PO FSE 2014-2020.

Il 20 dicembre 2017 si è chiusa la procedura scritta con la valutazione positiva della proposta da parte del Comitato di Sorveglianza.

In termini procedurali, gli avvisi pubblici sono i dispositivi attuativi più utilizzati sugli Assi I, II e III. In particolare:

- sull'Asse I: approvati 18 dispositivi di attuazione per un valore totale di 128.573.972,62 euro, con una prevalenza degli avvisi pubblici. Fanno eccezione 5 casi nei quali si è utilizzato 1 bando di gara, 1 accordo istituzionale, 1 procedura negoziata, 1 affidamento in house ed 1 affidamento diretto;
- sull'Asse II: approvati 7 avvisi pubblici per un valore totale di 21.085.000,00 euro;
- sull'Asse III: utilizzati 21 avvisi pubblici per un valore totale di 119.045.000,00 euro;
- sull'Asse IV: utilizzato esclusivamente l'accordo istituzionale 11.117.623,20 euro;
- sull'Asse V: utilizzato prevalentemente l'affidamento in house (4), un accordo istituzionale, un affidamento diretto, un bando di gara.

Figura 16 - Utilizzo dei dispositivi attuativi per asse (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

Gli interventi sono così ripartiti:

Asse I: 3.352 progetti avviati (7.001 destinatari), dei quali 932 conclusi;

Asse II: 4 progetti avviati (11 destinatari), dei quali nessuno concluso;

Asse III: 72 progetti avviati (63.493 destinatari), dei quali 31 conclusi;

Asse IV: 2 progetti avviati (4.625 destinatari), dei quali nessuno concluso;

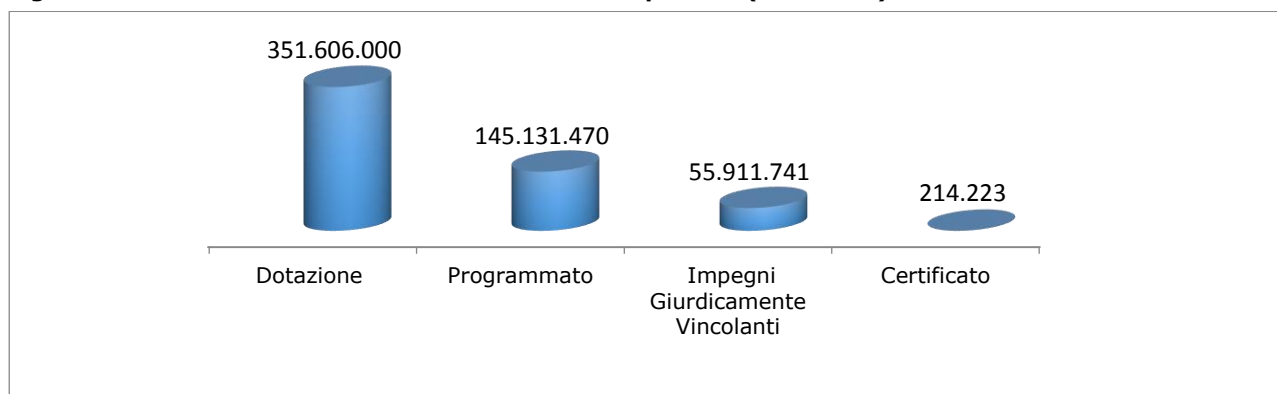
Asse V: 8 progetti avviati, dei quali 1 concluso.

2.1 Asse prioritario I – Occupazione

L'Asse "Occupazione" afferisce all'Obiettivo Tematico 8 "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori" e si realizza attraverso le seguenti priorità di investimento:

- 8.I Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;
- 8.II Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani;
- 8.IV L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore;
- 8.V Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti;
- 8.VII Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati.

Figura 17 - Avanzamento finanziario dell'Asse I Occupazione (valori in €)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

A valere sull'Asse I, al 31 dicembre 2017, si registra un lieve incremento del valore finanziario programmato per un valore cumulato pari al 41,28% della dotazione; obiettivo realizzato sostanzialmente nel 2016 considerato che nel 2017, l'importo programmato ammonta solo a 14.350.000,00 euro. Il 2017, pertanto, vede un significativo rallentamento della programmazione dell'Asse. Gli impegni giuridicamente vincolanti valgono il 38,52% delle risorse programmate. La spesa certificata è pari al 0,06% della dotazione e allo 0,38% degli Importi giuridicamente vincolanti.

Tabella 69 - Valore interventi programmati nel biennio 2016-2017 (valori in €)

Anno di riferimento	Importo Programmato	Importo IGV	Importo rendicontato dal beneficiario	Spesa certificata
nel 2016	130.781.470,00	138.470,00	0	0
nel 2017	14.350.000,00	55.773.271,59	1.976.211,00	214.223,00
cumulato al 31/12/2017	145.131.470,00	55.911.741,59	1.976.211,00	214.223,00

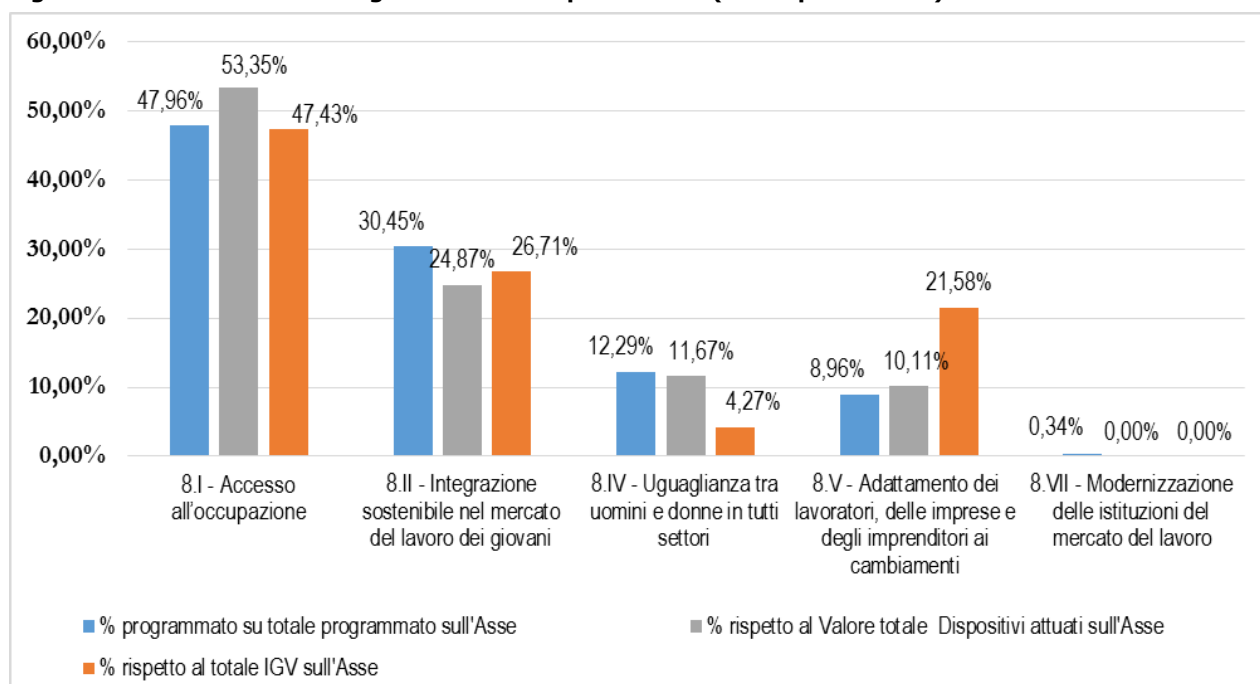
Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

Sono stati approvati 18 dispositivi attuativi per un valore totale pari a 128.851.470,00 euro, dei quali 13 sono avvisi pubblici per un valore totale di 124.213.000,00 euro.

Dei restanti dispositivi si rileva un accordo istituzionale, un affidamento diretto, un bando di gara, una procedura negoziata ed un affidamento in house.

Come si evince dal grafico sottostante, la Priorità di investimento 8.I "Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive" contribuisce quasi per la metà alla programmazione ed agli impegni giuridicamente vincolanti assunti sull'Asse occupazione determinando il 47% circa dei dispositivi di attuazione adottati. Un peso comunque rilevante si riscontra per la Priorità di investimento 8.II "Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani" che rappresenta omogeneamente meno di un terzo della programmazione, degli impegni e dei dispositivi a valere sull'Asse.

Figura 18 - Attuazione del Programma: Asse I per Priorità (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

La Priorità 8.V "Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti" infine, determinando circa il 9% della programmazione dell'Asse, contribuisce per il 22% circa in termini di attuazione.

2.1.1 I principali interventi programmati nel 2017

- **DGR N. 664 del 31/10/2017** con la quale sono state programmate le seguenti risorse:
 - € 4.500.000,00 per la realizzazione, promozione e potenziamento dell'offerta formativa e lavorativa per il sostegno e l'implementazione di contratti di apprendistato in Campania, di primo livello, comprese le attività svolte nelle "Botteghe Scuola";
 - € 3.000.000,00 per la realizzazione, promozione e potenziamento dell'offerta formativa e lavorativa per il sostegno e l'implementazione di contratti di apprendistato in Campania, di alta formazione e ricerca;
 - € 3.000.000,00, per la realizzazione di misure di politica attiva a favore dei giovani destinatari assunti con contratto di apprendistato e di incentivi alle imprese, finalizzati alla trasformazione del contratto di apprendistato in contratto a tempo indeterminato, con particolare attenzione ai settori con maggiori prospettive di crescita (ad es.: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).

Avvisi emanati:

Nessuno

- **DGR N. 156 del 21/03/2017** PhD ITalents avente l'obiettivo di aderire all'attuazione del progetto PhD ITalents promosso dal MIUR e attuato dalla Fondazione CRUI. L'iniziativa, per un valore di € 1.000.000 è destinata a dottori di ricerca nati e/o residenti in Campania.

Avvisi emanati:

Nessuno

- **DGR N. 21 del 17/01/2017** con la quale sono state programmate risorse pari a **4.000.000,00 euro** finalizzate a percorsi di tirocinio obbligatorio e non obbligatorio per l'accesso alle professioni ordinistiche.

Avvisi emanati:

Oggetto	Dotazione (€)	Data di pubblicazione	Istanze approvate	Stato	Spesa ammessa (€)
Percorsi di tirocinio obbligatorio e non obbligatorio per l'accesso alle professioni ordinistiche	4.000.000,00	23/01/2017	357	Aperto	1.066.500,00

2.1.2 Dispositivi attuativi approvati nel 2017 a valere sulla programmazione 2016

- **DGR N. 420/2016 - DGR N. 253 del 09/05/2017** con la quale sono state programmate risorse pari a **60.237.000,00 euro** per il Piano di formazione-lavoro per ex percettori di ammortizzatori sociali ordinari e straordinari ora privi di sostegno al reddito e/o disoccupati

Avvisi emanati:

Oggetto	Dotazione (€)	Data di pubblicazione	Istanze approvate	Stato	Spesa ammessa (€)
Training per competere – Formazione continua in azienda	12.000.000,00	24/10/2016	123	Chiuso	11.952.771,01
Misure di politica attiva - percorsi lavorativi presso pubbliche amministrazioni di cui al d.lgs. 165/01, rivolti agli ex percettori di ammortizzatori sociali ed agli ex percettori di sostegno al reddito privi di sostegno al reddito, per favorire la permanenza nel modo del lavoro in attività di pubblica utilità come da d.lgs. 150/15.	10.000.000,00	29/05/2017	124	Aperto	6.125.661,26
Piano formazione Lavoro - Catalogo Formativo	16.000.000,00	20/11/2017		Aperto	
Piano formazione Lavoro - Azioni di accompagnamento al lavoro, Esperienza di formazione pratica e incentivi all'occupazione	15.000.000,00	30/10/2017		Aperto	
Piano formazione Lavoro - Azioni di accompagnamento al lavoro, Esperienza di formazione pratica e incentivi all'occupazione	7.000.000,00	30/10/2017		Aperto	
Approvazione Strategia Aree Interne	237.000,00				

DGR N. 25 del 26/01/2016 con la quale sono stati programmati 5.000.000,00 di Euro per la realizzazione degli **Accordi Territoriali di Genere** destinate all'Asse I Occupabilità:

- Campagne di informazione e animazione territoriale finalizzate alla conoscenza e diffusione dei principali dispositivi disponibili”;
- “Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi sociosanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)”.

Avvisi emanati:

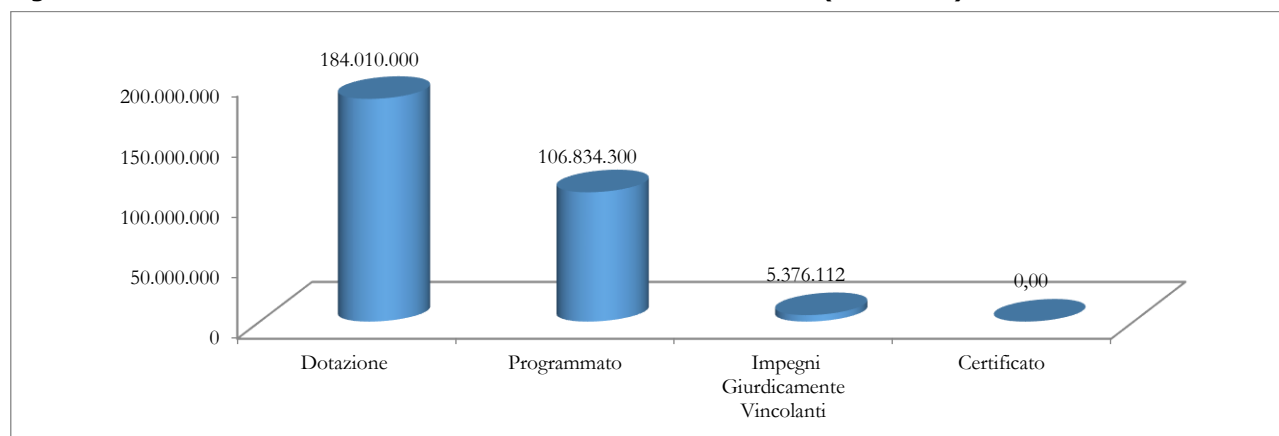
Oggetto	Dotazione (€)	Data di pubblicazione	Istanze approvate	Stato	Spesa ammessa (€)
Realizzazione di Accordi Territoriali di Genere tra soggetti pubblici e privati finalizzati a promuovere un sistema territoriale integrato di azioni che favoriscano la partecipazione femminile al mercato del lavoro, attraverso la promozione e realizzazione di servizi di informazione ed orientamento e servizi di cura per la prima infanzia.	5.000.000,00	18/04/2016	13	Chiuso - valutazione domande	2.388.346,60

2.2 Asse Prioritario II – Inclusione sociale e lotta alla povertà

L'Asse "Inclusione sociale e lotta alla povertà" afferisce all'Obiettivo Tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione" e si realizza attraverso le seguenti priorità di investimento:

- 9.I Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità;
- 9.IV Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale;
- 9.VI Sviluppo locale, strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Figura 19 - Avanzamento finanziario dell'Asse II Inclusione sociale (valori in €)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

A valere sull'Asse II si registra, nel corso del 2017, un incremento del valore finanziario programmato per un valore cumulato al 31/12/2017 pari al 58,06% della dotazione. Gli impegni giuridicamente vincolanti raggiungono appena il 5% delle risorse programmate. Sia la spesa rendicontata dal beneficiario sia la spesa certificata sono ancora pari a 0 euro.

Tabella 70 - Valore interventi programmati nel biennio 2016-2017 (valori in €)

Anno di riferimento	Importo Programmato	Importo IGV	Importo rendicontato dal beneficiario	Spesa certificata
nel 2016	19.578.100,00	0,00	0	0
nel 2017	87.256.200,00	5.376.112,72	0	0
cumulato al 31/12/2017	106.834.300,00	5.376.112,72	0	0

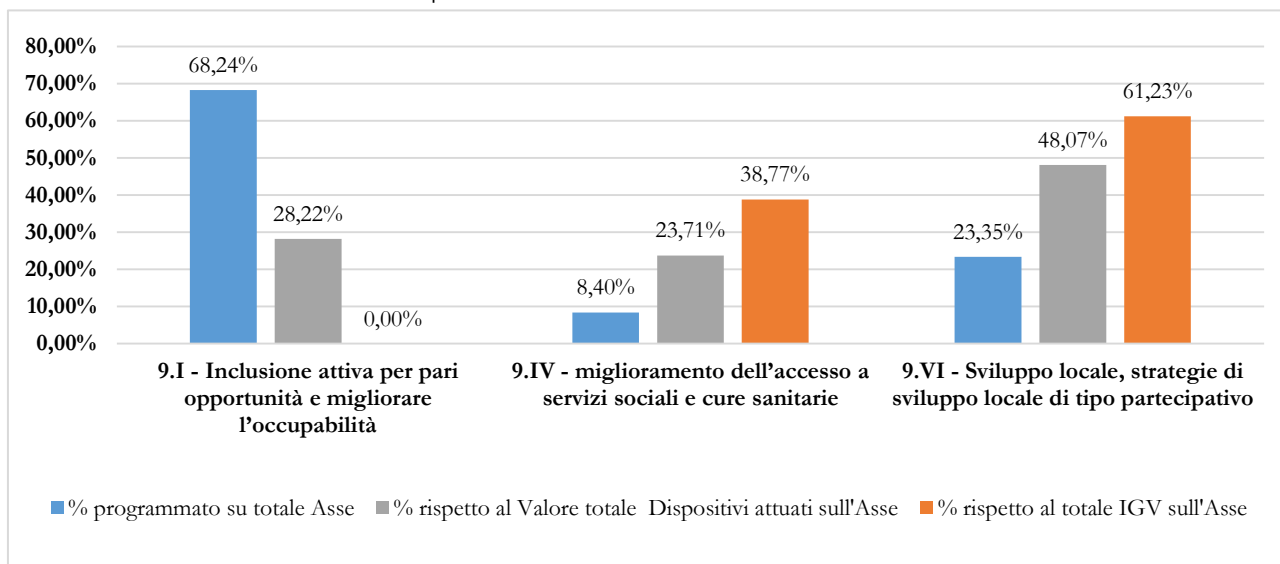
Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

Sono stati emanati 7 avvisi pubblici per un valore totale di 21.085.000,00 euro dei quali 1 ha un valore di poco superiore a 5M€, gli altri 6 hanno valori compresi tra i 2 ed i 3 milioni di euro.

L'analisi dei valori delle risorse programmate, del valore dei dispositivi attuativi emanati e degli IGV per priorità evidenzia quanto segue: le procedure afferenti la Priorità 9.1, sulla quale si concentra oltre il 68% del valore programmato sull'Asse II, mostrano una scarsa capacità attuativa sia in termini di adozione dei dispositivi attuativi (2 Avvisi pubblici approvati) sia in termini di impegni giuridicamente vincolanti (0€).

Figura 20 - Attuazione dell'Asse II Inclusion sociale per Priorità (valori percentuali)

Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020



Diversamente, a valere sulle altre 2 priorità dell'Asse ed in particolare sulla Priorità 9.IV, si registrano percentuali maggiori nei valori degli importi giuridicamente vincolanti e nei valori dei dispositivi attuativi, in relazione ai rispettivi totali programmati sull'Asse.

2.2.1 I principali interventi programmati nel 2017

- **DGR N. 73 del 14/02/2017** con la quale sono stati programmati **23.561.000,00 euro** per cofinanziare le azioni previste dal "Protocollo di Intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza" stipulato, **per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza**, dalla Regione Campania con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Agenzia per la coesione territoriale, il Ministero dell'Interno, l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.
Il Protocollo ha come finalità l'integrazione dei fondi della programmazione nazionale e regionale delle politiche di coesione (Fondi SIE, della programmazione complementare e FSC) destinati ai territori della regione Campania per il ciclo di programmazione 2014-2020 in materia di "legalità e sicurezza".

Avvisi emanati:

Oggetto	Dotazione (€)	Data di pubblicazione	Istanze approvate	Stato	Spesa ammessa (€)
Promozione dell'erogazione di servizi rivolti a soggetti sovraindebitati e/o vittime di reati di usura ed estorsione attraverso il finanziamento di Progetti di Adozione Sociale.	2.500.000,00	04/07/2017	5	Chiuso	910.270,00
Scuola di Comunità: interventi tesi a potenziare l'apprendimento sociale e culturale di giovani, in particolare di	5.248.000,00	02/11/2017		Aperto	

quelli appartenenti a nuclei familiari in condizione di svantaggio					
--	--	--	--	--	--

- **DGR n. 109 del 28/02/2017** (in coerenza con la DGR n. 761 del 28/12/2016) con la quale si programmano **3.000.000,00 euro** per l’emanazione di un avviso pubblico denominato “Scuola di comunità”, per la realizzazione di interventi sperimentali per il sostegno alla **scolarizzazione di ragazzi appartenenti a famiglie in condizione di svantaggio**, residenti in quartieri a rischio di esclusione sociale.

Avvisi emanati:

Oggetto	Dotazione (€)	Data di pubblicazione	Istanze approvate	Stato	Spesa ammessa (€)
Scuola di comunità	3.000.000,00	02/11/2017		Aperto	

- **DGR N. 317 del 31/05/2017** con la quale sono stati programmati **59.408.200,00 euro** per finanziare la realizzazione degli **interventi di cui al “Programma Primavera del Welfare”** ed in particolare:

- Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare;
- Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività;
- Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all’inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF-Classificazione Internazionale del Funzionamento su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità;
- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all’inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in genere alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l’attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d’impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

Avvisi emanati:

Nessuno

- **DGR 293 del 23/05/2017** con la quale sono stati programmati **1.400.000,00 euro** per Percorsi formativi finalizzati all'**inclusione socio-lavorativa dei minori detenuti**;

Avvisi emanati:

Nessuno

- **DGR N. 494 del 27/07/2017** con la quale sono stati programmati **2.500.000,00 euro** (per le annualità 2017, 2018 e 2019) per la realizzazione di **percorsi sperimentali di empowerment rivolti ai detenuti**, finalizzati a favorirne l’inclusione socio lavorativa, nonché il processo di riabilitazione e di rieducazione, mediante l’acquisizione, il recupero ed il rafforzamento delle competenze di base e specialistiche.

Avvisi emanati:

Nessuno

2.2.2 Dispositivi attuativi approvati nel 2017 a valere sulla programmazione 2016

- **DGR N. 25 del 26/01/2016** con la quale sono stati programmati **5.000.000,00 euro** sull'Asse II per finanziare nell'ambito degli **Accordi Territoriali di Genere**:
 - Implementazione di buoni servizio (anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera);
 - Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micro-nidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura.

Avvisi emanati:

Oggetto	Dotazione (€)	Data di pubblicazione	Istanze approvate	Stato	Spesa ammessa (€)
Realizzazione di Accordi Territoriali di Genere tra soggetti pubblici e privati finalizzati a promuovere un sistema territoriale integrato di azioni che favoriscano la partecipazione femminile al mercato del lavoro, attraverso la promozione e realizzazione di servizi di informazione ed orientamento e servizi di cura per la prima infanzia.	5.000.000,00	18/04/2016	11	Chiuso - valutazione domande	2.084.454,72

- **DGR n. 616 del 08/11/2016** con la quale sono stati programmati **3.000.000,00 euro** per finanziare progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle donne vittime di violenza.

Avvisi emanati:

Oggetto	Dotazione (€)	Data di pubblicazione	Istanze approvate	Stato	Spesa ammessa (€)
Offerta integrata di servizi di accoglienza, orientamento al lavoro ed inserimento in percorsi di tirocini formativi, finalizzati all'inclusione socio-lavorativa delle donne vittime di violenza e di tratta, prese in carico dalla Rete regionale dei Centri Antiviolenza e dai soggetti iscritti al registro nazionale delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati	2.950.000,00	17.07.2017			

2.3 Asse Prioritario III – Istruzione e Formazione

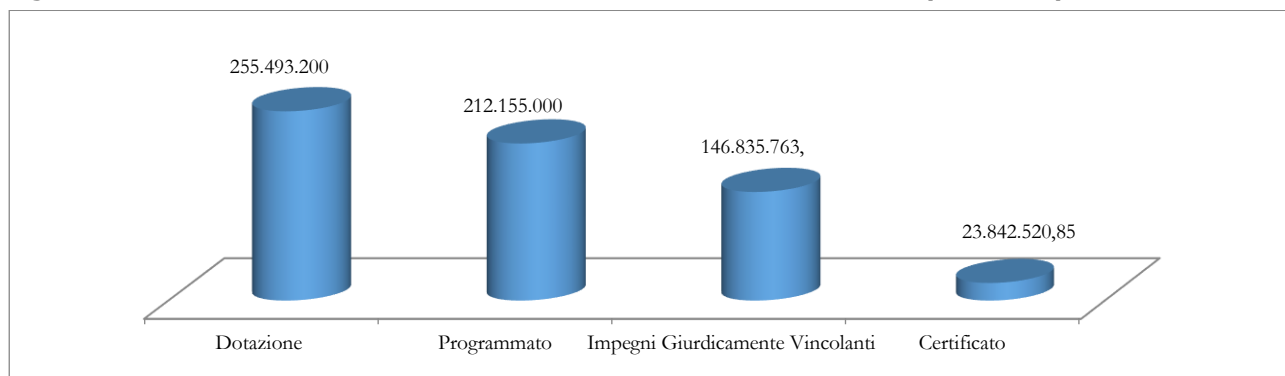
L'Asse "Istruzione e Formazione" afferisce all'Obiettivo Tematico 10 "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente" e si realizza attraverso le seguenti priorità di investimento:

- 10.I Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione;
- 10.III Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche

tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite;

- 10.IV Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

Figura 21 - Avanzamento finanziario dell'Asse III - Istruzione e formazione (valori in €)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

A valere sull'Asse III si registra nel corso del 2017 un incremento del valore finanziario programmato per un valore cumulato al 31/12/2017 pari al 83,04% della dotazione. Gli impegni giuridicamente vincolanti raggiungono il 57,47% delle risorse programmate. Sia la spesa rendicontata dal beneficiario sia la spesa certificata superano di poco il 9%. Oltre 21 milioni di euro di certificazione è ascrivibile a misure volte al sostegno dei giovani laureati (dottorati di ricerca, assegni di ricerca, scuole di specializzazione, master) a valere sul POR FSE Campania 2007-2013 di cui alla DGR N. 19 del 7/2/2014 e rendicontati sul POR Campania FSE 2014-2020.

Tabella 71 - Valore interventi programmati nel biennio 2016-2017 (valori in €)

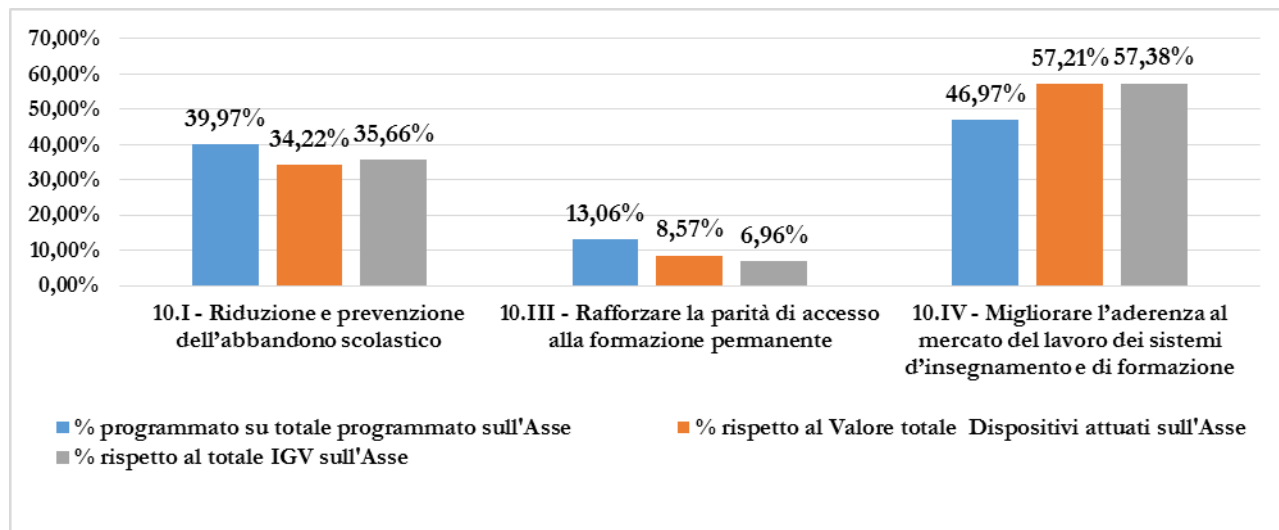
Anno di riferimento	Importo Programmato	Importo IG	Importo rendicontato dal beneficiario	Spesa certificata
nel 2016	124.697.000,00	89.636.180,53		
nel 2017	87.458.000,00	57.199.582,58	24.021.427,86	23.842.520,85
cumulato al 31/12/2017	212.155.000,00	146.835.763,11	24.021.427,86	23.842.520,85

Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

Sono stati emanati 21 avvisi pubblici, 2 accordi istituzionali e n. 1 affidamento in house per un valore complessivo di 160.185.000,00 euro.

L'analisi dei valori delle risorse programmate, del valore dei dispositivi attuativi emanati e degli IG per priorità (grafico successivo) evidenzia che le procedure afferenti la Priorità 10.IV rappresentano circa il 47% del valore programmato sull'Asse III ed oltre il 57% dei dispositivi attuativi e degli impegni giuridicamente vincolanti. Di converso la Priorità 10.III rappresenta il 13% circa del valore sul programmato dell'Asse III e solo il 6,96% degli IG.

Figura 22 - Attuazione dell'Asse III - Istruzione e formazione per Priorità (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

2.3.1 I principali interventi programmati nel 2017

DGR N. 305 del 31/05/2017 Approvazione **Strategia Aree Interne** e programmazione di un primo elenco di interventi prioritari a supporto della Strategia di sviluppo dell'Alta Irpinia per un valore di € **1.470.000**.

Avvisi emanati:

Nessuno

DGR N. 663 del 31/10/2017 Rafforzamento della sperimentazione del **sistema duale** in Campania che ha programmato risorse pari a € **3.500.000** per la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica formativa.

Avvisi emanati:

Nessuno

DGR N. 664 del 31/10/2017 Potenziamento e promozione della formazione e del lavoro per il sostegno e l'implementazione dei contratti di **apprendistato** in Campania per un valore di € **3.500.000**.

Avvisi emanati:

Nessuno

DGR N. 21 del 17/01/2017 con la quale sono state programmate risorse pari a **3.000.000,00 euro** finalizzate a Interventi a sostegno dei professionisti:

- **Tirocini Curriculari** e
- Sostegno al percorso di **formazione dei liberi professionisti**

Avvisi emanati:

Oggetto	Dotazione (€)	Data di pubblicazione	Istanze approvate	Stato	Spesa ammessa (€)
Interventi a sostegno dei professionisti - Tirocini Curriculari	1.500.000,00	23/01/2017	8		1.480.000,00
Interventi a sostegno dei professionisti - Sostegno al	1.500.000,00		53		140.464,58

percorso di formazione dei liberi professionisti					
--	--	--	--	--	--

DGR N. 156 del 21/03/2017 PHDITALENTS avente l'obiettivo di aderire all'attuazione del progetto PHD ITalents promosso dal MIUR e attuato dalla Fondazione CRUI per un valore di € **10.000.000**.

Avvisi emanati:

Nessuno

DGR N. 508 del 01/08/2017 con la quale sono state programmate risorse pari a **300.000,00 euro** finalizzate al **sostegno** alla formazione **per l'accesso alla carriera diplomatica** attraverso borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità, volto a finanziare borse di studio per laureati capaci e meritevoli che vogliano in condizioni economiche disagiate.

Avvisi emanati:

Oggetto	Dotazione (€)	Data di pubblicazione	Istanze approvate	Stato	Spesa ammessa (€)
Sostegno alla formazione per l'accesso alla carriera diplomatica"	300.000,00	14/08/2017		Aperto	

DGR N. 745 del 27/11/2017 MISURE DI RAFFORZAMENTO DELL'ECOSISTEMA INNOVATIVO DELLA REGIONE CAMPANIA avente l'obiettivo di programmare **interventi** di animazione e scouting, idea generation e business acceleration **finalizzati al rafforzamento della capacità imprenditoriale della Campania**, ad opera di Università, Incubatori d'impresa, centri di ricerca e mondo produttivo locale, per un valore complessivo pari a euro **4.000.000**.

Avvisi emanati:

Nessuno

2.3.2 Dispositivi attuativi approvati nel 2017 a valere sulla programmazione 2016

DGR N. 204 del 10/05/2016 e DGR N. 328 del 06/06/2017 con le quali è stato finanziato il PROGRAMMA "SCUOLA VIVA" per un totale complessivo di risorse programmate pari a **76.000.000,00 euro**.

Avvisi emanati:

Oggetto	Dotazione (€)	Data di pubblicazione	Istanze approvate	Stato	Spesa ammessa (€)
PROGRAMMA "SCUOLA VIVA I Annualità	25.000.000,00		452	Chiuso	24.777.787,49
PROGRAMMA "SCUOLA VIVA II Annualità	25.000.000,00		411	Chiuso	22.598.737,47
CABINA DI MONITORAGGIO SCUOLA VIVA	1.000.000,00		1	Chiuso	1.000.000,00

DGR N. 262 del 07/06/2016 DGR N. 23 del 17/01/2017 con le quali è stata finanziata la realizzazione di Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) per un totale complessivo di risorse programmate pari a **12.500.000,00 euro**.

Avvisi emanati:

Oggetto	Dotazione (€)	Data di pubblicazione	Istanze approvate	Stato	Spesa ammessa (€)
Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)	12.500.000,00	29/07/2016	23	Chiuso	12.307.050,00

DGR N. 756 DEL 20/12/2016 DGR N. 390 del 27/06/2017 e DGR N. 739 DEL 27/11/2017 con le quali è stata programmata l'offerta di Istruzione Tecnica Superiore in Campania - Triennio 2016/2019 - ITS già costituiti e nuovi per un totale complessivo di risorse programmate pari a **9.522.000,00 euro**.

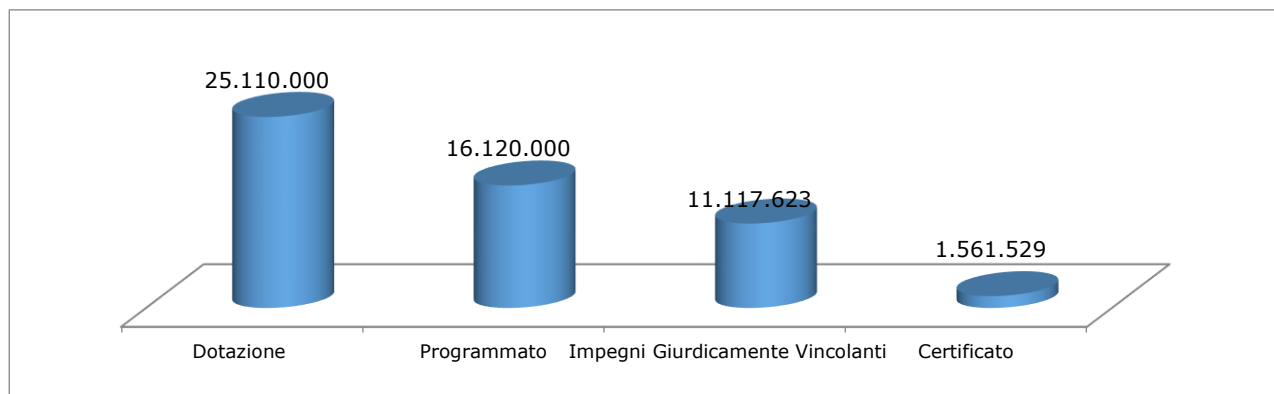
Avvisi emanati:

Oggetto	Dotazione (€)	Data di pubblicazione	Istanze approvate	Stato	Spesa ammessa (€)
Istruzione Tecnica Superiore in Campania - Triennio 2016/2019 - ITS già costituiti	3.990.000,00	27/07/2017	3	Chiuso	3.990.000,00
Istruzione Tecnica Superiore in Campania - Triennio 2016/2019 - ITS nuovi	5.532.000,00				

2.4 Asse Prioritario IV – Capacità istituzionale e amministrativa

L'Asse "Capacità istituzionale e amministrativa" afferisce all'Obiettivo Tematico 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente" e si realizza attraverso la priorità di investimento 11.I Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.

Figura 23 - Avanzamento finanziario dell'Asse Capacità istituzionale (valori in €)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

A valere sull'Asse IV non si registra nel corso del 2017 un incremento del valore finanziario programmato rispetto alla dotazione. Gli impegni giuridicamente vincolanti invece raggiungono il 44,28% delle risorse programmate. Sia la spesa rendicontata dal beneficiario sia la spesa certificata superano di poco il 6%.

Tabella 72 - Valore interventi programmati nel biennio 2016-2017 (valori in €)

Anno di riferimento	Importo Programmato	Importo IGV	Importo rendicontato dal beneficiario	Spesa certificata
nel 2016	16.120.000,00	4.117.623,20		
nel 2017	0,00	7.000.000,00	1.561.529,97	1.561.529,97
cumulato al 31/12/2017	25.110.000	16.120.000,00	1.561.529,97	1.561.529,97

Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

Sono stati emanati 6 accordi istituzionali per un valore complessivo di 11.117.623,20 euro.

L'analisi dei valori delle risorse programmate, del valore dei dispositivi attuativi emanati e degli IGV per priorità evidenzia che le procedure afferenti alla Priorità 11.I rappresenta circa il 3% del valore programmato sull'Asse IV ed oltre il 2% dei dispositivi attuativi e degli impegni giuridicamente vincolanti.

2.4.1 I principali interventi programmati nel 2017:

DGR N. 607 del 03/10/2017 Programma integrato di interventi di rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa della Pubblica Amministrazione per un valore di € 5.000.000,00 per realizzare le seguenti linee di azioni:

3.1 miglioramento organizzativo delle funzioni trasversali e definizione degli strumenti comuni (tra cui, a titolo indicativo: attuazione e aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza);

3.2 rafforzamento delle competenze del management su settori strategici e su funzioni trasversali;

3.3 misure di semplificazione per il cittadino e per l'imprenditore;

3.4 supporto alle azioni di coordinamento e monitoraggio della programmazione dei fondi SIE, del POC, del FSC e altri strumenti di programmazione;

3.5 misure di riorganizzazione della partecipazione regionale ai processi normativi europei;

3.6 sistemi e strumenti finalizzati al controllo strategico, al controllo di gestione e alla misurazione e valutazione della Performance;

3.7 strumenti per il riordino normativo e il miglioramento della qualità della normazione;

3.8 iniziative di rafforzamento del partenariato, in coerenza con gli indirizzi di Europa 2020- Codice di Condotta Europeo del Partenariato ed interventi di qualificazione ed empowerment delle istituzioni e degli attori economico-sociali;

3.9 area delle politiche settoriali (tra cui, a titolo indicativo: Strategia Nazionale per le aree interne; Politiche giovanili).

Avvisi emanati:

Nessuno

2.5 Azioni specifiche adottate per promuovere la parità fra uomini e donne e prevenire la discriminazione, in particolare l'accessibilità per le persone con disabilità, e i dispositivi attuati per garantire l'integrazione della prospettiva di genere nei programmi operativi e nelle operazioni

(articolo 50, paragrafo 4, e articolo 111, paragrafo 4, secondo comma, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013)

Il presente paragrafo intende tracciare un quadro delle azioni specifiche adottate nel 2017 dal PO FSE Campania 2014-2020 verificando la coerenza dell'attuazione degli interventi rispetto alla *"Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione"*, considerata parte integrante del ciclo della programmazione e declinata nei diversi meccanismi amministrativi realizzati dall'Autorità di Gestione nel corso del 2017, e anche ai sensi dell'art. 2 del Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo Sociale Europeo, ove si sottolinea che il Fondo promuove *"...l'uguaglianza di genere, la non discriminazione e le pari opportunità, contribuendo in tal modo alle priorità dell'Unione per quanto riguarda il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale"* e ai sensi dell'art. 7 del Regolamento 1303/2013²².

²² Regolamento Generale (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013: Articolo 7 Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione: "Gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi, anche in connessione alla sorveglianza, alla predisposizione di relazioni e alla valutazione. Gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi. In particolare, si tiene conto della possibilità di accesso per le persone con disabilità in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi".

Nel rispetto del principio di pari opportunità e in continuità con la Programmazione 2007/2013, si ricorda che con la Deliberazione di Giunta Regionale (DGR) n.25/2016 la Regione Campania (in applicazione delle disposizioni sancite dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 di Disposizioni Generali e dal Regolamento (UE) n.1304/2013 relativo al Fondo Sociale Europeo) è stata istituita l'Autorità per le Politiche di Genere del POR Campania FSE 2014/2020, per assicurare la conformità degli interventi con la politica e la legislazione comunitaria in materia di pari opportunità e *mainstreaming* di genere.

Nell'attuazione del POR Campania FSE 2014-2020, in materia di pari opportunità tra uomini e donne e non discriminazione, interviene – anche - il Comitato di Coordinamento di Asse (CoCoAsse), organismo deputato a garantire un'efficace integrazione degli interventi attuativi degli Assi prioritari del Programma verificando, tra l'altro, la piena attuazione di quanto disposto nell'art. 7 del Reg. (UE) n. 1303/2013 in conformità agli indirizzi emanati dall'Autorità per le Politiche di Genere.

Il Programma Operativo, difatti, sostiene azioni volte a eliminare le ineguaglianze, promuovere la parità uomo-donna e a integrare l'ottica di genere in tutta la programmazione - nella considerazione anche delle indicazioni sancite nell'Accordo di Partenariato²³ - mediante l'implementazione di interventi diretti alla promozione della parità di genere, attraverso azioni positive volte a rimuovere gli ostacoli di accesso alla partecipazione e alla segregazione delle donne nel mercato del lavoro, e l'adozione di un approccio *mainstreaming oriented* perseguito lungo tutto il Programma.

La valutazione rileva, difatti, come questo approccio sia un ambito essenziale per internalizzare l'ottica di genere nella programmazione e successiva attuazione delle *policy*. È infatti, proprio con tali meccanismi e dai relativi requisiti e criteri che è possibile indirizzare l'attuazione operativa verso interventi e proposte che promuovono e garantiscono il principio di pari opportunità.

In tale ottica, si sottolinea che il Regolamento (UE) 1303/2013 stabilisce che, con riferimento ai criteri di selezione esaminati e approvati dai Comitati di Sorveglianza (art. 110), le Autorità di Gestione applicano "procedure e criteri di selezione che garantiscano il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità; siano non discriminatori e trasparenti; *tengano conto dei principi generali delle pari opportunità, della non discriminazione e dello sviluppo sostenibile*" (art. 125).

Come fissato dai "Criteri di selezione delle operazioni" approvati in sede di Comitato di Sorveglianza (e dalla DGR n. 719/2015), il PO assicura il pieno rispetto del principio orizzontale comunitario nella fase di programmazione degli avvisi/bandi e nella fase di valutazione delle proposte²⁴. La selezione delle proposte progettuali avviene, quindi, anche tenendo conto dell'esplicita potenzialità che le iniziative presentate possiedono in coerenza con i principi di non discriminazione e pari opportunità non solo nella dimensione ambientale ma anche sociale. Si rammenta, inoltre, che le spese riferite a ciascuna operazione del PO sono ammissibili al finanziamento del FSE quando rispettano, tra l'altro, la normativa comunitaria e nazionale in materia di tali principi.

²³ Come indicato dall'Accordo di Partenariato (AdP), per il periodo 2014-2020 la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) conferma la rilevanza strategica del principio di parità e non discriminazione, amplificandone la portata dei precedenti periodi di programmazione dei Fondi Strutturali: dal semplice riconoscimento delle pari opportunità quale politica trasversale dell'Unione Europea (articolo 12 del Regolamento (CE) n. 1260/1999) e a principio generale di attuazione della politica di coesione (articolo 16 del Regolamento (CE) n. 1083/2006), si è pervenuti, nel Regolamento generale (UE) n. 1303/2013 (articolo 7) e nel Regolamento (UE) n. 1304/2013 relativo al Fondo sociale europeo, ad un ulteriore sostanziale rafforzamento del principio, in quanto l'uguaglianza di genere, la prevenzione delle discriminazioni e la tutela della disabilità devono essere promossi in tutte le fasi di implementazione degli interventi finanziati dai Fondi SIE, comprese le fasi di preparazione e di esecuzione dei Programmi.

²⁴ Si ricorda che, tra l'altro, il Comitato di sorveglianza è tenuto ad esaminare, tra l'altro, le azioni intese a promuovere la parità tra uomini e donne, le pari opportunità, la non discriminazione, compresa l'accessibilità per persone con disabilità ai sensi del Regolamento Generale (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013- Articolo 110 - Funzioni del comitato di sorveglianza, comma 1, f).

Ed è così che al 31 dicembre 2017 sono donne circa 35.000 dei destinatari dell'intero Programma pari 75.130, ovvero il loro 46,55%.

Volendo entrare nel merito tra i meccanismi attuati ai fini di favorire la conciliazione vita lavoro e l'occupabilità femminile, un posto centrale occupano i primi 24 Accordi Territoriali di Genere (Priorità 8.iv - 9.iv) ammessi a finanziamento nel corso del 2017 finalizzati nell'ambito del POR Campania FSE 2014 -2020 a sostenere l'occupabilità femminile attraverso la diffusione di strumenti di politica attiva del lavoro e di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, Asse I Occupazione (OT 8), Obiettivo Specifico 3 (R.A. 8.2) "Aumentare l'occupazione femminile" e Asse II Inclusione Sociale (OT 9), Obiettivo Specifico 9 (R.A. 9.3) "Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali"²⁵.

Tali Accordi (GenerAzioni; Pensare & Giocare; WO.M.EN.- Work faMily arrangemENt; Il metronomo: tempo, spazio e azioni. La scansione è di genere; Il filo di Arianna... tessere opportunità; Tempo x te; Donne in terme; Donne in campo; Progetto CON.TE – conciliazione tempo e lavoro a Torre; Doppia w – work women; Percorsi di genere per la crescita e l'occupazione; Legami e terme; Green social work – Donne e Lavoro nella "Green Economy"; Progetto Dea; La locanda; Women@work; The time is life; La fabbrica del tempo, etc.) sono stati finanziati a soggetti pubblici e privati per promuovere un sistema territoriale integrato di azioni che favoriscano la partecipazione femminile al mercato del lavoro, attraverso la promozione e realizzazione di servizi di informazione ed orientamento e servizi di cura per la prima infanzia.

Questi interventi intendono facilitare - a circa 1500 donne coinvolte in più di 30 comuni della Campania (questi i primi risultati del dispositivo) - l'occupazione femminile contribuendo anche al miglioramento delle condizioni di vita di donne e uomini attraverso la promozione di strumenti che, con un approccio integrato e articolato sul territorio, siano in grado di dare risposte concrete alla gestione dei tempi di lavoro, di cura familiare e del tempo libero. I progetti, infatti, della durata almeno di due anni, prevedono il raccordo tra soggetti istituzionali e attori sociali per la realizzazione di interventi di conciliazione offrendo, ad esempio, servizi per i bambini (asili nido, campi estivi, ludoteche) e per gli anziani, persone la cui tutela non deve pesare solo sulle donne.

Viene inoltre incentivata, tramite i "*Concilia point*" l'attivazione di accordi sugli orari e sull'organizzazione del lavoro con forme di gestione flessibile come banca delle ore, part time, lavoro a domicilio o sperimentazione del telelavoro, partendo dal presupposto che per favorire l'ingresso e la permanenza delle donne a lavoro, per garantire loro le stesse chance di carriera a parità di competenze con i colleghi, è necessario investire con determinazione sulle politiche di conciliazione, ma anche sul sostegno all'occupazione femminile.

La previsione e successiva attuazione dei "*Concilia point*" nasce - anche frutto della precedente esperienza dei "*Centri di occupabilità femminile*" (COF) nella programmazione 2000-2006 - dalla consapevolezza che le disuguaglianze di genere si accentuano in presenza di tassi elevati di disoccupazione femminile e perché le donne trovano maggiori ostacoli nell'accesso al lavoro, in considerazione dei carichi di cura familiare a cui spesso sono chiamate e soprattutto in assenza di un consolidato ed efficiente sistema regionale di servizi per l'infanzia e per i non autosufficienti (anziani, disabili).

²⁵ Con il DGR N. 25 del 26/01/2016 sono stati programmati 5.000.000,00 di Euro per la realizzazione degli Accordi Territoriali di Genere volti:

- alla implementazione di buoni servizio (anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera);
- al sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micro-nidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura.

Si fa notare, a tal proposito, che in Campania l'occupazione femminile²⁶ è leggermente aumentata dal 30,7% del 2013 al 31,9% del 2017 contro un'occupazione maschile passata nel periodo considerato dal 56,5% al 60,1%. Si è, pertanto, ancora lontani dal tasso minimo del 67% di occupazione target italiano di Europa 2020 e resta al 2017 un alto divario di genere – considerato come la differenza tra tassi occupazionali femminili e maschili – pari al 28,2%.

Passando ora ad esaminare l'attuazione del principio di non discriminazione di seguito si evidenziano, le azioni previste nel Programma FSE 2014-20 a sostegno dei target di riferimento, in particolare nell'area dello svantaggio e della disabilità, supportando così l'attuazione dei principi orizzontali comunitari.

Come già sottolineato le azioni strutturali del PO FSE ad oggi programmate nell'ambito della lotta alla povertà e del contrasto all'esclusione sociale e alle diverse forme di disuguaglianza, che al 31.12.2017 risultano in fase di attuazione sono orientate principalmente al miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale (Priorità 9.IV), e alla promozione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (Priorità 9.VI). Invece, anche se programmati, diversi interventi per la promozione di misure finalizzate all'inclusione attiva, per la promozione delle pari opportunità e per la partecipazione al mercato del lavoro, facenti riferimento alla Priorità 9.I – "Inclusione attiva per pari opportunità e migliorare l'occupazione", non trovano ancora adeguata declinazione nell'ambito delle misure attuative del Programma.

Le azioni programmate nell'ambito di tale priorità (9.I) si riferiscono principalmente a misure di contrasto alla povertà assoluta, attraverso azioni di integrazione delle misure nazionali di Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA), che anche se coerenti con il quadro emergenziale emerso dall'analisi di contesto, probabilmente non hanno fatto ancora registrare avanzamenti in termini di impegni. Le uniche azioni che fanno registrare un avanzamento programmatico si riferiscono a progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle donne vittime di violenza su cui sono in corso le valutazioni e ad iniziative di sostegno alla scolarizzazione nelle aree di disagio sociale.

Di interesse a tal proposito è la Delibera della Giunta Regionale n. 616 del 08/11/2016 (Asse II Inclusione sociale, azione 9.2.3) con la quale sono stati programmati circa 3.000.000,00 euro per finanziare progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle donne vittime di violenza. Si tratta di un dispositivo attuativo approvato nel 2017 a valere sulla programmazione 2016, con il quale si promuovono iniziative multiple volte a:

- contrastare e prevenire i fenomeni di violenza contro le donne e a favorirne l'inclusione socio- lavorativa;
- implementare l'offerta di servizi integrati di sostegno e percorsi individuali di accompagnamento all'inserimento e al reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza e di tratta, anche mediante l'erogazione di borse lavoro;
- programmare la realizzazione di servizi di sostegno e percorsi individuali d'integrazione socio-lavorativa a favore delle donne vittime di violenza e di tratta, prese in carico nell'ambito della Rete dei Centri Antiviolenza, approvati con decreto dirigenziale n. 25 del 17 gennaio 2014, in attuazione dell'art. 3 della L.R.n.2 del 11/02/2011 e nell'ambito del progetto Fuori Tratta, di cui al n DPCM del 4 agosto 2016.

In particolare, l'avviso del 17.07.2017, è relativo alla "Offerta integrata di servizi di accoglienza, orientamento al lavoro ed inserimento in percorsi di tirocini formativi, finalizzati all'inclusione socio-lavorativa delle donne vittime di violenza e di tratta, prese in carico dalla Rete regionale dei Centri Antiviolenza e dai soggetti iscritti al registro nazionale delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati".

Un'altra iniziativa di rilievo destinata alle donne vittime di violenza è quella prevista tramite l'avviso pubblico SVOLTE - *Superare la Violenza tramite l'Orientamento, il Lavoro, i Tirocini e le Esperienze formative*, (pubblicato sul BURC del 17/07/2017). Con Decreto Dirigenziale n. 104

²⁶ Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni, Istat

del 9 agosto 2017 sono stati riaperti i termini per la presentazione delle proposte progettuali nell'ambito del suddetto Avviso pubblico S.V.O.L.T.E., a valere sul POR Campania FSE 2014-2020, Asse II, Obiettivo Tematico 9, Priorità di Investimento 9, Obiettivo Specifico 7, Azione 9.2.3. Il nuovo avviso pubblicato è stato parzialmente modificato ed integrato per garantire una più adeguata rispondenza degli interventi promossi al fabbisogno del territorio, per garantire un'efficace sinergia tra i diversi attori coinvolti. Con questo provvedimento potranno essere rafforzati i servizi di orientamento e formazione per le donne in difficoltà e soprattutto esse potranno essere accompagnate in percorsi lavorativi retribuiti di dodici mesi. Le risorse a disposizione sono 2,950 milioni di euro, relative all'asse II, priorità 9 i, azione 9.2.3.

Vale la pena ricordare in tale ambito che la Campania ha realizzato nel 2017 un ulteriore tassello per assicurare un concreto sostegno alle donne vittime di violenza grazie all'approvazione della Legge Regionale 1 dicembre 2017, n. 34 "Interventi per favorire l'autonomia personale, sociale ed economica delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli ed azioni di recupero rivolte agli uomini autori della violenza" che istituisce una cabina di regia presso la struttura amministrativa regionale competente per favorire la piena integrazione delle politiche regionali nel settore della prevenzione e del contrasto della violenza di genere.

Per quanto riguarda le *persone con disabilità* le azioni definite dal Programma FSE 2014-20 intendono favorire l'inclusione lavorativa e occupazionale, in forma stabile e qualificata, del target, attraverso l'erogazione di incentivi e misure di politica attiva che consentano di rimuovere le cause discriminatorie nel mercato del lavoro.

In tale logica con DGR N. 317 del 31/05/2017 sono stati programmati interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, e sono stati programmati 59.408.200,00 euro per finanziare la realizzazione degli interventi di cui al "Programma Primavera del Welfare" che prevede anche:

- servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare;
- sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività;
- interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF-Classificazione Internazionale del Funzionamento su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità;
- interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

Tuttavia, in riferimento al Programma Primavera del Welfare, nel corso del 2017 non sono stati emanati avvisi.

In conclusione, nel corso del 2017, la maggior parte degli interventi e dei dispositivi attuati per garantire l'integrazione della prospettiva di genere nei programmi operativi e nelle operazioni, hanno fatto principalmente riferimento alle priorità 8.iv e 9.iv, mentre va segnalato

il risultato ottenuto (circa 35.000 donne) realizzato in termini di mainstreaming *di genere attraverso la selezione delle beneficiarie degli interventi*.

2.6 Analisi delle Azioni intraprese per promuovere lo sviluppo sostenibile a norma dell'articolo 8 del Reg.1303/13

Le priorità assunte dal FSE si inquadrano nell'ambito della rinnovata Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, per tali ragioni l'intero impianto programmatico rappresenta uno degli strumenti attraverso cui perseguire a livello europeo una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, come mezzo per favorire l'occupazione, superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile e a basso contenuto di carbonio²⁷. In tale prospettiva, è allegato al presente rapporto di valutazione un primo approfondimento sul posizionamento della Regione Campania rispetto ai target assunti dalla Strategia Europa 2020.

I principi, gli obiettivi e i target definiti a livello Europeo recentemente hanno trovato una declinazione di maggior dettaglio a livello nazionale in un nuovo quadro di riferimento proposto dalla Strategia Nazione per lo Sviluppo Sostenibile che intende rappresentare l'elemento cardine per l'attuazione in Italia dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dei suoi 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile²⁸.

La messa a punto della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) prende le mosse dall'art. 3 della Legge 221/2015 Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" che prevede una sua definizione con aggiornamento triennale da parte del Governo su iniziativa Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, sentito il parere della Conferenza Stato Regioni. La Strategia è stata presentata dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e definitivamente approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017.

La struttura e i contenuti della SNSvS intendono porsi come quadro generale di riferimento per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo settoriale e territoriale da declinare a livello regionale. Infatti, l'art.34 del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii, prevede che entro dodici mesi dalla delibera CIPE di aggiornamento della strategia²⁹, le regioni si dotino di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile, che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale.

È in tale contesto programmatico che dovranno essere quindi cercati i parametri per le analisi e le valutazioni, approfondendo e qualificando il contributo che le azioni programmate e realizzate nell'ambito del PO FSE stanno offrendo al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Le azioni messe in atto nell'ambito del Programma FSE sono in prevalenza azioni di tipo immateriale, non in grado di produrre quindi impatti ambientali diretti significativi. Nell'ambito del POR Campania FSE 2014-2020 trovano spazio diverse azioni in grado di contribuire potenzialmente sia in modo diretto che in modo indiretto, agli obiettivi e ai target individuati dalla strategia nazionale. Inoltre, il PO tiene in considerazione criteri da adoperare per la selezione delle operazioni beneficiarie di sostegno comunitario che contribuiscano al perseguimento del principio di sostenibilità ambientale, prevedendo appositi strumenti di monitoraggio e valutazione che consentano di verificare in modo puntuale i risultati, qualitativi e quantitativi, che l'attuazione del Programma Operativo sta producendo. Infatti, pur non essendo stato sottoposto a valutazione ambientale strategica, e quindi non essendo previsto un monitoraggio specifico degli effetti del PO sulle componenti ambientali come nel caso del FESR,

²⁷ Cfr. European Commission, Europe 2020 — A strategy for smart, sustainable and inclusive growth, COM(2010) 2020 final, Brussels, 2010.

²⁸ Approvata il 25 settembre 2015 "Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development".

²⁹ La precedente Strategia nazionale era stata approvata con Delibera CIPE del 2 agosto 2002.

il Programma prevede specifici momenti di valutazione nell'ambito del quale poter quantificare e qualificare il contributo dello stesso agli obiettivi di sostenibilità³⁰.

Le azioni del PO attivate per l'educazione allo sviluppo sostenibile, le azioni di informazione sulle tematiche ambientali, lo sviluppo di competenze necessarie per operare in sicurezza e nel rispetto dell'ambiente e della salute riducendo i rischi, le azioni a sostegno della capacità istituzionale, all'interno delle azioni formative rivolte al mondo dell'istruzione, della formazione professionale o del sistema amministrativo, rappresentano senza dubbio un contributo importante per perseguire un modello di sviluppo capace di tutela l'ambiente, promuovere un uso efficiente delle risorse naturali, favorendo l'introduzione di un'economia circolare e a basso contenuto di carbonio; ma anche le azioni a sostegno dell'occupazione, di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale a favore delle fasce deboli o dei migranti, così come il contrasto alla corruzione e la promozione della legalità, rappresentano azioni che in modo diretto potranno contribuire al perseguimento di "scelte" e "obiettivi" definiti dal nuovo quadro strategico proposto dalla SNSvS. A tali obiettivi è stato associato un primo set di indicatori che, con gli indicatori proposti da ISTAT per il monitoraggio degli obiettivi della Agenda 2030, rappresenta il quadro di riferimento per il monitoraggio e la valutazione del contributo del Programma agli obiettivi della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile che, coerentemente a quanto previsto dal Piano di valutazione sarà condotta nell'ambito della Relazione specifica di valutazione del PO da presentare nel 2019.

La strategia nazionale è organizzata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità, da considerarsi come fattori essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali. Ciascuna area contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli obiettivi dell'Agenda 2030. Le scelte strategiche individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere. Riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030, integrando le tre dimensioni della sostenibilità: ambiente, società ed economia. Ciascuna scelta è associata a una selezione preliminare di strumenti di attuazione di livello nazionale. Il documento fornisce quindi un utile quadro su cui sarà impostata la valutazione finalizzata da un lato a ricostruire lo scenario di contesto regionale e dall'altro ad evidenziare il contributo del PO in termini di realizzazioni e risultati:

1. Area Persone

- I. Azzerare la povertà e ridurre l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
- II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
- III. Promuovere la salute e il benessere

2. Area Pianeta

- I. Arrestare la perdita di biodiversità
- II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
- III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

3. Area Prosperità

- I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
- II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità
- III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
- IV. Decarbonizzare l'economia

4. Aree Pace

- I. Promuovere una società non violenta e inclusiva
- II. Eliminare ogni forma di discriminazione
- III. Assicurare legalità e giustizia.

L'area 5. *Partnership* fa riferimento alla declinazione della strategia, delle aree di intervento e degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo quale settore prioritario di applicazione della

³⁰ Si veda il Piano di Valutazione del POR FSE come modificato nell'ambito del CdS del 8-9 giugno 2017.

“dimensione esterna” dell’Agenda 2030, così come delineata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI).

3 Analisi valutativa complessiva dell’avanzamento del Programma

3.1 Distanza dai Target e posizionamento rispetto al Performance Framework

Grande attenzione merita la distanza che si registra tra la spesa certificata al 31 dicembre 2017 ed i target finanziari da raggiungere entro il 31 dicembre 2018, stabiliti nell’ambito del Performance Framework (PF) nonché in seguito alla regola del disimpegno (cosiddetto “N+3”) di cui all’articolo 136 del Regolamento generale (UE) N. 1303/2013.

La distanza rispetto al target “N+3” di euro 68.673.834,63 rappresenta l’8,20% della dotazione del Programma ed è pari a meno di 1/3 del valore della differenza tra le risorse impegnate e le risorse certificate al 31/12/2018;

Rispetto ai target finanziari previsti per il 31 dicembre nel PF del Programma, in tutti gli Assi, il valore della spesa certificata è lontana dagli obiettivi minimi da raggiungere per assicurarsi la premialità e non perdere risorse. Facendo riferimento al valore del 85% dei target di spesa, previsti dal PF, è evidente che in tutti gli Assi (escluso il V non conteggiato nel PF) risulta un importante gap da colmare che in totale è pari a 117.584.403,41 euro e nei rispettivi Assi:

Tabella 73 - Distanza dai target finanziari previsti dal Performance Framework al 31/12/20182018

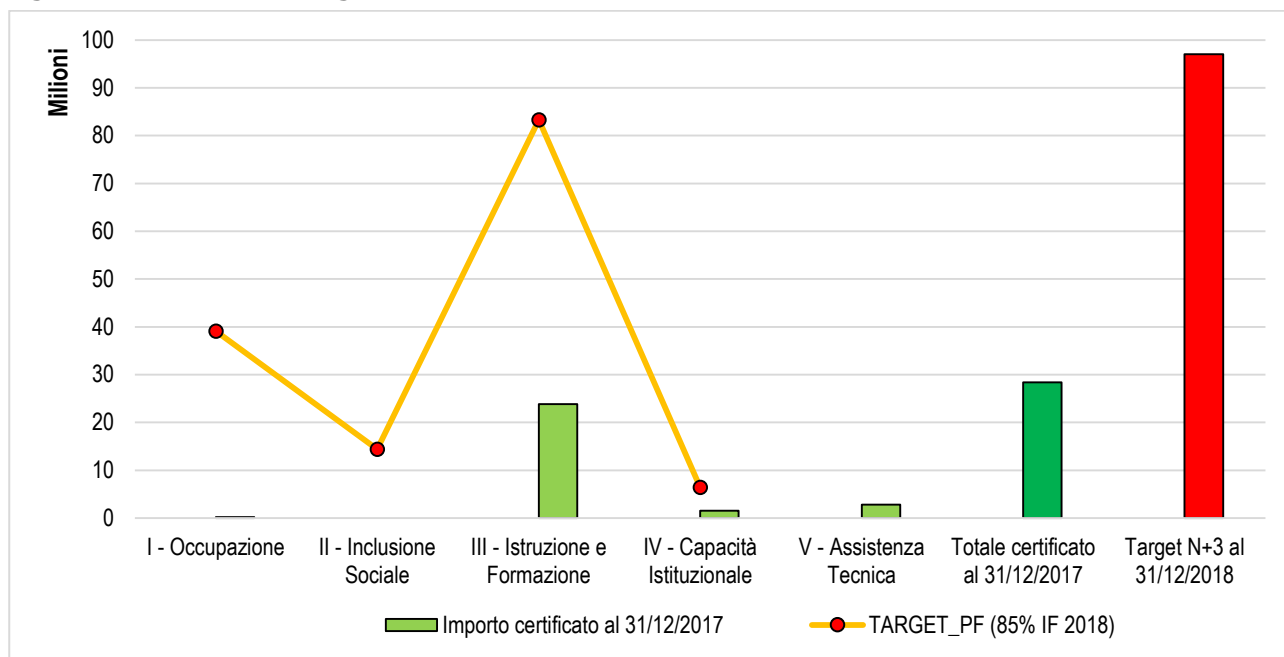
Asse	Target PF al 31/12/2018	85% del target PF al 31/12/2018	Importo certificato al 31/12/2017	Differenza tra spesa certificata e 85% del target del PF
I - Occupazione	46.000.000,00	39.100.000,00	214.223,00	38.885.777,00
II - Inclusione sociale	16.900.000,00	14.365.000,00	0	14.365.000,00
III - Istruzione e Formazione	98.000.000,00	83.300.000,00	23.807.893,62	59.492.106,38
IV - Capacità amministrativa	7.533.000,00	6.403.050,00	1.561.529,97	4.841.520,03
Totale	168.433.000,00	143.168.050,00	25.583.646,59	117.584.403,41

Fonte: AdG POR Campania FSE 2014-2020

Ciò è particolarmente evidente per l’Asse I la cui spesa certificata rappresenta solo lo 0,55% del target previsto dal Performance Framework anche se la riprogrammazione effettuata ha ridotto la dotazione dell’Asse; pertanto, anche la distanza indicata nella tabella precedente, va riconsiderata.

Analogamente per l’Asse II che non ha contribuito alla certificazione delle spese nel 2017, appare necessario un rafforzamento dell’attuazione in riferimento alla Priorità 9.1 “Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l’occupabilità”, sulla quale si concentra oltre il 68% del valore programmato sull’Asse.

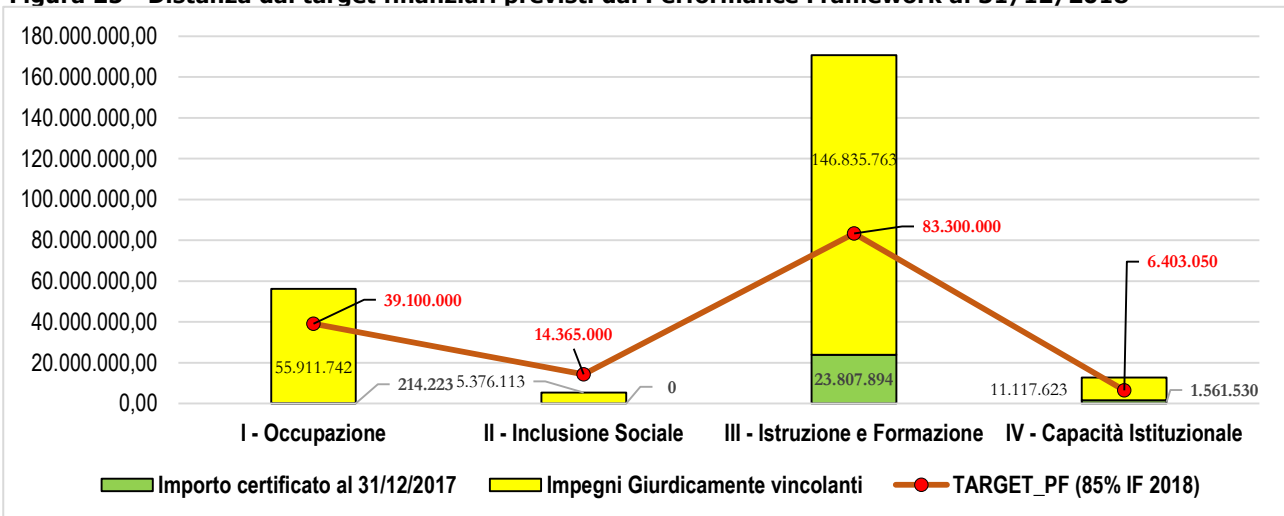
Figura 24 - Distanza dai target 2018



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

Considerando il valore degli impegni giuridicamente vincolanti come valore della capacità di spesa prevista, nell'arco del 2018 i target potrebbero essere raggiunti (a meno dell'Asse II sul quale la spesa è pari a 0 e gli impegni giuridicamente vincolanti non raggiungono neanche il 50% del valore del target).

Figura 25 - Distanza dai target finanziari previsti dal Performance Framework al 31/12/2018



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG POR Campania FSE 2014-2020

3.2 Analisi valutativa dei tempi di attuazione delle procedure

L'analisi è stata svolta esaminando i tempi che sono intercorsi tra le date dell'emanazione delle Delibere regionali di Programmazione, del Decreto di approvazione del Dispositivo attuativo e del Decreto di Ammissione a finanziamento.

Al 31/12/2017 risultano emanate 58 Delibere di Programmazione, approvati oltre 60³¹ dispositivi di attuazione per i quali risultano oltre 52 atti di ammissione a finanziamento.

Per la determinazione dei tempi medi:

³¹ Sulla base dei dati pervenuti non è stato possibile fare un conteggio esatto.

- nel caso in cui sono stati emanati più atti programmatici di integrazione risorse è stata considerata la data dell'atto più recente che conferisce mandato alle direzioni di predisporre i dispositivi di attuazione;
- nel caso in cui sono stati approvati dispositivi per successive tranches di finanziamento aventi lo stesso oggetto è stata considerata la data del primo Dispositivo approvato.

Per l'analisi dei tempi intercorrenti tra i dispositivi approvati e l'ammissione a finanziamento:

- nel caso in cui sono stati approvati più dispositivi di attuazione aventi lo stesso oggetto è stata considerata la data del dispositivo più recente.

3.2.1 Tempi intercorrenti tra gli atti di programmazione e l'approvazione dei dispositivi di attuazione

L'Analisi è stata svolta sulle 49 procedure per le quali sono pervenute sia le date di emanazione degli atti di programmazione sia le date degli atti di approvazione dei dispositivi di attuazione ricomprese nel periodo intercorrente tra la data di approvazione del Programma ed il 31/12/2017.

Tutti i dispositivi attuativi approvati entro 31/12/2017

Osservando i tempi di attuazione degli atti emanati al 31/12/2017 (comprensivi delle precedenti annualità) si rileva che la tempistica media che intercorre tra l'emanazione dell'atto di programmazione e l'approvazione del dispositivo attuativo è pari a 117 giorni. In particolare:

- 85 giorni se si considerano gli accordi istituzionali;
- 93 giorni se si considerano gli affidi diretti;
- 111 giorni se si considerano gli avvisi pubblici;
- 155 giorni se si considerano gli affidamenti in house;
- 376 giorni se si considerano i bandi di gara (solo 1 caso esaminato).

In 9 casi si registrano tempi inferiore al mese (5 Avvisi Pubblici, 4 Accordi istituzionali).

In 12 casi invece, i tempi superano i sette mesi (con una media di 264 gg.) ed in un caso si supera l'anno (376 giorni).

Nei restanti casi i tempi oscillano dai 34 gg. ai 195 gg. con una media di 85 giorni.

Dispositivi attuativi approvati nel corso del 2017

Nel corso del solo anno 2017 si rileva che la tempistica media che intercorre tra l'emanazione dell'atto di programmazione e l'approvazione del dispositivo attuativo è pari a 110 giorni contro i 113 del 2016. In particolare per i due tipi di dispositivi approvati nell'anno:

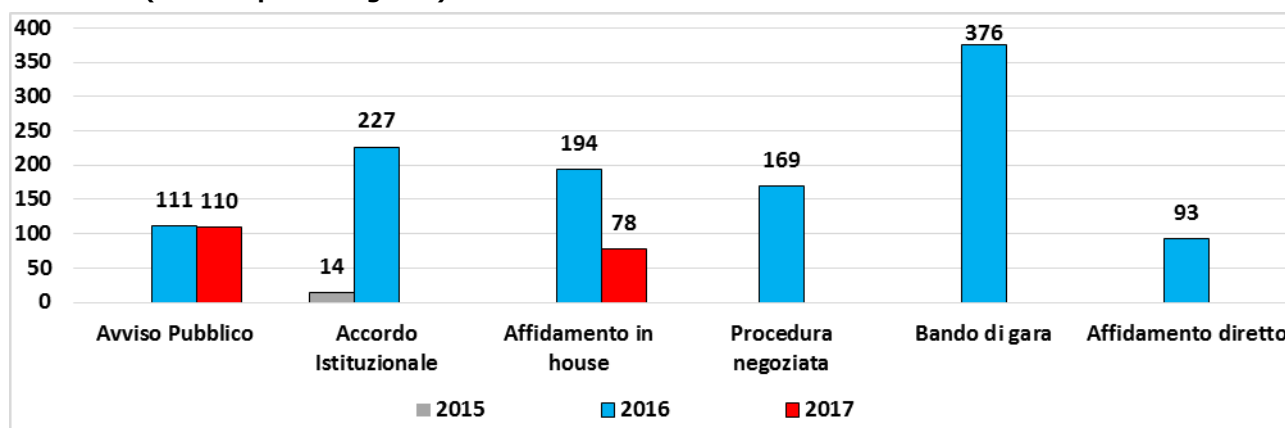
- 78 giorni (contro i 194 del 2016) se si considerano gli affidamenti in house;
- 110 giorni (come nel 2016) se si considerano gli avvisi pubblici.

In 4 casi si registrano tempi inferiore al mese (4 Avvisi Pubblici).

In 4 casi invece, i tempi superano i sette mesi (con una media di 219 gg.).

Nei restanti casi (4) i tempi oscillano dai 62 gg. ai 169 gg. con una media di 111 gg.

Figura 26 - Tempi medi intercorrenti tra gli atti di programmazione e l'approvazione dei dispositivi di attuazione (valori espressi in giorni)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG PO FSE Campania 2014-2020

3.2.2 Tempi intercorrenti tra gli atti di approvazione dei dispositivi di attuazione e gli atti di ammissione a finanziamento

L'Analisi è stata svolta sulle 42 procedure per le quali sono pervenute sia le date di approvazione dei dispositivi di attuazione sia le date di approvazione degli atti di ammissione a finanziamento ricomprese nel periodo intercorrente tra la data di approvazione del Programma ed il 31/12/2017.

Tutte le Ammissioni a finanziamento approvate entro il 31/12/2017

Osservando i tempi di attuazione degli atti emanati al 31/12/2017 (comprensivi delle precedenti annualità) si rileva che la tempistica media che intercorre tra l'approvazione del dispositivo attuativo e l'approvazione dell'atto di ammissione a finanziamento è pari a 212 giorni. In particolare:

- 0 giorni se si considerano gli affidi diretti (solo 1 caso esaminato);
- 66 giorni se si considerano i bandi di gara;
- 156 giorni se si considerano gli accordi istituzionali;
- 156 giorni se si considerano gli affidamenti in house;
- 244 giorni se si considerano gli avvisi pubblici;

In 8 casi si registrano tempi inferiori ai 3 mesi (2 affidamenti in House ed 1 affidamento diretto per i quali l'approvazione del dispositivo coincide con l'ammissione a finanziamento), 2 accordi istituzionali, 2 avvisi pubblici, 1 bando di gara).

In 20 casi invece, i tempi superano i sette mesi (con una media di 331 gg.) ed in 5 casi superano l'anno.

Nei restanti casi i tempi oscillano dai 215 gg. ai 345 gg. con una media di 210 giorni.

Ammissioni a finanziamento approvate nel corso del 2017

Nel corso del solo anno 2017 si rileva che la tempistica media che intercorre tra l'approvazione del dispositivo attuativo e l'approvazione dell'atto di ammissione a finanziamento è pari a 97 giorni contro i 236 del 2016.

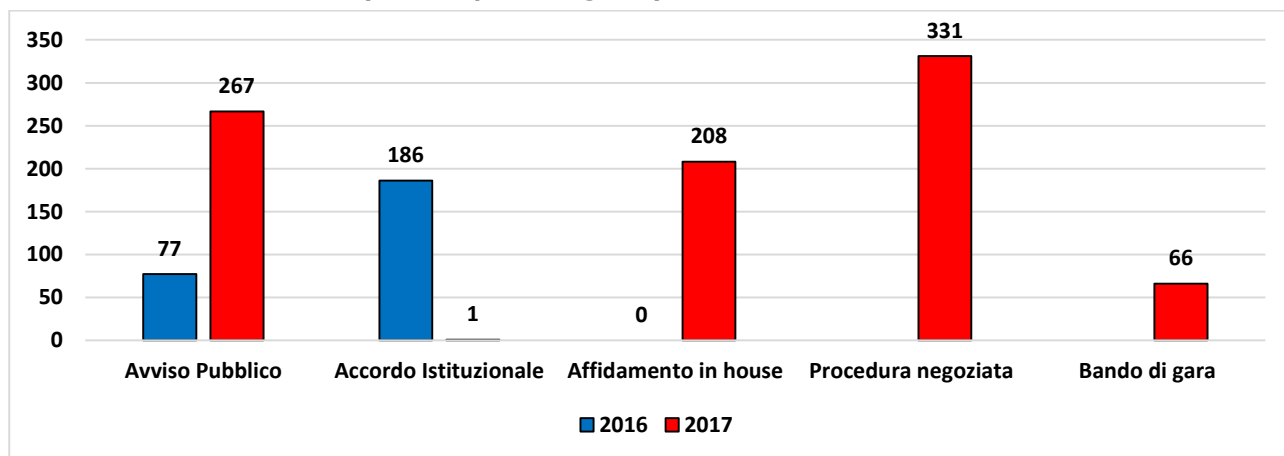
In particolare, per i tipi di dispositivi approvati nell'anno:

- 208 giorni se si considerano gli affidamenti in house;
- 267 giorni se si considerano gli avvisi pubblici;
- 0 giorni se si considerano gli affidi diretti (solo 1 caso esaminato);
- 66 giorni se si considerano i bandi di gara;
- 1 giorno se si considerano gli accordi istituzionali.

In 8 casi si registrano tempi inferiori ai tre mesi.

In 14 casi invece, i tempi superano i sette mesi (con una media di 380 gg.).

Figura 27 - Tempi medi intercorrenti tra gli atti di approvazione dei dispositivi di attuazione e gli atti di ammissione a finanziamento (valori espressi in giorni)



Fonte: Elaborazioni NVVIP su dati AdG PO FSE Campania 2014-2020

3.3 Analisi valutativa del sistema di monitoraggio e del sistema di gestione e controllo

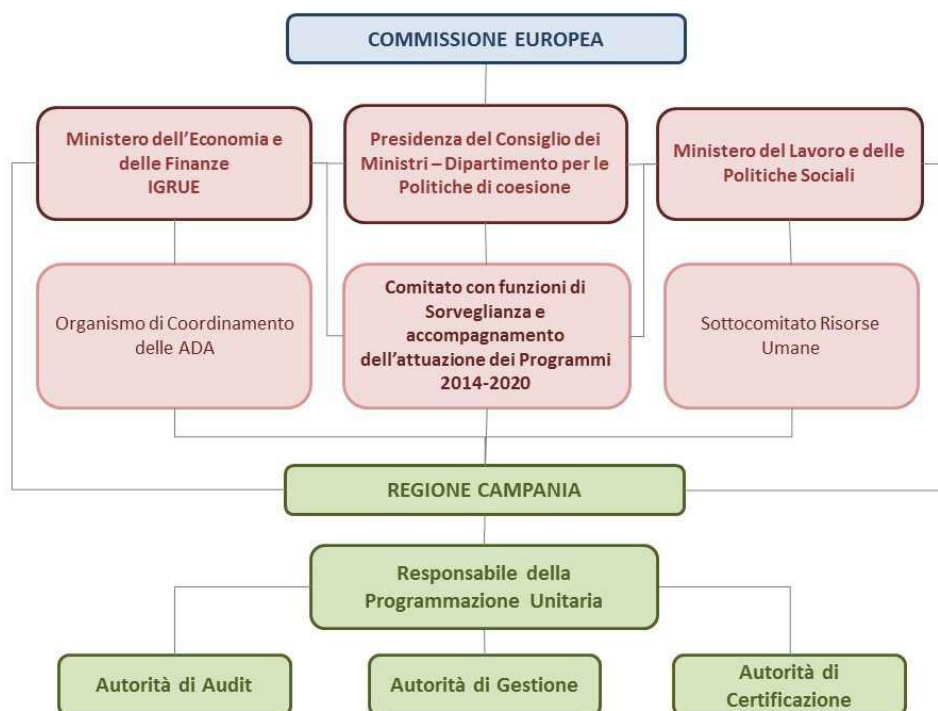
La Regione Campania, con DGR n. 742 del 20/12/2016, ha aggiornato, in base alle nuove disposizioni organizzative regionali, il Sistema di gestione e controllo (SiGeCo) del Programma operativo regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020, definendo la sua operatività e coerenza rispetto alle attività di gestione e controllo richieste dalla normativa comunitaria e nazionale. L'obiettivo principale del SiGeCo risiede nell'organizzazione di un sistema di responsabilità nell'ambito di una struttura di governare efficace ed efficiente capace di assicurare l'attuazione degli interventi e la sana gestione finanziaria del programma.³²

Gli aspetti salienti che consentono di raggiungere tale obiettivo risiedono nella corretta progettazione di tutte le procedure da applicare per l'attuazione del programma e nel funzionamento integrato dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti coinvolti nell'attuazione del programma (Autorità di gestione, Autorità di certificazione, Responsabili di obiettivi specifici, Organismi intermedi).

Il sistema della governance relativo al funzionamento integrato dei ruoli e delle responsabilità è definito in base ai due livelli gerarchici, in relazione alla compagine nazionale di interfaccia con la commissione europea e all'interno della struttura amministrativa regionale. Nelle due figure successive sono riportati il sistema di Governance nazionale per l'efficace attuazione dei Fondi SIE e l'Organigramma del POR Campania FSE 2014-2020 che informano la struttura delle attività di gestione e controllo stabilite nel SiGeCo nel rispetto dei regolamenti comunitari.

³² Una trattazione dettagliata delle specifiche del Sistema di gestione e controllo è stata elaborata nel precedente Rapporto di Valutazione relativo all'annualità 2016.

Figura 28 - Sistema di Governance nazionale per l'efficace attuazione dei Fondi SIE



Fonte: Regione Campania Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020 Sistema di Gestione e Controllo reg. (UE) 1303/2013, all. xiii reg. di esecuzione (UE) n. 1011/2014, all. iii.

Figura 29 - Organigramma del POR Campania FSE 2014-2020



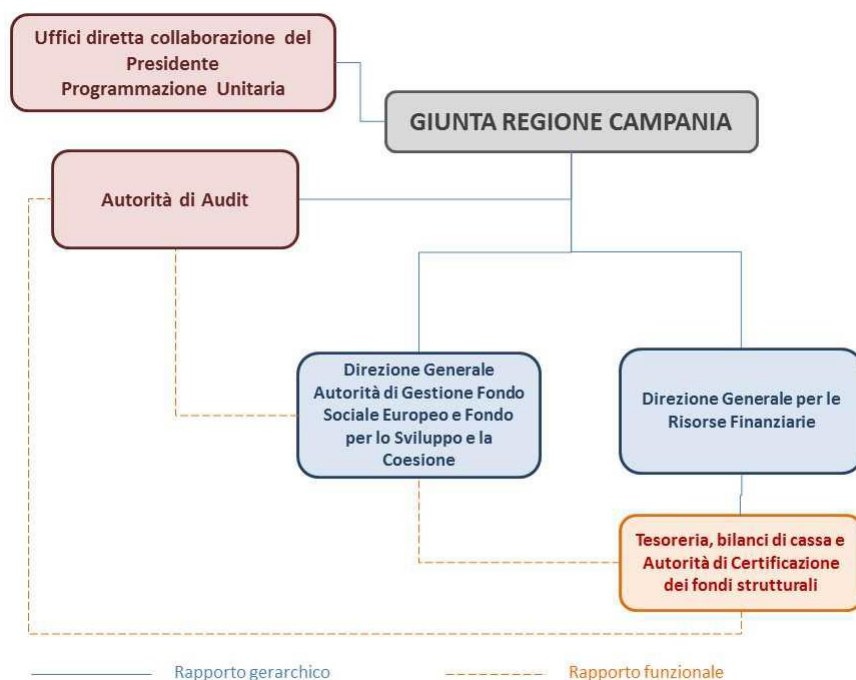
Fonte: Regione Campania Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020 Sistema di Gestione e Controllo reg. (UE) 1303/2013, all. xiii reg. di esecuzione (UE) n. 1011/2014, all. iii.

Alla data del presente rapporto, la Regione Campania non ha ancora individuato Organismi intermedi nell'ambito del programma, anche se si riserva la possibilità di una futura individuazione, ai sensi dei commi 6 e 7 dell'art. 123 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Le tre Autorità responsabili della gestione, della certificazione e del controllo del programma "sono incardinate presso tre distinte strutture amministrative della Regione Campania, funzionalmente indipendenti tra loro, i cui rapporti sono regolati da atti e procedure

interne all'Amministrazione Regionale, nonché da flussi informativi continui, formali ed informali", come è sintetizzato nella figura che segue.

Figura 30 - Organigramma generale del POR Campania FSE 2014-2020



Il SiGeCo articola le attività di gestione e controllo in base ai ruoli e alle attività specifiche assegnate alle tre autorità – Gestione, Certificazione e Audit – attribuendo alle Piste di controllo il ruolo di strumento di gestione e raccordo dei flussi informativi per il funzionamento integrato del sistema. La struttura anche se complessa garantisce una razionalizzazione di tutte le fasi che contraddistinguono l'attuazione del programma.

L'elemento di innovatività nella gestione dell'attuazione nell'attuale programmazione, rispetto ai periodi precedenti, risiede nella strutturazione più sistemica del *risk management* legata a 7 principali categorie di rischio, connesse a diverse tipologie di frode che possono "minare" la corretta attuazione del programma. Il SiGeco del programma in Campania individua nell'autovalutazione dei rischi lo strumento primario di prevenzione: "l'obiettivo dell'attività di autovalutazione di frode consiste nel far fronte in maniera adeguata e differenziata ad ogni rischio di frode, nel rispetto del principio di proporzionalità". Pertanto è stabilito che l'Autorità di Gestione ha il compito di attivare "una serie di misure correttive efficaci e proporzionate volte a ridurre i rischi ad un livello accettabile, strutturando l'approccio alla lotta alla frode sulla base dei quattro elementi chiave del ciclo antifrode ossia la prevenzione, l'individuazione, la correzione e il perseguimento."

L'attuazione del SiGeCo è resa funzionale e adeguata, rispetto ai requisiti richiesti dalla Commissione Europea, attraverso il "Manuale delle procedure di gestione del POR Campania FSE 2014-2020" emanato dall'Autorità di gestione con Decreto Dirigenziale n. 148 del 30/12/2016. Il Manuale, infatti, costituisce una guida operativa ed organica per gli operatori dell'Amministrazione regionale e per i soggetti esterni coinvolti nell'attuazione delle operazioni.

Nell'ambito delle attività previste dal SiGeCo, la connessione con il sistema di monitoraggio necessita di una particolare attenzione per le implicazioni che ne derivano nei processi di valutazione *on-going* finalizzati ad analizzare il "meccanismo" che porta ai risultati attesi, tenendo conto dei cambiamenti del contesto e degli eventuali effetti indesiderati.

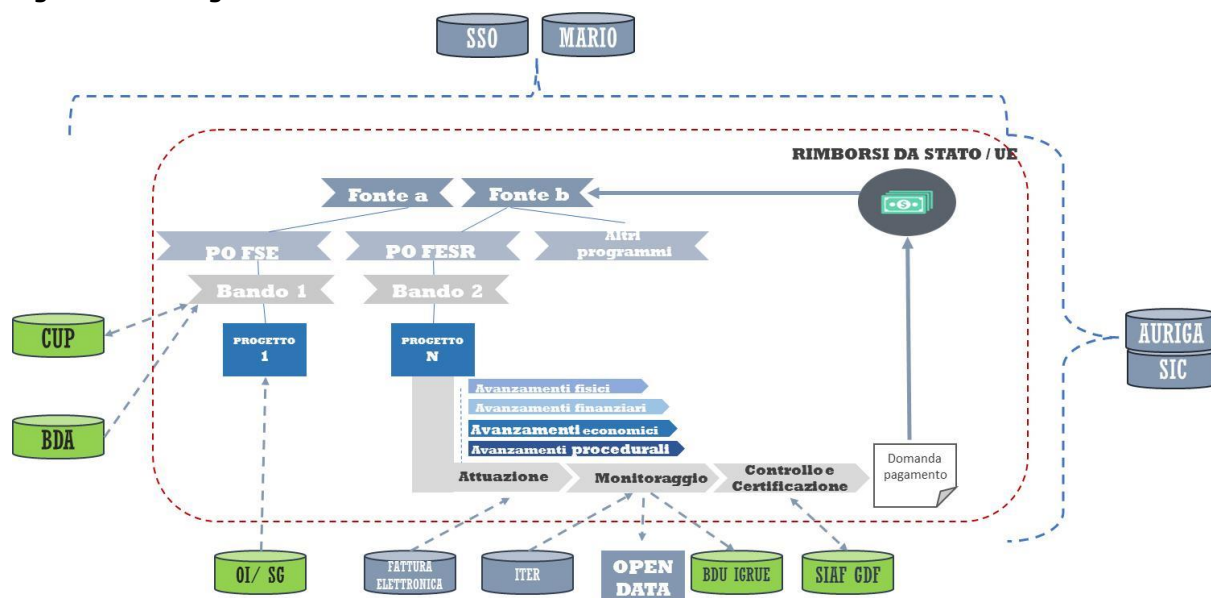
Il SiGeCo descrive le modalità di interazione con il sistema di monitoraggio unitario che la Regione Campania ha adottato per la gestione dei flussi informativi durante il periodo di

programmazione 2014-2020. Il S.U.R.F (Sistema Unico Regionale Fondi) è un applicativo del Sistema Informativo dell'Amministrazione Regionale (SIAR) ed ha la funzione di supportare la programmazione, l'attuazione, il monitoraggio, il controllo e la certificazione dei programmi di investimento pubblico.

Il "S.U.R.F. rappresenta il sistema di scambio elettronico dei dati tra le Autorità responsabili dei Programmi, gli Organismi Intermedi ed i Beneficiari che ha l'obiettivo di raccogliere e gestire i dati provenienti dalla attuazione dei programmi a titolarità della Regione Campania, accessibile attraverso la rete internet". Attualmente la funzionalità del SURF riguarda la release 2.4.0.1.

Nella figura seguente è sintetizzata l'architettura logica del sistema insieme alla caratteristica dell'interoperabilità rappresentata dalla cooperazione con altri sistemi.

Figura 31 - La logica funzionale del SURF



Fonte: Regione Campania Direzione Generale per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione - S.U.R.F. Manuale Utente SURF 2.4.0.1.

L'aspetto innovativo, oltre alla gestione unitaria dei fondi - dal processo di programmazione a quello di attuazione -, risiede nell'implementazione dei dati e dei flussi informativi anche da parte del beneficiario dell'intervento e/o operazione attivata dal programma.

Tale funzionalità, configurata per eliminare tempi lunghi di restituzione della spesa e possibili errori nei passaggi burocratici fino al data entry effettivo, ha costituito tuttavia, in questa fase, un elemento di frizione della certificazione per l'immissione nel circuito amministrativo e gestionale del beneficiario (come ad esempio le strutture scolastiche) di un sistema completamente nuovo che avrebbe avuto necessità di essere assimilato e sperimentato prima dell'entrata a regime del sistema stesso.

Accanto a tale aspetto che acquisisce una criticità contingente, superabile con una maggiore consapevolezza del beneficiario ad attrezzarsi anche dal punto di vista organizzativo, un altro elemento che merita attenzione per le implicazioni progettuali del sistema riguarda la modalità di acquisizione dei dati relativi agli indicatori di output e di risultato.

La configurazione del sistema sembra trattare la tracciabilità dell'intervento/operazione (definito progetto nel sistema) molto concentrata e ben strutturata sul flusso finanziario, lasciando la rilevazione degli indicatori di output e di risultato separati dalla rendicontazione finanziaria. La rilevazione degli indicatori è un'attività dettagliata nelle sue caratteristiche ma non legata alla spesa. In questo modo diventa difficile collegare la rendicontazione delle

realizzazioni, che conduce alla produzione di un risultato, ai criteri di efficienza ed efficacia della spesa.

4 Analisi valutativa della sostenibilità del programma al raggiungimento dei risultati e del cambiamento attesi

L'analisi dell'avanzamento del programma dal punto di vista finanziario e procedurale per asse e priorità di intervento, alla luce anche del posizionamento rispetto ai target e al *performance framework*, consente di impostare un processo valutativo finalizzato ad attribuire agli aspetti performanti del programma un giudizio di valore che sappia interpretare la capacità residua del programma di concludere con successo la sua attuazione.

L'esplicitazione dei criteri di valutazione legati all'efficienza e all'efficacia del programma sono relazionati alla identificazione dei legami causa-effetto che contraddistinguono le strategie di attuazione messe in campo nell'ambito dell'abbattimento della disoccupazione e del tasso di abbandono scolastico, dell'innalzamento dell'educazione terziaria e del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. In particolare, i legami causa effetto dell'approccio valutativo basato sulla teoria del cambiamento, definiscono il percorso logico dell'analisi valutativa in base all'efficacia ed efficienza del programma rispetto alla sua attuazione, relazionando l'avanzamento finanziario rispetto agli output registrati e ai risultati ottenuti.

La lettura dell'avanzamento del programma in base ai legami causa-effetto finalizzati al raggiungimento del cambiamento atteso confluisce nell'impostazione della logica del processo valutativo riguardante l'interpretazione della capacità del programma, con le performance registrate allo stato attuale, di concludere con successo la sua attuazione.

La capacità residuale del programma di poter raggiungere il cambiamento atteso è valutata secondo due concetti di sostenibilità:

1. la sostenibilità finanziaria, ovvero della spesa residuale programmata (SF), che rimanda alla valutazione dell'efficienza del programma in termini finanziari;
2. la sostenibilità dei risultati attesi, ovvero la capacità di perseguire i risultati attesi rispetto alle realizzazioni attivate (SR), che rimanda alla valutazione dell'efficacia del programma rispetto all'avanzamento finanziario.

Il processo valutativo, pertanto, si è concretizzato nell'individuazione del livello di attenzione delle realizzazioni e dei risultati per Asse e priorità di investimento in relazione all'avanzamento del programma al 31/12/2017.

Per ogni priorità di intervento, in base ai rispettivi quadri logici, sono stati riportati i dati che consentono di avere una diretta correlazione tra ciò che è stato speso e ciò che è stato realizzato, consentendo una lettura incrociata del dato "finanziario" con quello "fisico".

La spesa riportata è rappresentata da due voci, in relazione alla struttura informativa del sistema SURF: impegni, ovvero gli impegni giuridicamente vincolanti, e Certificato.

Per ogni priorità, in riferimento sia ai target di spesa 2018 sia ai destinatari registrati dal sistema di monitoraggio, sono stati individuati i rispettivi livelli di attenzione valutati in relazione alla capacità residuale di perseguire l'obiettivo prefissato a fine programma. Il livello di attenzione è stato graduato in percentuale rispetto alla copertura del valore atteso in base ai seguenti *range di stima*:

0-10% Livello di attenzione alto	
10% - 25% Livello di attenzione medio	
Oltre il 25% Livello di attenzione basso	

Il livello di attenzione consente di individuare quali tipologie di intervento sono state attivate e quali necessitano di una rivisitazione in relazione alla realizzazione fisica prevista a fine periodo.

Questo tipo di valutazione ha consentito di associare all'analisi della sostenibilità della previsione di spesa residua elementi di analisi riguardanti la capacità di perseguire gli obiettivi di realizzazione fisica e di risultato prefissati.

I seguenti paragrafi riportano la sostenibilità finanziaria del programma per Asse e priorità di investimento rispetto alla verifica intermedia 2018 e al periodo residuale del programma, e la sostenibilità dei risultati attesi rispetto agli output registrati connessi alla spesa sostenuta.

4.1 Sostenibilità finanziaria: la valutazione dell'efficienza del programma

La sostenibilità finanziaria consente di avere un quadro previsionale degli andamenti della spesa per Asse e priorità di investimento rispetto alla situazione registrata al 31/12/2017.

In particolare, le tabelle che seguono riportano per priorità di investimento il dato attuale relativo agli impegni giuridicamente vincolanti (IGV) e al certificato, e la previsione al valore target 2018 dell'andamento dei due valori per la conclusione del programma.

Seguendo le disposizioni relative alla chiusura del programma come stabilite dal Regolamento Ce 1303/2013, relativamente alla cosiddetta regola "n+3", (le certificazioni alla Commissione devono essere presentate entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello dell'impegno nell'ambito del Programma), gli Impegni Giuridicamente Vincolanti sono stimati secondo una distribuzione costante fino al 2020, mentre il certificato è distribuito in base al N+3, fino al 2023. La stima della distribuzione degli IGV e del certificato si basa sul dato al 31/12/2017 e sul programmato al 2018 come target intermedio. Partendo dal Target 2018, la parte residuale è distribuita lungo il periodo restante dell'attuazione del Programma.

Il livello di attenzione è collegato ai range di stima alto, medio, basso descritti in precedenza, considerando che una copertura attuale inferiore al 10%, relativa ai due indicatori dell'avanzamento finanziario presi in considerazione, ovvero IGV e Certificato, restituisce una criticità della capacità del programma di perseguire gli obiettivi prefissati. Le situazioni di criticità valutate in base all'individuazione dei livelli di attenzione sono anche funzione del grado di incidenza dei dispositivi attuativi, che non ancora tradotti in IGV possono delineare scenari di distribuzione non costanti ma con andamenti incrementali durante la restante parte di attuazione del programma.

La distribuzione costante dei valori relativi agli impegni giuridicamente vincolanti e al certificato è risultata attualmente più adeguata rispetto ad altri scenari distributivi, che prevedono diverse percentuali di concentrazione nel 2019 per gli IGV e nel 2020 del certificato. Tale considerazione discende dall'analisi dei dispositivi attuativi elaborata nei precedenti paragrafi, dalla quale si evince una ripresa costante dei due indicatori dell'attuazione finanziaria (IGV e Certificato).

In base ad una previsione della distribuzione costante della parte residuale del programma secondo i valori dell'IGV e del certificato, sono evidenziati i livelli di attenzione secondo il range di stima alto (rosso), medio (giallo), basso (verde).

La tabella che segue riporta la sostenibilità finanziaria dell'Asse I per priorità di investimento.

Tabella 74 – Asse I Sostenibilità finanziaria per priorità di investimento

		dic-17	dic-18	dic-19	dic-20	dic-21	dic-22	dic-23
8.I - Accesso all'occupazione	Importo Programmato	69.600.000,00						
	IGV	26.521.661,26	40.881.107,51	55.240.553,75	69.600.000,00			
	Certificato	214.223,00	18.559.988,17	28.567.990,53	38.575.992,90	48.583.995,27	58.591.997,63	68.600.000,00
8.II Accesso all'occupazione giovanile	Importo Programmato	44.188.470,00						
	IGV	14.936.539,72	24.687.183,15	34.437.826,57	44.188.470,00			
	Certificato	-	11.207.960,23	17.804.062,18	24.400.164,14	30.996.266,09	37.592.368,05	44.188.470,00
8.IV Accesso all'occupazione femminile	Importo Programmato	17.843.000,00						
	IGV	2.388.346,60	7.539.897,73	12.691.448,87	17.843.000,00			
	Certificato	-	3.423.107,18	6.307.085,75	9.191.064,31	12.075.042,87	14.959.021,44	17.843.000,00
8.V Adattabilità	Importo Programmato	13.000.000,00						
	IGV	12.065.194,01	12.376.796,01	12.688.398,00	13.000.000,00			
	Certificato	-	5.619.054,90	7.095.243,92	8.571.432,94	10.047.621,96	11.523.810,98	13.000.000,00
8.VII Istituzioni mercato del lavoro	Importo Programmato	500.000,00						
	IGV	-	166.666,67	333.333,33	500.000,00			
	Certificato	-	75.666,53	160.533,22	245.399,92	330.266,61	415.133,31	500.000,00
Totale ASSE I	Importo Programmato	145.131.470,00						
	IGV	55.911.741,59	85.651.651,06	115.391.560,53	145.131.470,00			
	Certificato	214.223,00	38.885.777,00	59.934.915,60	80.984.054,20	102.033.192,80	123.082.331,40	144.131.470,00

L'Asse I presenta per tutte le priorità di investimento un livello di attenzione basso per quanto concerne gli impegni giuridicamente vincolanti, fatta eccezione per la priorità 8 VII. Il valore del Certificato rileva livelli di attenzione alti con una previsione di distribuzione costante fino al 2023 alquanto impegnativa. Anche se l'Asse nel suo complesso presenta al 31/12/2017 un livello di attenzione alto, l'approvazione di 18 dispositivi di attuazione per un valore totale di 128.573.972,62 non completamente tradotto in IGV rende più sostenibile il percorso attuativo dell'Asse e delle priorità.

L'Asse II rileva difficoltà attuative, come è stato riportato nelle analisi degli avanzamenti finanziari e procedurali. Tuttavia, anche nel caso dell'inclusione sociale, l'approvazione dei dispositivi attuativi che risultano 7 per un valore totale di 21.085.000,00 euro corregge la potenziale criticità verso livelli di attenzione medio-alti (tabella seguente).

Tabella 75 – Asse II Sostenibilità finanziaria per priorità di investimento

		dic-17	dic-18	dic-19	dic-20	dic-21	dic-22	dic-23
9.1 - Inclusione attiva	Importo Programmato	72.908.200,00						
	IGV	-	24.302.733,33	48.605.466,67	72.908.200,00			
	Certificato	-	8.906.856,37	21.707.125,10	34.507.393,82	47.307.662,55	60.107.931,27	72.908.200,00
9.IV accessibilità ai servizi di cura	Importo Programmato	8.978.100,00						
	IGV	2.084.454,72	4.382.336,48	6.680.218,24	8.978.100,00			
	Certificato	-	1.606.109,12	3.080.507,29	4.554.905,47	6.029.303,65	7.503.701,82	8.978.100,00
9.VI Sviluppo locale	Importo Programmato	24.948.000,00						
	IGV	3.291.658,00	10.510.438,67	17.729.219,33	24.948.000,00			
	Certificato	-	3.852.034,51	8.071.227,61	12.290.420,71	16.509.613,81	20.728.806,90	24.948.000,00
Totale ASSE II	Importo Programmato	106.834.300,00						
	IGV	5.376.112,72	39.195.508,48	73.014.904,24	106.834.300,00			
	Certificato	-	14.365.000,00	32.858.860,00	51.352.720,00	69.846.580,00	88.340.440,00	106.834.300,00

L'Asse III Istruzione e formazione rappresenta l'asse con più elevate *performance* rispetto agli altri assi. Nella tabella che segue sono riportati i valori dei due indicatori – IGV e certificato – con le rispettive distribuzioni nel periodo di attuazione rispetto alla verifica intermedia 2018. Il livello di attenzione per gli impegni giuridicamente vincolanti risulta basso per tutte le priorità, la certificazione registra livelli di attenzione alti per l'abbondono scolastico e l'apprendimento permanente, anche se mitigati dai dispositivi attuativi messi in atto.

Tabella 76 – Asse III Sostenibilità finanziaria per priorità di investimento

		dic-17	dic-18	dic-19	dic-20	dic-21	dic-22	dic-23
10.I - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico	Importo Programmato	77.800.000,00						
	IGV	49.364.524,96	58.843.016,64	68.321.508,32	77.800.000,00			
	Certificato	-	21.309.902,08	32.607.921,67	43.905.941,25	55.203.960,83	66.501.980,42	77.800.000,00
10.III Apprendimento permanente	Importo Programmato	27.700.000,00						
	IGV	10.221.632,58	16.047.755,05	21.873.877,53	27.700.000,00			
	Certificato	-	5.811.668,20	10.189.334,56	14.567.000,92	18.944.667,28	23.322.333,64	27.700.000,00
10.IV Istruzione e formazione professionale	Importo Programmato	99.655.000,00						
	IGV	84.249.605,57	89.384.737,05	94.519.868,52	99.655.000,00			
	Certificato	23.842.520,85	32.370.536,09	45.827.428,88	59.284.321,66	72.741.214,44	86.198.107,22	99.655.000,00
Totale ASSE III	Importo Programmato	205.155.000,00						
	IGV	143.835.763,11	164.275.508,74	184.715.254,37	205.155.000,00			
	Certificato	23.842.520,85	59.492.106,38	88.624.685,10	117.757.263,83	146.889.842,55	176.022.421,28	205.155.000,00

L'Asse IV Capacità amministrativa presenta un livello medio-basso di attenzione, come si evince nella tabella seguente.

Tabella 77 – Asse IV Sostenibilità finanziaria per priorità di investimento

		dic-17	dic-18	dic-19	dic-20	dic-21	dic-22	dic-23
11.I Capacità istituzionale e amministrativa	Importo Programmato	16.120.000,00						
	IGV	11.117.623,20	12.785.082,13	14.452.541,07	16.120.000,00			
	Certificato	1.561.529,97	4.841.520,03	7.097.216,02	9.352.912,02	11.608.608,01	13.864.304,01	16.120.000,00
Totale ASSE IV	Importo Programmato	16.120.000,00						
	IGV	11.117.623,20	12.785.082,13	14.452.541,07	16.120.000,00			
	Certificato	1.561.529,97	4.841.520,03	7.097.216,02	9.352.912,02	11.608.608,01	13.864.304,01	16.120.000,00

4.2 Sostenibilità dei risultati attesi: la valutazione dell'efficacia del programma

La sostenibilità dei risultati attesi consente di relazionare il quadro logico del programma distinto per asse e priorità all'avanzamento finanziario al fine di individuare la capacità del programma di perseguire il cambiamento desiderato.

I quadri logici costruiti nella seconda parte del rapporto comprendono gli indicatori comuni di output e di risultato con i valori programmati a fine periodo. Al 31/12/2017 sono disponibili dati relativi ai destinatari suddivisi per età, condizione lavorativa, tipologia di vulnerabilità e titolo di studio. L'attivazione dei destinatari in termini di numero di persone che hanno beneficiato di un intervento nell'ambito del programma al 31/12/2017 è rilevata in base a 17 macro categorie di procedure di attuazione che vanno dall'istruzione e formazione (es. Scuola Viva) alla ricerca scientifica (es. Erasmus start-up). L'analisi incrociata delle procedure attivate rilevate nell'avanzamento finanziario e la tipologia di destinatario coinvolta consente di avere una stima degli output secondo gli indicatori dei singoli quadri logici.

Nelle tabelle di sintesi delle sostenibilità dei risultati i quadri logici sono relazionati ai destinatari rilevati dal monitoraggio inserendo come dato di raccordo finanziario la percentuale degli impegni giuridicamente vincolanti (IGV) rispetto alla dotazione finanziaria di ciascuna

priorità. Il livello di attenzione è individuato, come descritto in premessa, rispetto al grado di copertura dell'output atteso a fine programma 2023.

Allo stato attuale non tutte le priorità hanno maturato il rilevamento di destinatari, nonostante l'attivazione di dispositivi e strumenti di attuazione.

L'Asse I Occupazione presenta una rilevazione di destinatari nelle priorità 8.I, accesso all'occupazione, e 8.II, occupazione giovanile, con una percentuale di IGV rispettivamente del 38% e del 34% rispetto alla dotazione programmatica. Lo strumento di attuazione che ha generato il maggior numero di destinatari riguarda la Decontribuzione, che interessa l'occupazione, l'occupazione giovanile e l'occupazione femminile. Il monitoraggio rileva, al 31/12/2017, 6439 persone attivate come destinatari nell'ambito delle tre priorità Accesso all'occupazione, Accesso all'occupazione giovanile e Accesso all'occupazione femminile. Le informazioni relative ai destinatari, riportano una suddivisione di genere – 4069 maschi e 2370 femmine – e di età 936 minore di 25 anni, oltre alla condizione occupazionale in generale.

In base all'avanzamento finanziario, al 31/12/2017 gli IGV relativi alla Decontribuzione interessano solo l'accesso all'occupazione e l'accesso all'occupazione giovanile con un valore rispettivamente di 20.000.000,00 e di 5.896.067,10. Dall'analisi incrociata dell'avanzamento finanziario, procedurale e dei destinatari si evince che attualmente la priorità relativa all'Accesso dell'occupazione femminile non ha attivato destinatari. Ciò si desume anche dall'analisi dell'altro dispositivo Accordi territoriali di genere. In conclusione, l'Asse I contribuisce al perfezionamento degli indicatori comuni di output CO01, CO02 e CO06 con le prime due priorità di investimento, relativi ai disoccupati in genere e ai giovani disoccupati.

Tabella 78 – Asse I Quadro logico e destinatari per priorità di investimento

Asse I Priorità di investimento	Indicatori Comuni di Risultato CR06	Indicatori Comuni di Output (2023)					Avanzamento finanziario e fisico al 31/12/2017			Copertura rispetto ai target	Livello di attenzione
		CO01	CO02	CO03	CO20	CO23	% IGV	Destinatari	numero		
8.I - Accesso all'occupazione	incremento del 18% per partecipanti disoccupati	19.514	13.335	5.982	25	2.299	38%	Disoccupati	5441	16,6%	
		Disoccupati	Disoccupati di lungo periodo	Persone inattive	N. Progetti	Microimprese		Inattivi	62	1,0%	

Asse I Priorità di investimento	Indicatori Comuni di Risultato CR06	Indicatori Comuni di Output (2023)						Avanzamento finanziario e fisico al 31/12/2017			Copertura rispetto ai target	Livello di attenzione
		CO01	CO03	CO06	CO20	CO22	CO23	% IGV	Destinatari	numero		
8.II Accesso all'occupazione giovanile	incremento del 22% per partecipanti persone non attive	10.507	2.476	5.026	5	45	2.397	34%	Disoccupati	329	13,3%	
		Disoccupati	Persone inattive	persone di età inferiore ai 25 anni	N. Progetti	progetti PA	Microimprese		< 25 anni	1038	20,7%	

L'Asse II Inclusione sociale rileva solo 11 destinatari attivati nell'ambito della priorità 9.IV dallo strumento di attuazione protocollo legalità, registrando anche nel perfezionamento degli indicatori di output e di risultato una criticità nel perseguimento degli obiettivi.

**UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E LA VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Tabella 79 Asse II Perfezionamento dei dispositivi attuavi

PROCEDURA	Delibere di Giunta Regionale	Dispositivo di Attuazione	Stato dispositivo di Attuazione al 31.12.2017	Atto Ammissione a finanziamento	Priorità	Importo Programmato	Importo Dispositivo Attuazione	Impegni Giuridicamente Vincolanti	Numero interventi
Programmazione risorse per i Centri Polivalenti e per i servizi per le politiche giovanili - Benessere Giovani	DGR N. 114 DEL 22/03/2016	D.D. n. 527 del 30/11/2016 (approvazione e pubblicazione dell'Avviso Pubblico) Pubblicazione su BURC n. 81 del 2/12/2016. D.D. n. 1 del 10/01/2017 Rettifica e proroga dei termini	Chiuso	D.D. n. 202 del 03.07.2017 D.D. n. 520 del 15/09/2017	9.i	2.000.000,00			
					9.vi	2.387.000,00	2.387.000,00	2.381.388,00	27
Protocollo Legalità	DGR n. 73 DEL 14/02/2017	D.D. n. 17 del 30/06/2017 pubblicato sul BURC n. 53 del 03/07/2017 (approvazione dell'Avviso Pubblico)	Chiuso	D.D. n. 62 del 13/10/2017 pubblicato sul BURC n. 75 del 16/10/2017	9.vi	4.000.000,00	2.500.000,00	910.270,00	5
	DGR n. 73 DEL 14/02/2017				9.vi	700.000,00	-		
					9.vi	3.613.000,00	-		
	DGR n. 73 DEL 14/02/2017				9.vi	7.000.000,00	-		
	DGR n. 73 DEL 14/02/2017				9.i	1.000.000,00			
Scuola di Comunità	D.G.R. n. 761 del 20/12/2016 D.G.R. n. 109 del 28.02.2017	DD n.160 del 02/11/2017 (Burc 80 del 02/11/2017) approvato in collaborazione con Ufficio Federalismo.	Aperto		9.i	3.000.000,00	3.000.000,00		
	DGR n. 73 DEL 14/02/2017	D.D. n. 68 del 02/11/2017 (presa d'atto del D.D. n. 160 del 02/11/2017 della DG 50.05 e rettifica del D.D. n. 66 del 26/10/2017 - approvazione Avviso pubblico)	Aperto		9.vi	7.248.000,00	5.248.000,00		
Accordi Territoriali di Genere	D.G.R. n. 25 del 26/01/2016	D.D. n. 67 del 15.04.2016 ss.mm.ii	Chiuso - valutazione domande	D.D. n. 116 del 27.09.2017 I tranches	9.iv	3.000.000,00	3.000.000,00	1.284.414,92	7
	D.G.R. n. 25 del 26/01/2016	D.D. n. 67 del 15.04.2016 ss.mm.ii	Chiuso - valutazione domande	D.D. n. 116 del 27.09.2017 I tranches	9.iv	2.000.000,00	2.000.000,00	800.039,80	4
Nidi e micronidi. Programmazione di interventi in favore della prima infanzia.	D.G.R. n. 119 del 22/03/2016				9.iv	869.000,00			
	D.G.R. n. 119 del 22/03/2016				9.iv	3.109.100,00			
Percorsi formativi finalizzati all'inclusione socio-lavorativa dei minori detenuti	D.G.R. n. 463 del 02/08/2016 DGR n. 293 del 23.05.17 - DGR n. 494 del 27/07/17				9.i	2.000.000,00			
Realizzazione di percorsi sperimentali di Empowerment rivolti ai detenuti.					9.i	2.500.000,00			
Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle donne vittime di violenza. Avviso SVOLTE	D.G.R. n. 616 del 08/11/2016	DD n.63 del 17.07.17 (BURC n.56 del 17.07.2017) DD n. 104 del 09.08.17- (BURC n. 63 del 14.08.17)	Chiuso - valutazione domande		9.i	3.000.000,00	2.950.000,00		
Programma "Primavera del Welfare". Azioni complementari al SIA: sostegno dei servizi socio assistenziali e di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate e a rischio di povertà.	D.G.R. n. 317 del 31/05/2017				9.i	25.051.000,00			
					9.i	24.779.000,00			
					9.i	6.539.200,00			
					9.i	3.039.000,00			

Tuttavia, l'analisi incrociata con l'avanzamento dei dispositivi di attuazione rileva un potenziale perfezionamento di alcuni indicatori di output, come si evince dalla tabella precedente in cui sono sintetizzati gli stadi di avanzamento dei dispositivi di attuazione.

L'Asse III Istruzione e formazione presenta una rilevazione dei destinatari in tutte e tre le priorità di investimento: Abbandono scolastico, Apprendimento permanente, Istruzione e formazione professionale. Le priorità di investimento 10.I e 10. IV (rispettivamente abbandono scolastico e istruzione, formazione professionale) presentano livelli di attenzione medio-basso. Le maggiori criticità si riscontrano per l'apprendimento permanente, i cui destinatari potenziali sono i disoccupati nella fascia di età superiore ai 25 anni e i lavoratori.

Tabella 80 – Asse III Quadro logico e destinatari per priorità di investimento

Asse III Priorità di investimento	Indicatori specifici	Indicatori Comuni di Output (2023)				Avanzamento finanziario e fisico al 31/12/2017			Copertura rispetto ai target	Livello di attenzione
	8	CO04	CO06	CO09	CO22	% IGV	Destinatari	numero		
10.I - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico	Incremento del 43%	6.567	127.396	127.396	349	63%	< 25 anni	55080	43,2%	
		Le persone inattive che non seguono un corso di insegnamento o una formazione	persone di età inferiore ai 25 anni	I titolari di un diploma d (ISCED 1) o (ISCED 2)	N. Progetti		diploma (ISCED 1) e/o (ISCED2)	25076	19,7%	
							Inattivi	409	6,2%	

Asse III Priorità di investimento	Indicatori Comuni di Risultato		Indicatori Comuni di Output (2023)								Avanzamento finanziario e fisico al 31/12/2017			Copertura rispetto ai target	Livello di attenzione
	CR06	CR08	CO01	CO02	CO03	CO05	CO08	CO09	CO10	CO11	% IGV	Destinatari	numero		
10.III Apprendimento permanente	Incremento del 16% partecipanti disoccupati anche di lungo periodo	Incremento del 30% partecipanti disoccupati di età sup ai 54 anni	26.131	472	8.553	2.252	1.738	26.386	10.814	348	37%	> 54 anni	0	0,0%	
												diploma (ISCED da 5 a 8)	84	24,1%	
												diploma (ISCED 3) (ISCED 4)	0	0,0%	
			Disoccupati	Disoccupati di lungo periodo	Persone inattive	Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Disoccupati di età maggiore di 54 anni	I titolari di un diploma d (ISCED 1) o (ISCED 2)	titolari di un diploma (ISCED 3) (ISCED 4)	titolari di un diploma (ISCED da 5 a 8)		Lavoratori	59	2,6%	

Asse III Priorità di investimento	Indicatori Risultato (comuni e specif)			Indicatori Comuni di Output (2023)				Avanzamento finanziario e fisico al 31/12/2017			Copertura rispetto ai target	Livello di attenzione
	CR03	3	3_	CO05	CO06	CO10	CO11	% IGV	Destinatari	numero		
10.IV Istruzione e formazione professionale	incremento del 23% partecipanti i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Incremento del 13%	Incremento del 4%	317	8.750	1.625	10.362	85%	Lavoratori	0	0,0%	
									< 25 anni	2639	30,2%	
				Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	persone di età inferiore ai 25 anni	titolari di un diploma (ISCED 3) (ISCED 4)	titolari di un diploma (ISCED da 5 a 8)		titolari di un diploma (ISCED 3) (ISCED 4)	214	13,2%	
									titolari di un diploma (ISCED da 5 a 8)	4794	46,3%	

La priorità di investimento 10.I con il dispositivo di attuazione “Scuola viva” tradotto in impegni giuridicamente vincolanti pari al 63% della dotazione programmatica, ha interessato 58.342 destinatari, di cui 55.080 di età inferiore ai 25 anni contribuendo a perfezionare l’indicatore comune di output CO06 per circa il 43%. Del totale dei destinatari, 25.076 sono in possesso di un diploma di istruzione primaria e/o secondaria con un grado di copertura di circa il 20% del valore Target dell’indicatore comune di output CO09. Tra i destinatari è inclusa anche la popolazione inattiva contribuendo per circa il 6% all’indicatore comune di output CO04.

La priorità di investimento 10.III con i dispositivi di attuazione “Borse di ricerca volte al sostegno di ricercatori per la promozione di Processi di Open Innovation negli ambiti tecnologici prioritari della RIS 3” e “Interventi a sostegno dei professionisti - Sostegno ai liberi professionisti” tradotti in IGV pari al 37% della dotazione programmatica ha interessato 137 destinatari, di cui 84 titolari di diploma di istruzione terziaria da 5 a 8 – indicatore comune di output CO011 con un copertura dell’indicatore pari a circa il 24%, e 53 lavoratori – indicatore comune di output CO05 con una copertura dell’indicatore pari a circa 2,6%. Gli altri indicatori riguardanti tipologie di destinatari rientranti nella condizione di disoccupazione non sono considerati. Il Dispositivo Erasmus Start up ha coinvolto 6 destinatari, in cerca di prima occupazione e con un titolo di istruzione terziaria.

La priorità di investimento 10.IV con diversi dispositivi attuativi che vanno dalle borse di studio ai dottorati di ricerca con un totale di IGV pari all'85% della dotazione programmatica ha coinvolto 5008 destinatari, di cui 2639 di età inferiore ai 25 anni, contribuendo a perfezionare l'indicatore comune di output CO06 per circa il 30%. Del totale dei destinatari, 4794 sono titolari di un diploma di istruzione terziaria e 214 di un diploma di istruzione secondaria superiore e/o post secondaria, coprendo per circa il 13% il target dell'indicatore comune di output CO10.

Dall'analisi dei destinatari interessati dalle procedure di attuazione delle priorità di investimento attivate dal programma risulta che i giovani di età inferiore ai 25 anni rappresentano il maggior numero di destinatari nell'ambito sia delle policy attivate per il contrasto all'abbandono scolastico e per il potenziamento delle competenze (OT 10), sia delle policy indirizzate all'occupazione (OT 8). Il contrasto alla povertà attraverso anche politiche attive per il lavoro (OT 9) risulta l'ambito di policy più critico e che necessita maggiore attenzione nell'attivazione tempestiva delle misure che consentano di raggiungere le realizzazioni necessarie per il cambiamento atteso. Povertà e disoccupazione sono infatti due temi che la strategia Europa 2020 ha introdotto come prioritari nella programmazione 2014-2020 con la fissazione di target da raggiungere entro la fine del programma, come "evidence" del cambiamento prodotto dalla politica di coesione.

Conclusioni

I risultati dello stato di attuazione al 2017 dimostrano che il Programma, superata la fase critica connessa al riassetto organizzativo regionale, alla conseguente ridefinizione delle competenze, alla messa a regime del nuovo sistema di monitoraggio (S.U.R.F.) e terminato a buon fine il processo per la designazione dell'Autorità di Gestione (intervenuta nel gennaio 2017), è entrato nella fase attuativa avendo programmato il 60% circa della propria dotazione.

Al 31 dicembre 2017 sono stati, infatti, approvati 63 dispositivi di attuazione per un valore totale di 331.473.146 euro (pari al 40% della dotazione) ed approvati impegni giuridicamente vincolanti (IGV) per 229.034.144 euro.

Il valore della spesa certificata, pari al 3,3% della dotazione registra un ritardo importante che richiede molta attenzione in vista dei target da rispettare entro il 31 dicembre 2018 (cfr. paragrafo 4.2).

Rispetto alla precedente annualità, si registra un rilevante avanzamento del livello delle risorse programmate (+23,9%) e degli impegni giuridicamente vincolanti (+15%); avanzano anche le liquidazioni con un +3,43%. Iniziano a muoversi le spese rendicontate dai beneficiari che passano dai 626.707,88 euro, registrati al 31 dicembre 2016, ai 30.536.817,04 euro cumulati al 31/12/2017 (+3,57%) come anche la spesa certificata che è pari al 3,39%.

La capacità attuativa, misurata con il rapporto tra il valore finanziario dei dispositivi ed il valore delle risorse programmate, continua ad attestarsi su valori medi superiori al 65% (67,54% nel 2016, 65,46% nel 2017, 66,73% su valori cumulati al 31/12/2017).

Il rapporto tra l'importo controllato e quello rendicontato dai beneficiari pari al 98,40% rivela l'efficacia dei Manuali di attuazione del Programma e dei dispositivi a supporto ed un soddisfacente funzionamento del sistema dei controlli di primo livello.

Il valore di oltre 188 milioni di euro di IGV a valere sui soli **avvisi pubblici** ed il rapporto in relazione al valore totale degli avvisi emessi, pari al 65,19%, rivelano un importante avanzamento in termini di gestione delle procedure ad essi connesse. Elevata anche la percentuale del valore degli impegni giuridicamente vincolanti sul valore dei bandi di gara che si attesta sull'84,24%.

Diversamente si registra un ritardo rispetto agli **affidamenti diretti** dove gli impegni giuridicamente vincolanti si attestano solo al 30,91% del valore totale del dispositivo.

Per quanto concerne la valutazione delle scelte attuative rispetto agli obiettivi prefissati, l'attuazione del PO FSE al 31/12/2017 si è concretizzata nella realizzazione - naturalmente ancora parziale e con differenti velocità a seconda degli Assi e delle diverse Priorità di intervento - di un complesso di azioni che la programmazione 2014-2020 fa discendere da un ventaglio di alternative riconducibile strettamente all'Accordo di Partenariato (dunque con limitati gradi di libertà) e, soprattutto, già identificato ed articolato con relativa precisione nel Programma, dal punto di vista tanto dei destinatari che delle modalità di intervento.

In altri termini, la coerenza generale del PO nei confronti dei fabbisogni e delle criticità del contesto (obiettivi prefissati) è stata oggetto di specifica valutazione ex ante e, a meno di modifiche del "quadro logico" che potrebbero discendere dall'accoglimento di proposte di "riprogrammazione", non dovrebbe subire sostanziali alterazioni a partire dagli atti con cui si è dato (ed ancor più si darà in futuro) compiuta esecuzione alle politiche regionali per la coesione e lo sviluppo.

Ciò nondimeno, il mosaico degli interventi possibili che contraddistingue il programma e che si trova rappresentato nell'Architettura Strategica del POR Campania FSE 2014-2020 (che mette in relazione i singoli Obiettivi tematici con le corrispondenti Priorità di investimento e, quindi, con gli Obiettivi specifici/Risultati attesi e con le Tipologie di azioni), appare come un impianto chiaramente ed ampiamente modulabile in ragione delle risorse via via allocate, del

dettaglio esecutivo dei progetti (le concrete scelte attuative) e della tempistica, e costituisce un termine di riferimento imprescindibile per seguire e per valutare l'avanzamento delle realizzazioni e, quindi, dei risultati e degli impatti.

Ne discende che per una prima analisi di "coerenza" dell'attuazione, mentre in aggregato - sul piano, cioè, degli Obiettivi tematici fin qui perseguiti - valgono innanzitutto i "vuoti" che ancora si registrano rispetto ad alcune rilevanti emergenze del contesto (prima fra tutte l'Inclusione sociale su cui, al di là di quanto "programmato", ancora manca qualsiasi significativo atto di "impegno"), nello specifico delle singole Priorità può essere interessante un esame più approfondito delle principali misure attuate, del loro "contenuto" e del peso che queste hanno e possono avere (soprattutto dal punto di vista dei "risultati attesi") in relazione alle condizioni e all'evoluzione recente del contesto ed, anche, delle politiche nazionali e di settore che sono state implementate.

1 Occupazione – Asse I

Le azioni più rilevanti verso cui si sono orientati gli interventi strutturali del PO FSE per contrastare gli squilibri sul mercato del lavoro regionale e per concorrere alla ripresa dell'occupazione, così come alla riqualificazione e al sostegno dell'offerta di lavoro, hanno riguardato soprattutto i provvedimenti per l'Accesso all'occupazione (8.I) e, poi, sebbene a una certa distanza, l'Integrazione dei Giovani nel mercato del lavoro (8.II) e l'Adattamento dei lavoratori (8.V).

Nel primo caso, gli interventi in essere hanno interessato innanzitutto le imprese (oltre 2.200) beneficiarie di sgravi contributivi (a termine) per lavoratori assunti nel corso del 2016 a tempo indeterminato.

Un'azione rivolta a incentivare la domanda di lavoro che si iscrive nel quadro di quelle politiche nazionali che, come si è visto, hanno prodotto ovunque, ed anche in Campania, risultati significativi, accompagnando e sostenendo l'ampliamento dell'occupazione e la ripresa. Un intervento che si dimostra, insieme, particolarmente coerente con i fabbisogni dell'apparato produttivo anche in funzione dell'evoluzione del contesto e, soprattutto, di grande efficacia nel consentire, seppur limitatamente nel tempo, una diminuzione del costo del (nuovo) lavoro immesso nel sistema e un incremento delle posizioni lavorative. Al riguardo, prendendo in esame il totale dei progetti selezionati (relativi, cioè, a disoccupati, giovani e donne), questa misura ha coinvolto 2.938 beneficiari (di cui 665 conclusi), per complessivi 6.439 destinatari (di cui 1.282 hanno effettivamente "beneficiato" del taglio dei contributi).

Analogamente, sono stati attivati, con impegni giuridicamente vincolanti, percorsi lavorativi (temporanei) presso pubbliche amministrazioni destinati ad ex percettori di ammortizzatori sociali (e sostegni al reddito) per l'inserimento in attività di pubblica utilità, mentre sono stati soltanto emanati i dispositivi necessari per l'attuazione del Catalogo formativo e degli interventi di Formazione pratica e Incentivi al lavoro.

In favore dell'occupazione giovanile, accanto agli incentivi all'assunzione (decontribuzione) – per i quali, a fronte di atti di programmazioni e dispositivi di attuazione di importo rilevante, sono ancora relativamente modesti gli impegni conseguenti e il numero di interventi/beneficiari individuati – l'insieme delle azioni che hanno significativamente interessato l'avanzamento del PO FSE (soprattutto sul piano delle risorse effettivamente "impegnate") fanno riferimento a provvedimenti di natura specifica (tirocini nelle professioni ordinistiche, che hanno interessato 404 progetti, di cui 266 "conclusi", e 431 destinatari) o a misure indirizzate al rafforzamento delle strutture di servizio e sostegno (Osservatorio, Centri polivalenti). Completano il quadro alcune iniziative realizzate, proprio nel 2017, per il rafforzamento dell'apprendistato, mediante interventi di politica attiva e di potenziamento dell'offerta formativa.

Nel complesso, il valore (anche cumulato) e lo stato di attuazione di queste misure denunciano una capacità di intervento e un investimento da parte del programma, ancora

largamente insufficienti sul piano degli strumenti indirizzati a questo specifico target e, di conseguenza un profilo di realizzazioni certamente non adeguato e poco "coerente", anche nei contenuti, rispetto all'approfondirsi delle criticità che il contesto ha fatto registrare anche nell'ultimo periodo in Campania sul versante delle opportunità di inserimento e di partecipazione dei giovani al mercato del lavoro.

Ugualmente modesto è il progresso delle azioni rivolte a favorire pari opportunità di accesso, integrazione e progressione tra uomini e donne nel mercato del lavoro, per le quali (Accordi territoriali di genere) nel corso del 2017 si è registrata unicamente la pubblicazione dei corrispondenti atti di ammissione a finanziamento, con meno del 50% del valore dei "dispositivi" che si è tradotto in "impegni giuridicamente vincolanti" e, comunque, con una platea ancora troppo limitata di interventi.

Certamente significativo, infine, è l'avanzamento del PO FSE in funzione della necessità di adeguare le competenze dei lavoratori e l'adattamento degli stessi (e delle imprese) nei confronti dei cambiamenti e delle nuove richieste del mercato. Un'azione concentrata in un unico dispositivo per la "formazione continua in azienda", cui ha fatto seguito un impegno altrettanto rilevante del programma (con 124 progetti collegati) e che agisce su una condizione assolutamente cruciale dell'offerta di lavoro. Va segnalato, poi, sempre nell'ambito del Risultato Atteso 8.6, che nel corso del 2017 sono state completate le procedure necessarie alla chiusura del dispositivo per l'attuazione dello specifico strumento finanziario (WBO cooperativo) finalizzato all'erogazione di prestiti a lavoratori coinvolti in situazioni di crisi.

2 Inclusione sociale e lotta alla povertà - Asse II

Le azioni strutturali del FSE ad oggi programmate nell'ambito della ampia tematica della lotta alla povertà e del contrasto all'esclusione sociale e alle diverse forme di disuguaglianza, che al 31.12.2017 risultano in fase di attuazione sono orientate principalmente al miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale (Priorità 9.IV), su cui in effetti si registrano le maggiori problematiche, e alla promozione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (Priorità 9.VI). Anche se programmati, diversi interventi per la promozione di misure finalizzate all'inclusione attiva, per la promozione delle pari opportunità e per la partecipazione al mercato del lavoro (Priorità 9.I), non trovano ancora adeguata declinazione nell'ambito delle misure attuative del Programma.

Le azioni programmate nell'ambito di tale priorità (9.IV) si riferiscono principalmente a misure di contrasto alla povertà assoluta, attraverso azioni di integrazione delle misure nazionali di Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA), che anche se coerenti con il quadro emergenziale emerso dall'analisi di contesto, probabilmente non hanno fatto ancora registrare avanzamenti in termini di impegni. Le uniche azioni che fanno registrare un avanzamento programmatico si riferiscono a progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle donne vittime di violenza su cui sono in corso le valutazioni e ad iniziative di sostegno alla scolarizzazione nelle aree di disagio sociale.

Le ulteriori azioni programmate nell'ambito dell'Asse e in fase di implementazione danno attuazione principalmente agli Accordi territoriali di genere finalizzati a sostenere l'occupabilità femminile attraverso la diffusione di strumenti di politica attiva del lavoro e di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Si tratta di una quota significativa di risorse ma anche in questo caso le azioni evidenziano criticità nella fase di attuazione (meno del 50% della dotazione prevista dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 25 del 26/01/2016, risulta impegnata al 31.12.2017).

Le criticità andranno indagate più in profondità ma di sicuro la complessità dell'impianto programmatico previsto dall'avviso, andrà relazionato alle problematiche del contesto che presenta non solo un'offerta poco diffusa, in particolare al di fuori dell'area metropolitana, ma anche una domanda poco strutturata, proveniente principalmente da soggetti deboli che non sempre riescono ad intercettare la rete dei beneficiari chiamati ad attuare la misura.

Gli interventi programmati, pur rispondendo in modo coerente al quadro del fabbisogno che emerge dalla valutazione ex-ante e dall'aggiornamento dell'analisi di contesto, risultano poco

tempestivi, sia in termini di capacità di finanziamento degli attori del settore, attraverso il finanziamento dell'offerta di servizi, sia rispetto al sostegno alla domanda, attraverso *voucher* e/o strumenti di detrazione. Modesto risulta il numero di progetti ammessi a finanziamento (23 i progetti finanziati presentati da partenariati e enti pubblici nel 2017, un secondo elenco di progetti è stato finanziato a gennaio del 2018) e troppo dilatato il tempo di istruttoria necessario per giungere all'impegno delle risorse e, in ultima istanza, per raggiungere i destinatari finali dei progetti presentati. Sempre nell'ambito della finalità di promuovere la parità di genere, ancora più rilevanti appaiono le criticità attuative relative agli interventi a favore delle donne vittime di violenza per le quali non risultano ancora in corso interventi.

Il quadro appare maggiormente in movimento rispetto alla capacità del PO di attivare gli investimenti se lo sguardo si sposta verso le altre priorità di investimento previste dal PO. Nell'ambito dell'Asse 2 risultano infatti programmate una significativa quantità di risorse – probabilmente ancora insufficienti rispetto al quadro del fabbisogno che emerge dalla analisi di contesto – per servizi sociali innovativi di sostegno e/o di presa in carico, a favore delle fasce deboli e a rischio esclusione sociale che si aggiungono agli investimenti programmati per la realizzazione di percorsi formativi finalizzati all'inclusione socio-lavorativa di minori detenuti (al di sotto dei venticinque anni, anche in esecuzione penale esterna) e a quelli previsti nell'ambito del Protocollo d'intesa per la legalità e la sicurezza sottoscritto con al Ministero dell'interno. Dal punto di vista dell'attuazione, gli unici avanzamenti che si possono registrare interessano i servizi per le politiche giovanili (Benessere Giovani) che ha permesso di ammettere a finanziamento 27 interventi e per il sostegno alle vittime di usura, iniziative che tuttavia non hanno ancora generato spesa da parte dei soggetti beneficiari.

In sintesi, il valore registrato in termini di attuazione da queste misure evidenzia una capacità di intervento e un investimento da parte del programma, troppo limitata sul piano degli strumenti e scarsamente tempestiva dal punto di vista dei tempi di implementazione, di conseguenza, anche in questo caso il profilo di realizzazioni risulta non adeguato e poco "coerente", anche nei contenuti, rispetto alle criticità che il contesto ha fatto registrare sul versante delle povertà e dell'esclusione sociale in Campania.

3 Istruzione e Formazione – Asse III

L'Asse III - e, quindi, le misure per l'istruzione e la formazione - costituisce il settore di intervento del PO FSE Campania 2014-2020 più "avanzato" (alla data del 31/12/2017) per quanto riguarda il valore delle risorse programmate e poi impegnate in rapporto alla specifica dotazione.

L'attuazione del programma, alla fine del 2017, conferma la relativa concentrazione degli interventi, avviati e/o conclusi, nelle misure dirette, in sintesi, a riqualificare e potenziare l'offerta (10.iv) - anche migliorando la pertinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e formazione - ed a prevenire e ridurre l'abbandono scolastico (10.i). Un insieme di iniziative indirizzato a contrastare le maggiori criticità ancora presenti nella società regionale e capace, quindi, di migliorare strutturalmente i profili e, soprattutto, gli esiti dei percorsi di istruzione e formazione.

In particolare, una quota assolutamente rilevante delle risorse programmate e degli impegni è stata rivolta al potenziamento ed alla maggiore e migliore finalizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Professionale, oltre che alla sperimentazione del "sistema Duale". Ciò per rafforzare e adeguare la formazione alle direttrici di sviluppo dei territori e per innalzare il livello di competenze e abilità dei giovani in uscita dal sistema dell'istruzione tecnica e professionale, favorendone il passaggio e l'inserimento qualificato nel mondo del lavoro.

Altrettanto importante, ma sostanzialmente cristallizzato agli avanzamenti e alle realizzazioni registrabili fino al termine del 2016 (vale a dire con modestissimi progressi nel corso del 2017), è lo stato delle azioni programmate ed attuate, dal lato tanto dell'offerta che del sostegno alla domanda, nel campo dell'istruzione universitaria e equivalente.

Al confronto, azioni molto significative e assolutamente coerenti con le criticità e i fabbisogni rilevati nell'analisi del contesto, sono invece quelle che si stanno realizzando attraverso il programma "Scuola viva", vale a dire con interventi - prolungati nel tempo, anche su più anni scolastici - finalizzati all'integrazione dell'offerta formativa, all'introduzione di momenti e metodologie di apertura della didattica d'aula e di alternanza scuola-lavoro, al sostegno della scolarizzazione in aree di disagio sociale. Alla fine, tutti questi progetti (fino ad oggi pari a un totale di quasi 900 operazioni, corrispondenti a più di 58.300 destinatari) possono utilmente contribuire a ridurre il livello di dispersione scolastica (assicurando la permanenza degli studenti nei percorsi di formazione e i passaggi da un livello e da un grado all'altro di istruzione), contrastando l'abbandono precoce e riflettendosi in un innalzamento del profilo culturale, formativo e professionale della popolazione.

4 Capacità istituzionale e amministrativa – Asse IV

L'Asse IV - e, quindi, le misure per il rafforzamento della capacità del sistema amministrativo ed istituzionale - rappresenta l'ambito di intervento del PO FSE Campania 2014-2020 più "avanzato" in termini di completamento delle procedure attivate.

L'attuazione del programma, alla fine del 2017, conferma la relativa concentrazione degli interventi in tale ambito nelle misure realizzate in accordo con le Università dirette al finanziamento di azioni di ricerca e studio, di qualificazione ed *empowerment* delle istituzioni, degli operatori e degli *stakeholders* anche attraverso la creazione di reti per la cooperazione e lo scambio di esperienze e all'accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali. Significativo anche il peso assunto dall'accordo con il Dipartimento della Funzione Pubblica che assicura continuità ad un intervento avviato nel 2013. Si tratta di iniziative importanti che lasciano intravedere un significativo stato di attuazione procedurale e di spesa su cui tuttavia non risultano ancora evidenti realizzazioni e risultati.

Una iniziativa importante dal punto di vista dell'efficacia dell'intero programma appare quella connessa agli Accordi territoriali di genere che sono accompagnati da una azione di rafforzamento della capacità istituzionale che si spera possa produrre i risultati attesi anche in termini di attuazione del PO.

Non risulta ancora in fase di attuazione il Programma integrato di interventi di rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa (DGR n. 607 del 03/10/2017) attraverso cui ci si propone di intervenire coerentemente agli elementi di criticità segnalati nell'ambito della valutazione ex-ante e dell'aggiornamento dell'analisi di contesto, come ad esempio la prevenzione delle diverse forme di corruzione, la trasparenza, il rafforzamento delle competenze del management, la semplificazione, il monitoraggio della programmazione dei fondi, la partecipazione ascendente e discendente ai processi decisionali europei, le iniziative di rafforzamento di qualificazione ed *empowerment* delle istituzioni e degli attori economico-sociali e del partenariato. Un insieme di iniziative che pur rappresentando una quota significativa della dotazione residua dell'asse, dovendo contrastare le maggiori criticità del sistema amministrativo ed istituzionale regionale delineate nell'analisi di contesto, rischiano di risultare insufficienti se non integrate con le azioni in corso a livello nazionale.

Allegato
LA MISURAZIONE DEGLI OBIETTIVI EUROPA 2020

Indice

1.	LA STRATEGIA EUROPA 2020	122
2.	I TRAGUARDI 2020 PER L'ITALIA.....	123
3.	LA MISURAZIONE DEGLI OBIETTIVI EUROPA 2020 NELL'AMBITO DEL POR FSE CAMPANIA 2014-2020	124
4.	EUROPA 2020 – CRESCITA INCLUSIVA: OCCUPAZIONE	126
	DEFINIZIONE INDICATORE	126
5.	EUROPA 2020 – CRESCITA INCLUSIVA: POVERTÀ/ESCLUSIONE SOCIALE	131
	DEFINIZIONE INDICATORE	131
6.	EUROPA 2020 - CRESCITA INTELLIGENTE: ISTRUZIONE 1	135
	DEFINIZIONE INDICATORE	135
7.	EUROPA 2020 - CRESCITA INTELLIGENTE: ISTRUZIONE 2	139
	DEFINIZIONE INDICATORE	139
8.	SINTESI INDICATORI STRATEGIA EUROPA 2020 - TRAGUARDI DA RAGGIUNGERE – ITALIA E CAMPANIA.....	143

1. La Strategia Europa 2020

La **Strategia Europa 2020**³³ costituisce il **programma strategico decennale** varato nel 2010 dall'Unione europea **per la crescita e l'occupazione**, per creare le condizioni favorevoli a una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, ovvero come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia europea, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile. Essa subentra alla Strategia di Lisbona con cui cultura, conoscenza, sviluppo sono state le basi da cui il Consiglio Europeo del 2000 decise di far diventare l'Unione Europea (UE) entro il 2010 l'economia più competitiva al mondo. L'obiettivo era *"diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale"*³⁴, ma – dato il periodo di crisi internazionale intercorso dal 2008 in poi – quanto al raggiungimento dei suoi target non ci sono stati esiti particolarmente brillanti, anche se indubbiamente positivi sotto il profilo del metodo.

Nella nuova Strategia Europa 2020 l'UE **definisce cinque obiettivi** quantitativi da realizzare entro la fine del 2020 che riguardano l'occupazione, la ricerca e lo sviluppo, il clima e l'energia, l'istruzione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà. Europa 2020 mira a una crescita che sia: intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO₂; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà. Si individuano così le **tre priorità di crescita**, che richiedono la messa in atto di azioni sia a livello europeo che nazionale:

- **crescita intelligente – SMART GROWTH:** una crescita che si realizza mediante la promozione della conoscenza e dell'innovazione come motori di sviluppo
- **crescita sostenibile – SUSTAINABLE GROWTH:** promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- **crescita inclusiva – INCLUSIVE GROWTH:** un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale.

Sono stati fissati **cinque obiettivi** che sono i seguenti secondo le priorità individuate:

Crescita intelligente

- **R&S:** aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'Ue;
- **Istruzione:** riduzione del tasso di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%, aumento del 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria;

Crescita inclusiva

- **Occupazione:** innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni);
- **Lotta alla povertà e alla emarginazione:** almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno.

Crescita sostenibile

- **Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica:** riduzione dell'emissione di gas a effetto serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono), 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili e aumento del 20% dell'efficienza energetica.

Questi obiettivi sono connessi tra loro e fondamentali per il successo globale dell'UE, ma la loro portata è molto più ampia in quanto per favorirne la realizzazione sono coinvolti tutti i livelli istituzionali: la Strategia Europa 2020 viene utilizzata come quadro di riferimento per le attività

³³ Commissione Europea (2010), EUROPA 2020 "Una Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" COM(2010) 2020, Bruxelles, 3 marzo

³⁴ Consiglio Europeo, *Conclusioni della Presidenza Consiglio Europeo di Lisbona*. Lisbona, 23 e 24 Marzo 2000.

a livello dell'UE, nazionale e regionale, poiché è stato istituito un forte ed efficace sistema di governo dell'economia per coordinare le azioni a livello UE e a livello nazionale.

2. I traguardi 2020 per l'Italia

Per garantire che ciascuno Stato membro adatti la Strategia Europa 2020 alla sua situazione specifica, la Commissione ha previsto che questi obiettivi venissero tradotti in percorsi nazionali definiti in funzione delle rispettive situazioni di partenza, e comunque rivolti a guidare il processo di convergenza tra i diversi paesi. Tutti i governi dell'Unione europea hanno fissato obiettivi nazionali per contribuire al conseguimento degli obiettivi generali dell'UE e riferiscono in merito nel quadro dei rispettivi programmi nazionali di riforma. In sede di Accordo di Partenariato 2014-2020 tali obiettivi sono stati fissati per l'Italia come indicati nella tabella seguente.

Traguardi della Strategia Europa 2020

Obiettivi tematici	Indicatore	Situazione Italia	Target Italia	Situazione UE-28	Target UE-2
OT8	Tasso di occupazione 20-64 anni (%) ¹	59,8	67-69	68,4	75
OT1	Spesa in R&S in % PIL ²	1,27	1,53	2,07	3
OT5	Emissioni di gas serra (1990=100) ³	89,72	Riduzione nel periodo 2008-2012 del 6,5% rispetto al livello del 1990	82,14	Riduzione del 20% rispetto al 1990
OT5	Emissioni di gas serra in settori non ETS (MtCO ₂ eq/anno) ⁴	283,16	Riduzione del 13% al 2020 rispetto al livello del 2005 con traiettoria lineare a partire dal 2013	2789,57	Riduzione del 20% rispetto al 1990
OT4	Energia rinnovabile (%) ⁵	13,5	17	14,1	20
OT4	Consumo annuale d'energia sugli usi primari (Mtpe/anno) ⁶	155,2		1583,5	Incremento del risparmio energetico del 20% rispetto ai livelli del 1990
OT4	Risparmio annuale d'energia sugli usi finali (Mtpe/anno) ⁷	119,0	-27,9	1103,4	Incremento del risparmio energetico del 20% rispetto ai livelli del 1990
OT10	Abbandoni scolastici e formativi 18-24 anni (%) ⁸	17	16	12	10
OT10	Educazione terziaria 30-34 anni (%) ⁹	22,4	26-27	36,9	40
OT9	Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale ¹⁰	17.326.000	-2200000	124.488.000	123.118.000

¹ Dati al 2013

² Per Italia stima Eurostat al 2012. Per UE28 definitivo al 2012

³ In Italia e UE28 al 2012. In media nel periodo 2008-2012 le emissioni in Italia sono state pari a 495,4 MtCO₂/anno, mentre nel 2012 esse sono calate a 460,08

⁴ Per l'Italia, stima del 2013. Per l'UE28 dato del 2010. In Italia nel 2005 le emissioni in settori non ETS erano pari a 340,32 MtCO₂eq/anno

⁵ I dati si riferiscono al 2012

⁶ I dati si riferiscono al 2012

⁷ I dati si riferiscono al 2012. Il target d'efficienza energetica per il 2010 così come stabilito dalla Strategia Energetica Nazionale è pari ad un risparmio di 15.5 Mtpe ed include i risparmi conseguiti sino al 2010 (circa 4,5 Mtpe)

⁸ I dati si riferiscono al 2013

⁹ I dati si riferiscono al 2013

¹⁰ I dati si riferiscono al 2013 per l'Italia e al 2012 per l'UE-28

Fonte: Accordo di Partenariato 2014-2020, edizione maggio 2017 - Elaborazioni DPS su dati EUROSTAT

I progressi verso tale crescita sono monitorati, pertanto, sulla base dei cinque target principali dell'UE, che l'Italia ha tradotto in propri obiettivi. Gli stessi dati sono stati aggiornati al maggio 2017 nel documento di AdP come evidenziato nella tabella che segue.

Traguardi della Strategia Europa 2020 (aggiornamento)

Ob. tematico	Indicatore	Situazione Italia AdP *	Situazione Italia attuale **	Target Italia	Situazione UE28 AdP *	Situazione UE28 attuale **	Target UE28
OT8	Tasso di occupazione 20-64 anni (%)	59,8	61,6	67-69	68,4	71,1	75
OT1	Spesa in R&S in % PIL	1,27	1,33	1,53	2,07	2,03	3
OT4	Emissioni di gas serra in settori non ETS (MtCO ₂ eq/anno)	283,16	272,42	Riduzione del 13% al 2020 rispetto al livello del 2005 con traiettoria lineare a partire dal 2013 (294,41 MtCO ₂ eq/anno)	2.789,57	2.520,66	Riduzione del 20% rispetto al 1990
OT4	Energia rinnovabile (%)	13,5	17,5	17	14,1	16,7	20
OT4	Consumo annuo d'energia sugli usi primari (Mtpa/anno)	155,2	149,6	158	1.583,50	1.529,60	Incremento del risparmio energetico del 20% rispetto ai livelli del 1990
OT4	Risparmio annuo d'energia sugli usi finali (Mtpa/anno)	119	116,4	124	1.103,40	1.082,20	Incremento del risparmio energetico del 20% rispetto ai livelli del 1990
OT10	Abbandoni scolastici e formativi 18-24 anni (%)	17	13,8	16	12	10,7	10
OT10	Educazione terziaria 30-34 anni (%)	22,4	26,2	26-27	36,9	39,1	40
OT9	Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale	17.326.000	+2.387.000	-2.200.000 rispetto al 2008	124.488.000	+1.698.000	-20.000.000 rispetto al 2008

*Per i dati in Accordo di partenariato (AdP) si veda la tavola precedente.

**Dati al 2015 eccetto per gli indicatori "Tasso di occupazione 20-64 anni (%)", "Abbandoni scolastici e formativi 18-24 anni (%)" e "Educazione terziaria 30-34 anni (%)" riferiti al 2016.

Fonte: Accordo di Partenariato 2014-2020, edizione maggio 2017 - Elaborazioni del Dipartimento per le politiche di coesione – PCM su dati EUROSTAT 2015-2016.

3. La misurazione degli obiettivi Europa 2020 nell'ambito del POR FSE Campania 2014-2020

Il POR FSE Campania 2014-2020 si avvia al suo terzo anno di attuazione in un contesto economico e politico generale di grandi mutamenti in un territorio come quello campano con divari strutturali ancora più amplificati dall'impatto della crisi internazionale che hanno confermato ed evidenziato una condizione "di partenza" (strutturale) tra le più svantaggiate delle regioni dell'Unione Europea. Già la vecchia programmazione 2007-2013 è stata attuata in un contesto recessivo dell'economia reale a livello internazionale e nazionale, con tassi negativi di sviluppo del tessuto produttivo e del livello di competitività del sistema regionale e dal relativo incremento delle aree di povertà e delle disuguaglianze sociali che hanno determinato un allontanamento progressivo dell'Italia e della Campania dai target della Strategia Europa 2020.

Dopo il periodo stagnante di crisi economica e sociale solo recentemente l'Italia - e con essa la stessa regione Campania - sembra cominciare a risollevarsi dai pesanti effetti recessivi, allora l'Autorità di Gestione del POR FSE Campania 2014-2020 ha ritenuto opportuno misurare il grado di raggiungimento della Regione rispetto agli obiettivi della Strategia Europa 2020 volta a promuovere una crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva". A tal fine appare indispensabile analizzare il punto di partenza dell'analisi al 2013 secondo lo schema definito in sede di Accordo di Partenariato 2014-2020 Italia per poter evidenziare e stimare il percorso sinora realizzato sino al 2017, utilizzando anche le risorse del FSE per il raggiungimento del traguardo prefissato dal momento della sua approvazione ad oggi.

Nel dettaglio saranno considerati in questa sede unicamente gli obiettivi di Europa 2020 riguardanti il Programma ovvero gli indicatori definiti e di seguito indicati declinandoli per Priorità, Obiettivo e Obiettivi Tematici.

Priorità: CRESCITA INCLUSIVA	
• Obiettivo: OCCUPAZIONE	
OBIETTIVO TEMATICO: 8 Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	
Indicatore	Tasso di occupazione 20-64 anni (%)
Definizione indicatore	Il tasso di occupazione è il rapporto percentuale fra gli occupati dai 20 ai 64 anni e la popolazione residente della stessa fascia di età.
• Obiettivo: POVERTÀ ED INCLUSIONE SOCIALE	
OBIETTIVO TEMATICO: 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	
Indicatore	Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale
Definizione indicatore	% Persone a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale popolazione
Priorità: CRESCITA INTELLIGENTE	
Obiettivo: ISTRUZIONE	
OBIETTIVO TEMATICO: 10 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	
Indicatore 1	Abbandoni scolastici e formativi 18-24 anni (%)
Definizione indicatore	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso almeno un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative
Indicatore 2	Educazione terziaria 30-34 anni (%)
Definizione indicatore	Percentuale della popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario sulla popolazione nella stessa classe di età (totale)

Lo scopo valutativo è misurare con riferimento agli Obiettivi Tematici d'interesse per l'FSE la distanza della Regione Campania dalla declinazione nazionale dei citati obiettivi principali di Europa 2020 che rientrano nella Crescita intelligente e quella inclusiva paragonandola al dato di tutte le Regioni italiane, prendendo come riferimento gli indicatori individuati a livello europeo per misurare gli obiettivi stessi.

A tal fine per ciascun indicatore, dopo aver definito il quadro europeo dei 28 paesi membri ed italiano rispetto al target europeo di Europa 2020 sia di partenza (2013) che aggiornato al dato europeo più recente, si passerà a misurare la distanza della Campania rispetto ai valori stabiliti dall'Accordo di Partenariato relativamente agli obiettivi Europa 2020, sia con riferimento al 2013 che ai dati attuali ufficiali più recenti.

Le fonti sono ampie e diversificate - a seconda dell'indicatore - e provengono da statistiche autorevoli quali Eurostat (per le comparazioni europee) e Istat, con preferenza con quelli disponibili per il DPS Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo.

L'analisi è tesa, inoltre, ad evidenziare la tendenza dei dati regionali rispetto, pertanto, ai target nazionali ed Europei, al fine di supportare l'Autorità di Gestione nella verifica del grado di raggiungimento della Campania con riferimento agli obiettivi inerenti il Fondo FSE di Europa 2020. Si è proceduto, anche, a fornire un'analisi degli indicatori per genere al fine di poter comprendere meglio il fenomeno e le relative distanze dall'indicatore.

Le informazioni e i risultati dell'indagine valutativa saranno resi disponibili sul sito del POR FSE Campania www.fse.regione.campania.it e alla pagina istituzionale del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici al fine di consentirne la consultazione pubblica da parte di stakeholder e cittadini.

4. Europa 2020 – Crescita inclusiva: occupazione

Priorità: CRESCITA INCLUSIVA

Obiettivo: OCCUPAZIONE

OBIETTIVO TEMATICO: 8 Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

TARGET EUROPEO: Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni al 75%

TARGET ITALIA AdP: Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni al 67-69%

INDICATORE: Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni

Persone occupate in età 20-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale)

Il tasso di occupazione è il principale indicatore del mercato del lavoro in quanto determina la capacità dello stesso di utilizzare le risorse umane disponibili. Esso rappresenta la misura del grado di coinvolgimento nel mercato del lavoro delle persone potenzialmente attive, poiché esclude i troppo giovani e gli anziani.

La Commissione Europea ha incluso tra gli obiettivi della Strategia "Europa 2020 – Una Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" quello che, all'interno dell'ambito della crescita inclusiva, il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni dovrà avere un lavoro.

Per l'Italia il target si declina nella forbice 67-69%.

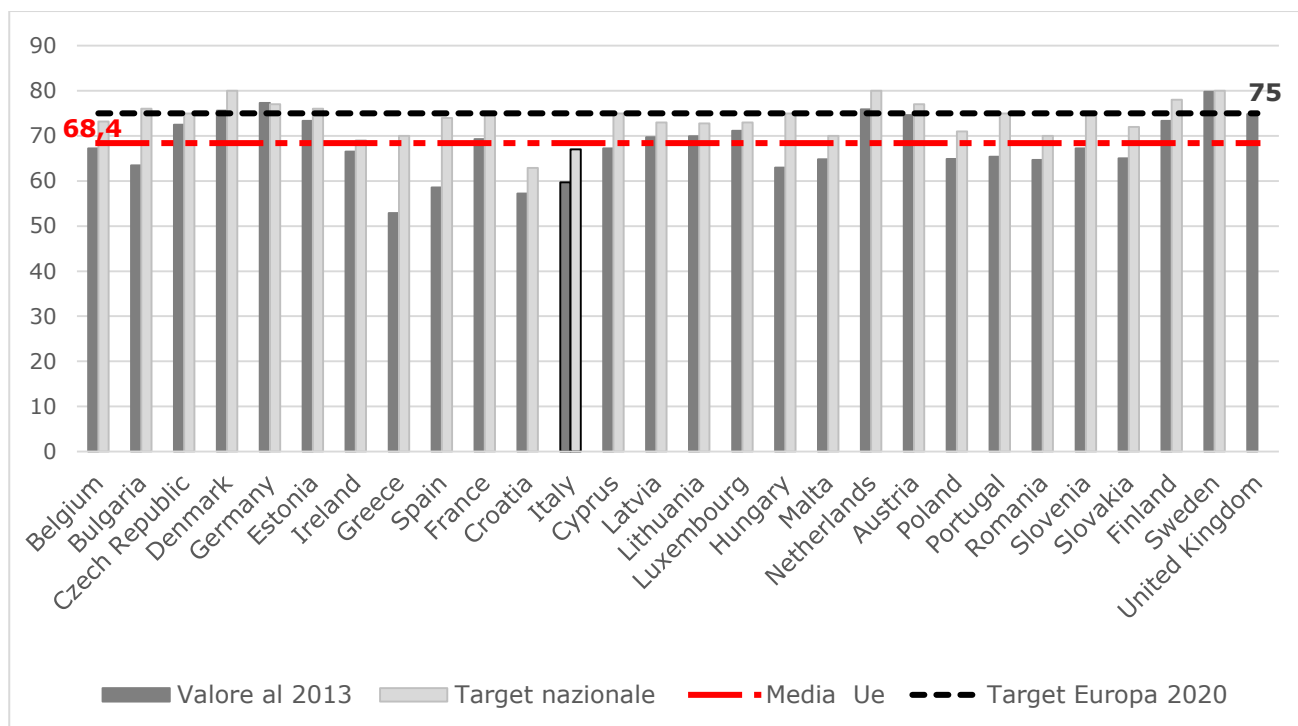
Definizione indicatore

Il tasso di occupazione è il rapporto percentuale fra gli occupati dai 20 ai 64 anni e la popolazione residente della stessa fascia di età.

Europa 28 (2013-2016)

Nel 2013 l'Italia presenta un valore medio del 59,8% - al di sotto di 8,6% della media europea (68,4%) - ed ha un target da raggiungere che si declina nella forbice 67-69%.

Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni nei paesi Ue (28) e target europeo (75%) e nazionale



Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Eurostat

Nel 2016 per l'Italia si evidenzia un aumento del tasso di occupazione pari all'1,9%: il valore raggiunto è 61,6%, ma ancora lontano di 5,4 punti percentuali dal valore minimo del target (67%).

Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni nei paesi Ue (28) e target europeo e nazionale, anni 2013-2016

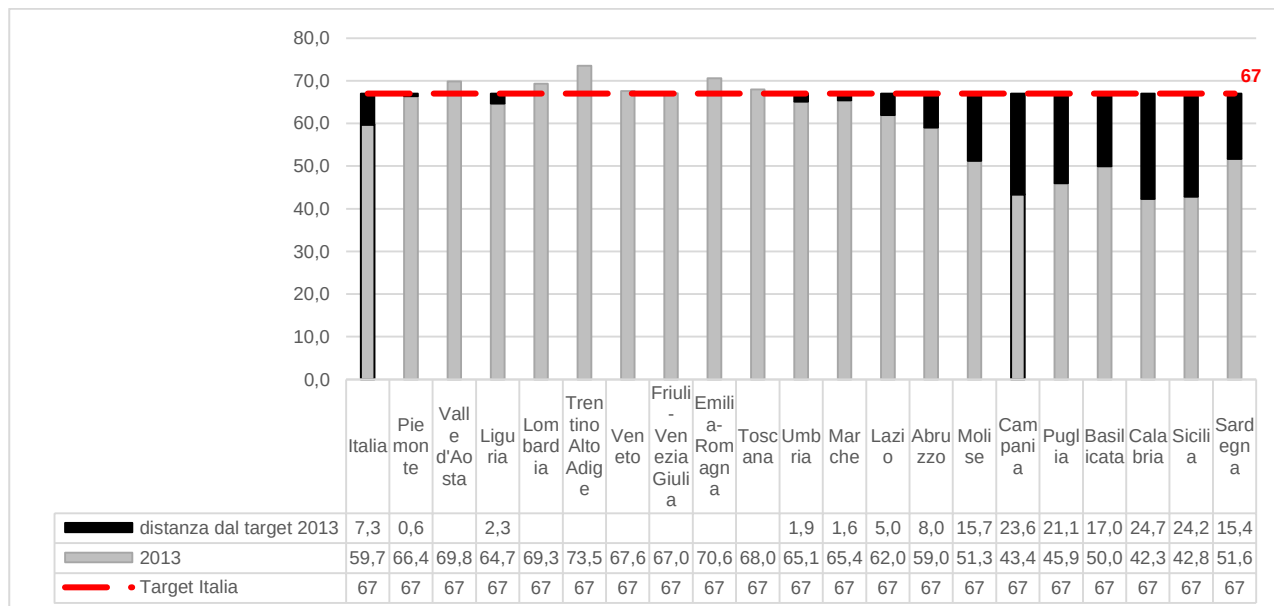
Territorio	Anni		Variazione 2016-2013	TARGET	Territorio	Anni		Variazione 2016-2013	TARGET
	2013	2016				2013	2016		
EU 28	68,4	71,1	2,7	75	Lithuania	69,9	75,2	5,3	72,8
Belgium	67,2	67,7	0,5	73,2	Luxembourg	71,1	70,7	-0,4	73
Bulgaria	63,5	67,7	4,2	76	Hungary	63	71,5	8,5	75
Czech Republic	72,5	76,7	4,2	75	Malta	64,8	69,6	4,8	70
Denmark	75,6	77,4	1,8	80	Netherlands	75,9	77,1	1,2	80
Germany	77,3	78,6	1,3	77	Austria	74,6	74,8	0,2	77
Estonia	73,3	76,6	3,3	76	Poland	64,9	69,3	4,4	71
Ireland	66,5	71,4	4,9	69	Portugal	65,4	70,6	5,2	75
Greece	52,9	56,2	3,3	70	Romania	64,7	66,3	1,6	70
Spain	58,6	63,9	5,3	74	Slovenia	67,2	70,1	2,9	75
France	69,3	70	0,7	75	Slovakia	65	69,8	4,8	72
Croatia	57,2	61,4	4,2	62,9	Finland	73,3	73,4	0,1	78
Italy	59,8	61,6	1,9	67	Sweden	79,8	81,2	1,4	80
Cyprus	67,2	68,7	1,5	75	United Kingdom	74,8	77,5	2,7	nd
Latvia	69,7	73,2	3,5	73					

Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Eurostat

Italia e regioni 2013

Nel 2013 il dato campano è pari al 43,4% - tra i più bassi di quelli del Sud insieme a Calabria (42,3) e Sicilia (42,8%) - con una lontananza dal target italiano pari al 23,6%.

Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni Italia e Regioni, distanza dal target nazionale (67%) - anno 2013

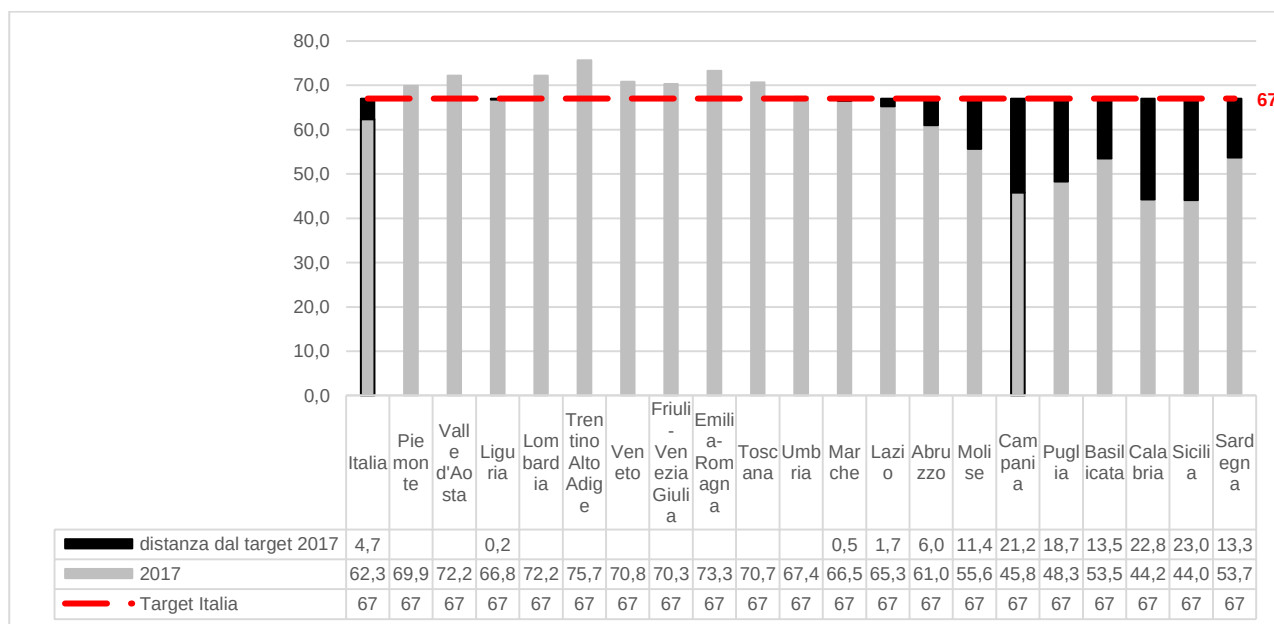


Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Istat - DPS indicatori per le politiche di sviluppo

Italia e regioni 2017

Il dettaglio regionale per la Campania nel 2017 rileva che il tasso di occupazione è leggermente aumentato (+2,4%) e pari al 45,8%; permane, tuttavia, ancora una notevole distanza del 21,2% dal target minimo italiano del 67%.

Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni Italia e Regioni, distanza dal target nazionale (67%) - anno 2017



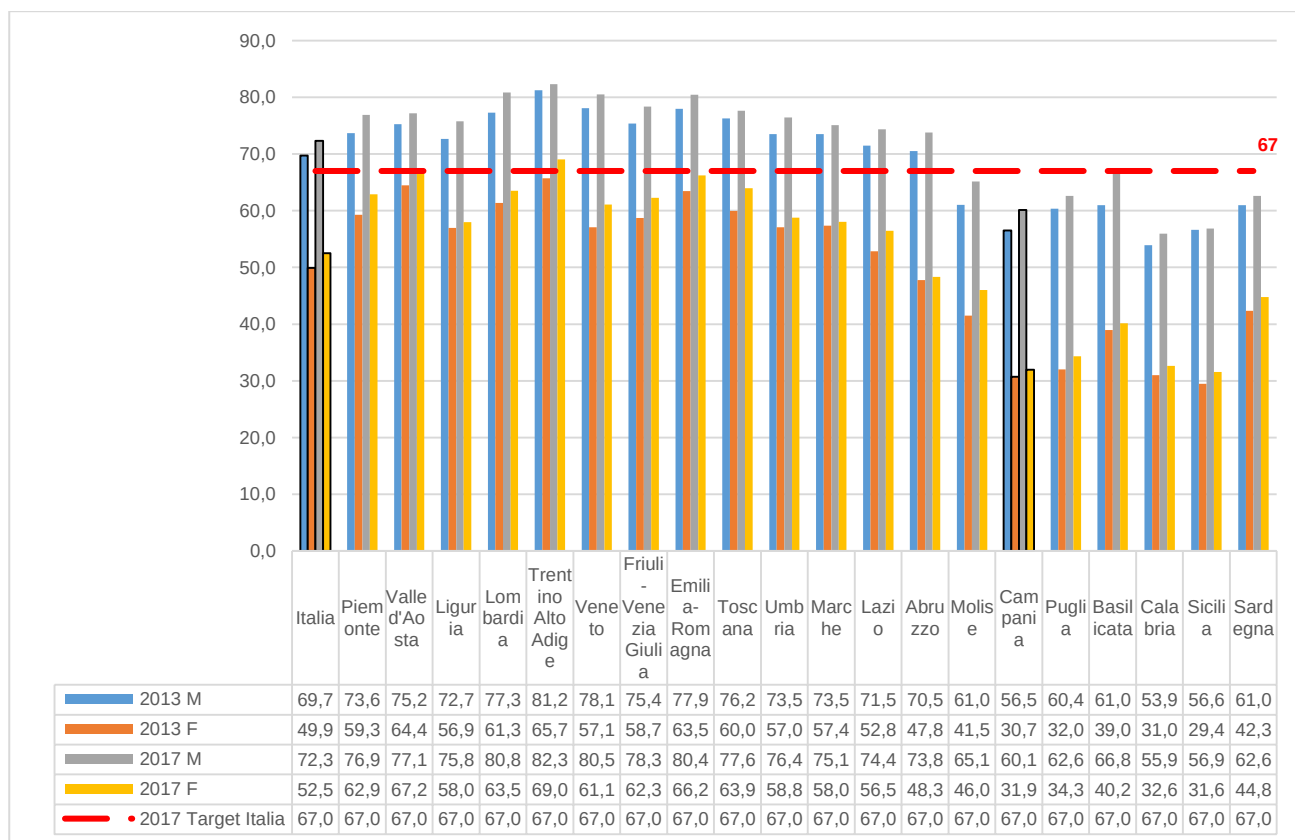
Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Istat - DPS indicatori per le politiche di sviluppo

Italia e regioni (2013- 2017) - Occupazione per genere

Per ciò che concerne l'occupazione per genere, in Campania resta ampio il divario tra il tasso di occupazione femminile campano e gli obiettivi di Lisbona (nel 2010 il 60% di occupazione femminile) e quelli più generali di Europa 2020 (incrementare al 75% la partecipazione al mercato del lavoro di donne e uomini, riducendo la disoccupazione strutturale e promuovendo la qualità del lavoro).

Nel periodo 2013-2017 si può osservare che nel territorio regionale l'occupazione è aumentata dell'1,2% per le donne e del 3,6% per gli uomini. In particolare per gli uomini il tasso di occupazione passa dal 56,5% del 2013 al 60,1% del 2017, mentre per le donne da un iniziale 30,7% si arriva a fine periodo al 31,9%.

Occupazione per genere - Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni per sesso- Italia e Regioni anni 2013- 2017



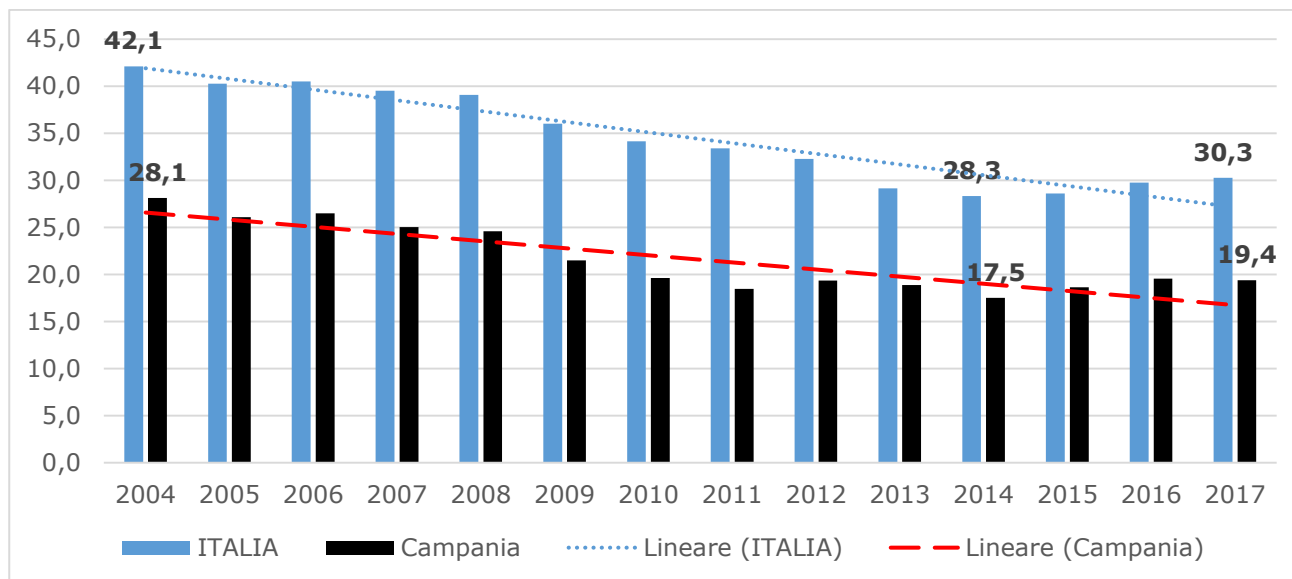
Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Istat – DPS indicatori per le politiche di sviluppo

Italia e Campania (2004-2017) - Occupazione giovanile

Considerando ora l'occupazione che riguarda la popolazione giovanile nella fascia di età 15-29 anni nel periodo 2004-2017 la tendenza è sia per l'Italia che in Campania in forte calo: per l'Italia si passa dal 42,1% al 30,3% (-11,8%) mentre nella nostra regione si segnala il 28,1% nel 2004 sino al 19,4% del 2017 (-8,7%).

La Campania registra, seppure con un leggero miglioramento rispetto al valore del 2014 in cui si è registrato il valore minimo del 17,5%, un'ampia distanza dal dato italiano che passa dal 14% del 2004 al 10,9% nel 2017.

Occupazione giovanile - Tasso di occupazione della popolazione in età 15-29 anni Italia e Campania anni 2004- 2017



Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Istat – DPS indicatori per le politiche di sviluppo

5. Europa 2020 – Crescita inclusiva: povertà/esclusione sociale

Priorità: CRESCITA INCLUSIVA

Obiettivo: POVERTA'/ESCLUSIONE SOCIALE

OBIETTIVO TEMATICO: 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione

TARGET EUROPEO: Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale riduzione di 20 milioni di persone al 2020

TARGET ITALIA AdP: Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale anni riduzione di 2,2 milioni di persone al 2020 (20,9%)

INDICATORE: Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (totale)

Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (totale)

La "Strategia Europa 2020" con la "crescita inclusiva" promuove l'inclusione sociale, prevedendo che a livello europeo a far uscire almeno 20 milioni di persone dalla condizione di rischio di povertà o di esclusione.

In Italia, il target da raggiungere è di ridurle di 2,2 milioni entro il 2020 che costituisce il 20,9% del totale della popolazione nazionale all'anno 2013. Va segnalato, in particolare, che l'indicatore è stabilito secondo l'Accordo di Partenariato in termini assoluti ma al fine di poter comparare i valori si è proceduto utilizzando i dati Eurostat che rilasciano il dato in termini percentuali.

Gli indicatori ufficiali per monitorare l'obiettivo sono tre:

- la quota di persone in condizione di povertà relativa;
- la quota di persone in situazione di grave deprivazione materiale;
- la quota di persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa.

Dalla loro sintesi deriva l'indicatore di rischio di povertà ed esclusione sociale che rileva la quota di persone che sperimentano almeno una delle condizioni suddette.

Definizione indicatore

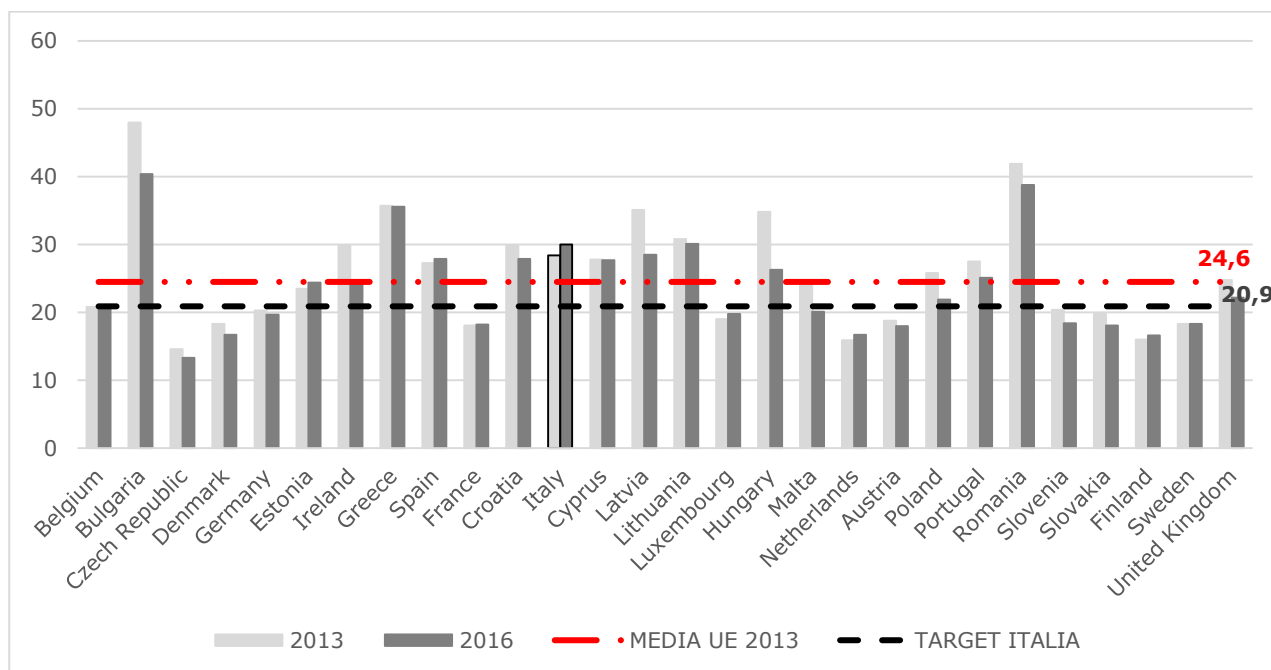
L'indicatore è dato dalla percentuale totale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro;
2. vivono in famiglie a rischio di povertà;
3. vivono in famiglie in condizioni di severa deprivazione materiale.

Europa 28 (2013-2016)

Nel 2013 la media della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale dei paesi membri dell'Unione europea al 2013 è pari al 24,6% sul totale della popolazione. L'Italia – con un target da raggiungere pari al 20,9% nel 2020 – rileva nel 2013 il 28,5% della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale e nel 2017 un relativo aumento di 1,5% con il 30%.

Percentuale di Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, Stati membri, media UE e target Italia (20,9%) anni 2013-2016



Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Eurostat

Percentuale di Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale - Europa e Stati membri, anni 2013-2016

Territorio	Anni		Variazione 2013-2016	Territorio	Anni		Variazione 2013-2016
	2013	2016			2013	2016	
EU 28	24,6	23,5	-1,1	Lithuania	30,8	30,1	-0,7
Belgium	20,8	20,7	-0,1	Luxembourg	19	19,8	0,8
Bulgaria	48	40,4	-7,6	Hungary	34,8	26,3	-8,5
Czech Republic	14,6	13,3	-1,3	Malta	24	20,1	-3,9
Denmark	18,3	16,7	-1,6	Netherlands	15,9	16,7	0,8
Germany	20,3	19,7	-0,6	Austria	18,8	18	-0,8
Estonia	23,5	24,4	0,9	Poland	25,8	21,9	-3,9
Ireland	29,9	24,2	-5,7	Portugal	27,5	25,1	-2,4
Greece	35,7	35,6	-0,1	Romania	41,9	38,8	-3,1
Spain	27,3	27,9	0,6	Slovenia	20,4	18,4	-2
France	18,1	18,2	0,1	Slovakia	19,8	18,1	-1,7
Croatia	29,9	27,9	-2	Finland	16	16,6	0,6
Italy	28,5*	30	1,5	Sweden	18,3	18,3	0
Cyprus	27,8	27,7	-0,1	United Kingdom	24,8	22,2	-2,6
Latvia	35,1	28,5	-6,6				

*Con riferimento a tale dato si specifica che Eurostat ha aggiornato il valore che passa dal 28,4% fissato in sede di Accordo di Partenariato al 28,5%.

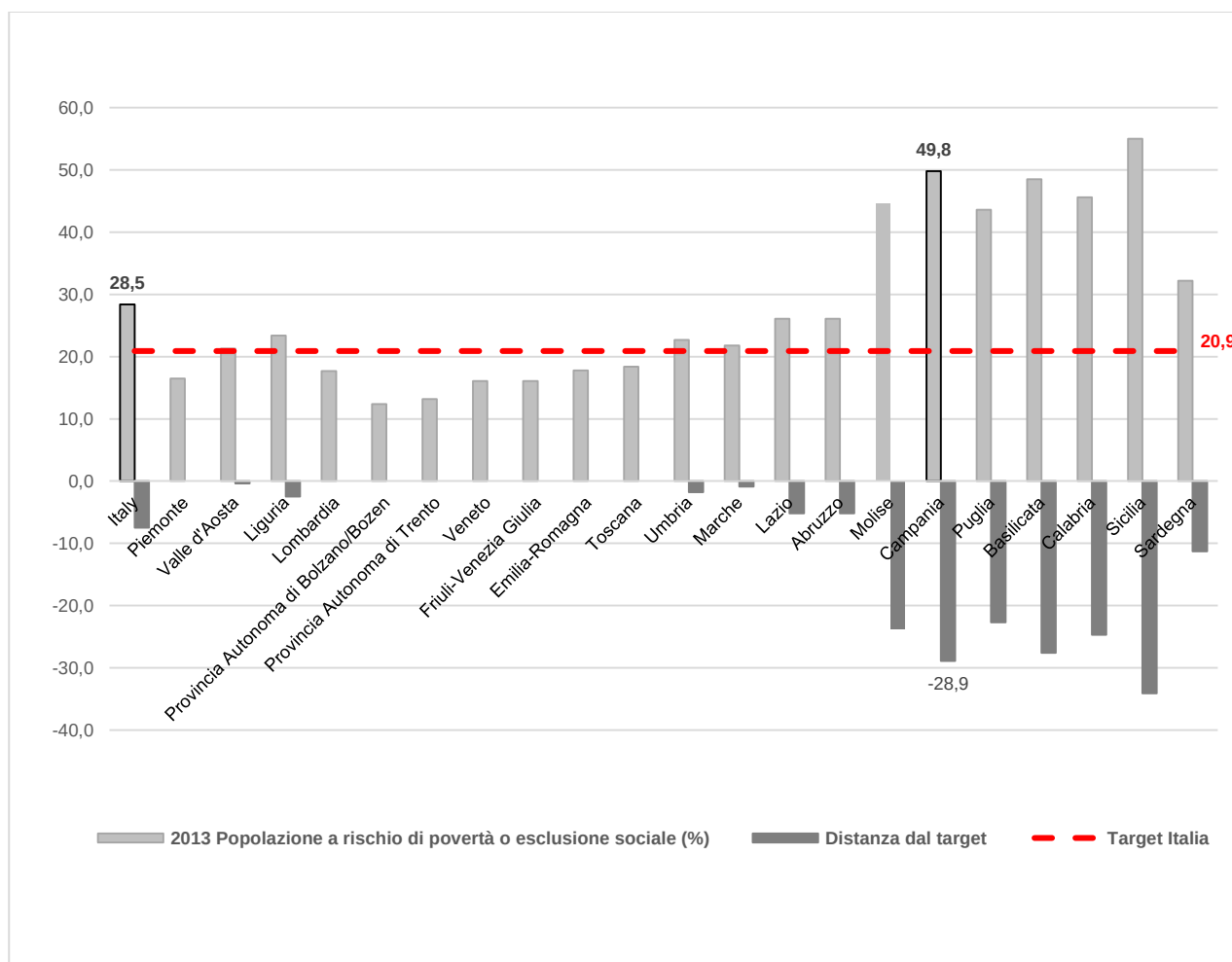
Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Eurostat

Italia e regioni 2013

Nel 2013 tutte le regioni del Sud, a differenza delle regioni del Centro –Nord, marcano distanze considerevoli dalla media italiana che evidenzia una percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale pari al 28,5%.

Nel dettaglio in Campania il valore è pari al 49,8% della popolazione residente con una distanza dal target nazionale (20,9%) pari al 28,9% punti percentuali.

Percentuale di Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale Italia e Regioni, distanza dal target nazionale (20,9%) – anno 2013



Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Eurostat

Italia e regioni 2016

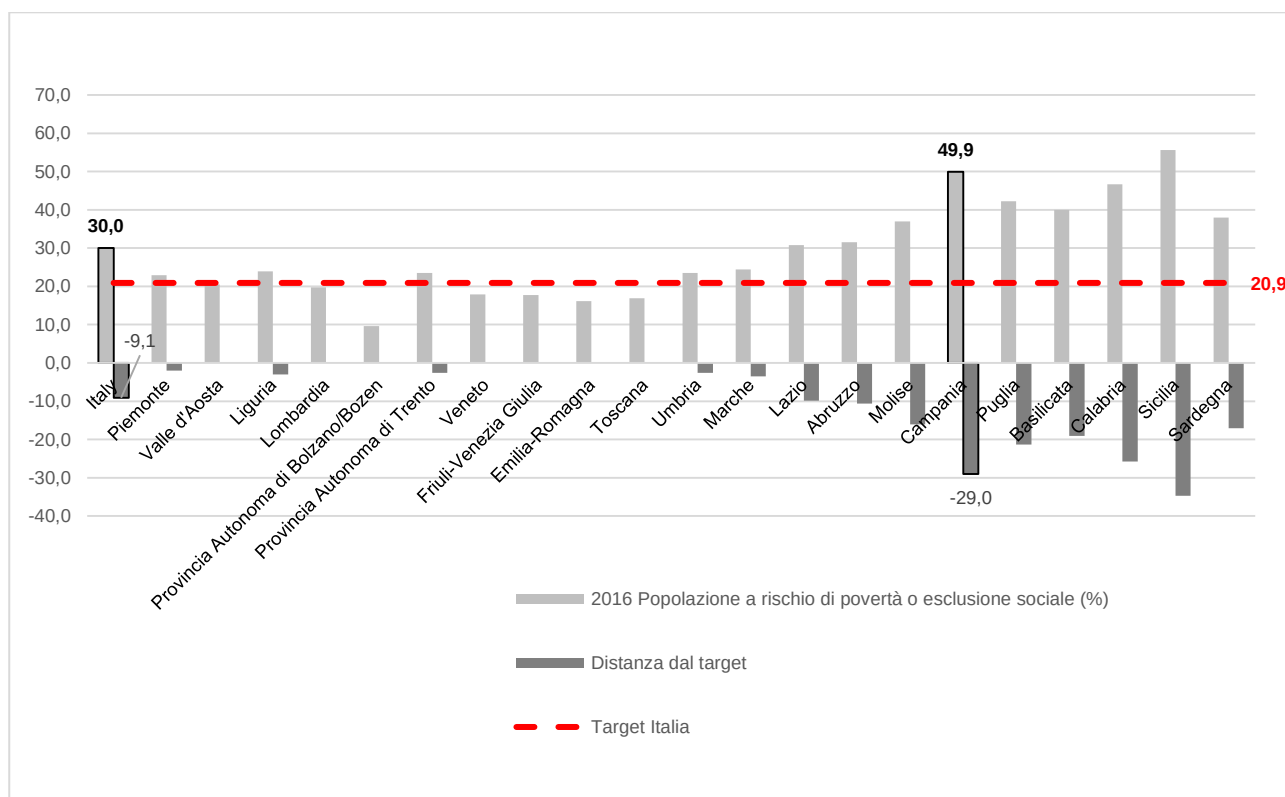
Anche nel 2016 continuano a permanere al Sud situazioni di forte disparità in confronto con le regioni del Centro –Nord e con la media italiana: in Italia la percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è leggermente aumentata di 1,5% ed è pari al 30%.

La distanza dal target fissato in sede di Accordo di Partenariato è, pertanto, aumentata ed è pari al 9,1%. In dati assoluti l'Italia passa da un valore nel 2013 di 17.010.290 a 18.199.665 italiani a rischio di povertà o esclusione sociale nel 2016.

Pure in Campania il valore ha subito un leggero aumento (+0,01) ed è pari al 49,9% della popolazione residente con una distanza dal target nazionale (20,9%) pari al 29% punti percentuali.

In particolare, in dati assoluti si passa dai 2.860.181 residenti del 2013 ai 2.919.574 cittadini campani a rischio di povertà o esclusione sociale, che costituiscono il 16% del totale nazionale.

Percentuale di Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale Italia e Regioni, distanza dal target nazionale (20,9%) – anno 2016



Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Eurostat

Italia e regioni (2013-2016) - Confronto

Percentuale di Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale Italia e Regioni, distanza dal target nazionale (20,9%)– anni 2013-2016

Territorio	2013		2016	
	Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (%)	Distanza dal target (20,9%)	Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (%)	Distanza dal target (20,9%)
Italy	28,5	-7,4	30,0	-9,1
Piemonte	16,5	4,4	22,9	-2,0
Valle d'Aosta	21,3	-0,4	20,5	0,4
Liguria	23,4	-2,5	23,9	-3,0
Lombardia	17,7	3,2	19,7	1,2
Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	12,4	8,5	9,6	11,3
Provincia Autonoma di Trento	13,2	7,7	23,5	-2,6
Veneto	16,1	4,8	17,9	3,0
Friuli-Venezia Giulia	16,1	4,8	17,7	3,2
Emilia-Romagna	17,8	3,1	16,1	4,8
Toscana	18,4	2,5	16,9	4,0
Umbria	22,7	-1,8	23,5	-2,6
Marche	21,8	-0,9	24,4	-3,5
Lazio	26,1	-5,2	30,8	-9,9
Abruzzo	26,1	-5,2	31,5	-10,6
Molise	44,7	-23,8	37,0	-16,1
Campania	49,8	-28,9	49,9	-29,0
Puglia	43,6	-22,7	42,2	-21,3

Basilicata	48,5	-27,6	40,0	-19,1
Calabria	45,6	-24,7	46,7	-25,8
Sicilia	55,0	-34,1	55,6	-34,7
Sardegna	32,2	-11,3	38,0	-17,1

Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Eurostat

6. Europa 2020 - Crescita intelligente: istruzione 1

Priorità: CRESCITA INTELLIGENTE

Obiettivo: ISTRUZIONE

OBIETTIVO TEMATICO: 10 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente

TARGET EUROPEO: Abbandoni scolastici e formativi 18-24 anni (%) al 10%

TARGET ITALIA AdP: Abbandoni scolastici e formativi 18-24 anni (%) al 16%

INDICATORE: Abbandoni scolastici e formativi 18-24 anni (%)

Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale

Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

Nell'agenda di Europa 2020, l'educazione occupa una posizione rilevante tanto che sono due gli indicatori correlati da monitorare: la dispersione scolastica e i giovani laureati.

La Strategia Europa2020, come già aveva fatto quella di Lisbona, individua nella riduzione della dispersione scolastica uno dei tre obiettivi che gli Stati membri si sono impegnati a raggiungere nel campo della "crescita intelligente" entro il 2020.

L'obiettivo europeo prefissato è di ridurre, entro il 2020, al 10% la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi. Per l'Italia la quota è pari al 16%.

Definizione indicatore

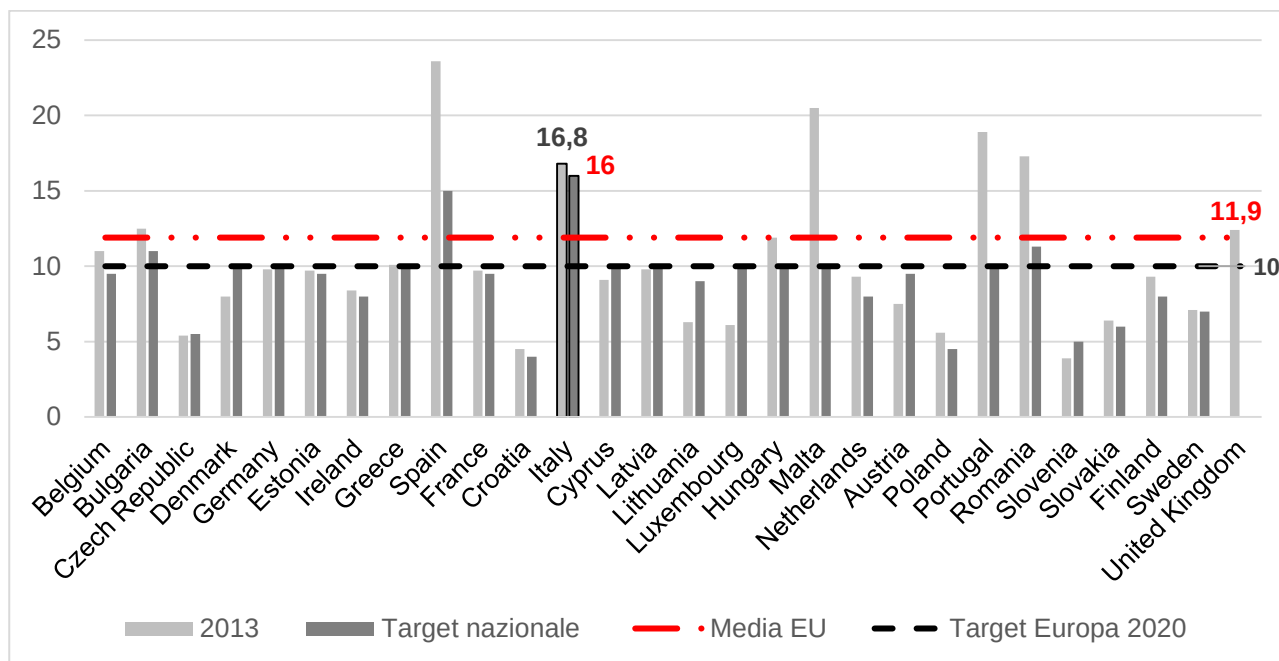
L'indicatore è dato dalla quota di popolazione di 18-24 anni che ha abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo superiore al livello 3 della classificazione internazionale sui livelli di istruzione (Isced).

Tale indicatore, nel sistema di istruzione italiano, equivale alla percentuale della popolazione in età 18-24 anni che non ha conseguito titoli scolastici superiori alla licenza media (il titolo di scuola secondaria di primo grado), non è in possesso di qualifiche professionali ottenute in corsi di durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi scolastici né attività formative.

Europa 28 (2013-2017)

I giovani che abbandonano la scuola prima di riuscire a diplomarsi è una tematica che va valutata in termini di perdita di opportunità, non solo relativamente alla popolazione giovanile ma anche rispetto al territorio cui appartengono. Nel 2013, la comparazione con gli altri stati membri dell'UE pone l'Italia tra i paesi con le peggiori performance – insieme a Spagna, Malta, Portogallo e Romania – con un tasso di dispersione scolastica pari al 16,8%, lontano dalla media UE dell'11,9%. Il target fissato per l'Italia è del 16% entro il 2020.

Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale - paesi UE, media UE e target europeo (10%) e nazionale



Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Eurostat

Il confronto dei dati 2013-2017 vede l'Italia raggiungere il target prefissato. Nel 2017, infatti, si riesce a raggiungere un tasso di dispersione scolastica pari al 14%, al di sotto del 16% obiettivo nazionale fissato in sede di Accordo di Partenariato.

Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale - paesi UE, media UE, target europeo e nazionale, anni 2013-2017, variazione

Territorio	anni		variazione 2017-2013	TARGET	Territorio	anni		variazione 2017-2013	TARGET
	2013	2017				2013	2017		
EU 28 countries	11,9	10,6	-1,3	10	Lithuania	6,3	5,2	-1,1	9
Belgium	11	9,1	-1,9	9,5	Luxembourg	6,1	6,7	0,6	10
Bulgaria	12,5	13,2	0,7	11	Hungary	11,9	12,2	0,3	10
Czech Republic	5,4	6,8	1,4	5,5	Malta	20,5	18,8	-1,7	10
Denmark	8	8,4	0,4	10	Netherlands	9,3	7	-2,3	8
Germany	9,8	10	0,2	10	Austria	7,5	7,3	-0,2	9,5
Estonia	9,7	10	0,3	9,5	Poland	5,6	5,1	-0,5	4,5
Ireland	8,4	6,1	-2,3	8	Portugal	18,9	13,2	-5,7	10
Greece	10,1	6,2	-3,9	10	Romania	17,3	18,3	1	11,3
Spain	23,6	18,2	-5,4	15	Slovenia	3,9	4,6	0,7	5
France	9,7	8,8	-0,9	9,5	Slovakia	6,4	9	2,6	6
Croatia	4,5	3	-1,5	4	Finland	9,3	8	-1,3	8
Italy	16,8	14	-2,8	16	Sweden	7,1	7,6	0,5	7
Cyprus	9,1	8,5	-0,6	10	United Kingdom	12,4	10,6	-1,8	nd
Latvia	9,8	9	-0,8	10					

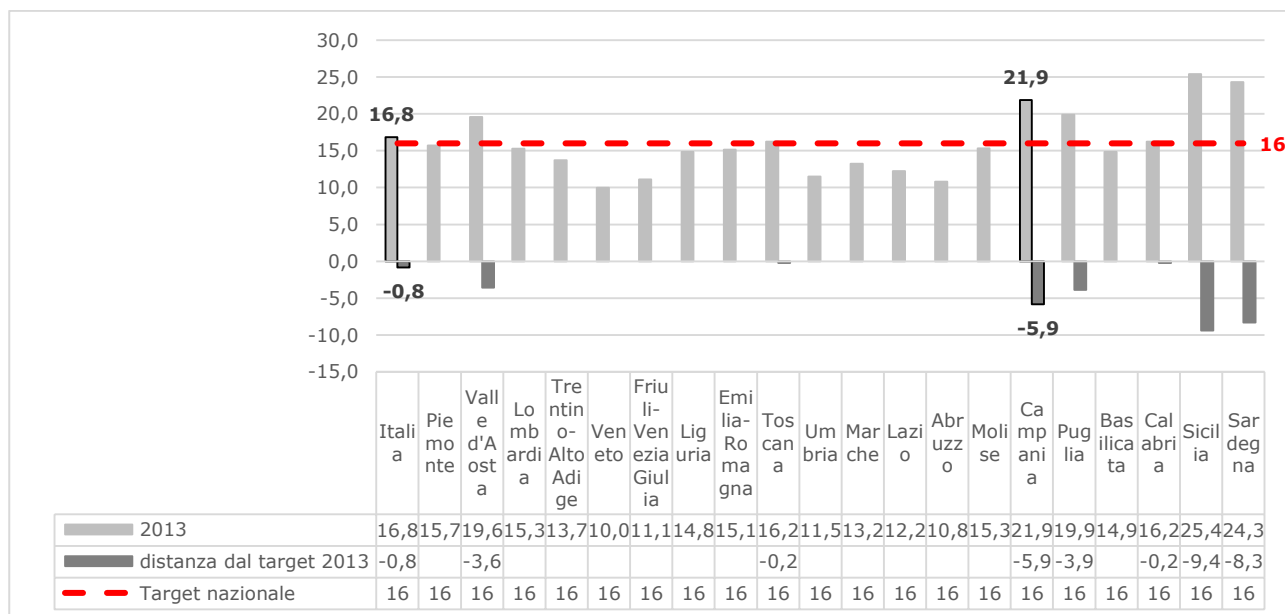
Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Eurostat

Italia e regioni 2013

In Italia nel 2013 sono ancora in prevalenza le regioni del Sud (Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna) ed una sola regione del Nord (Valle d'Aosta) a presentare dati superiori al target da

raggiungere. Il dettaglio campano mostra un tasso di dispersione scolastica pari al 21,9% lontano di 5,9% dall'obiettivo fissato al 16% e di 5, 1% dalla media italiana del 16,8%.

Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale Italia e Regioni, distanza dal target nazionale (16%) anno 2013

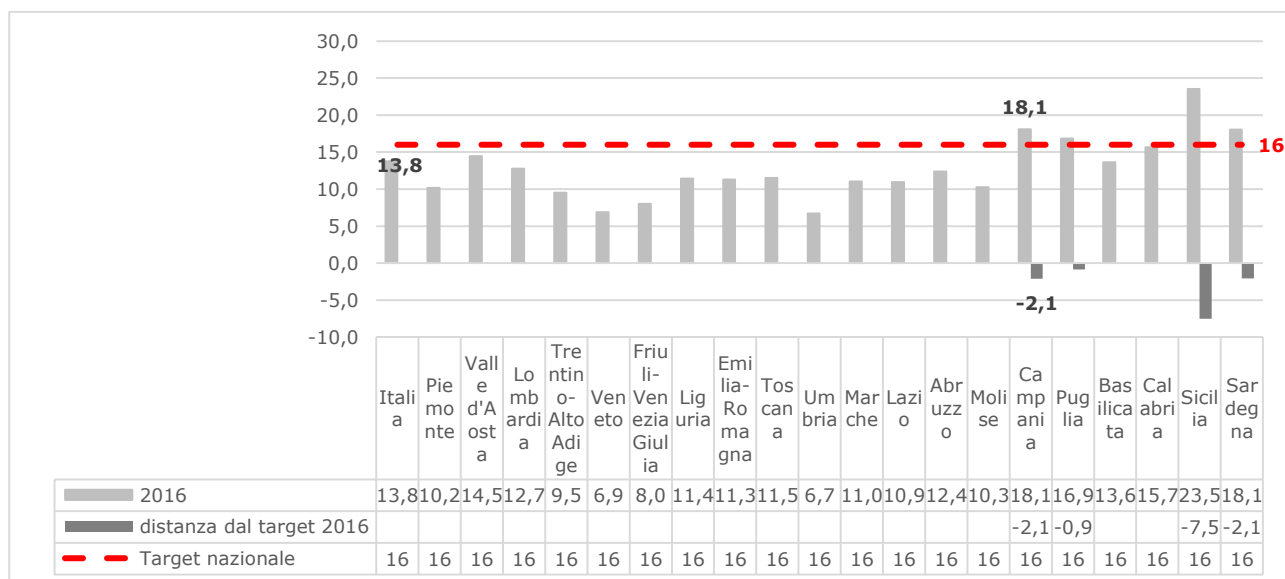


Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Istat – DPS indicatori per le politiche di sviluppo

Italia e regioni 2016

Nel 2016, secondo i dati Istat, mentre l'Italia ha già raggiunto e superato il target fissato del 16% in sede di Accordo di Partenariato rilevando un valore del 13,8%, la Campania ha un valore pari al 18,1% minore di 3,1 punti percentuali rispetto al 2013 ma ancora distante di 2,1% dal valore obiettivo per l'Italia.

Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale Italia e Regioni, distanza dal target nazionale (16%), anno 2016



Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Istat – DPS indicatori per le politiche di sviluppo

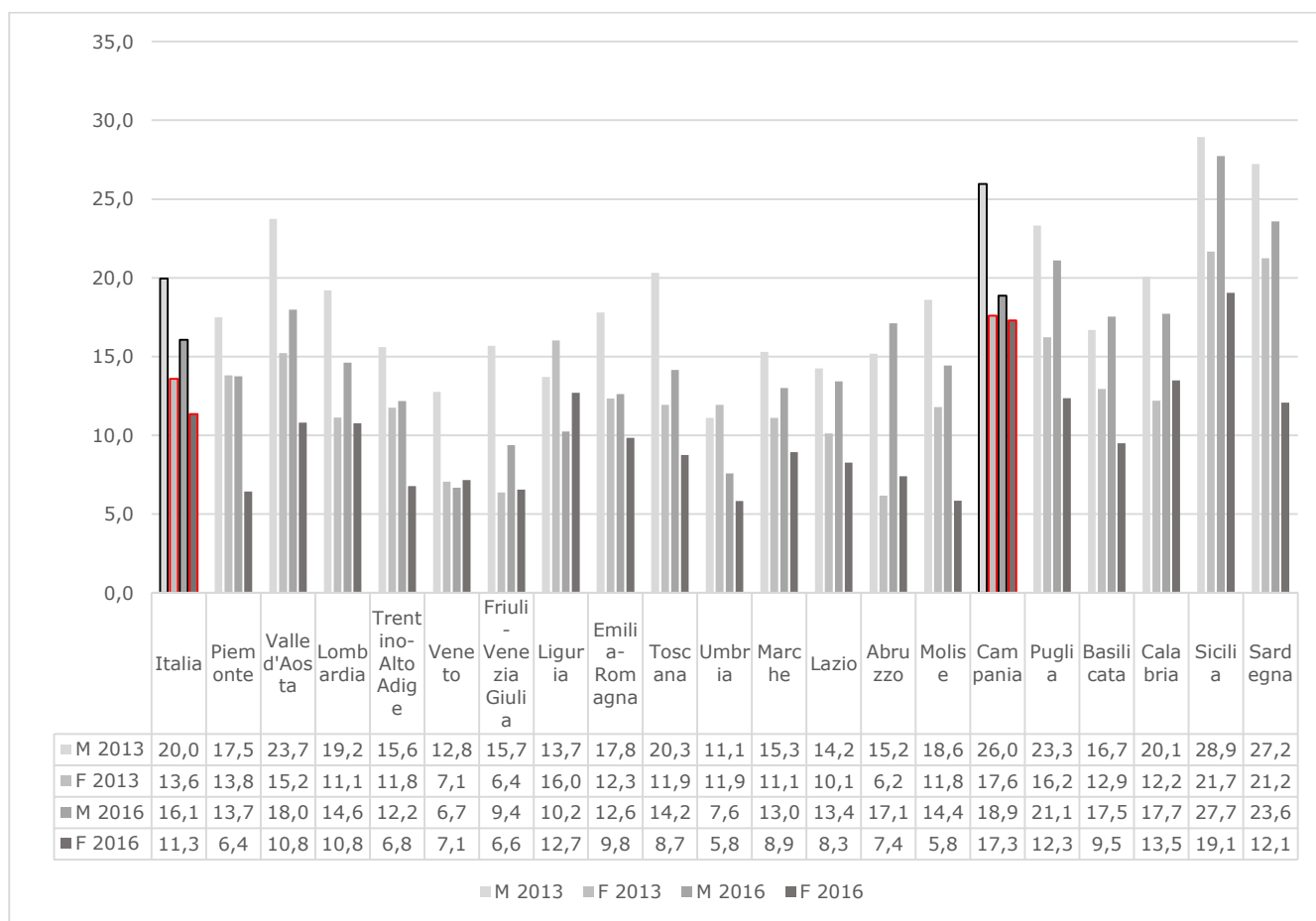
Italia e regioni (2013-2016) - Dispersione scolastica per genere

Andando ora nel dettaglio per genere, l'Italia nel 2016 ha già raggiunto e superato il target fissato del 16% in sede di Accordo di Partenariato ma si può evidenziare che i dati analizzati per sesso rivelano uno scenario differente per genere.

Le femmine hanno un valore molto basso già nel 2013 pari al 13,6% che arriva nel 2016 all'11,3%, mentre per gli uomini si parte da un valore più alto del 20% nel 2013 sino a raggiungere il 16,1% nel 2016.

Per la Campania si segnalano valori ancora lontani dal 16% sia per uomini che per le donne; in particolare le femmine mostrano un valore del 2013 pari al 17,6% che scende al 17,3% nel 2016, mentre i maschi partono da un dato 2013 pari al 26,0% in calo al 18,9% al 2016.

Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale Italia e Regioni per sesso, anni 2013-2016



Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Istat – DPS indicatori per le politiche di sviluppo

7. Europa 2020 - Crescita intelligente: istruzione 2

Priorità: CRESCITA INTELLIGENTE

Obiettivo: ISTRUZIONE

OBIETTIVO TEMATICO: 10 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente

TARGET EUROPEO: Educazione terziaria 30-34 anni (%) al 40%

TARGET ITALIA AdP: Educazione terziaria 30-34 anni (%) al 26%

INDICATORE: Educazione terziaria 30-34 anni (%)

Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni

Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (totale)

La quota di persone di 30-34 anni con un livello di istruzione universitaria è uno degli indicatori target della Strategia Europa 2020.

L'obiettivo, da raggiungere entro il 2020 a livello Europeo, è di portare al 40% la quota di giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni che hanno conseguito un titolo universitario o equivalente.

Il target previsto per l'Italia è del 26%.

Definizione indicatore

La quota di giovani con istruzione universitaria è definita come la percentuale della popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario.

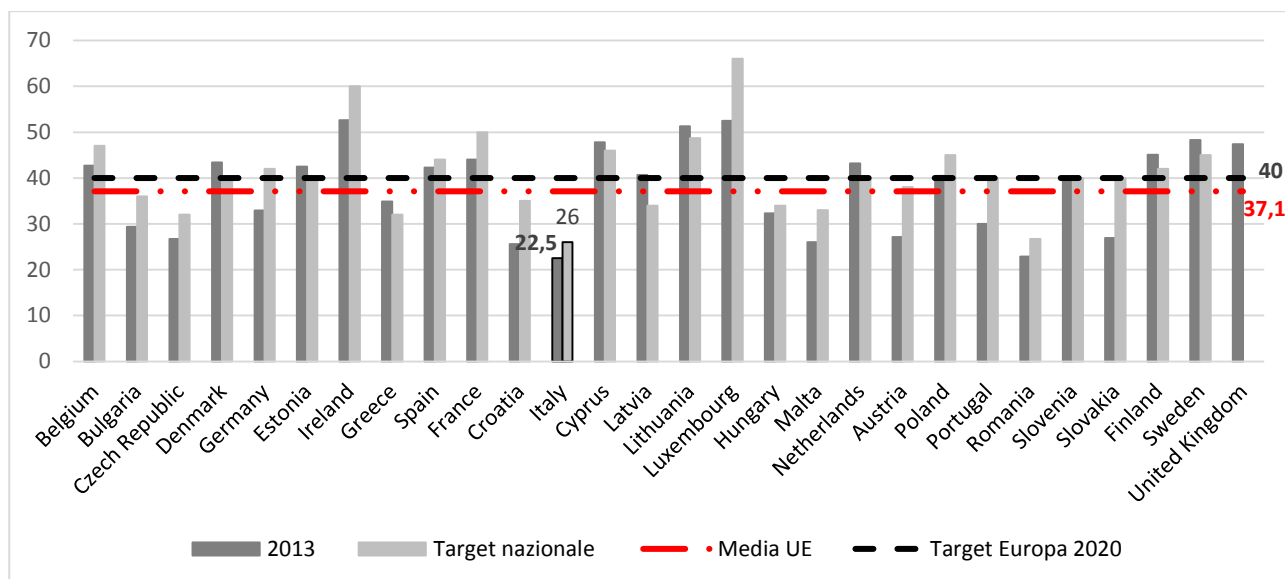
In Italia, la classificazione include lauree di 4 anni o più (vecchio ordinamento o laurea specialistica/magistrale a ciclo unico), lauree triennali di primo livello, lauree specialistiche di 2 anni di secondo livello, diplomi universitari di due/tre anni, diplomi di scuole dirette a fini speciali, scuole parauniversitarie e i diplomi di Accademia belle arti, Istituto superiore industrie artistiche, Accademia di arte drammatica, perfezionamento Accademia di danza, perfezionamento Conservatorio, perfezionamento Istituto di musica pareggiato, Diploma accademico di alta formazione artistica e musicale.

Nella classificazione internazionale sui livelli di istruzione (Isced) sono considerati i titoli di studio compresi nei livelli 5 e 6 (tertiary education).

Europa 28 (2013-2017)

Il confronto europeo colloca nel 2013 l'Italia tra i paesi membri con i livelli più bassi del tasso d'istruzione terziaria. Il dettaglio italiano fornisce un valore pari al 22,5% molto distante dalla media Ue del 37%. L'obiettivo nazionale da raggiungere al 2020 è il 26% di giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni che hanno conseguito un titolo universitario o equivalente.

Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni nei paesi UE E target europeo e nazionale, anno 2013



Fonte: elaborazioni NVIPP su dati EUROSTAT

Nel 2017 l'Italia ha raggiunto e superato il target riportando un dato pari al 26,5% in aumento di 4 punti percentuali rispetto al valore di 22,5% del 2013.

Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni nei paesi UE E target europeo e nazionale, anni 2013-2017, variazione

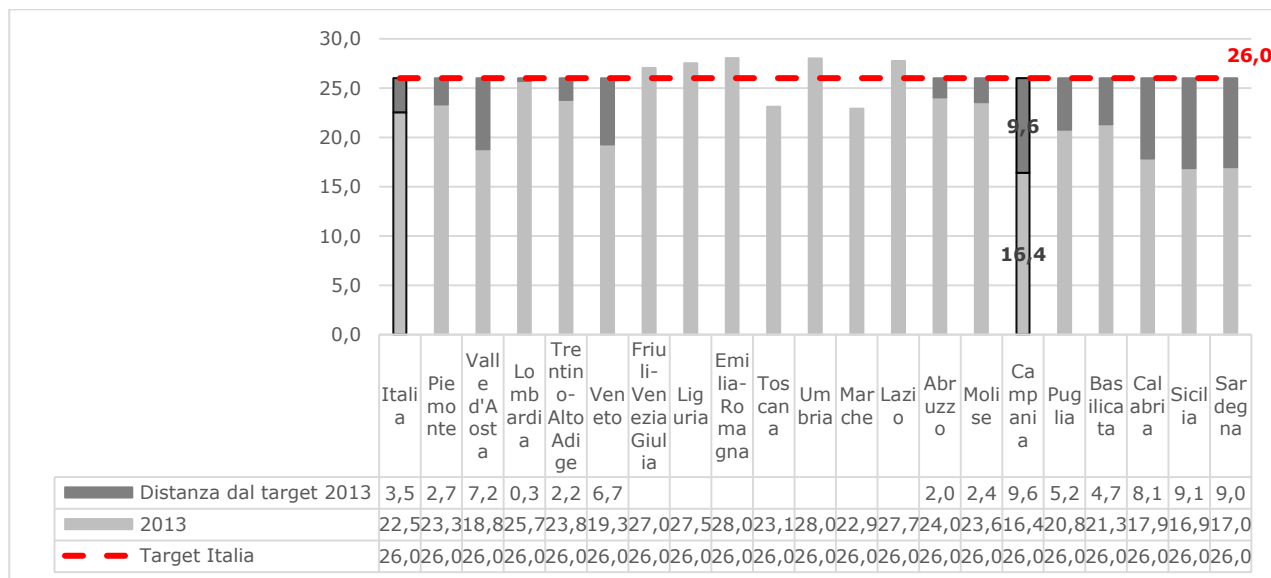
Territorio	Anni		Variazione 2013-2017	TARGET	Territorio	Anni		Variazione 2013-2017	TARGET
	2013	2017				2013	2017		
EU 28	37,1	39,7	2,6	40	Lithuania	51,3	58,2	6,9	48,7
Belgium	42,7	45,9	3,2	47	Luxembourg	52,5	54,5	2	66
Bulgaria	29,4	33,1	3,7	36	Hungary	32,3	32,3	0	34
Czech Republic	26,7	34,4	7,7	32	Malta	26	30,5	4,5	33
Denmark	43,4	48,6	5,2	40	Netherlands	43,2	47,1	3,9	40
Germany	32,9	33,8	0,9	42	Austria	27,1	40,5	13,4	38
Estonia	42,5	47,4	4,9	40	Poland	40,5	45,6	5,1	45
Ireland	52,6	53,3	0,7	60	Portugal	30	33,9	3,9	40
Greece	34,9	43,4	8,5	32	Romania	22,9	26,3	3,4	26,7
Spain	42,3	40,8	-1,5	44	Slovenia	40,1	46,8	6,7	40
France	44	44,2	0,2	50	Slovakia	26,9	33,6	6,7	40
Croatia	25,6	27,3	1,7	35	Finland	45,1	45,3	0,2	42
Italy	22,5	26,5	4	26	Sweden	48,3	51,1	2,8	45
Cyprus	47,8	54,9	7,1	46	United Kingdom	47,4	48,5	1,1	nd
Latvia	40,7	45,6	4,9	34					

Fonte: elaborazioni NVIPP su dati EUROSTAT

Italia e regioni 2013

Nel 2013 sono 13 le regioni italiane al di sotto del target nazionale tra cui figura in ultima posizione – in termini di valori percentuali rilevati – la Campania essendo il territorio con il più basso tasso d'istruzione terziaria pari al 16,4%, con una distanza di 9,6% dal target nazionale del 26%.

Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni in Italia e Regioni, distanza dal target nazionale (26%), anno 2013

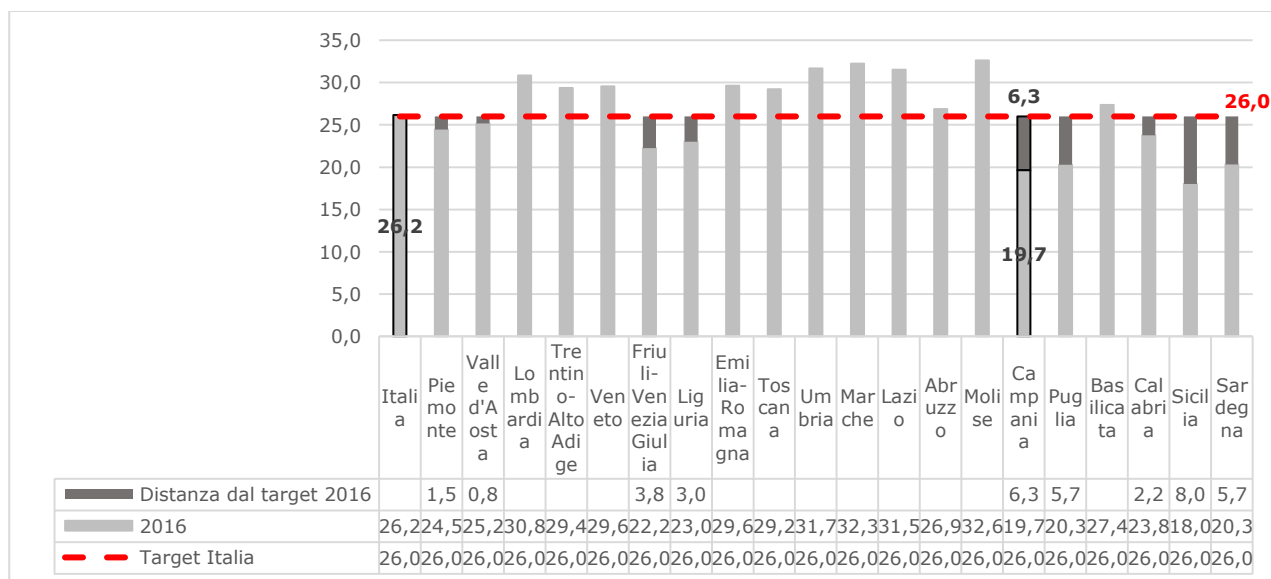


Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Istat – DPS indicatori per le politiche di sviluppo

Italia e regioni 2016

Migliora nel 2016 la graduatoria rispetto al target di tutte le regioni italiane ma permane per la Campania la posizione di ultima classificata. Il dato del 2016 per il nostro territorio, seppure migliorato e pari al 19,7%, è ancora lontano di 6,3% dal target nazionale del 26%.

Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni in Italia e Regioni, distanza dal target nazionale (26%), anno 2016



Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Istat – DPS indicatori per le politiche di sviluppo

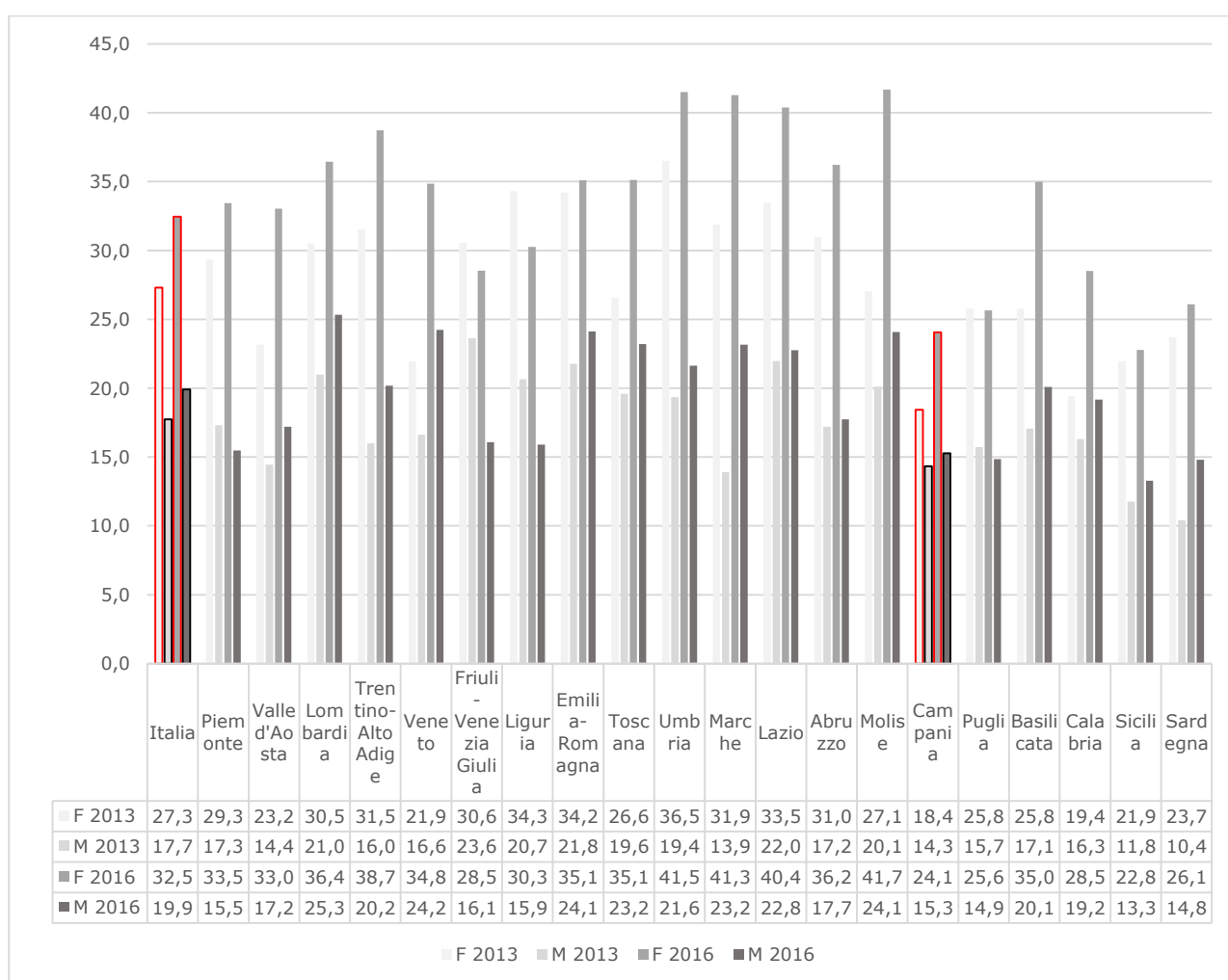
Italia e regioni (2013-2016) - Tasso di istruzione terziaria per genere

Verificando il valore del tasso d'istruzione per sesso, l'Italia presenta risultati molto differenti per genere con un tasso d'istruzione terziaria molto più alto per le donne.

Si segnala il forte aumento del dato relativamente alle femmine con un valore già molto alto nel 2013 pari al 27,3% che sale nel 2016 all'32,5%, mentre per gli uomini si parte da un valore del 17,7% nel 2013 sino a raggiungere il 19,9% nel 2016.

Per la Campania si segnalano valori distanti dal valore obiettivo del 26% sia per uomini che per le donne ma, anche qui, notevolmente diversi per genere; in particolare le femmine mostrano un valore del 2013 pari al 18,4% che aumenta al 24,1% nel 2016, mentre i maschi partono da un dato 2013 pari al 14,3% che sale al 15,3% al 2016.

Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni in Italia e Regioni per sesso, anni 2013 -2016



Fonte: elaborazioni NVIPP su dati Istat – DPS indicatori per le politiche di sviluppo

8. Sintesi indicatori Strategia Europa 2020 - Traguardi da raggiungere – Italia e Campania

Si riportano di seguito i principali risultati sinora approfonditi evidenziando anche la tendenza degli indicatori analizzati.

Indicatori e Obiettivi Europa 2020, Obiettivi 2020 da raggiungere Italia, Distanza della Campania dal target Italia, Tendenza Campania

Obiettivi tematici 2014-2020	Indicatore	Obiettivo EU 2020	Media UE 2013	Obiettivo Italia 2020	Situazione Italia AdP 2013	Campania 2013 (1)	Distanza Campania 2013-target Italia	Situazione attuale Italia	Situazione attuale Campania (2)	Differenza Campania (2-1)	Distanza attuale Campania-target Italia	Tendenza Campania	
OT 8	Tasso di occupazione 20-64 anni (%)	75%	68,4%	67%	59,8%	43,4%	23,6%	62,3%*	45,8%*	2,43%	21,17%		
OT9	Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale	-20 milioni	24,5%	20,9%	28,5%	49,8%	-28,9%	30,0%**	49,9%**	1,10%	-29,0%		
OT 10	Abbandoni scolastici e formativi 18-24 anni (%)	10%	11,9%	16%	16,8%	21,9%	-5,9%	13,8%**	18,1%**	-3,80%	-2,10%		
OT 10	Educazione terziaria 30-34 anni (%)	40%	36,9%	26%	22,5%	16,4%	9,6%	26,2%**	19,7%**	3,30%	6,30%		

*Dati attuali al 2017

**Dati attuali al 2016

Legenda Tendenza



L'andamento dell'indicatore è in linea con l'obiettivo da raggiungere



L'andamento dell'indicatore è di segno opposto con l'obiettivo da raggiungere